

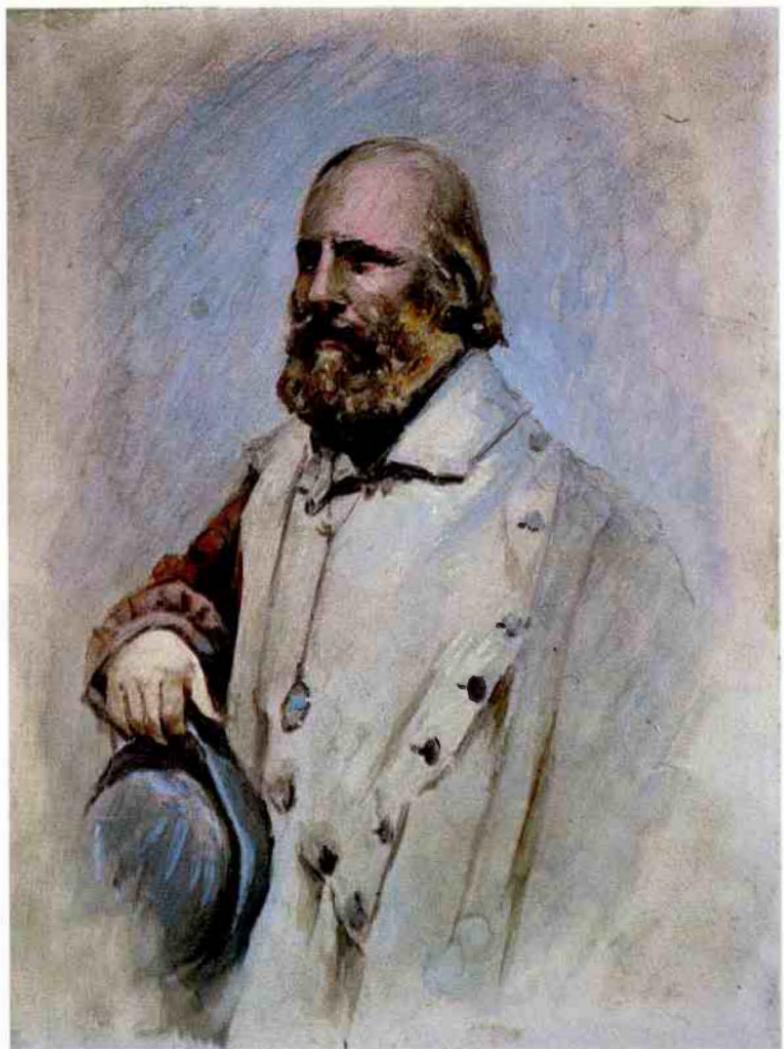


EPISTOLARIO
DI
GIUSEPPE GARIBALDI
VOL. VI
1861-1862

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1983

*EDIZIONE NAZIONALE
DEGLI SCRITTI DI GIUSEPPE GARIBALDI*

VOL XII



Ritratto di Garibaldi. Acquerello su carta.

(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

EPISTOLARIO

VOLUME VI
(1861-1862)

A CURA DI
SERGIO LA SALVIA

ISTITUTO PER LA STORIA DEL RISORGIMENTO ITALIANO
1983

TUTTI I DIRITTI RISERVATI

PREMESSA

Tra il gennaio 1861 e il febbraio 1862 Garibaldi, fatta eccezione per due brevi parentesi nell'aprile e nel dicembre, visse ininterrottamente a Caprera, quasi preparando il suo clamoroso ritorno sulla scena culminato nel dramma di Aspromonte. Il volume che vede ora la luce, sesto dell'Epistolario e dodicesimo dell'Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi, illustra questo particolare periodo della vita dell'eroe attraverso la pubblicazione di 463 lettere e 28 documenti in appendice. Nonostante la scrupolosa ricerca di un materiale tanto variamente dislocato e il cospicuo risultato raggiunto, di cui sono prova le cifre sopra riferite, ci mancano alcune missive alle quali Garibaldi fa cenno nella sua corrispondenza. Resta dunque ancora da scavare, soprattutto in archivi di privati, e in questo senso non si può non esprimere il rammarico che le celebrazioni del centenario, in tanta enfasi, non abbiano portato, salvo rare ed apprezzabili eccezioni, rilevanti novità.

Emergono comunque in questo epistolario, per certi versi occasionale e poco compatto, i motivi di fondo della personalità e dell'azione politica di Garibaldi in questo periodo. È facile, per esempio, ritrovare nella corrispondenza con Federico Bellazzi gli orientamenti e le preoccupazioni che lo guidano nelle sue scelte politiche, come cogliere in quella con alcune figure femminili certi segreti sentimenti del suo animo. Infine alle lettere dirette a parenti o ad amici sicuri egli affida alcune accurate riflessioni sulla situazione del Paese e rivela le cure e i problemi della vita in Caprera.

D'altra parte in questo arco di tempo il nome di quell'isola si confonde sempre di più col solitario che la abita. Così quando

si vuole alludere all'irriconoscente allontanamento di Garibaldi dalla vita pubblica dopo la marcia gloriosa da Marsala a Napoli, si parla di lui come del «romito di Caprera», o del «navicellaio di Caprera» quando invece si spera e si auspica che la sua mano ferma torni a governare i destini d'Italia, o ancora egli è «il leone o l'aquila di Caprera», colui che in sé riassume ed esalta il valore italiano ed il fremito di tante coscienze. Nome garibaldino per eccellenza, l'isola diviene allo stesso tempo luogo consacrato alla patria, un lembo di terra ove maturano le speranze d'Italia.

Non parrà dunque senza motivo, una volta chiarita questa mutua corrispondenza tra il fascino esercitato dall'eroe e i luoghi solitari del suo volontario esilio, che tra le illustrazioni scelte a corredo di questo volume si siano privilegiate le immagini che rappresentano e documentano gli ambienti e la vita di Caprera. Letteratura, giornalismo, stampe popolari e ben presto la fotografia, tecnica ancora giovane ma destinata a grande fortuna come strumento di formazione di opinione, diffonderanno sin d'allora le raffigurazioni di quel paesaggio, rendendolo familiare agli italiani, e svilupperanno tutte le valenze simboliche del tema.

Resta infine da ricordare che, conseguentemente alle norme fissate dalla Commissione nazionale per l'Edizione degli scritti di Giuseppe Garibaldi, si è scrupolosamente seguita la grafia di Garibaldi nella pubblicazione delle lettere salvo i dovuti interventi sui nomi, uso delle maiuscole, punteggiatura. Inoltre, poichè proprio nel periodo preso in considerazione in questo volume, il generale si servì sempre più spesso nella sua corrispondenza della collaborazione di segretari, è opportuno ricordare che in questo caso, sempre segnalato in nota, si sono corretti anche evidenti errori di ortografia. Per quanto invece riguarda le lettere edite esse sono state tutte confrontate sugli originali ed ove ciò non è stato possibile si è fatto ricorso all'edizione primaria, rilevando comunque varianti significative o indicando quelle meno importanti, e ricorrendo in caso di dubbio ad edizioni più recenti e comunque più attendibili.

Si ringraziano tutti i direttori di archivi, biblioteche e musei citati che hanno sollecitamente offerto la possibilità di consultare in microfilm o fotocopia gli autografi garibaldini posseduti. Un particolare ringraziamento al dottor Marziano Brignole e agli operatori del Museo del Risorgimento di Milano che con grande disponibilità hanno facilitato le ricerche e le verifiche ivi personalmente condotte, e al dottor Alberto Maria Arpino vicedirettore del Museo Centrale del Risorgimento di Roma per il suo competente contributo nella scelta del materiale illustrativo. Un sentito grazie infine alla solerte e puntuale prof.ssa Amelia Leporatti Millefiorini per il suo prezioso ausilio.

SERGIO LA SALVIA

S I G L E

- A.C.S.* = Archivio Centrale dello Stato, Roma.
A.N.L. = Accademia Nazionale dei Lincei, Roma.
A.S.MN. = Archivio di Stato, Mantova.
A.S.Va. = Archivio di Stato, Varese.
B.L.L. = Biblioteca Labronica, Livorno.
B.C.R.P. = Biblioteca Comunale, Raccolta Piancastelli, Forlì.
C.A.S.P. = Civico Archivio Storico, Pavia.
E.N.S.G. = Edizione Nazionale degli Scritti di Giuseppe Garibaldi.
I.M.G. = Istituto Mazziniano, Genova.
M.C.R.R. = Museo Centrale del Risorgimento, Roma.
M.R.M. = Museo del Risorgimento, Milano.
P.I.D.M. = Istituto Domus Mazziniana, Pisa.

LETTERE

1906.

A Paolina Zucchini Pepoli

Caprera, 1 gennaio [1861]

Amabilissima contessa,

invio a lei la palla che tolse ai viventi il prode dei prodi,
il valorosissimo vincitore della Moscova, Murat Re di Napoli.

I secchi stelli che accompagnano il piombo micidiale fu-
rono raccolti sul sito ov'ebbe luogo la scellerata fucilazione.

È questo un debole, ma sincero omaggio del di lei

Devotissimo

Alla contessa Zucchini Pepoli – Bologna.

Pubbl. in *facsimile* in LUCETTA FRANZONI GAMBERINI, *Un romantico amore di Garibaldi a Bologna*, estratto dalla strenna de *La Fameja Bulgneisa*, 1959, p. 9. La lettera appare autografa e reca l'anno della data, per un evidente *lapsus calami*, del 1860.

1907.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 2 [gennaio] 1861

Caro compare,

Ho ricevuto la vostra lettera del 26 dello scorso mese
con l'acciussa dell'amico Vecchi.

Contraccambio di cuore unitamente alla mia famiglia i
felici auguri che voi e la mia comare ci fate all'occasione di
questo nuovo anno, come pure vi ringraziamo dell'eccellenti

due pani di natale che ci favoriste, e che la signora Carlotta fece con sue proprie mani.

Credetemi sempre

M.C.R.R. Solo firma autografa. La lettera è di mano di Giovanni B. Carpanetti, che in calce aggiunge i suoi saluti: « Carpeneti presenta i suoi saluti e felici auguri per questo nuovo anno all'amico signor Coltelletti ed alla signora Carlotta ». Sulla busta l'indirizzo *Signor Luigi Coltelletti / Genova*, e il timbro postale di partenza La Maddalena, 13 gennaio 1861. Sul retro della stessa il timbro postale dell'arrivo è Genova, 15 gennaio 1861 e di mano del Coltelletti l'appunto « Caprera, 2 gennaio 1861, scritta da Carpaneto e firmata da Garibaldi »

1908.

A Ludwig Mieroslawski

Caprera, 2 janvier 1861

Mon cher général,

Dans votre petit mémorandum dès La Maddalena vous me demandez: « promesse de restituer l'épée à ma mort à la famille de Latour d'Auvergne ». Dans notre conversation ici vous m'avait dit que je la restituerais si je n'avais pas un héritier digne d'elle.

Veuillez m'expliquer nettement la manière dont je dois conserver ce précieux objet.

Je suis vôtre dévoué

Pubbl. in ADAM LEWAK, *Corrispondenza polacca di Giuseppe Garibaldi*, Cracovia, Tipografia del giornale Czas, 1932, pp. 89-90.

1909.

A Théophile de Kersausie

Caprera, 2 gennaio 1861

Ho ricevuto la spada di Latour d'Auvergne, quella spada che i consoli della repubblica decretavano al più valoroso dell'armata francese, al più valoroso di un'armata che cacciava a lui dinanzi dei giganti e seppelliva nella polvere troni e tiranni d'Europa!

Quest'onore supera tutto quanto le aspirazioni d'un uomo di guerra, d'un uomo qualunque, possano anelare.

Io l'accetto non solo con tutta la gratitudine di cui sono capace, ma anche come un segno di simpatia della Francia umanitaria alle nazionalità oppresse.

L'iniziativa delle grandi riforme politiche che devono consacrare la fratellanza dei popoli appartiene ancora alla Francia.

Pubbl. ne *Il Diritto* del 1º febbraio 1861 la lettera ha avuto poi molte edizioni, tra le quali G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari. Ricordi e pensieri inediti raccolti su autografi, stampe e manoscritti* da DOMENICO CIAMPOLI, Roma, E. Voghera, [1907], pp. 208-209.

1910.

A Giovan Battista Cuneo

Caprera, 3 gennaio 1861

Caro Cuneo,

Ho ricevuto la tua lettera scrittami da Bordeos¹ dalla quale appresi con piacere il tuo felice arrivo in quella città. Giunto che sarai in Genova vieni, quando potrai, liberamente in Caprera, se puoi solo, dispensando sotto qualche plausibile pretesto il colonnello Ascasubi di farti compagnia: e quantunque abbia meco la mia famiglia e varii amici, vi sarà anche alloggio per te. Ansioso adunque di abbracciarti credimi

A N.L., Fondo Cuneo. Solo firma autografa Copia della stessa in *M.C.R.R.* di mano di J. WHITE MARIO.

¹ Piccolo centro francese, ma poichè qui si parla di «città» trattasi forse di Bordeaux.

1911.

A George J. Holyoake

Caprera, 7 gennaio 1861

Signore,

Adempio con piacere il dovere di ringraziarla di tutto ciò che ha fatto per la causa italiana, pregandola nel tempo stesso di credermi con tutta stima

Suo

M.R.M. Di mano di Teresita Garibaldi, solo firma autografa. Pubbl. in inglese in JOSEPH Mc CABE, *Life and letters of Georges Jacob Holyoake*, London, Watts e Co., 1908, p. 324 e dall'originale in PIA ONNIS, *Battaglie democratiche e Risorgimento in un carteggio inedito di Giuseppe Mazzini e George Jacob Holyoake*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. XXII (1935), f. VI, p. 910.

1912.

A Flora Dorant

Caprera, 9 gennaio 1861

Mia carissima Flora,

Io sono dolente di aver dovuto tardare a scrivervi sino a questo momento. Tanti ne sono i motivi.

Io desidero che mi rammentiate alla cara vostra famiglia, ai cari vostri vicini — e che crediate che nel giorno fortunato in cui potrò rivedervi io vi baccierò la mano con tutto l'affetto dell'anima mia.

Tutto vostro

M.C.R.R.; sulla busta col timbro postale 11 gennaio 1861, l'indirizzo: *Signora Flora Dorant / Chiaja, vicino l'albergo d'Inghilterra / Napoli.*

1913.

A Eliodoro Specchi

Caprera, 9 gennaio 1861

Caro Specchi,

Voi in mezzo a nevi e ghiaccio, io invece a scogli ameni, soprattutto in questa stagione dai verdegianti prati che

li circondano, ben volentieri soddisfo al vostro desiderio col mandarvi una parola che comprenda tutto quell'inalterabile affetto che vi ho sempre professato.

Annoiato di codesto soggiorno, monotono a causa della presente stagione, mi auguro vi decidiate ad una gita a Caprera, onde riprendere il vostro antico posto, avendo bisogno di equipaggio un nuovo canotto superiore in grandezza e velocità all'altro, e cacciare le beccaccie, pernici e lepri assieme a Menotti, Basso, Stagnetti e Carpenetti, i quali in tre gite alla Sardegna ne portarono da 200 circa, oltre a quelle che giornalmente uccidono in quest'isola.

Tutti vi salutano, come anche Teresina, i signori Deideri e Froscianti.

Credetemi sempre
Vostro

Venite col prossimo vapore, se volete ammazzare ancora qualche beccaccia.

Vostro

*Museo del Risorgimento, Bologna. Solo la firma e le parole: Venite ecc., autografe. Pubbl. in FULVIO CANTONI, *Caccia e patriottismo in 28 lettere di Garibaldi inedite*, Bologna, Zanichelli, 1930, pp. 14-15.*

1914.

A Cesare Cabella

Caprera, 12 gennaio 1861

Signore,

Sono grato ai vostri consigli. Posso intanto assicurarvi essere una pura supposizione ciò che vi hanno riferito, per non aver palesato a nessuno quale sia la mia intenzione sul dono nazionale che mi si vuole offrire.

Sensibile alle vostre testimonianze d'affetto, all'interesse che prendete a ciò che mi riguarda, io ve ne esprimo tutta la mia gratitudine con assicurarvi della mia stima

Vostro

Pubbl. in ENRICO RIDELLA, *La vita e i tempi di Cesare Cabella*, Genova, Società Ligure di Storia patria, 1923, p. 364.

1915.

*Al Comitato Centrale
di Provvedimento di Genova*

Caprera, 13 gennaio 1861

Onorevole Comitato,

In vista della nota dell'8 corrente trasmessami da questo Comitato Centrale riassumo la mia risposta nel modo seguente:

Accettando la Presidenza dell'associazione dei Comitati di Provvedimento e dando la mia adesione ai tre articoli formulati dall'Assemblea generale il 4 di questo mese nomino come mio rappresentante presso il Comitato Centrale il generale Bixio, autorizzandolo a farsi sostituire, occorrendo, da una terza persona di sua piena fiducia.

Il Comitato Centrale invocando il patriottismo degli Italiani insisterà tenacemente presso tutti i Comitati di Provvedimento eccitandoli a promuovere nuove oblazioni tra i nostri concittadini, e a riunire tutti i mezzi necessari *ad agevolare a Vittorio Emanuele la liberazione della rimanente Italia.*

Altra delle precipue cure del Comitato Centrale dovrà essere quella di istituire Comitati in tutti i punti della Penisola, ove non esistessero ancora, onde al più presto da un capo all'altro d'Italia, non escluso la Venezia né Roma, si trovi l'associazione organizzata, ed operi simultanea, concorde e rapidamente obbedendo ad un medesimo impulso.

Il Comitato Centrale dovrà come parola d'ordine di tutti i giorni, d'ogni momento, ripetere incessantemente a tutti i Comitati e cercare per ogni altra via di farlo penetrare nell'animo di tutti gli Italiani: — che nella prossima primavera di quest'anno 1861 l'Italia deve irremissibilmente porre sotto le armi un milione di patrioti —: unico mezzo a mostrarcì potenti e farci veramente padroni delle nostre sorti e degni del rispetto del mondo che ci contempla.

Credo debito mio rendere avvertiti i volontari che nessun arruolamento è stato da me promosso né consigliato *per ora.*

Un giornale col titolo di *Roma e Venezia*, il quale ispirandosi ai concetti enunciati predichi la necessità della *Guerra Santa* a far cessare una volta la vergogna che pesa sull'Italia, e che in pari tempo inculchi agli elettori come uno dei mezzi più efficaci a raggiungere l'intento la scelta di Deputati che mirando anzitutto al totale affrancamento ed integrità d'Italia, *impongano al Governo il generale armamento della nazione*, deve essere fondato in Genova senz'altro indugio.

M.R.M., *Carte Bertani* Solo firma autografa. Copia in *M.C.R R* e in *P.I.D M.* Pubbli. in *Il Diritto e L'Unità Italiana* del 21 gennaio 1861 e in *Il popolo d'Italia* del 24 gennaio 1861; inoltre come intestazione sui fogli usati dall'*Associazione dei Comitati di Provvedimento per Roma e Venezia*. E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 148-149, la pubblicò con qualche variante, me-omettendo gli ultimi due capoversi; diverso anche l'*incipit*. Pubbli. pure in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp 209-210, nonché in *E.N S.G.*, vol. IV, pp. 344-346

1916.

A Nino Bixio

Caprera, 15 gennaio 1861

Caro Bixio,

Credo necessario che mi rappresentiate a Genova durante la mia assenza, seppure vogliamo ridurre a termine casi che abbiamo così bene incominciato.

Per potere operare il bene bisogna essere alla direzione.

Senza allontanarci dall'antico programma noi dobbiamo continuare ad adoperarci per vincolare sempre più il popolo a Vittorio Emanuele e questo a quello; fare scomparire ogni diffidenza che taluni non ristanno dal suscitare, e finalmente farli camminare d'accordo al grande scopo che ci siamo prefissi.

I comitati di tutti i paesi d'Italia sono i veri rappresentanti della Nazione. Genova sarà la sede del Comitato Centrale, di cui accetto la Presidenza. Anche questo dev'essere dittoriale, e voi solo potete rappresentare la mia dittatura. Il Comitato di Genova dovrà aggregarsi alle altre parti, quali

sono quelle che riguardano il militare, le finanze e il giornalismo.

Per le prime indicherei Cairoli, il dottore Sacchi ed il Casareto, e per la terza Cuneo. Ad ogni modo voi vedrete ciò che meglio convenga, non dovendo voi offendere le giuste suscettibilità e dovendo anzi avere i dovuti riguardi a chi ha degli onorevoli antecedenti.

Considerate quello che potressimo fare con una organizzazione siffatta, e gli elementi di cui si dispone oggi, e particolarmente se perverremo ad infondere nella maggioranza dei nostri concittadini:

1) La necessità del milione d'italiani armati per la prossima primavera;

2) Che i millioni destinati all'Austria per la compra della Venezia vengano dati a noi che faremo forte la nazione, togliendo all'Austria di fortificarsi coi nostri denari contro l'Italia.

Io credo che si debba ad ogni costo dissuadere il Re dalla compra della Venezia. Vittorio Emanuele è buono, egli col popolo ed il popolo con lui possiamo marciare francamente e sfidare anche l'inferno. Ma d'ambo le parti è indispensabile tutta la buona fede.

L'Inghilterra ufficiale appoggia ancora l'Austria perché ci vede tremanti davanti a Napoleone; mostriamoci forti ed essa sarà con noi. Il generale Turr vi parlerà dell'Oriente, noi dobbiamo occuparci seriamente di quei popoli che racchiudono tanti elementi utili contro il comune nemico nostro l'Austria.

L'anno scorso io e Turr eravamo d'accordo che nel '60 non vi sarebbe nulla; io pensavo diversamente e lo stesso accade oggi pel '61.

Procurate dunque di far bene; credo se l'occasione si presenta, come spero, potremo adoperar bene le mani.

Avrò molto piacere di vedervi presto a Caprera.

Vostro

Turr e Cuneo vi diranno pure molte cose a voce.

Se credete a proposito di non parlare della compra della Venezia per ora lasciatela pure.

Vale

M.R.M., Fondo Garibaldi. Copia.

1917. A Giuseppe Finzi ed Enrico Besana

Caprera, 15 gennaio 1861

Signori,

Ho ricevuto il resoconto. La somma di franchi 48987,32 disponibile la terrete in cassa.

Sono soddisfatto della gestione vostra. Voi avete ben meritato dall'Italia, e vi chiedo in nome di essa di continuare nel generoso proposito.

Risponderò a Berna.

Con affetto

Vostro

P.S. Somministrate il generale Turr in caso abbisogni di fondi.

Vale

A S MN., *Fondo Milioni di fucili* Solo la firma e il poscritto autografi. Nell'elogio: *Direzione milioni di fucili / Signori Finzi e Besana / № 5 Borgo San Dalmasso, Milano.* Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* del 25 gennaio 1861, p. 91, e con leggere varianti in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 149 e in ALESSANDRO LUZIO, *Garibaldi, Cavour, Verdi*, Torino, Bocca, 1924, pp. 193, ma con l'indicazione di una somma diversa. Nell'opuscolo *Garibaldi Ricordo di Mantova*, Mantova, Stabilimento Eredi Signa, 1883, p. 4, è pubblicata, senza indicazione di data, la seguente dedica, scritta in calce ad un ritratto del generale: « All'egregio cittadino Finzi Giuseppe deputato, che durante la guerra nell'Italia meridionale diede nobile prova di operosa devozione alla patria, il generale Garibaldi dalla solitaria Caprera manda in dono la propria effige quale pegno di affettuosa riconoscenza ».

1918.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 15 gennaio 1861

Carissimo Cairoli,

Il nostro Enrico mi consegnò le affettuose linee che mi scriveste; e vi assicuro che le vostre parole e la vista del vostro fratello mi hanno consolato.

Compiacetevi di dire alla vostra Signora Madre, ch'io vennero come modello delle donne italiane, che le sono riconoscente dal cuore per l'amorevole ricordo di cui volle favorirmi — e salutatela caramente da parte mia.

Abbiano per mezzo vostro i miei ringraziamenti e i miei saluti i nostri bravi compagni di codesta illustre città.

Devo a Pavia i più caldi ringraziamenti per l'onore che mi fece accordandomi la sua cittadinanza, che accetto con orgoglio. Più tardi scriverò direttamente al Municipio; e per ora prego voi a fargli sentire quanto io sia sensibile e grato a quest'atto di deferenza e di cortesia verso di me.

Voi già sapete che i Comitati pei soccorsi alla nostra impresa di Sicilia, avendo inviato loro rappresentanti all'Assemblea Generale tenutasi in Genova il 4 corrente hanno istituito un nuovo Comitato Centrale per l'Associazione dei Comitati di Provvedimento, nominando un Presidente.

Io ho creduto bene accettare e nominare frattanto il generale Bixio mio rappresentante, durante la mia assenza. È probabile che questo nostro amico si diriga a voi invitandovi a prendere una parte nel disimpegno delle nuove incombenze che gli sono affidate. Io spero che in questo caso voi vorrete adoperarvi, come avete fatto sempre, nel senso che Bixio vi indicherà; e che le cure che v'impone ancora la vostra ferita, non vi saranno d'impedimento a quest'uopo. Desidero sapervi preso del tutto ristabilito; datemi vostre notizie; e

riceverete un affettuoso abbraccio, che vi mando, coll'Enrico.

Vostro

Giuseppe Garibaldi

che vi prega soprattutto di guarir bene.

A S Va. Autografa la firma e le parole che seguono. Pubbl. parzialmente in *L'Unità Italiana* del 26 gennaio 1861, p. 103 e integralmente, sulla scorta dell'originale allora conservato presso l'*Archivio Cairoli* in Gropello, in ELENA ROMANO, *Lettere e biglietti autografi di Giuseppe Garibaldi*, in *Bollettino della Società Pavese di Storia Patria*, a. VII (1907), f. III, p. 283, nonché in MICHELE ROSI, *I Cairoli*, Torino, Bocca, 1908, p. 103.

1919.

Al Municipio di Pavia

Caprera, 15 gennaio 1861

Al nobile Municipio di Pavia
Signori,

Sono debitore già da qualche tempo di risposta al Loro indirizzo che accompagnava il dono fattomi di una bandiera la quale mi venne consegnata dal colonnello Sacchi, allorché mi raggiunse in Sicilia.

Sensibile a questa dimostrazione di simpatia usatami da Loro Signori godo ora esprimervene i miei ringraziamenti.
Con devozione e affetto

C.A S P. Solo firma autografa. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 26 gennaio 1861, p. 103 e in ELENA ROMANO, *op. cit.*, p. 282.

1920.

A Vittorio Emanuele II

Caprera, 15 gennaio 1861

Sire,

Nell'affetto in cui Vostra Maestà tiene il suo esercito meridionale, e nelle tante prove che ne abbiamo ricevuto, v'è una lacuna; ed è quella del non farsi menzione, nella distribuzione delle ricompense al valore, dei miei compagni

che così lodevolmente combatterono alla testa delle divisioni del suddetto esercito.

Questi miei prodi compagni sono i tenenti generali Giuseppe Sirtori, Stefano Türr, Enrico Cosenz, Giacomo Medici, e Nino Bixio, i quali meritano dalla Maestà Vostra essere parificati nella ricompensa al valore agli altri comandanti di divisione dell'esercito, che già furono decorati.

Sono con rispetto
di Vostra Maestà
Devotissimo sempre

Archivio Reale, Cascais. Solo firma autografa.

1921.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 16 gennaio 1861

Caro Coltelletti,

Dei due mila franchi — vi pagherete delle spese per me fate, per pittore, muratore ecc.

Vi prego pure di mandare a nome mio a Batistina cinque cento franchi per vestimenta alla piccola Anita.

Il resto potete mandarmelo qui alla prima occasione.

Ringraziate tanto la comare per i suoi gentili regali.
Un bacio ai bimbi e credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta: *Sig.r Coltelletti / Piazza Acqua Verde / Genova.*

1922.

A Teresa Araldi Trecchi

Caprera, 16 gennaio 1861

Carissima e gentilissima Marchesa,

Lei mi promise di fare una visita in quest'isola deserta — ed io non dico nulla a lei sinché non abbia adempiuto alla sua parola.

È troppo ardimento da parte mia permetterle di venire in queste solitudini — ma siccome la conosco di molto coraggio — e poi ho sì ardente desiderio di bacciarle la mano — che mi rallegra l'immaginazione colla grata idea.

Voglia salutarmi caramente Gaspare e disponga del suo per la vita

Pubbl. in UMBERTO BESEGGHI, *Una Marchesa Garibaldina*, in *Problemi d'Italia*, a. II (1932), n. 3, p. 8.

1923. *Alla Direzione de Il Diritto*

Caprera, 20 gennaio 1861

Vedendo già riportata da vari giornali italiani ed esteri una lettera che mi si attribuisce avere diretta al popolo napolitano il dì 11 novembre scorso, che sarebbe due giorni dopo la mia partenza da Napoli, io debbo ricorrere alla di lei gentilezza col pregarla di voler dichiarare nel suo accreditato giornale, essere la suddetta lettera intieramente apocrifa.

Pubbl. in *Il Diritto* del 30 gennaio 1861 e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 149.

1924. *Al Comitato Politico Veneto
Centrale in Torino*

Caprera, 20 gennaio 1861

Signori,

Io accetto con gratitudine l'onorevole titolo con cui vogliono fregiarmi gli egregi concittadini della emigrazione italiana.

Se l'amor mio per l'Italia fosse capace di accrescersi, lo sarebbe certamente per quella parte infelice della nostra

patria tormentata ancora sotto il peso del dispotismo e dell'impostura.

Accettate un cenno d'affetto dal vostro fratello

Pubbl. in *Il Diritto* del 2 febbraio 1861, e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 150 nonché in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 210, e in E.N S G., vol. IV, p. 347.

1925.

A John Richardson

Caprera, 21 gennaio 1861

Signore,

È mio desiderio fare un viaggio in Inghilterra, onde potere personalmente ringraziare quella generosa nazione per la simpatia morale e materiale che ha accordato alla causa italiana; ma al presente non saprei designarle il tempo in cui potrò porre in atto questa brama del mio cuore.

Intanto mi permetta di ringraziarla caldamente per la proposta ch'ella è per fare a mio riguardo, che io accetto con tutto l'animo.

Sono

Pubbl. in vari giornali dell'epoca, tra i quali *L'Unità Italiana* del 5 febbraio 1861, p. 135, *L'Italia degli Italiani* di Livorno dell'8 febbraio 1861 e infine da *Il popolo d'Italia* del 9 febbraio. Qui è pubblicata pure la lettera di Richardson, che sollecita Garibaldi ad esprimere gradimento alla proposta di conferimento della cittadinanza onoraria di Londra. Pubbl. pure in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 150, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 210-211.

1926.

A Clara Emma Collins

Caprera, 21 gennaio 1861

Mia cara Emma,

Anche questa volta mi duole di non poter soddisfare il vostro desiderio. Lo scultore Danese è partito e per Batista sarà molto meglio che chiediate voi stessa al Re la pensione.

La vostra presenza qui sarà un vero regalo per tutti, ed a qualunque ora. Venite dunque domani.

Con affetto

Vostro

M.R M. Copia che reca le seguenti annotazioni: « *Tutta autografa, carta turchina* ». In calce: « *Sulla busta Alla nobile donna / Signora Clara Emma Collins / Porto Palma* ».

1927.

A Teresa Alberti

Caprera, 23 [gennaio] 1861

Gentile Signora,

Voi siete conterranea di alcuni fra i prodi miei compagni d'arme — i fratelli Bronzetti — e mia connazionale. Non potete pensare diversamente da essi e da me. Nobili sono i sensi escitivi dal cuore. E se tutti gli italiani li avessero dello stesso grado, la diplomazia non saprebbe impaurare i nostri politici, e la bandiera italiana sventolerebbe temuta sulla torre del Campidoglio e sulle rocce dell'Istria. Quei buoni che fidano nelle mie parole han dato esempio ai restii cosa valgono le arti della diplomazia dinanzi all'urto di libere baionette. Spero che il nobile esempio frutti in epoca non lontana e faccia nostra la nostra Italia.

Vi ringrazio, o signora, di avermi mandato un saluto da una terra pregiudicata che noi non ama, senza sapersene dar conto. Avvegnaché i suoi abitatori un giorno opereranno per la unità della famiglia alemanna ciò che a noi detta il sacro onore nazionale. Come l'uomo pianta le siepi attorno ai suoi campi, Iddio circoscrive di naturali frontiere le umane razze colle abitudini, col tipo fisionomico, coll'aspirazione, col genio della lingua diverso. E il giorno spunta alla fine in cui i popoli oppressi sentono questo gran Vero nel sangue e gli oppressori — per potenti che siano — convien che pieghino dinanzi al decreto di Dio!

Avete ragione! Il vostro nome suona caro al mio cuore.

Doppio affetto per voi, e come italiana del Tirolo, e perché vi chiamano come la mia figliuola.

E anch'io spero vedervi una volta, nobile fanciulla, e stringervi affettuosamente la mano.

Comandate per intanto al vostro

Museo del Risorgimento, Trento. Solo firma autografa. Pubblicata in OTTONE BRENTARI, *Garibaldi e il Trentino*, Milano, Agnelli, 1907, p. 22, con la data errata del 2 settembre 1861. P. PEDROTTI, *Garibaldi e il Trentino*, in *Il Trentino*, 1932, n. 6-7, p. 16 ne ha pubblicato il *facsimile*.

1928.

A Ludwig Mieroslawski

Caprera, 25 janvier 1861

Mon cher général,

Je comprends entièrement la portée de vos conseils et je les suivrais en écrivant au vaillant capitain de Kersausie.

Votre dévoué

Accademia Ossolinskich, Wroclaw. Autografe solo la firma e le parole *Votre dévoué*. In alto a sinistra il nome del destinatario. Pubbl. in JAN KOSIM, *I rapporti italo polacchi negli anni 1859-1863 (Dagli Archivi di Stato polacchi)*, in *Studi Garibaldini*, a. IV (1963), f. 4, p. 124.

1929.

A Théophile de Kersausie

Caprera, 25 gennaio 1861

Signore,

Ho accettato con la gratitudine di cui sono capace e come un segno di simpatia della Francia unitaria, la spada di Latour d'Auvergne, che mi fu decretata.

Non volendo privare i vostri nepoti del loro retaggio, desidero che, alla mia morte, questo simbolo della democrazia militante ritorni ai suoi naturali possessori, perché un nuovo plebiscito francese ne disponga a favore del più degno.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 6 febbraio 1861 e in ANTONIO BALBIANI, *Il Messia dei popoli oppressi*, vol. III, Milano, Tipografia Dante Alighieri, 1872, p. 103. Con la data del 25 febbraio 1861 fu pubblicata anche in ACHIL-

LE BIZZONI, *Garibaldi nella sua epopea*, Milano, Sonzogno, s.d. (pubblicazione a dispense), vol. II, p. 421; in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 153-154 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, p. 213.

1930.

A Stefano Türr

Caprera, 25 gennaio 1861

Caro generale,

Vi prego raccomandare da parte mia a Sua Maestà i qui sotto descritti individui, [i] quali abbandonarono famiglia ed interessi per accorrere al servizio della Marina militare di Sicilia e Napoli.

Col loro zelo ed intelligenza meritaroni essere, come lo furono, da me promossi: ora sento che una commissione instaurata in Genova onde esaminare i titoli degli uffiziali napoletani e siculi, faccia difficoltà ammettergli col grado ottenuto, adducendo che la legge osta alla nomina ad ufficiale di marina chiunque non sia munito di brevetto di capitano di lungo corso e taluni di questi ne sono realmente mancanti.

Queste persone avendo pertanto prestati i loro servizi, ed in momenti difficili esposto la loro vita, con prova di valore, meritano perciò ogni riguardo.

Credetemi sempre

Vostro

Signor Generale Türr in Torino

L'originale è di proprietà del prof. F. D'ALESSANDRO di Vienna. Solo firma autografa. In calce a destra è scritto *segue la nota*. Un secondo foglio riporta questa

Nota degli Uffiziali che si raccomandano

Antonio Variani Susini	sotto tenenti di marina
Giovanni Battista Susini	
Giuseppe Farracciolo	uffiziale di maestranza
A. Rossi	tenente colonnello
Nicolò Piccaluga	tenente di vascello
Giovanni Palazio	Già capitano in seconda del vapore <i>Torino</i> il quale ha perduto impiego ed effetti e che merita essere ammesso al servizio della marina militare stanti le sue qualità e relative cognizioni.

1931.

A Pietro Castiglioni

Caprera, 25 gennaio 1861

Signore,

Grato della testimonianza d'affetto che i cittadini veneti vorrebbero darmi coll'offerta del busto dell'amata mia defunta consorte, io gli prego invece di erogare la somma destinata a tal effetto alla liberazione di quella cara parte d'Italia.

Con stima sono devotissimo

Suo

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo *Signore dottore Pietro Castiglione / in / Milano.* Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 9 febbraio 1861, p. 157, e in *Il Diritto* del 10 febbraio 1861, ma con la data del 26 gennaio 1861. Si veda pure in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 211.

1932.

A Timoteo Riboli

Caprera, 26 gennaio 1861

Mio caro Riboli,

Riconoscente alla cura gentile che mi porgeste nel breve vostro soggiorno in quest'isola vi prego d'accettare una parola d'affetto dal

Vostro

M.C.R.R., da una copia di mano del Riboli. Pubbl. in *Il Diritto* del 9 febbraio 1861 e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 150, ma con la data del 21 gennaio. FELIX MORMAND, *Garibaldi*, Paris, A. Faure, 1866, p. 192, l'ha pubblicata in francese e con la data del 28 gennaio 1861.

1933.

A Federico Bellazzi

Caprera, 26 [gennaio] 1861

Caro Bellazzi,

Vecchi mi ha letto una lettera di mister Craufurd, di Londra, a lui, in cui questi gli dice:

« I banchieri di cui erano state rimesse somme di danaro pel generale Garibaldi ricusarono di fare qualunque pagamento senza una tratta firmata da lui. E qui debbo informarvi che tali tratte sono state ricevute finalmente dai banchieri e sono da essi state onorate ».

E più sotto

« I fondi che trovavansi a Manchester e a Leeds, credo siano stati da quei Comitati spediti direttamente al Generale Garibaldi ».

La lettera Craufurd è del 16 Dic. 60.

Io non ho rimesso alcuna tratta a quei banchieri. Ebbi solo dall'Inghilterra pagamenti affatto individuali. Neppure i Comitati di Manchester e di Leeds mi diedero direttamente alcuna somma. Ho scritto a mister Craufurd in cotesto senso ed ho aggiunto che farei indagini presso Bertani per conoscere se quei signori avessero spedito denaro a lui direttamente.

Dite a Bertani ne scriva egli stesso a mister Eduardo Craufurd 3 Essex Court Temple Londra

Vostro

P.S. Fate che Bertani chieggia a Craufurd le somme precise e le date delle spedizioni del denaro inviate al nome ed ordine mio da Manchester e da Leeds.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1934.

A Francesco De Giovine

Caprera, 26 [gennaio] 1861

Signore,

Mi è grato il dono del vostro poema storico la *Battaglia di Legnano*, nobile fatto che i nipoti di illustri antenati imitarono — non per colpa loro — assai tardi.

Io vi ringrazio di avere fatto brillare drammaticamente ai loro occhi un così bello esempio.

Voi avete così fatto opera di buon cittadino.

Ed io vi ringrazio parimenti della dedica che vi proponete di farmi del vostro poemetto: *Roma antica e futura*. Questo paese — come il sole — irradia la antica civiltà, sorgente della moderna. Da questa città emaneranno altri raggi, dopo che si sarà fatto scomparire il cattivo genio delle tenebre, della ipocrisia e dell'impostura.

Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 6 marzo 1861.

1935.

A William H. Ashurst

Caprera, 26 gennaio 1861

Il Colonnello Peard ha la mia intera fiducia come uomo e come soldato. I suoi ufficiali fecero tutti il loro dovere. Sarebbe potuto desiderare maggiore disciplina fra i soldati, io lo so; essi vennero troppo tardi ma fecero ampia ammenda di questa colpa non loro, col coraggio mostrato nello scontro del Volturro, in cui ebbero molta parte, e il quale mi diede il mezzo di convincermi quanto grande aiuto e' ci avrebbero reso se la guerra della liberazione fosse continuata nelle mie mani. In ogni frangente i volontari inglesi diedero prova dell'ardente simpatia della vostra nobile nazione verso la libertà

e l'indipendenza d'Italia. Ed io tengo per certo che il vostro popolo generoso — che io tanto amo e venero — non rifiuterà mai il suo contingente d'armi, d'uomini e di denaro, come attestato delle qualità che tanto lo illustrano, e le quali lo hanno reso il primo popolo del mondo.

Aggradite ecc.

Pubbl. in questa forma parziale in *Il Diritto* del 22 febbraio 1861. Sempre parzialmente, dal brano «... essi vennero troppo tardi » fino a «... l'indipendenza d'Italia », pubbl. in inglese in *Bygones worth remembering by GEORGE JACOB HOLYOAKE*, London, T. Fisher Unwin, 1905, vol. I, p. 255. In questa edizione il saluto finale è così formulato: «Accept, honoured Mr. Ashurst, the earnest assurance of my grateful friendship, and always command yours, G. Garibaldi ».

1936.

Ad Enrico Besana

Caprera, 26 [gennaio] 1861

Caro Besana,

Ho ricevuto la comunicazione, favoritami in copia, del Comitato svizzero della sottoscrizione Garibaldi, in Berna.

Manifestate, vi prego, la mia gratitudine alla Società pel dono del popolo e delle Società patriottiche della Svizzera, il quale consiste in 79 revolver e in 12 pistole d'arcione. Contesto presente, spero, ci sarà dato di farlo valere sul campo per lo affrancamento definitivo d'Italia.

Leggo come su 23 revolver abbiano scritto il nome degli ufficiali cui l'hanno destinato. Leggo altresì una nota di nomi di altri ufficiali in numero di 40 e di altri 6 cittadini cui vorrebbero dedicare coteste armi a titolo di benemerenza. E siccome mettono a mio libito il destinare gli altri 6 revolver, prego vi facciate incidere sopra i seguenti nomi

Buzzesi, colonnello aiutante di campo del generale Sirtori;

Nuvolari, capitano aiutante di campo del generale Bixio;
Carissimi, maggiore nelle guide;

Canzio Stefano, maggiore, aiutante di campo del generale Garibaldi;

Specchi, tenente colonnello, brigata Apanti, divisione Cosenz;

Vecchi C(andido) A(ugusto), maggiore, aiutante di campo del generale Garibaldi.

I numeri 20 e 21 sono male accennati. Si chiamano:

Freddi, maggiore della brigata Sacchi;

Rosaguti, maggiore dello stato maggiore Cosenz.

Coteste armi potreste indirizzarle in Genova al generale Bixio, il quale prenderà cura di farne la distribuzione.

Vi prego di star sano e di credermi il vostro

Gradirei che i N° 8, 30, 34 fossero destinati ai seguenti:

Taddei, tenente colonnello della divisione Bixio;

Piva, tenente colonnello della divisione Bixio;

Elia, tenente colonnello dello stato maggiore.

Con affetto

Vostro

A.S.MN., *Fondo Milione di fucili*. Solo il saluto e la firma autografi. Sulla busta, col timbro postale Genova 28 gennaio 1861, l'indirizzo *Signor Enrico Besana / Milano*. La lettera però, con retrodatazione del timbro postale, venne poi rimessa a Livorno.

1937.

A James Edwin

Caprera, 26 [gennaio] 1861

Caro signore,

Vi sono ben riconoscente della offerta vostra gentile perché io visiti l'Inghilterra, ove certamente sperimenterei di nuovo la generosa simpatia della nobile vostra nazione.

Mi è impossibile per ora di effettuarlo. Quindi sarò privo della fortuna di stringervi la mano per ora nella casa vostra così gentilmente offertami.

Sono vostro con affetto

Pubbl. in *Cavour e l'Inghilterra. Carteggio con V. E. d'Azeglio*, vol. II, t. II, Bologna, Zanichelli, 1933, p. 186. Il curatore la dà come copia di mano di V. E. d'Azeglio che l'accompagna con una sua lettera al Cavour nella quale lo informa che l'Edwin ha distolto Garibaldi dall'andare in Inghilterra sotto l'egida di Mazzini.

1938.

A Felice Govean

Caprera, 26 [gennaio] 1861

Signor Felice Govean,

Luigi Sanzani, di Ravenna, mi aiutò con altri patrioti nell'agosto 1849 a farmi salvo dalle male branche dei nemici d'Italia. Me lo hanno diretto perché lo aiuti alla mia volta col provvederlo di un impiego che valga a sostentar lui e la sua famiglia. Voi sapete ch'io non posso darne. Egli desidera di essere impiegato presso il fanale del porto Corsini.

Vecchi mi suggerisce di volgermi a voi per essere utile a questo poveretto. E lo faccio nella fiducia che voi vorrete e potrete raccomandarlo all'autorità di quel paese ond'egli raggiunga lo scopo.

Assentite: ve ne prega il vostro

Pubbl. in *La liberazione del Mezzogiorno e la formazione del Regno d'Italia. Carteggio Cavour Nigra dal 1858 al 1861*, vol. IV (dicembre 1860-giugno 1861), Bologna, Zanichelli, 1929, pp. 259-260, con la specificazione che la lettera è di mano di Vecchi, che vi aggiunge un poscritto, ed autografa solo nella firma.

1939.

A Federico Bellazzi

Caprera, 27 [gennaio] 1861

Signore,

Al vostro foglio 21 gennaio corrente.

Sta bene la disposizione di aiuto alla vedova Montanari.

Intanto io scrivo ad un mio amico di Napoli perché faccia le pratiche necessarie onde il decreto che riguarda le pensioni Montanari, Schiaffino e Brocchi abbia il suo effetto.

Con stima

Signor Federico Bellazzi – Genova

M.C.R R. Solo firma autografa.

1940.

A Giuseppe Galletti

Caprera, 27 [gennaio] 1861

Caro generale Galletti,

Il nostro amico Vecchi mi ha letto una vostra lettera in cui gli parlate della nostra mutua benevolenza, di cui di parte mia vi [son grato]. Ebbi a suo tempo i vostri saluti. Non risposi per la sola ragione che ero affaccendato prima e lo sono anche adesso più che non credete.

Però sono sempre col solito affetto
Vostro

Museo Civico del Risorgimento, Bologna. La lettera è di mano di Vecchi che vi aggiunge in calce i suoi saluti. Pubbli. in *Giovanni Maioli, Garibaldi e Bologna, in Garibaldi nel 50° della morte 1882-1932*, Roma, Ed. di Camicia Rossa, 1932, p. 137. Le parole tra parentesi quadre sono state corrette. Infatti nell'originale, con scarsa comprensibilità, si legge: «so grado», che è espressione molto usuale nelle lettere scritte dal Vecchi.

1941.

Al Sindaco di Ravenna

Caprera, 27 gennaio 1861

Signor Sindaco di Ravenna,

Pietro Sarti — pescatore — ed abitante nella strada del Porto del Candiano in Ravenna — mi aiutò nel 1849 ad uscire dalla contrada, ricinta di soldati imperiali che mi cercavano. Cotesto poveretto ha 10 figli e una madre di 70 anni da mantenere.

Chiedo gli venga conceduto dal Sindaco il così detto piatto, ma di classe non debole e credo la mia raccomandazione valga per ottenerlo.

Vi prego di farnelo lieto e graditene le mie azioni di grazie
Vostro

Biblioteca Classense, Ravenna. Solo firma autografa.

1942.

A Ludwig Mieroslawsky

Caprera, 30 gennaio [1861]

Il mio ritiro in Caprera non è un abbandono della causa dei popoli, alla quale consacrai tutta la vita. Con intera fiducia nel generale Mieroslawsky, io me la intenderò con lui per tutto ciò che riguarda i nostri bravi polacchi.

Pubbl. in *Il Diritto* del 17 febbraio 1861 in un articolo dal titolo *Solidarietà nella libertà* che dice: « Garibaldi soldato della democrazia non è egoista - quella libertà ch'ei seppe conquistare con tanto valore a' suoi fratelli italiani, crede suo dovere adoperarsì affinché sia diffusa anco tra le nazioni E di tali suoi ottimi intendimenti ne dà prova la seguente lettera da lui diretta al generale polacco Mieroslawsky, che con lieto animo pubblichiamo ».

1943.

A Jessie White Mario

Caprera, 1 febbrajo 1861

Sorella,

Le mie incessanti occupazioni mi hanno impedito di rispondere prima d'ora alla vostra lettera di 7 dello scorso dicembre, e ringraziarvi della vostra amministrazione non che quella del Comitato da Voi scelto, per la cura ai nostri prodi feriti.

Scriverò al Sig. Turner di rimettere i fondi che giungeranno dall'Inghilterra a Henry W. Wuford conforme mi avete indicato.

Conservatevi sana, i miei saluti a vostro marito e con affetto. Sono sempre

Vostro

M.C.R.R. Autografe solo le parole Sono sempre Vostro e la firma.

1944.

A Michele Pastacaldi

Caprera, 1 february 1861

I receveid in due time your draft on London, dated september, 11, 1860, for £. 593 13 shillings 2 pence, equal to dollars 2,899.03, the result of contribution collected by the Committee of which you are the treasurer. Please tender the expression of gratitude of Italy to those who have contributed for her emancipation, and request them to continue in the generous work until our enemies shall entirely disappear from our land; an event which will, I hope, make glorious the italian history of 1861

*To Michele Pastacaldi Esquire, 87 Pearl Street, New York,
New York.*

Pubbl. in inglese in *New York Herald* del 2 marzo 1861 e da qui in HOWARD R. MARRARO, *Documenti italiani e americani sulla spedizione garibaldina in Sicilia*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. XLIV (1957), f. I, pp. 52-53.

1945.

A Maria Elvidia Moro

Caprera, 2 febbraio 1861

Gentile Signora,

Ammiro il vostro amore verso la nostra cara Patria e nel tempo stesso vi ringrazio delle lusinghiere vostre espressioni a mio riguardo. Credetemi con stima

V.^{ro}

M.C.R.R. Copia dattiloscritta in calce alla quale è scritto: «Lettera di Garibaldi scritta l'anno prima della sua venuta 1862 nel marzo. Moro Elvidia».

1946. *Ad un gruppo di donne di Como*

Caprera, 2 febbraio 1861

Nobili figlie d'Italia!

Sommamente grato mi è giunto il vostro saluto pel novell'anno che racchiude il segreto dei nostri patriotici destini. A voi — che siete premio al valore e fomite generoso d'ogni nobile azione, in gran parte è dovuto quanto operarono i giovani miei compagni d'armi a pro della unità della Patria! Seguite la vostra santa missione, e lo straniero passerà riverente sulle vostre frontiere!

Gentili Signore di Como Bianchi Regazzoni Marietta; Cappello Cerri Amelia; Clerici Felolo Teresa; Curioni Putagalli Fanny; Biancardi Amelia; De Orchi Luisa; Galli Ciatti Clara; Martinez Annetta; Monteggia De Simoni Adele; Perti Ogier Laura; Pighetti Gnudi Margherita; Rossi Capolli Teresa; Rubini Scalini Luigia; Sacchi Pini Marianna,
sono e sarò sempre vostro con devoto affetto

L'originale è di proprietà del cap. GIULIO D'ESTE, Cagliari. Solo firma autografa. Sulla busta, col timbro La Maddalena 8 febbraio 61, si legge *Signore / Marietta Bianchi Regazzoni / Como* Pubbl. in *E.N.S.G.*, vol. IV, pp. 347-348.

1947. *A Giuseppe Mazzini*

Caprera, 4 febbraio 1861

Caro Mazzini,

Io accetto volentieri il battaglione irlandese e vi mando due linee di gratitudine in nome dell'Italia per quella brava gente. Mi sembra però che si dovrebbe tener segreta la formazione di quel corpo. I mezzi di trasporto spero li troveremo quando fia d'uopo imbarcare.

Vi lamentate che non vi rispondo. La mia corrispondenza passa d'assai le mie forze e quelle di chi m'aiuta a scrivere.

Io non andrò per ora in Inghilterra — né scriverò per ora nulla relativo all'occupazione francese di Roma. Immensa gratitudine agl'Inglesi.

Circa a progetti — non ne ho. Mi limito a riunir mezzi — mantener viva la speranza di presto insorgere e forti. Opinerei che voi faceste lo stesso — senza determinare più un punto che l'altro per l'attacco — quando quel punto sia determinato ce lo comunicheremo reciprocamente.

Io preferirei molto, secondo l'opinion vostra, poter operare sul Veneto — ma non so se lo potremo. Noi abbiamo una scena d'azione immensa —: cioè dalle bocche del Danubio, alle bocche del Po.

Se lo potete — mettetevi in comunicazione coi popoli che si trovano sotto la dominazione dei due imperi — austriaco e turco — non eccettuata la Grecia ove credo vi sieno dei buoni elementi.

Ripugno a confidare certe cose alla carta. Rimetterò questa a Mosto — e bisognerà in cose urgenti servirci d'emissari.

Non penso come voi circa a Vittorio Emanuele — egli ha la fatale educazione dei principi — e non conosce come noi la scuola del Mondo — ma egli è buono — ed in sostanza è la leva o perno che cercava l'Italia di Machiavelli e di Dante.

Noi dobbiamo ispirarli illimitata fiducia — credo sia il modo di staccarlo dalle male piante che lo circondano, e che non si sostengono — senonché per la diffidenza di noi che sanno ispirare a Vittorio. Io poi non ho mai capito altra Repubblica — che il bene del mio paese — che il sistema voluto dalla maggioranza — ed ho la coscienza di non aver trovato sulla terra uomo più repubblicano di me — sin'ora.

Nell'avvenire dunque credetemi com'io vi credo, e non date ascolto a chi vi ciarla di progetti miei che non sieno per il bene d'Italia ed a chi mi faceva vittima dei mazziniani, non è molto, e che oggi mi vuole affratellatto al trafficante del mio povero paese.

Una cosa ancora: giacché la fortuna mi ha favorito sin'ora (senza mancar di consigliarmi) lasciatemi scegliere la via da prendersi — suonando l'ora dell'azione.

Predichiamo concordia a tutt'ulanza, e
· · · · ·

M.C R.R. La lettera è senza firma e senza la formula di saluto poiché mutila (un pezzo del foglio appare evidentemente tagliato). D'altra parte era stata pubblicata così da AURELIO SAFFI, curatore del volume degli *Scritti editi e inediti di Giuseppe Mazzini*, per cura della Commissione editrice, Roma, 1884, vol. XIII, pp. LXIV-LXVI, nel quale apparve la prima volta. Egualmente mutila apparve in *Ricordi e Scritti di Aurelio Saffi*, pubblicati per cura del Municipio di Forlì, Firenze, Barbera, 1901, pp. 45-46, vol. VII (1861-1863), ed in GIUSEPPE GARIBALDI, *Lettere e proclami*, a cura di RENATO ZANGHERI, Milano, Universale Economica, 1953, pp. 61-62. Ed ecco il testo dell'indirizzo di ringraziamento inviato attraverso il Mazzini al battaglione irlandese costituitosi — in alternativa ad analogo corpo formatosi per porsi al servizio del papa — per combattere al fianco del movimento garibaldino. L'originale di questo indirizzo si conserva presso il *Museo del Risorgimento*, Modena.

Ai volontari irlandesi

Caprera, 4 febbraio 1861

La voce dell'Irlanda, rivendicando il suo posto tra le libere nazioni, ha rallegrato l'umanità intiera e l'Italia, che tanto deve d'affetto e di materiali soccorsi ai generosi abitatori delle isole britanniche. Accetto com'un augurio di completa rigenerazione quella voce di conforto a noi e di riprovazione ai fallaci agitatori del prete.

Presto la Provvidenza spingerà ancora alle patrie battaglie quella fortunata generazione, ed accanto ai valorosi che sogliono trovarsi ove si pugna per la redenzione dei popoli noi conteremo con orgoglio i nostri bravi fratelli d'Irlanda.

Ai prodi Irlandesi capitanati dal generale Missori.

1948.

A Gabriele Camozzi

Caprera, 4 febbraio 1861

Caro Camozzi,

sono grato ai voti che mi esprimi per l'anno incominciato. Auguriamo la stessa sorte alla nostra Italia.

Sì, che mi spiacque di non vederti di accordo meco su una questione essenziale del nostro onor nazionale. Per far uno il nostro caro paese mal si comincia col cederne ad altri una parte. Ed io soffrì tanto sulle contese a sfogo della comune dignità conculcata ed irrigua, che alla testa di pochi generosi

corsi nell'ostro a strappare dalle mani di un tiranno le sorti di un popolo infelice per affidarle in nome dell'Italia a Re Vittorio Emanuele. Presto sederai di bel nuovo deputato della nazione. So per prova il servilismo del Ministero. Piegherai ai paurosi suoi cenni? Non posso crederlo. Noi siamo forti, se pur si vogliono sviluppare le forze vitali della Penisola. Abbine la coscienza. E smetti i tuoi dubbi sulla caducità della nostra concordia nazionale.

L'Italia può fare da sé nel suffragio dei popoli civili del mondo col senno ereditato da Machiavelli e col valore che è nei nervi del nostro popolo. Che la politica volpina cada colpita dai vostri voti, e l'Italia risorgerà una e temuta.

Io non uscirò per ora dalla mia solitudine. Grazie del tuo gentile invito. Le mie riverenze alla tua cresciuta famiglia.

Addio a te e ai tuoi parenti di cui rammento sempre la cordiale amicizia.

La lettera, molto nota, fu pubblicata in *Alla memoria di Gabriele Camozzi*, a cura di COSTANZA CASELLA GIGLIOLI, Bergamo, F.lli Bolis, 1896, p. 69 e in ANTONIETTA BARBARO, *Gabriele Camozzi*, Bergamo, Soc. Ed. Alessandro, s.d., p. 104; poi in ALESSANDRO LUZIO, *Profili biografici e bozzetti storici*, Milano, Cogliati, 1927, vol. II, pp. 147-148 e, più recentemente, in ALBERTO AGAZZI, *Gabriele Camozzi e una drammatica alternativa: seguire Cavour o Garibaldi?*, in *Studi Garibaldini*, a. I (1960), f. I, p. 33.

1949.

A Federico Bellazzi

Caprera, 6 febbraio 1861

Caro Bellazzi,

Desiderando vengano conosciuti que' generosi stabilitisi all'estero, che hanno fatto oblazioni in denaro per l'indipendenza della loro madre patria, le acchiudo due liste una degli italiani dimoranti al Chili, e l'altra di legionari a Montevideo, acciò Ella abbia la compiacenza di renderle pubbliche per mezzo di qualche giornale.

Con stima mi raffermo

Suo

M.C.R.R. Solo firma autografa.



Garibaldi giunto a Caprera. Litografia.

(Museo Centrale del Risorgimento Roma)

1950.

A Giovanni Cervetto

Caprera, 6 febbraio 1861

Signore,

La simpatia dimostrata alla santa causa del mio paese da' suoi compatrioti, molti dei quali impugnarono anche la spada in sua difesa, è meritevole d'encomio. Ella, quale corrispondente del giornale la *Discusión*, organo di que' generosi, voglia essere l'interprete dei sentimenti di riconoscenza degli Italiani, e della mia in particolare.

Gli uomini di cuore non possono a meno di patrocinare l'indipendenza delle nazioni oppresse dal dispotismo, per avviare a quelle grandi riforme politiche, che consaceranno la fraternità dei popoli.

Per giungere a questo scopo, gl'inspirati a questi principi umanitari, concordi e volenti deggono paralizzare le meno occulte di quei tristi che gli avversano, e soprattutto quella di governi, sebbene apparentemente liberali, che tendono a sostenere gli scellerati oppressori dei popoli.

La generosa nazione spagnuola, col suo concorso a questa santa opera, avrà ben meritato dall'umanità.

Con stima ed affetto

Suo

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 19 marzo 1861, p. 306 e in *Il Diritto* dello stesso giorno.

1951.

A Giacomo Racioppi

Caprera, 6 febbraio 1861

Rammento che presso Lagonegro vidi i prodittatori provvisori della Lucania — fra i quali il nostro Nicola Mignogna — che mi fornirono spontanei ducati seimila pei bisogni della patria.

Queste parole sgominino l'illusio, e facciano zittire i parchi
nel fare, e nel dir così alteri, che volentieri azzannano ogni
qualunque reputazione.

Sempre vostro con affetto

Al signor Giacomo Racioppi in Potenza

Pubbl. in *Il Diritto* del 6 marzo 1861 e in *L'Unità Italiana* del 7 marzo 1861,
p. 256.

1952.

A John Mac Adam

Caprera, 6 febbraio 1861

Non ho parole per ringraziarvi in nome della mia Italia pel
vostro gran cuore. Molto faceste e molto farete a pro' di lei
nelle prossime evenienze. Lo spero!

Ho scritto a Napoli per aver qui un centinaio de' miei
ritratti. E appena mi giungeranno, mi farò un pregio di spe-
dirveli da me firmati, acciò ne facciate parte a quei nobili e
veri amici che vi somigliano, i cui nomi sono notati nel *first
appeal to people May 1860*.

Sono sempre con affetto
il Vostro

L'originale, con solo firma autografa, è di proprietà del signor ALEXANDER
MAC ADAM di Glasgow, Gran Bretagna. Di esso esiste anche una copia
in inglese.

1953.

A Flora Dorant

Caprera, 7 febbraio 1861

Mia cara Flora,

Io vi amo sempre e bramo il momento di potervi baciare
la mano.

Fate una visita a nome mio ai nostri bravi feriti — dite

che sono con loro coll'anima — e che mi scrivino — che mi dicono i loro bisogni — ch'io forse potrò soddisfare.

Salutatemi caramente la vostra famiglia — Elisabeth — e i vostri vicini — e quanti possono apprezzare un mio saluto. Io sono per la vita

Vostro

M.C.R.R. La busta reca solo i timbri di arrivo in Genova e in Napoli rispettivamente l'11 e il 13 marzo 1861 e l'indirizzo autografo: *Miss Flora Dorant / 267 Riviera di Chiava / Napoli.*

1954.

A Federico Bellazzi

Caprera, 7 febbraio 1861

Caro Bellazzi,

Quanto operaste sin'ora a pro' della patria merita gratitudine da ogni Italiano. Vi prego di continuare alla Direzione del Comitato Centrale di Genova finché non vi sia provveduto. Consultate il dottore Sacchi, che credo assumerà volentieri tale incarico. In ogni modo desidero la cooperazione vostra in detto Comitato, ed all'adempimento del santo dovere che insieme ci resta ancora verso l'Italia

Vostro sempre

Voglia rimettere l'annessa a Mosto per Mazzini.

M.C.R.R. Sulla busta: *Sig. Federico Bellazzi / Genova.* La lettera a Mazzini è evidentemente quella del 4 febbraio 1861.

1955.

A Gaetano Belluzzi

Caprera, 9 febbraio 1861

Signore,

Un suo concittadino mi scrisse mesi addietro esistere, tuttora depositate, varie casse armi e munizioni raccolte costi alla mia ritirata da Roma nel 1849, parte nel Palazzo muni-

cipale, e parte in un convento di Cappuccini, esortandomi a volerne procurare il ritiro, per utilizzarle a pro' dell'Italia.

Ho trasmesso in conseguenza al Ministero di Guerra in Napoli la stessa lettera, incaricandolo di reclamare e ritirare quelle armi che lasciava a disposizione del Governo italiano.

Ora se codesta Reggenza crede fare delle obiezioni a quanto venne riferito dai giornali, e per conseguenza dal suo concittadino, è mestieri che s'intenda col predetto Ministero.

Con distinta stima sono
Devotissimo suo

Signore Gaetano Belluzzi in S. Marino

Archivio del Governatorato, S. Marino. Solo firma autografa. Sulla busta, con il timbro postale La Maddalena 17 febbraio 1861: *Signor Gaetano Belluzzi / Reggente della Repubblica di / S. Marino.*

1956.

A Giovan Battista Camozzi

Caprera, 10 febbraio 1861

Caro Camozzi,

Nella gioventù lombarda, sempre pronta a lanciarsi nel pericolo per la redenzione della patria — e che partecipò alla prima spedizione di Sicilia e Napoli — contano in prima riga i prodi figli di Bergamo.

Se la provvidenza ha deciso ch'io divida le ultime battaglie della patria per l'intiero suo affrancamento, io legherò alle generazioni venture — accanto a quello di Bergamo — il nome della città italiana che con più figli avrà gettato più ferro sulla bilancia liberatrice.

Un caro saluto alla famiglia
Vostro

L'autografo è di proprietà dell'ing. GIACOMO GUFFANTI PESENTI di Bergamo. Sulla busta, col timbro postale *La Maddalena 12 febbraio 1861*, l'indirizzo. *Battista Camozzi / Sindaco di / Bergamo.* La lettera, assai nota, è stata pubblicata, tra gli altri, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 151, in Giu-

SEPPE LOCATELLI MILESI, *Garibaldi per Bergamo e per i bergamaschi*, in *Bergomum*, a. XXIII (1929), n. 3, pp. 133-134 e in ALFRED EHRENTREICH, *Lettere di Garibaldi al tedesco Keller*, in *Rassegna Storica del Risorgimento*, a. LXIV (1977), f. I, p. 26.

1957.

Agli operai di Parma

Caprera, 10 febbraio 1861

Operai di Parma!

Sì, io sono figlio del popolo e vostro; e più orgoglioso di questo che di qualunque titolo sulla terra. Io accetto riconoscente la presidenza onoraria della vostra società, come pure d'esservi compagno nella prossima ed ultima battaglia della redenzione. Accettate un abbraccio

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 22 febbraio 1861, p. 204, e nello stesso giorno in *Il Diritto*, nonché in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 151.

1958.

A Vincenzo Contini

Caprera, 12 febbraio 1861

Signor Presidente,

sono molto sensibile alla distinta dimostrazione d'affetto motivata da lusinghiere considerazioni a mio riguardo che volle darmi codesto Circolo Patriottico acclamandomi ad una sol voce a suo Presidente onorario, che accetto di cuore.

Vi prego adunque essere l'interprete dei miei sentimenti di gratitudine verso quegli onorevoli membri, e di gradire anche voi i miei ringraziamenti con l'assicurazione della distinta stima del vostro

Signor Vincenzo Contini, Presidente del Circolo Patriottico di Casalmaggiore

Archivio Comunale, Casalmaggiore sul Po. Solo firma autografa. Pubbl. in *Il Diritto* del 24 febbraio 1861 con la data del 14 febbraio 1861.

1959.

A Vincenzo Di Tergolina

Caprera, 12 febbraio 1861

Signore cortese,

Ho ricevuto il vostro libro sui quattro anni di prigionia che la ferocia dei preti vi fece passare. E pur vi sono uomini che indovinano dalle vostre le sofferenze dei Veneti e dei Romani, e si turan le orecchie della mente per non udire le grida di dolore di quelle disperate popolazioni! Così vuole la loro politica! Cotesto il consiglio che viene dall'alto!

Raccontate, o signore, le sofferte torture; e forse riuscirete a farli arrossire!

Comandate al vostro

Pubbl. in *Il Diritto* dell'8 maggio 1862, accompagnata da una lettera del Tergolina, autore di una memoria intitolata *Quattro anni nelle prigioni del S. Padre*, edita nel 1860.

1960.

A Simone Manca Isidoro

Caprera, 14 febbraio 1861

Signor Sindaco,

Sono molto sensibile alla distinta dimostrazione d'affetto, motivata da tante lusinghiere considerazioni a mio riguardo, con cui codesta Giunta Municipale volle onorarmi con la cittadinanza sassarese ch'io accetto ben di cuore.

La prego essere l'interprete presso gli illustri consiglieri che unanimi aderirono a tale proposta, fatta da Lei, dei miei sentimenti di riconoscenza, e di gradire anch'Ella, signor Sindaco, i miei ringraziamenti ed i sensi di stima ed ossequio coi quali mi protesto

Suo devotissimo

Al Sindaco di Sassari don Simone Manca Isidoro.

Pubbl. in CORRADO DE BIASE, *L'amore di Garibaldi per Nizza nell'accettazione di altre cittadinanze*, in *Camicia Rossa*, aa. XVI e XVII (1940 e 1941), f. del giugno-luglio 1941, p. 63. Precedentemente in MYRIAM RICCIO, *Pastore fra i pastori della Sardegna*, *La tribuna* del 3 giugno 1932.

1961.

A Giuseppe Bandi

Caprera, 15 febbraio 1861

Caro Bandi,

Ho veduto con vero piacere il nostro Dolfi e vi ringrazio delle buone nuove che mi date sull'entusiasmo patrio della gioventù toscana.

Dite a quei bravi giovani che tosto è tempo di veder cessare il servaggio dei nostri fratelli di Venezia e di Roma, e non mancheremo certamente nessuno di noi al santo convegno.

Vostro sempre

Pubbl. in *Il popolo d'Italia* del 3 marzo 1861, p. 237; poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 151-152 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 212.

1962.

A Bartolomeo Benaglia

Caprera, 15 febbraio 1861

Signor Sindaco,

La prego di essere interprete presso la generosa popolazione di Monza della mia viva riconoscenza ai suoi patriottici sentimenti ed all'affetto che nutre per me, e con tanta squisitezza espressi nell'indirizzo ricevuto da codesta nobile Giunta Municipale.

Sommamente ammirabile fu il suo slancio di contribuire all'impresa della Sicilia, con somministrare denari, armi e volontari, e sono certo che non meno spontaneo sarà quando gli Italiani, concordi e volenti, intraprenderanno a liberare quella cara parte della nostra Italia ancora funestata dall'esoso dominio straniero.

Italia una, indivisibile con Vittorio Emanuele, deve essere scolpita nei cuori di chi ama generosamente la patria.

Gradisca, signor Sindaco, i sensi della distinta stima ed ossequio. Suo

Al signor Bartolomeo Benaglia Sindaco di Monza

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 152 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* *cit.*, pp. 211-212.

1963.

A Stefano Türr

Caprera, 15 febbraio 1861

Caro Türr,

Il vostro viaggio in Inghilterra farà buon effetto.

Ricordate al Re che deve far liberare Zambianchi. Diteli pure che: non faremo la guerra — giacché il Magnanimo comanda che non si faccia — però lo stesso *egli* comandava l'anno scorso, eppur si fece la guerra. Ricordateli che il Governo di corruzione mantenuto da Cavour finirà per fare men caro agli Italiani il nome riverito di Vittorio Emanuele, e che se Vittorio non impugna egli stesso colla potentissima sua mano il timone delle cose italiane esse non marceranno bene.

Salutatelo caramente — e credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R.

1964.

Allo stesso

Caprera, 15 febbraio 1861

Caro Generale,

Vi acciudo lettera d'un certo Zannini Antonio di Livorno che raccomanda i genitori di Cesare Gattai morto a Calatafimi e ridotti ora alla miseria per aver perduto quell'unico loro sostegno.

Un'altra di Barcellari e Pautassi disertori assieme a varii

loro fratelli d'arme dal Reggimento di Novi, per arruolarsi nell'Armata meridionale, ora sottoposti a Consiglio di Guerra.

Vi prego raccomandargli al Re quando vi si presenterà occasione propizia, e soprattutto i coniugi Gattai perché ho luogo a credere un delitto in faccia a taluni l'accennare soltanto quella battaglia.

Credetemi sempre

Vostro

Li raccomando pure un'altra domanda di Carlo Ungarelli che ha perduto un suo figlio in Milazzo.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1965.

A Giovan Battista Pagano

Caprera, 15 febbraio 1861

Caro direttore,

Vi sono pienamente grato per la buona memoria di me conservata e per i sensi gentili prodigatimi.

Vogliate porgere un saluto mio d'affetto ai miei cari giovani compagni dell'istituto.

Dite loro che l'Italia dev'essere padrona dall'Istria al Marettimo, e che noi vecchi contiamo sull'appoggio del loro braccio giovane ma valoroso per ultimar la cacciata dei dominatori stranieri.

Con affetto vostro

A Giovan Battista Pagano, direttore dell'Istituto Militare in Palermo

Pubbl. in *Il Diritto* del 2 aprile 1861.

1966.

A Leonardo Gastaldi

Caprera, 16 febbraio 1861

Ho scritto al Cenni vi saldi immediatamente il suo debito.
Credeva lo avesse già fatto.

Siate sano e felice

Signor L(eonardo) Gastaldi – Genova

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1967.

A James Edwin

Caprera, 16 febbraio 1861

Mio caro James,

Ho ricevuto le due vostre carte del 23 e 27 del [gennaio] 1861 per cura del maggiore Worthy, da Genova. Ve ne ringrazio. Sono lieto che voi coi vostri amici del Parlamento vi occupiate a pro' della causa italiana che ha ormai le chiavi di ogni cuore nel nobile vostro paese. Spingete il governo a fare energiche rimostranze all'imperatore, onde la truppe francesi sgombrino da Roma. L'Italia deve essere nostra; e cotesta mostruosità di occupazione straniera in Roma e nel Veneto è mestieri che cessi. Promuovete *meetings* ed ogni maniera di pressura sul vostro governo, già propenso allo intento. Gioverebbe, lo so, una mia visita in Inghilterra. Ma per ora non posso effettuarla.

Non sono punto soddisfatto delle elezioni alla Camera italiana. I candidati sono in gran parte ligi alla politica del Conte di Cavour, il quale nel suo grasso cuore non sente fremere la fibra dell'onor nazionale e procrastina la *unità vera* d'Italia al giorno in cui glie ne verrà il permesso da un potente straniero. Io vado diritto sulle vie della giustizia, ho creduto rinunciare per questo alla elezione di Napoli. Io arrossisco della vigliaccheria di molti senza però disperare della umanità.

Grazie, mio nobile amico, grazie agli egregi inglesi che vi somigliano, pel vivo interesse che prendete alle sorti del mio caro paese.

Vostro

L'originale è di proprietà del signor W. F. W. CAVENDISH BENTINCK, Londra.
Da copia in possesso della Commissione editrice.

1968. *A Angelica Bartolomei Palli*

Caprera, 16 febbraio 1861

Ricevo i due vostri sonetti colle brevi linee di scritto che li accompagnano.

Grazie, o signora, del gentile pensiero che ver me Vi rivolse. Credetemi sempre con stima riverente
il vostro

B.L.L., Autografoteca Bastogi. Solo firma autografa.

1969. *A Pasquale Stanislao Mancini*

Caprera, 16 febbraio 1861

Mio carissimo Mancini,

Ho ricevuto i libri della signora Colet e vi prego di ringraziarla del dono per parte mia. Come pur voi ringrazio dell'affetto che mi dimostrate, forse pel fraterno aiuto prestato ai vostri corregionari che volevano affrancarsi dall'ignominioso governo che li gravava.

Seguite, col consiglio e colla parola, a soccorrere ai destini del nostro caro paese, non pur anco affidati alle mani migliori.

Parlate loro di onor nazionale finché vergognino de' loro atti di dipendenza ai capricci dello straniero. Dite che siam forti per tentare la nobile prova del compiuto riscatto e che le altre nazioni ci vedono inerti con meraviglia e forse con

scherno. Se non sono da tanto, lascin l'ufficio. Il popolo italiano ha dato in questi anni malleveria di poter fare da sé.

I miei saluti e di Teresita di rimando ai graziosi figliuoli vostri e alla loro madre. E nelle mani accogliete la mano amica del

Vostro

M.R.M., Fondo Garibaldi. Solo la parola « *vostro* » e la firma autografe. La lettera è scritta da Vecchi, che aggiunge: « Mio caro amico, questo foglio te lo mando in Napoli, chè le pubbliche carte mi annunciano che sei là. Abbiti di Caprera l'affezionato ricordo per te ed i tuoi dal tuo

C. A. VECCHI ».

**1970. *Ai Comandanti dei Battaglioni
della Guardia Nazionale di Napoli***

Caprera, 16 febbraio 1861

Sono profondamente commosso della testimonianza di affetto espresso nel vostro indirizzo. Ringrazio voi, ringrazio i militi patrioti che da voi dipendono, del saluto che mi volgete nell'esordio dell'anno.

Laonde io rimando a voi il mio saluto.

So per esperienza come vi sia a cuore il sacro onore della nobile patria. Stranieri armati non debbono calpestare le terre d'Italia, senza che 22 milioni d'uomini liberi non ne abbiano la guancia rossa per la vergogna. Voi meditate su codesto vero. Inspiratelo a tutti. Il mondo civile ci guarda e sentenzierà sui nostri atti.

So che parlo ad uomini capaci di forti prove.

E con soddisfazione rammento avervi affidato la custodia dei castelli nei di del pericolo. Vi chiamai allora benemeriti della patria.

Io voglio salutarvi sempre collo stesso nome.

Affezionatissimo vostro

Pubbl. in *Il popolo d'Italia* del 10 marzo 1861, p. 265, e in *L'Unità Italiana* del 12 marzo 1862, p. 277.

1971.

A Federico Bellazzi

Caprera, 16 febbraio 1861

Caro Bellazzi,

Voglia continuare a somministrare i sussidi agli emigrati nizzardi fino a nuova mia disposizione e frattanto la prego interessarsi per quegli passibili al lavoro, possano trovare ad impiegarsi.

Con stima. Ed avverta l'avvocato Brusco che ho ricevuto il N.^o 1 del Signor Couturier de Vienne, al quale ho risposto direttamente. Si sussidii Zambianchi e famiglia.

Vostro

M C.R.R. Il periodo successivo a *Con stima* è aggiunto alla prima stesura.
Autografe la firma e le parole. *Si sussidii Zambianchi e famiglia.*

1972.

Alla Giunta Municipale di Torino

Caprera, 17 febbraio 1861

Signori,

Sono veramente grato all'onore che mi fate chiamandomi cittadino di Torino, di quel paese che ha dato tanti forti soldati al vessillo glorioso dell'indipendenza italiana.

Mi credano con distinta stima ed ossequio

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 23 febbraio 1861, p. 208 e in E. E. XIMENES,
op. cit., vol. I, p. 152.

1973.

A Vittorio Emanuele II

Caprera, 18 febbraio 1861

Sire,

Maria Antognini, suocera del tenente colonnello Montanari, che morì gloriosamente alla battaglia di Calatafimi, senza

avere lasciato beni di fortuna, dovette provvedere mezzi di sussistenza alla di lui vedova, sua figlia, ed alla dispendiosa malattia a cui soggiacque ultimamente, cagionata dall'intenso dolore di aver perduto il suo sposo.

Commosso dalle ristrettezze in cui essa è ora ridotta vedova con tre figli a nutrire ed educare, mi permetto raccomandarla a Vostra Maestà, conoscendo quanto Ella sia magnanimo verso gli infelici, onde possa conseguire il pagamento della pensione fissata e devoluta a sua figlia fino al dì del suo decesso, con un modico annuo sussidio per alleviare le sue miserie morali e materiali.

Con tutto il rispetto passo a protestarmi
della Maestà vostra
Devotissimo

Sua Maestà Vittorio Emanuele II Re d'Italia.

Archivio Reale, Cascais. Solo firma autografa.

1974.

Ad Angelo Sante Padovani

Caprera, 21 febbraio 1861

Mio caro dottor Padovani,

Vi sono ben riconoscente per il bel regalo del vostro canto dei prigionieri e per il bel dono dei liberi Corsi. Voi non potete immaginare quanto ne fui commosso. Fu, quella vostra, una cara idea, ed un augurio per l'avvenire del nostro paese giuntomi dalla terra della bravura. Comunque vada i Corsi sono fratelli nostri, e ben cari!

Con affetto
Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo: *Dottor A(ngelo) S(ante) Padovani / Bastia.* Pubbl. in LEONARDO MORDINI, *Giuseppe Garibaldi e Angelo Sante Padovani*, in *Archivio Storico di Corsica*, a. VIII (1932), n. 1, p. 2. All'originale si trova unita la copia del seguente indirizzo, in

calce al quale è scritto: « *Indirizzo tutto autografo di Garibaldi A i liberi Corsi* », che qui si trascrive.

A i liberi Corsi

Caprera, 21 febbraio 1861

Dalla casa ov'io nacqui si scorge la Corsica; vi sono dei concittadini con dimore assai più distanti.

Nei miei primi anni l'aspetto della vostra bella isola, in una mattinata serena, destavami una di quelle simpatie che non si cancellano nel decorso della vita.

Io amo la Corsica! non nuovo è il mio amore, ed il vostro caro dono, simbolo d'affetto d'una cara popolazione, mi ha commosso nel fondo dell'anima.

Accettate, stirpe di valorosi, la gratitudine sentitissima del Vostro

1975.

A Francesco Crispi

Caprera, 23 febbraio 1861

Caro Crispi,

Ho la vostra di gennaio, giuntami ieri, ora vi lagnate del mio silenzio. Non ricordo d'aver mancato di rispondermi¹. In ogni modo io vi sono fratello, e non potrò scordarvi giammai! Salutatemi caramente l'incomparabile vostra signora e credetemi per la vita

Vostro

A.C.S., *Carte Crispi*, Archivio di Stato di Palermo, Roma. La lettera è stata già edita da T. PALAMENGHI CRISPI, *Carteggi politici inediti di Francesco Crispi. Aspromonte, Mentana, La questione morale*. Roma, L'Universelle, 1912, pp. 20-21.

¹ Così recita l'autografo, ma evidentemente deve intendersi « rispondervi ».

1976.

A Giuseppe Sirtori

Caprera, 24 febbraio 1861

Generale,

Prima di formare la lista ch'Ella mi chiede degl'Ufficiali del mio Quartiere Generale meritevoli di ricompensa onori-

fica, bramo conoscere quali decorazioni o medaglie sono state proposte ed assegnate a ciascuno de' Generali, Ufficiali e soldati giudicati degni di tale ricompensa. A qual fine attendo dalla di lei gentilezza un copia del relativo elenco destinato ad essere presentato al Re.

Le rinnovo i sensi della mia distinta stima ed affetto

Signore Generale Sirtori

Biblioteca Comunale, Treviso. Già pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 152 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 212.

1977.

A Flora Dorant

Caprera, 25 febbraio 1861

Mia cara Flora,

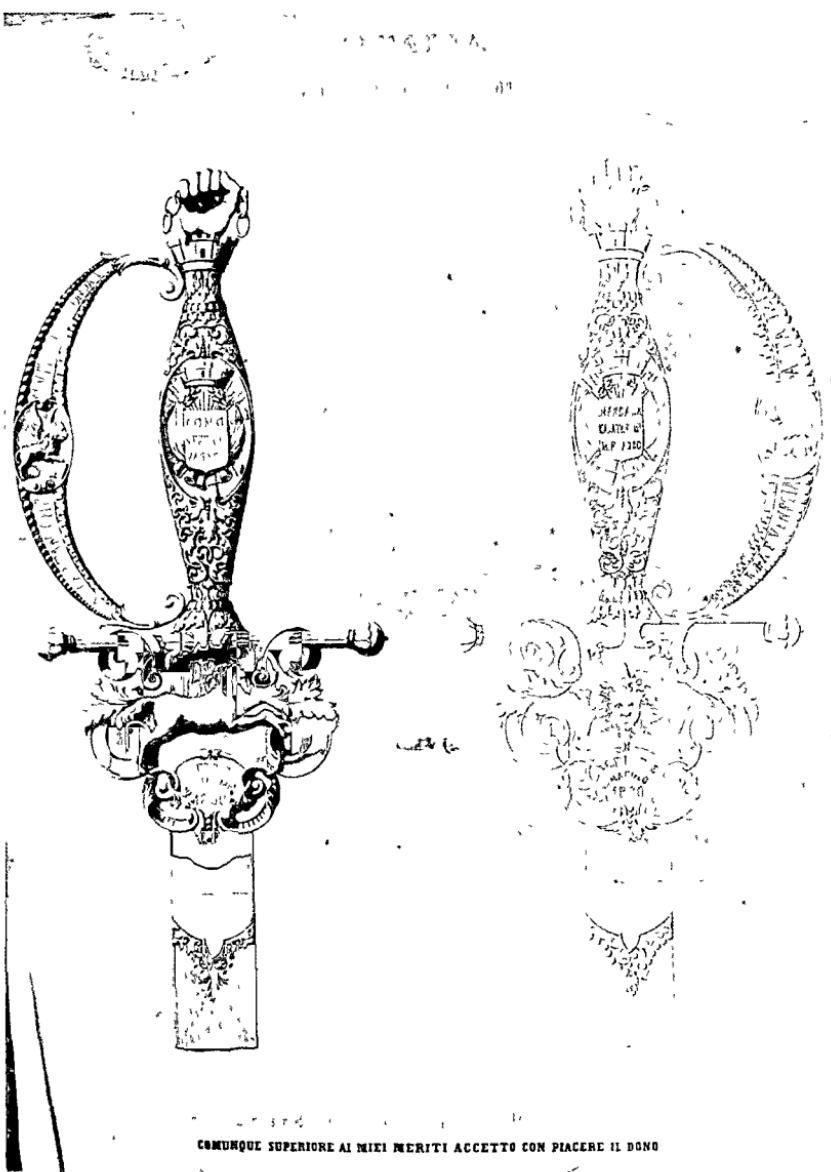
Io penso a voi sempre e sono infelice di non potere avvicinarvi. Ridotto alla solitudine volontaria — ma infranta da visitatori — mi son deditto intieramente alla cultura delle piante. Quindi accetterò con gratitudine i semi che volete inviarmi.

Ricevette Teresa, il bel ritratto della gentile Elisabeth e credo l'ha ringraziata. Dite alla stessa che mi mandi il conto de' cento ritratti da me richiesti.

Un caro saluto alla famiglia e tenetemi per la vita
Vostro

P.S. Mandatemi l'indirizzo della signorina che sta sopra di voi e che mi era compagna sul Monte S. Angelo.

M.C.R.R. Sulla busta: *Signorina Flora Dorant / Chiaya 267 / Palazzo Priozi / Napoli.*



COMUNQUE SUPERIORE AI MIEI MERITI ACCETTO CON PIACERE IL DONO

Disegno di spada d'onore offerta a Garibaldi l'8 ottobre 1860.

(Museo Centrale del Risorgimento Roma)

1978.

A Clara Emma Collins

Caprera, 26 febbraio 1861

Mia carissima Emma,

Già da due giorni avevo dato i libri a Narciso e non li aveva recati ancora. Invio li stessi per Quirico.

Ho pienissima fiducia in te la mia cara — e sarò superbo d'averti per segretario. Farò (per un altro momento) un pacco delle lettere inglesi — ponendovi il sommario di ciò che voglio rispondere, ed avrai la compiacenza di scriver le risposte ch'io firmerò ed avvierò al loro destino. Mi sarà difficile per ora trovare il discorso di Lord Derby — trovandolo te lo manderò. Sono con affetto

Tuo

M.C R.R. Sulla busta Alla nobile Donna / Sigre Clara Emma Collina / Porto Palma.

1979.

Ad Achille Sacchi

Caprera, 26 febbraio 1861

Signore Sacchi,

Riscontrando la di lei lettera di 19 dello scorso mese deggio attestarle il mio gradimento alla determinazione da lei presa a recarsi in Genova, onde prestare i suoi servizi in quel Comitato di provvedimento.

Gradisca intanto i sensi della distinta mia stima ed affetto — di

M.C R.R. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo Signore Achille Sacchi / in / Genova. Pubbl. in EVELINA RINALDI, Achille Sacchi. Il medico che si batte, in Atti e Memorie dell'Accademia Virgiliana di Mantova, n.s , vol. XIX-XX (1926-1927), p. 162.

1980.

A Federico Bellazzi

[Caprera], 27 febbraio 1861

Sig. Bellazzi,
io non accetto la pensione accordatami dal governo.

Pubbl. in FELICE VENOSTA, *Giuseppe Garibaldi da Caprera ad Aspromonte. Memorie storiche*, Milano, Terzaghi, s.d., [1862], p. 39.

1981.

Allo stesso

Caprera, 28 febbraio 1861

Caro Bellazzi,

Vi prego di tenere a disposizione del Consolato della Società del Tiro nazionale in Genova franchi dieci mila dal fondo esistente dalle offerte de' patrioti italiani, della quale somma dovrà servirsene per l'impianto di un locale atto al tiro al bersaglio.

Credetemi sempre
Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Su quest'ordine di Garibaldi a Bellazzi cfr.
pure la lettera allo stesso del 3 marzo 1861, pp. 52-53.

1982.

A Tito Caprile

Caprera, 1 marzo 1861

Signor Caprile,

Vi acchiudo le lettere per Felice Orrigoni con preghiera di farla pervenire allo stesso contenendo un certificato che gli preme averlo.

Vi sono grato alle testimonianze del vostro affetto per me, ed alle vostre gentili offerte che mi reiteraste in varie lettere vostre che ho ricevuto.

Credetemi sempre con stima ed affetto
Salutatemi caramente la famiglia
Vostro sempre

Pubbl. in *facsimile* in ARNALDO ANGELUCCI, *Caprera negli ideali etici della sua colonizzazione e della preparazione alle guerre garibaldine di redenzione, 1859-60-61*, Napoli, Morano, 1932, pp. 45-46. La lettera risulta autografa solo da. *Salutatemi.*

1983.

A Giovanni Acerbi

Caprera, 2 marzo 1861

Caro Acerbi,

Il capitano Olivieri della compagnia De Flotte vi presenterà un conto di spese fatte per la suddetta, vi prego di revisarlo e vidimarlo trovandolo giusto. Me lo invierete poi se fosse necessaria la mia firma — diversamente mettetelo in regola — acciò venga soddisfatto.

In caso vi fossero delle difficoltà — procurate di fargliele sormontare — ricorrendo anche al Re se fosse necessario.

Vostro

A.S.Ma., Archivio Acerbi.

1984.

A Flora Dorant

Caprera, 2 marzo 1861

La mia cara Flora,

Io vi amo tanto! e voi siete tanto cara!

Vi baccio la mano — commosso e riconoscente per la cura gentile presa de' nostri feriti.

Anch'io il cuor mi dice: che vi vedrò presto.

Salutatemi tutti di casa. Elisabeth.

Sempre vostro

M.C.R.R. Sulla busta, col timbro postale la Maddalena 4 marzo 1861, l'indirizzo. Miss Flora Dorant / 267 Riviera di Chiaja / Napoli.

1985.

A Stefano Canzio

Caprera, 2 marzo 1861

Caro Canzio,

Vi raccomando il Capitano Olivieri della compagnia De Flotte. Se potete valerli ve ne sarà obbligato il
Vostro

M.C.R.R.

1986.

A Federico Bellazzi

Caprera, 2 marzo 1861

Caro Bellazzi,

La presente è per domandarvi se oltre le lire *79.000* portate sul rendiconto, se rimangono altre lire *Tre cento sessantamila*.

Rispondete.

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1987.

Allo stesso

Caprera, 3 marzo 1861

Caro Bellazzi,

Ho ricevuto le vostre lettere dal 19 al 26 dello scorso mese con tutti gli annessi.

Vi ringrazio delle varie notizie che mi favoriste e di quanto operaste per Zambianchi. Voglio credere che il governo, avendolo costretto a partire per l'America, gli avrà anche fornito un fondo per il viaggio.

Ben volentieri acconsento che il mio nome figuri nella lista di que' che domandano il richiamo in patria di Giuseppe Mazzini.

Vi ringrazio della vostra offerta di spedirmi la raccolta di tutte le circolari a' Comitati: occorrendo ve la chiederò.

Approvo gli avvisi che daste a' volontari acciò non si lascino trarre in qualche inganno. Mi è affatto ignoto lo scopo, e le persone che vi si prestano, di clandestini arruolamenti nel Napoletano.

Qui è giunto alla Maddalena il capitano Gazzolo e farò ritirare le casse che mi accennate.

Ho rimesso alla Società del Tiro nazionale in Genova una lettera colla quale vi prego di tenere a sua disposizione franchi diecimila dal fondo esistente dalle offerte de' patrioti per servirsene all'impianto d'un locale atto al tiro al bersaglio.

Detta lettera è in data 28 febbraio passato prossimo.

Nel raccomandarvi le qui acchiuse lettere per il sicuro recapito vi riconfermo i sensi della distinta mia stima.

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Il quinto capoverso della presente fu pubblicato in *Il Diritto* del 19 marzo 1861 e poi in *Memorie del colonnello Giacinto Bruzzi*, raccolte da GIUNIO BRUZZESI, Milano, A. de Mohr, 1907, p. 23. Il terzo capoverso fu invece fatto conoscere dal Bellazzi, a nome del Comitato Centrale di Provvedimento, ai giornali amici, e su ciò cfr. M C R.R., *Copialettere di F. Bellazzi*

1988.

Agli operai di Milano

Caprera, 3 marzo 1861

Io vi appartenni in tutte le epoche di mia vita e sotto qualunque titolo. Socio o presidente onorario io sarò superbo di combattere accanto ai robusti figli del lavoro, che non mancheranno certamente nell'ora in cui l'Italia, vergognandosi di contar ancora delle provincie schiave, ci chiamerà per redimerla.

Ben riconoscente per l'onorevole titolo
Sempre vostro

Pubbl in *L'Unità Italiana* dell'11 marzo 1861, p. 271 e in *Il Diritto* del 13 marzo 1861, e da qui ripresa in E.N.S.G., vol IV, p. 349; con la data del 5 marzo in E E XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 154 *L'Italia degl'Italiani* del 21 marzo 1861, pubblicava invece un breve biglietto di Garibaldi in data Caprera, 17 marzo 1861 diretto a Cesare Tubino per accettazione della presidenza onoraria della Società di mutuo soccorso di Livorno.

1989.

A John Russel

Caprera, 4 marzo 1861

Nobile Lord,

L'Italia vi deve molta gratitudine — voi però, mi giudicate un po' aspramente — dando retta a voci che mi attribuiscono progetti che nessuno può conoscere.

Io spero far la guerra ancora per il mio paese, ma desidero che voi — meritevole della mia stima ed affetto — vogliate credere ch'io non imprenderò cosa, che possa ledere i diritti del Re e del Parlamento italiano.

Io non amo la guerra, Signor Ministro, ma nelle condizioni presenti della mia patria, pare certo difficilissimo il potersi costituire normalmente senza guerra.

Io sono sicuro, che l'Italia può far la sua guerra di rendzone anche quest'anno; chi dirige non ha la stessa sicurezza, e ve ne lascio considerare i motivi. Io, non chiamato dagli avvenimenti, continuerò nel privato — ed in ogni modo procurerò di mantenermi la benevolenza vostra e della generosa vostra Nazione, a cui tanto deve il mio paese.

Sono devotissimo vostro

Lord John Russel

Public Record Office, Londra. In *M.C.R.R.* esiste la minuta autografa, ma senza firma, della presente lettera, con diverse modificazioni, ma non sostanziali, nei primi due capoversi; identici invece i seguenti. Pubbl. in *GIUSEPPE ROBERTI, L'Italia nel carteggio della Regina Vittoria, in Il Risorgimento Italiano*, a. I (1908), n. 2, p. 230.

1990.

Alle signore inglesi

Caprera, 4 marzo 1861

Io sono ben fortunato della simpatia di quelle care, gentili e generose creature che sono le donne inglesi.

Con gratitudine

L'autografo è di proprietà del dottor PIETRO DEL GIUDICE, Londra. Probabile bighetto di ringraziamento e di simpatia per le aderenti al *Comitato delle signore* attivo in Londra.

1991.

A Candido Augusto Vecchi

Caprera, [8 marzo] 1861

Mio caro Vecchi,

In ricambio della zappa nuova che mi avete spedito io vi mando quella di cui da molti anni mi servo nei lavori rurali.

Poiché è il piacere vostro serbatela a chiara testimonianza del mio antico e costante pensiero. Qual'è che gli uomini, meglio avvisati, dovrebbero usare quel prezioso metallo che è il ferro non per uccidersi scambievolmente, sibbene per procacciare alla umana famiglia una somma maggiore di prosperità.

Con affetto

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Il foglio dell'originale porta in alto a sinistra il timbro: *Ufficio del bollo. Roma* con la data del 27 agosto 1882, timbro e data che si ripetono sulla busta, che reca scritto l'indirizzo: *Augusto Vecchi Maggiore / Mio aiutante di campo / Villa Spinola*. Pubbl. in CANDIDO AUGUSTO VECCHI, *Garibaldi a Caprera*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1862, p. 75, con la data di Caprera, marzo 1861; in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 292 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 859, con la data di Caprera, 10 luglio 1880. Infine con la data di Caprera, 8 novembre 1861 in ERSILIO MICHEL, *Il Museo garibaldino in Campidoglio*, in *Il Risorgimento Italiano*, a. III (1910), n. 5, p. 877. La lettura della data sull'originale presenta qualche difficoltà a causa di una sovrapposizione di scrittura sul giorno e il mese. Si è preferita la data del marzo non solo perché indicata dal Vecchi, ma perché più congrua con i fatti narrati nel racconto relativo al primo soggiorno a Caprera del maggiore garibaldino.

1992.

A M. L. Mackenzie

Caprera, 8 marzo 1861

Signore Mackenzie,

Come cittadino americano — di cui vado superbo — desidero con tutta l'anima la non separazione di alcuna provincia della grande Repubblica.

Harvard University, USA. La lettera di Mackenzie a Garibaldi, alla quale la presente risponde, può leggersi in HOWARD R. MARRARO, *op. cit.*, p. 52.

1993.

A James Edwin

Caprera, 9 marzo 1861

Mio caro Edwin James,

Ogn'Italiano deve a voi molta gratitudine, ed io non sono certamente l'ultimo. Non andrò in Inghilterra per ora, e quindi non potrò godere la cara vostra compagnia. In ogni modo conserverò per tutta la vita memoria della generosa vostra simpatia alla causa del mio paese, e sarò sempre

Devotissimo vostro

B C.R.P., Forlì. Sulla busta, che reca il timbro postale di Genova, 17 marzo 1861, l'indirizzo autografo Edwin James Esquire/27 Berkeley Square/London.

1994.

Al Sindaco di Ravenna

Caprera, 12 marzo 1861

Pregiatissimo Signor Sindaco

Sono oltremodo grato a codesto Consiglio Comunale per la deferenza con cui accolse la mia raccomandazione a favore di Pietro Sarti.

Voglia, signor Sindaco, esprimere al prefato Consiglio i miei sinceri ringraziamenti per la sua deliberazione generosa a pro' di quel mio raccomandato e gradire i sensi della mia distinta stima ed affetto.

Suo

Signor Sindaco della città di Ravenna

Biblioteca Classense, Ravenna.

1995.

Al Sindaco della città di Lodi

Caprera, 13 marzo 1861

Pregiatissimo Signore Sindaco,

Sommamente generosa, e nel tempo stesso inspirata da nobili sentimenti di patriottismo, è stata la deliberazione di

codesto Consiglio Comunale, che dichiarò festa cittadina il di 11 maggio di ciascun anno, colla distribuzione di franchi 300 a' militi più poveri, ch'ebbero parte alla guerra di Sicilia, ed in mancanza alle loro famiglie.

Con questa determinazione Egli volle applaudire nel modo il più luminoso all'importanza di quella guerra che — mercè il concorso di tanti valorosi volontari che spontanei vi prodigarono sostanze e vita — ebbe il felice risultato di liberare da fiera tirannide undici milioni di nostri fratelli che ora fanno parte della gran famiglia italiana.

Voglia perciò esprimere al prefato Consiglio la mia ammirazione, e la sentita mia gratitudine.

Gradisca i sensi della mia distinta stima e considerazione.

Signor Sindaco della città di Lodi

Biblioteca Laudense, Lodi. Solo firma autografa. Nell'esergo si legge. « Resa pubblica colla stampa si passi agli atti. Trovati Sindaco ».

1996.

Ad Achille Di Lorenzo

Caprera, 15 marzo 1861

Signor Maggiore,

Mi è stata sensibile la dimostrazione d'affetto che volle darmi il primo collegio di Napoli, eleggendomi a suo deputato al Parlamento nazionale: onore a cui ho dovuto rinunziare per circostanze eccezionali.

Ringrazio voi ed i militi del vostro Battaglione del cortese saluto inviatomi, e ch'io vi rimando di cuore.

Gradite i sensi della distinta mia stima
Vostro

Signore Maggiore Comandante il I Battaglione delle Guardie Nazionali in Napoli

M.C.R.R. Solo firma autografa.

1997.

A Federico Bellazzi

Caprera, 17 marzo 1861

Caro Bellazzi,

Ho ricevuto le vostre lettere in n. 6 del 12 del corrente mese coll'incluse carte e lettere. Risponderò alla parte più essenziale del loro contenuto che è quello de' mezzi finanziari progettati da' vari Comitati.

Su tal proposito deggio osservare che qualunque mezzo finanziario che si adottasse oggi, farebbe del chiasso: e non si deve fare.

I Comitati facciano quel che puonno co' modi finora adoperati. Si proporzionino le spese alle entrate.

Si sappia che Vittorio Emanuele disse che il Parlamento e Lui hanno diritto di fare la guerra, e che una nota di Lord John Russel impone le stesse condizioni.

Io sono pronto ad agire ove sia d'uopo, però bisogna mettersi in evidenza il meno possibile.

La ringrazio de' vari ragguagli che mi avete dati.

Vi prego ringraziare pure da parte mia i vari Comitati del loro zelo nell'interesse della Patria.

Con stima ed affetto

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Alla fine del quarto capoverso è aggiunta, di mano di Garibaldi, la parola. «riservato».

1998.

Alla Baronessa di Walouïin

Caprera, 19 marzo 1861

Pregiatissima Signora,

Sensibile a' benevoli sentimenti da cui è animata a mio riguardo, le invio qui acchiuso il ritratto colla mia firma.

Gradisca i sensi della distinta mia stima.

Signora Barona di Walouïin in Bruxelles

Biblioteca Nazionale ed Universitaria, Strasburgo. Solo firma autografa.

1999. Al Gonfaloniere della città di Arezzo

Caprera, 20 marzo 1861

Signore Gonfaloniere,

Sono infinitamente grato a codesta rappresentanza municipale di avermi all'unanimità deferita la cittadinanza di Arezzo, dietro proposte del signor cavaliere Francesco Conietti, ch'io accetto di cuore, e serberò cara e perenne memoria di questa preziosa testimonianza che palesa nel modo il più lusinghiero il loro affetto alla gran causa italiana.

Voglia, signore Gonfaloniere, farsi interprete presso la prefata rappresentanza di questi miei sentimenti di gratitudine e gradire i sensi della distinta mia stima e considerazione.

Signore Gonfaloniere della Città e Comune di Arezzo

Archivio Comunale di Arezzo. Solo firma autografa.

2000.

A Pietro Alberoni

Caprera, 20 marzo 1861

Signor Alberoni,

Ho ricevuto il primo fascicolo delle Memorie di Ugo Bassi e ve ne ringrazio.

Ben volentieri accetto la dedica che mi offrite di tali Memorie lasciate da tanto illustre martire della nostra patria:

Gradite i sensi della mia distinta stima

Pubbl. in *Il Diritto* del 12 aprile 1861 senza la data, che si legge invece in LUIGI GUALTIERI, *Memorie di Ugo Bassi*, Bologna, P. Alberoni, 1861, p. 4.

2001.

A Francesco Crispi

Caprera, 21 marzo 1861

Mio caro Crispi,

Alcuni de' nostri amici che avvicinano il Re dicano a lui che pensi agli invalidi dell'Esercito Meridionale, e che faccia cessare la persecuzione contro le camicie rosse, fatti con cui cercano di spopolizzarlo. Trecchi potrebbe farlo, od il generale Sanfront, a cui potrete presentarvi con questa, e che vi dò per un vero e buon amico nostro e dell'Italia.

Un caro saluto alla signora

Vostro sempre

A.C.S., *Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo*, Roma. La busta, anch'essa autografa, reca i timbri postali La Maddalena, 31 marzo 1861 e Genova, 2 aprile 1862, nonché l'indirizzo: *Francesco Crispi / Deputato al Parlamento / Torino*. Dunque o la lettera fu spedita in ritardo rispetto alla data di stesura, oppure, ipotesi che pare più attendibile, un *lapsus calami* è il responsabile dell'incongruità tra la data della lettera e quella del timbro postale. Pubbl. in T. PALAMENGHI CRISPI, *op. cit.*, p. 23.

2002.

A Vittorio Emanuele II

Caprera, 23 marzo 1861

Garibaldi ben riconoscente contraccambia gli auguri di felicità al Rigeneratore d'Italia.

A Sua Maestà Vittorio Emanuele Re d'Italia o A Sua Eccellenza il Conte di Cavour Presidente del Consiglio dei Ministri, Torino

M.C.R.R. Minuta non autografa, risposta telegrafica ad un telegramma augurale per l'onomastico di Garibaldi inviato da Vittorio Emanuele II e controfirmato da Cavour, che si conserva sempre in M C R R. Eccone il testo:

Vittorio Emanuele al Generale Garibaldi

Torino, 20 marzo 1861

Vi auguro buone feste e fo' voti perchè le vostre sorti, indissolubilmente legate con quelle dell'Italia, siano sempre felici.

2003.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 25 marzo 1861

Caro Coltelletti,

Vi sono debitore de' miei ringraziamenti per i due montoni merinos che mi avete spedito tempo fa i quali si trovano tuttora in buon essere.

Presentate i miei cordiali saluti alla mia comare ed a tutta la vostra famiglia anche per parte di Menotti e Teresina

Credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta, col timbro Genova 2 aprile 1861,
si legge: *Signore L Coltelletti / in / Genova.*

2004.

*Al Circolo Patriottico
di Casalmaggiore*

Caprera, 29 marzo 1861

Pregiatissimo signor vice presidente,

Essendo necessario nelle circostanze difficili in cui si trova ancora la nostra patria, che le nuove elezioni di deputati al Parlamento italiano cadano su persone indipendenti e ispirate da sincero amore alla nostra indipendenza, suggerisco perciò a codesto Comitato patriottico di appoggiare la candidatura del signor Guerrazzi.

Con distinta stima ed affetto

Vostro

Pubbl in *Il popolo d'Italia* del 16 aprile 1861, p. 407.

2005.

A Elisanter

Caprera, 29 marzo 1861

Signore,

Ho ricevuto la vostra lettera del 13 del corrente mese e vi sono molto grato delle interessanti notizie che mi avete dato. Spero me le continuerete, soprattutto in queste gravi circostanze in cui l'Austria, concentrando imponenti corpi d'armata nel Veneto, accenna a voler tentare qualche colpo disperato con una nuova aggressione all'Italia.

Vi sarò pure grato se mi comunicherete i nomi di que' tali gentiluomini che mi menzionate.

Perseverate nella nobile missione di far conoscere ai generosi popoli della Germania che il loro supremo bisogno è l'unità, come lo è per l'Italia. La fratellanza di queste due nazioni risulterebbe a sommo beneficio dell'umanità, rendendo impotente l'ambizioso egoismo dei despoti.

Con distinta stima credetemi

Vostro

M.R.M., Fondo Curatolo. Solo firma autografa Pubbl. in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi, Vittorio Emanuele, Cavour nei fasti della patria*, Bologna, Zanichelli, 1911, p. 255. Il *Diritto* del 10 aprile 1861 pubblica una lettera, senza luogo e data, indirizzata *Al redattore capo della « Gazzetta Tedesca » di Berlino*, ripresa con la data del 7 aprile 1861 in E. E. XIMENES, *op. cit.*, pp. 155-156, il contenuto della quale, specialmente nella seconda parte, appare assai vicino a questa diretta all'Elisanter, che sappiamo essere appunto capo redattore della *Deutsche Zeitung* di Berlino. Ciò fa pensare alla diffusione di un testo più consono ad essere reso pubblico, e modificato in quella parte iniziale che forse meritava una maggiore riservatezza, oppure ulteriore risposta ad una successiva lettera dell'Elisanter. Ecco comunque di seguito il testo di questa seconda lettera.

Al redattore capo della « Gazzetta Tedesca » di Berlino

Caprera, 7 aprile 1861

Signore,

Sono profondamente toccato della vostra lettera, le vostre parole sono altrettanto buone quanto umane. Sì, noi siamo tutti fratelli! I tedeschi e gli italiani, divisi per tanti secoli dall'egoismo dei potenti, devono riunire i loro sforzi per vicendevolmente soccorrersi; abbiano eglino oggi un solo cuore,

una sola volontà, poiché devono affrontare le stesse lotte per farsi indipendenti dalle straniere influenze.

L'unità, ecco il più grande dei bisogni, tanto per l'Alemagna che per l'Italia; Guglielmo, ecco la vostra parola d'ordine; la nostra continuerà ad essere: Vittorio Emanuele.

Scrivetemi sovente, io farò lo stesso. Noi vogliamo entrambi lavorare alla fraternizzazione di due nazioni che dovranno quindi innanzi rimanere unite di indissolubile vincolo nella grande famiglia umana.

Con stima ed affetto
Vostro

**2006. *All'Associazione Unitaria Italiana
di Milano***

Caprera, 30 marzo 1861

Con gratitudine accetto la Presidenza onoraria offertami dall'Associazione unitaria italiana di Milano.

Io sono superbo di appartenere ad una Società che tanto operò per la causa nazionale e che ne rappresenta le aspirazioni emancipatrici.

Fare il possibile per riunire i mezzi e preparare gli uomini atti alle armi, al compimento della redenzione patria; poi non dar retta alle codarde paure che vogliono inspirare coloro che han trascinato l'onore italiano nel fango, e che non son capaci di capire che la nazione italiana, oggi serrata intorno al vessillo del re galantuomo, affronterà qualunque nemico voglia manometterla: tali sono i doveri d'ogni buon italiano.

Con riconoscenza ed affetto

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 6 aprile 1861 e in *Il Diritto* del 7 aprile 1861; da questa fonte anche in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 353. I fogli suddetti danno anche notizia di un ritratto di Garibaldi inviato insieme alla presente, e sul quale è scritta la seguente dedica: « All'Associazione unitaria italiana di Milano, in segno di gratitudine per l'attività di lei cooperazione al conseguimento dell'emancipazione e dell'unità italiana ». Sempre in questa data Garibaldi scrisse una lettera uguale alla presente *Alla Società Operaia di Bologna* pubbl. in *Il Corriere del Popolo*, giornale bolognese, dell'8 aprile 1861.

2007. *Alle Associazioni Operaie Italiane*

Caprera, 30 marzo 1861

I rappresentanti delle associazioni operaie italiane si sono presentati a me in questa solitudine, per offrirmi un cenno di simpatia a nome del ceto robusto e laborioso del popolo.

Evento più grato al mio cuore non poteva aspettarmi, perché io conto sempre sull'incallita destra degli uomini della mia condizione per la redenzione sacrosanta di questa terra, e non sulle fallaci promesse dei raggiatori politici. Salute e fratellanza

L'originale è di proprietà del dottor ANDREA TRENTINI, Milano, Pubbl. in *L'Unità Italiana*, del 5 aprile 1861, supplemento al n. 94, p. 371, e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 154. La delegazione delle Società operaie visitò Garibaldi in Caprera il 29 marzo 1861 e ad esse il generale tenne un discorso in risposta al loro indirizzo augurale. Entrambi si leggono in *Il Diritto* del 4 aprile 1861. Tra l'altro Garibaldi disse «Molti degli individui che compongono il Parlamento non corrispondono degnamente alle aspettative della Nazione, ma la Nazione è nel popolo . . .». Da queste parole nacque una polemica alla quale Garibaldi intese porre fine con la lettera *Al Presidente della Camera dei Deputati* dell'11 aprile 1861.

Agli Elettori

2008. *del Quartiere S. Ferdinando di Napoli*

[Caprera], 31 marzo 1861

Accetto la candidatura del primo collegio di Napoli che avea rifiutata.

Pubbl in *L'Unità Italiana* del 7 aprile 1861, p. 155. Sempre con questa stessa data è pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 155 nonché in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 214. In *La vita di Giuseppe Garibaldi scritta dalla sua nascita fino al suo recente ritorno a Caprera*, Firenze, Le Monnier, 1864, p. 233, era invece apparsa con la data del 21 marzo.

2009.

A Culling Eardley

[Caprera, marzo-aprile 1861]

Signore,

Sono assai grato per tutto ciò che i cristiani dell'Inghilterra hanno fatto a vantaggio dell'uomo e in sostegno del diritto delle nazioni. L'Alleanza Evangelica, a cui voi presiedete, è istituzione assai commendevole. Riceverò con grande piacere l'offerta che mi fate di una bibbia in varie lingue, ma non consento che una deputazione di membri della vostra società si muova col fine di venirmela a presentare.

La gran maggioranza del popolo italiano, se non è protestante di nome, lo è di fatto, come è provato dall'indifferenza, o meglio dal disprezzo, con cui riceve gli anatemi del papa, e il ludibrio che suscitano fra noi i miracoli. Sia persuaso, o signore, che gli italiani sono assai meno papisti che non si creda. Quanto a me, mi tenga sempre come il nemico più irreconciliabile dell'ipocrisia e del dispotismo d'ogni maniera.

Suo affezionatissimo

A sir Culling Eardley presidente dell'Alleanza Evangelica.

Pubbl. in *Il Diritto* del 6 aprile 1861 e in *L'Unità Italiana* dello stesso giorno, p. 373 ripresa dai giornali inglesi. Apparso poi su altri fogli italiani di orientamento democratico, sempre senza data, dovrebbe essere stata scritta tra la fine di marzo e i primissimi giorni di aprile, giacché la lettera di William Asley, che accompagnava l'invio della bibbia, qui annunciata, porta la data del 9 aprile 1861 e si trova in *M.R.M., Fondo Curatolo.*

2010.

*Al Comitato Cremonese
di Soccorso alla Sicilia*

[Caprera, s.d.]

Signori del Comitato di Cremona,

Sono grato a quanto operaste a pro della patria, ed approvo la gestione vostra. Il mio desiderio è il vostro, o signori. Mi ritirai mai dall'opra, io? Questo sa il nostro popolo e basta.

Con stima ed affetto
Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 6 aprile 1861, che la presenta come risposta del generale «... al resoconto della gestione (che il Comitato) ... fece presentare a Caprera».

2011.

A Giuseppe Sirtori

Caprera, 1 aprile 1861

Ho esaminato gli stati di proposte per ricompense e ve li rimando approvandoli perfettamente.

Vi incarico di approvare voi stesso le proposte del Corpo dei Carabinieri genovesi e quelle del vostro Stato Maggiore e di rassegnare poi a Sua Maestà il Re lo stato generale delle proposte.

Signor luogotenente Generale Sirtori

*Biblioteca Comunale, Treviso. Solo firma autografa. Pubbl. in E. E. XIMENES,
op. cit., vol. I, p. 155.*

2012.

A Edwin A. Bull

Genova, 3 aprile 1861

È invero cosa più che dolorosa pel mio cuore che, mentre gli Italiani fanno ogni sforzo per unirsi, gli Americani facciano lo stesso per dividersi. Cercate di evitarlo. Il vostro grande popolo, come quello di Roma, dovrebbe sentire come sua missione il formare una sola famiglia dal nord al sud. Se ciò vi riuscirà, sarete benedetto da Dio e dall'umanità.

Vostro

M.C.R.R. Copia. Pubbl. in *New York Daily Tribune* del 2 maggio 1861.

2013.

Al Direttore de Il Diritto

Torino, 3 aprile 1861

Signore,

Un foglio di Torino pubblica ch'io venni qui chiamato dal conte di Cavour.

Questa notizia è del tutto inesatta

Pubbl. in *Il Diritto* del 4 aprile 1861 e successivamente da GIUSEPPE GUERZONI, *Garibaldi*, Firenze, Barbera, 1882, vol. II, p. 255; poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 155 e in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 214.

2014.

A Vincenzo Grillo

Torino, 8 aprile 1861

Vi prego di far palese a tutti, come io il feci al signor Francesco De Negri di Napoli, di cui mi venne tra mani la circolare del 30 marzo scorso, che io non diedi mai ordine a nessuno di arruolare gente e di dispensare brevetti di ufficiali.

Ond'è che anche voi dovrete disdire la circolare che a tale scopo avete diramato.

Signor Vincenzo Grillo, Milano.

M.C.R.R. Copia che accompagna copia della circolare alla quale fa riferimento Garibaldi, e che fu la causa della sconfessione del *Comitato per la spada d'onore* di Napoli. Eccone il testo:

Comitato Centrale
per
la sottoscrizione volontaria
alla
Spada d'onore
sciabole e revolver carabina
e
sussidi per la guerra
al
Generale Garibaldi
Contrada della Passarella N° 14 r.

Napoli li 30 marzo 1861

Contrada della Pissarella, n. 11 Roseto.

Nº 280 del Protocollo

Circolare ai Comitati

È tempo per venire all'azione lo spietato austriaco procura gli ultimi sforzi per riprendere il duro suo dispotismo su della nostra bella Italia ma fidenti nel Dio della guerra Giuseppe Garibaldi dobbiamo atterrare la tirannide e compire il sacro giuramento di Libertà, Unità, Indipendenza e morte!

Epperò voi, qual parte del timone della libertà, riunirete tutta l'energia possibile per tener pronti un nucleo di forti cittadini italiani che coll'armi respingere potessero dal nostro quasi redívivo suolo quel mostro avvelenatore dei nostri sacri diritti umanitari. Val dire, con qualche riserva, aprire le liste di arruolamento di valorosi giovani, dai quali vi farete esibire documenti di aver servito nell'Armata Meridionale, se ne hanno; in contrario, la loro fede da nascita, badando sempre alla condotta morale, e ciò perché il Redentore d'Italia vuol compiere il riscatto della nostra terra e fra non molto ci appellerà all'armi.

In tal riscontro procurerete la meno spesa stabilendo agli arruolandì che percipiranno la diaria dal dì della partenza, che sarà da noi avvisata per altra circolare.

Viva la fratellanza e fede a Giuseppe Garibaldi per riscatto di Roma e Venezia.

Pel Presidente
Il Direttore generale
Francesco De Negri

2015.

*Al Comitato di Provvedimento
per Roma e Venezia di Napoli*

Torino, 8 aprile 1861

Signori,

Unita a questo troverete altra lettera che potete rendere ostensibile a ceste *Comitato per la Spada* ecc., perché vi riconosca come da me autorizzati a farvi rendere conto d'ogni loro operato invocando il nome mio.

Dalle informazioni pervenutemi intorno al Comitato sudetto, pare che abbia molte ramificazioni, e che fino ad un certo punto possa avere acquistato qualche influenza in varie parti d'Italia, e forse anche fuori. Se ciò è vero non sarebbe forse prudente mettervi in urto col medesimo, e pare anzi che dovrebbei procedere verso di esso con dei riguardi, per evitare gli inconvenienti d'un brusco distacco.

Coll'aiuto del Signor Caracciolo, che è la persona che, secondo me, potreste ammettere nel vostro Comitato, vi sarà agevole mettervi a giorno d'ogni cosa, delle persone componenti i vari Comitati filiali, come pure d'ogni opera loro, e dietro i dati che vi verrà fatto di raccogliere, giudicherete voi quali misure vi converrà prendere, se sopprimerli, oppure confermarli come altrettanti di Provvedimento dipendenti dal vostro. Taluni dei membri stessi del *Comitato per la Spada*, potrebbero pel momento giovarvi; e voi soli potrete vedere se ciò può aver luogo. Io solo vorrei dirvi che l'escludere tutti così d'un tratto non parrebbe molto a proposito, principalmente il generale Gal, cui per la sua qualità di straniero dobbiamo avere qualche riguardo di più, e anche per trovarsi esule dal suo paese. Ad ogni modo voi farete ciò che la prudenza, e l'interesse della causa vi consiglieranno.

Non occorre dirvi che noi non dobbiamo fare arruamenti di sorta, e che anzi è debito vostro respingere senz'altro ogni offerta d'uomini, e disapprovo quindi altamente la circolare del 30 marzo passato prossimo del *Comitato per la Spada*, nella quale dirigendosi ai Comitato raccomanda loro

di aprire le liste d'arruolamenti, sebbene inculchi loro la prudenza. Codesto Comitato uscendo dai limiti tracciati gli dal suo proposito di raccogliere fondi per una spada, della quale io avevo accettato l'offerta, è però fuori della sua sfera per mandato non mio, e quindi su lui unicamente deve ricadere la responsabilità di certi suoi atti.

Da quanto pare il *Comitato per la Spada* dovrebbe avere dei fondi, i quali in un cogli altri oggetti passeranno in poter vostro. Di questi fondi parte potete dedicare alle spese del giornale,¹ dandomi avviso delle somme incassate, e di quella con cui concorrerete alla spesa suddetta.

M.C.R.R. Copia tratta dai *Copialettere di F. Bellazzi*

¹ Probabilmente si tratta de *Il Popolo d'Italia*.

2016. *Al Comitato di Provvedimento
per Roma e Venezia di Napoli*

[Torino, 8 aprile 1861]

Ho ricevuto la vostra nota colla quale mi notificate esservi costituiti in Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia in codesta capitale dell'Italia meridionale. Siate i benemeriti, e i vostri sforzi in codeste provincie sieno coronati da un esito brillante, e che corrisponda all'esperimentato patriottismo di codesti vostri concittadini.

M.C.R.R. Copia tratta dai *Copialettere di F. Bellazzi*.

2017. *Al Comitato di Provvedimento
per Roma e Venezia in Napoli*

Torino, 8 aprile 1861

Signori,

Vi troverete copia d'una lettera che vi compiego diretta a codesto Comitato della Spada d'onore, onde ne prendiate

lettura, e a nome di quanto in essa rileverete, v'adoperiate presso i membri del Comitato, affinché vi sia reso conto d'ogni opera loro, e vi vengano consegnati tutti gli oggetti raccolti in nome mio, sia in armi, che in denaro, ed altro, non che i registri e documenti relativi.

Io non ho il menomo dubbio sulla scrupolosa esattezza con cui il Comitato per la Spada avrà tenuto i suoi registri, e corredati i conti dei documenti relativi; ma per l'onore nostro così sovente calunniato, noi dobbiamo ogni qual volta si tratti di denaro procedere col massimo rigore, per evitare che ricadano su noi responsabilità, contro cui ogni onesto protesta, né nessuno deve aversene a male. Si tratta di documentare con prove irrecusabili la purezza nostra, e ciò deve anzi interessare tutti.

In attesa di un vostro riscontro su questo proposito, mi prego di salutarvi distintamente

Vostro

M.C.R.R. Copia tratta dai Copialettere di F. Bellazzi.

*Al Comitato Centrale
2018. per la Spada d'Onore in Napoli*

[Torino, 8 aprile 1861]

Signori,

Mi sono informato di quanto vi compiaceste rimettermi sotto la data del 1º del corrente mese, e non posso a meno di lodare il vostro zelo per la causa nazionale. Ed è nell'interesse di questa medesima causa che tanto amate, ch'io vi prego di prendere in considerazione quanto passo ad esporvi.

Voi non ignorate, o signori, che a voler procedere con tutta quella regolarità e disciplina, che nelle cose di pubblico interesse è richiesto, onde non generare confusioni, e dare agli affari il più rapido disbrigo, col massimo risparmio di spese, occorre anzi tutto subordinare ogni cosa a una sola mente direttrice. Seguendo diverso sistema nasce l'anarchia, e l'urto

tra quelle forze che unite devono tendere a un medesimo fine. Eppur troppo, noi ci troviamo in quest'ultimo caso, coi due Comitati esistenti in Napoli, con mire e tendenze presso a poco uguali.

È indispensabile adunque che uno dei due venga soppresso, e che riunendo i suoi propri elementi all'altro, lasci a questo libera la via.

Il Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia stabilito in Napoli, essendo quello che per l'origine e l'istituzione sua, meglio risponde al concetto nazionale, ed all'organizzazione decretata da vari Comitati d'Italia raccoltisi al principio dell'anno in Genova, ove fondava il Comitato Centrale, dandone a me la Presidenza, quel Comitato deve necessariamente concentrare costi sotto di sé tutte le forze disperse, onde imprimere loro quel moto, che le faccia armonizzare con tutte le altre della penisola.

Io confido troppo, o signori, nel vostro retto giudizio, per non credere che, fatti persuasi dall'evidenza di quanto ho l'onore di esporvi, vorrete senz'altro prestarvi perché dei due Comitati non ve ne rimanga che uno, facendo in pari tempo trapasso a questo di tutto quanto, adoperandovi con tanta sollecitudine per la causa nazionale, vi venne fatto di raccogliere, invocando il mio nome, sia in armi che in danaro, ed altri oggetti, nonché dei registri e documenti che concermono l'opera.

In vista dei supremi bisogni della patria, mi parrebbe oggi un delitto, [.....]¹ la benché minima somma in oggetto di lusso, e di pura soddisfazione personale, sicché prego il *Comitato per la Spada d'onore*, a me destinata, a desistere dalla sua impresa, accettando i miei più vivi ringraziamenti pel suo benevolo desiderio.

Se io potessi dubitare un solo istante della vostra adesione, o signori, a quanto vi propongo, e dei vostri sentimenti di veri patrioti italiani, invocherei le vostre proteste d'amore alla patria perché ad essa faceste sacrificio d'ogni altro af-

¹ L'inchiostro sbiadito rende illeggibile il passo.

fetto. Ma io sono convinto che parlando ad uomini pronti a sacrificare anche la vita pel bene di tutti, basterà l'aver dimostrato la necessità di questo passo, perché non solo accettino l'indicazione mia, ma s'affrettino volentieri, come accade tra chi non ha altro scopo né altra aspirazione che quella di raggiungere un nobile intento, a rassegnare ogni cosa nelle mani del Comitato suddetto sotto la presidenza del signor Saffi cui mando istruzioni apposite.

Ringraziandovi, o signori, di quanto avete fatto pel bene del nostro paese, mi è grato salutarvi distintamente.

M.C.R.R. Copia tratta dai Copialettere di F. Bellazzi.

2019.

A Marino Caracciolo

Torino, 8 aprile 1861

Caro Caracciolo,

Come rileverete dalla lettera che dirigo al *Comitato per la Spada*, è indispensabile che questi lasci libero il cammino a quello di *Provvedimento per Roma e Venezia*. Le misure per cui fu dettata questa misura non ponno non capacitar voi, uomo avvezzo alla disciplina, e che meglio d'ogni altro comprende quanto sia necessario procedere sotto la scorta di una sola direzione. Voi unendovi al Comitato di Provvedimento potrete essere di maggior giovamento alla patria, adoperandovi l'intelligenza vostra e l'attività di cui siete capace. I progetti che avete saranno accolti dai vostri nuovi colleghi, e discussi convenientemente, acquisteranno maggiori probabilità di riuscita, avvalorati che siano dal consenso e dall'opera di uomini competenti coi quali vi troverete in contatto. Io ho tanto fiducia nel vostro patriottismo e nel vostro sincero e caldo desiderio di giovare alla causa nazionale in modo degno del vostro nome, ch'io sono sicurissimo del pieno vostro assenso a quanto vi annunzio.

Fate quello che mi avete comunicato nella vostra del 1º aprile, merita la più seria attenzione; parlatene nel Comitato di Provvedimento.

Intanto mi è caro avere questa nuova opportunità di salutarvi affettuosamente.

Vostro

M.C.R.R. Copia tratta dai *Copialettere di F. Bellazzi*.

2020.

A Sandor Gal

Torino, 8 aprile 1861

Generale,

Mi venne consegnato tutto ciò che mi spediste, e ha veduto con piacere che continuate a dedicare le vostre cure alla causa comune, che è quella della libertà. Dalla lettera che con questa data dirigo al *Comitato per la Spada*, rileverete le ragioni per cui questo Comitato deve essere soppresso.

Questa misura rende inutile l'autorizzazione che mi chiedete: ma se voi avete dei progetti che possano giovare alla nostra causa, comunicateli pure al Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia istituitosi in codesta città, il quale si farà una vera premura di prenderli in quella considerazione che meritano.

Gradite, Generale, i miei distinti saluti.

Al Generale Alessandro Gal – Napoli

M.C.R.R. Copia tratta dai *Copialettere di F. Bellazzi*. L'originale, già in possesso dell'*Archivio del Museo Nazionale Ungherese* di Budapest, risulta smarrito.

2021.

A Luigi Nascimbene

Torino, 9 aprile 1861

Mio caro Nascimbene,

Ho ricevuto il prospetto della vostra grande opera sull'America meridionale, e ne lodo il pensiero. Anch'io presi una piccola parte nella emancipazione di quel popolo gagliardo e mi piace tratto tratto di sovvenirmene. Gradirei

di leggere i quattro volumi quando mi userete la cortesia di spedirmeli.

Intanto credetemi con affetto
Vostro

L'originale è di proprietà della signora M. LUIGIA NASCIMBENE di Gallarate.
Solo firma autografa. Sulla busta: *Mr. Louis Nascimbene / Ingenieur / 43 Rue des Martyrs / Paris.*

2022.

A Charles Champautret

Turin, 10 avril 1861

Monsieur,

Je suis très reconnaissant à l'offre que vous venez de me faire de la solution du problème: la trisection du quart du cercle, vraiment simple et admirable.

Tout étranger aux études mathématiques, mais occupé depuis longtemps à d'autres besognes, je ne pourrai apprécier assez l'importance de cette belle découverte. Je ne puis à moins cependant que de vous en féliciter, et vous exprimer ma gratitude pour la flatteuse dédicace dont vous avez bien voulu m'honorer.

Quant à la trisection de l'angle aigu sa définition ne me persuade pas, et je pense qu'en le méditant de nouveau vous y trouverez quelque chose de non défini et que, peut-être, vous pourrez corriger.

Monsieur Charles Champautret à Villeneuve.

M.C.R.R. Lettera non firmata, ma autografa e a matita nell'ultimo capoverso, segno evidente che trattasi di minuta. L'indirizzo in calce non è autografo.

2023.

A William Coningham

Torino, 11 aprile 1861

Signore,

Vogliate manifestare la mia gratitudine agli operai dell'Inghilterra, al cui ordine buono e laborioso io mi vanto

d'appartenere, per il prezioso dono che mi hanno per mezzo vostro trasmesso. Io sapevo che l'ora della nazionalità italiana era segnata sul quadrante del tempo: *ma vedendo che nel mio proprio paese MOLTI vi si oppongono perché così È IL PIACERE DELLO STRANIERO E PER TIMORI VIGHIACCHI*, è per me gran conforto il vedere che quest'ora mi è accennata nell'oriuolo donatomi dal popolo di Brighton.

Col più grande rispetto mi sottoscrivo

Signor Coningham – Brighton

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 23 aprile 1861, p. 143 (*recte* 443), e in *La Nuova Europa* del 25 aprile 1861; poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 217.

2024.

A. Battersby

Torino, 11 aprile 1861

Colonnello Battersby,

Mi mandaste una divisa militare che gradii pel pensiero che l'accompagnava. Sono vostro obbligato, o signore, e vi prego credermi con affetto

Vostro

M.C.R.R. La lettera è di mano di Vecchi, con solo firma autografa. In alto è scritto, da una terza mano: *Colonnello Battersby*.

2025.

A. William H. Ashurst

Torino, 11 aprile 1861

Ben vi apponeste giudicando che le funzioni del *Comitato speciale di soccorso a Garibaldi* fossero terminate; lo scopo per cui quel fondo veniva raccolto, quello cioè di aiutare la liberazione delle due Sicilie mediante la formazione di una legione britannica, essendosi ormai ottenuto.

Sono contento che voi siate al pari di me soddisfatto del mio vecchio amico de Rohan, il quale ha un altro titolo alla nostra gratitudine pei sagrifici da lui fatti a pro dell'Italia. Sieno benedetti quelli che soffrono in qualsiasi maniera pel bene dell'umanità.

Colla mia ultima lettera io vi ho già pregato di voler agire come mio tesoriere, o esattore generale, nel vostro paese, di tutto il denaro raccolto in soccorso alla causa d'Italia, soggetto a' miei ordini; ed ora vi prego di continuare in tali funzioni, avvisandomi, come avete fatto fin qui, delle somme disponibili, e di tempo in tempo riceverete le mie istruzioni circa alla loro destinazione. E ora prego premurosamente di far noto ai varii Comitati e a tutti gli amici d'Italia nella Gran Bretagna che vi ha gran bisogno di denaro per compiere la grande opera e coadiuvare all'emancipazione di quelle parti del nostro paese che sono ancora soggette al mal governo dei preti e all'oppressione straniera; la liberazione delle quali richiederà tutti gli sforzi dei patrioti italiani.

Voi troverete qui unite due mie fotografie col mio autografo, una per voi, l'altra per il mio amico Craufurd.

Addio mio caro amico. Una stretta di mano a coloro che prodigano tanti favori al mio nobile paese, e sono con grande affetto

[Vostro]

Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* dell'8 maggio 1861, p. 194 in un articolo intitolato:
Il nuovo Comitato dell'Unità Italiana all'editore del Daily News. In mancanza dell'originale, la lettera si è ricostruita seguendo l'ordine con il quale il giornale napoletano riporta i vari passi, avvisando infine che essa è scritta da Vecchi. *L'Unità Italiana* del 18 maggio 1861, p. 538, e *La Nuova Europa* del 27 maggio 1861, p. 151, riportarono il passo che inizia *Colla mia ultima ecc. ».*

2026.

A John Sale Barker

[Caprera, s.d.]

Il programma del proposto Comitato di un fondo Garibaldi a promuovere l'unità d'Italia ha la mia piena approvazione, come l'avrà qualunque provvedimento che si stimerà opportuno di prendere per rivendicare nella coscienza del popolo inglese gli intendimenti dei patrioti italiani, o altrimenti promuovere gli interessi e l'indipendenza della mia patria.

Brano di lettera riprodotto in *Il Popolo d'Italia* dell'8 maggio 1861, p. 494; cfr. nota alla lettera precedente.

2027.

*Al Presidente
della Camera dei Deputati*

Torino, 11 aprile 1861

Signor Presidente,

Alcune mie parole malignamente interpretate hanno fatto supporre un concetto contro il Parlamento e la persona del Re.

La mia devozione ed amicizia per Vittorio Emanuele sono proverbiali in Italia, e la mia coscienza mi vieta di scendere a giustificazioni.

Circa al Parlamento nazionale, la mia vita intiera, dedita alla indipendenza ed alla libertà del mio paese, non mi permette neppure di scendere a giustificarmi d'irriverenza verso la maestosa assemblea dei rappresentanti di un popolo libero, chiamati a ricostituire l'Italia e a collocarla degnamente accanto alle prime nazioni della terra.

Lo stato deplorabile dell'Italia meridionale e lo abbandono in cui si trovano così ingiustamente i valorosi miei compagni

d'armi, mi hanno veramente commosso di sdegno verso coloro che furono causa di tanti disordini e di tanta ingiustizia.

Inchinato però davanti alla santa causa nazionale, io calpesto qualunque contesa individuale, per occuparmi unicamente ed indefessamente di essa.

Per concorrere, per quanto io posso, a codesto grande scopo, valendomi dell'iniziativa parlamentare, le trasmetto un disegno di legge per l'armamento nazionale, e la prego di comunicarlo alla Camera, secondo le forme prescritte dal regolamento.

Nutro la speranza che tutte le frazioni della Camera si accorderanno nello intento di eliminare ogni superflua digressione, e che il Parlamento italiano porterà tutto il peso della sua autorità nel dare spinta a quei provvedimenti che sono più urgentemente necessari alla salute della patria.

M.C.R R. La lettera, eccettuati gli ultimi due capoversi dopo le parole: *Per concorrere*, è una minuta autografa scritta a matita, e corregge un testo non autografo e senza firma scritto su quattro fogli, ma annullato dalla mano dell'eroe. Garibaldi scrive l'inizio della lettera sulla pagina 4, la continua alla pagina 1 e lascia inalterati gli ultimi due capoversi. In alto alla pagina 4 c'è questa frase autografa: «*Cose importanti, non futili*». Fu pubblicata in *Il Diritto* del 14 aprile 1861 nella rubrica *Lavori parlamentari*, ove sono riportati i verbali della tornata parlamentare del 13 aprile 1861 e questa lettera, letta da Urbano Rattazzi alla Camera. Da ciò deriva la sua diffusione sotto questa data in GIUSEPPE GUERZONI, *op. cit.*, vol. II, p. 257, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 156-57 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 218, edizione questa che pure fu condotta sulla scorta dell'originale. Senonché il CIAMPOLI pubblica sotto la data dell'11 aprile 1861, alle pp. 215-16 il testo cassato da Garibaldi, ma privo degli ultimi due capoversi. Ecco comunque il testo primitivo (si tralasciano i due capoversi che sono uguali in tutte e due le stesure); un foglio autografo relativo alla organizzazione dell'esercito meridionale, senza data, ma allegato a questa lettera e già pubblicato in G. GARIBALDI, *Scritti ecc.*, cit., p. 217, e il testo di una lettera di Bellazzi nella quale si comunica a Garibaldi la perquisizione della sede del Comitato Centrale di Provvedimento in Genova, episodio dal quale nacquero le «*interpellanze*» parlamentari per violazione di domicilio. La lettera di Bellazzi si trova in A.C.S., *Carte Crispi, Depulazione di Storia Patria di Palermo*, Roma. Infine il progetto di legge sull'armamento nazionale proposto da Garibaldi che sarà discusso alla Camera dei deputati nella seduta del 20 luglio 1861; si legge in ATTI PARLAMENTARI, *Documenti*, Legislatura VIII, vol. I, p. 295. È pubblicato anche in PIERO PIERI, *Le forze armate nell'età della Destra*, Milano, A. Giuffrè, 1962, p. 391.

Torino, 11 aprile 1861

Onorevole signor Presidente,

Rilevo dai giornali di questa mattina che nella tornata di ieri in occasione d'interpellanze mosse sopra una violazione di domicilio, si è tenuto lungo discorso circa l'esercito meridionale che io ho avuto l'onore di comandare, e circa l'armamento nazionale.

E che, sulle proposte dell'onorevole Presidente del Consiglio dei ministri, si sono rinviate queste discussioni alla prossima settimana, collo intendimento ch'io possa ad esse intervenire.

Io debbo ravvisare in questa risoluzione un tratto di somma cortesia a mio riguardo per parte della Camera, e testimoniarle la mia gratitudine.

Ma debbo nello stesso tempo supplicarla di rivocare la Sua decisione, ed occuparsi invece senza dilazione ulteriore dei gravissimi e troppo urgenti argomenti ch'erano stati sotterrati.

Sarebbe intempestivo lo intrattenersi dell'errori passati, oltre ciò che è necessario per impedire che i commessi errori si rinnovino.

Se tuttavia la Camera ha bisogno di spiegazioni, esse le potranno essere largamente somministrate da molti dei suoi membri, tra i quali si annoverano parecchi dei bravi che mi furono compagni nelle imprese della liberazione delle Due Sicilie, e degli uomini di stato che mi assecondarono nell'amministrazione di quei paesi. Essi sono al pari di me in grado di svelare i gravi difetti dell'amministrazione attuale e le cagioni dei deplorati disordini.

Piaccia alla Camera di dar loro onorevole ascolto ed avrà mezzo di conoscere tutta intera la verità.

I miei commilitoni ben sapranno difendere all'uopo l'esercito meridionale dalle ingiuste accuse che si sono mosse contro di esso; e di mostrare quanto ne sia stata intempestiva e perniciosa la dissoluzione.

Si è speso per distruggere quell'esercito assai più che mi era occorso per crearlo e mantenerlo, sino al termine delle spedizioni. Se questi milioni si fossero invece impiegati nell'accrescere le nostre forze attive noi avremmo in questo momento 100 mila uomini di più sotto le armi e si sarebbero risparmiati molti motivi di ruggine e di giusto rancore.

Se la Camera, dalle triste esperienze del passato, potrà trarne norme per dare al Governo un migliore e più sicuro indirizzo nelle attuali contingenze, io benedirò ai suoi atti sia che possa assistere alle sue deliberazioni, sia che debba ancora tenermene lontano per cause indipendenti dalla mia volontà.

Ho sentito con dispiacere che l'onorevole deputato B[ettino] Ricasoli siasi ieri occupato di quanto io abbia potuto dire in privati colloqui entro le pareti del mio domicilio in Caprera. La Camera giudicherà al certo che io non posso ammettere questo genere di discussioni che sarebbe affatto nuovo negli annali parlamentari; ma non posso non respingere con isdegno l'asserzione, che mi si dice sfuggita all'onorevole Ricasoli, che le mie parole abbiano potuto contenere un concetto rivolto contro il Parlamento e la persona del Re.

La fiducia particolare che io ripongo nella persona di Vittorio Emanuele è a quest'ora conosciuta da tutto il mondo, il Parlamento avrà titolo indelebile alla mia riconoscenza, come a quella di tutti gli italiani, se saprà assecondare le ottime intenzioni di essi, e rimuovere gli ostacoli che si frappongono alla prosperità della patria.

• • • • •

II

Mandare i quadri dell'Armata meridionale in quelle provincie del Mezzogiorno ove v'è più pericolo di reazione.

Non raccogliere di bassa forza senonché quell'individui che, trovandosi disposti per le città, cagionano dei torbidi e disciplinati potrebbero esser utili.

Poi mettere in libertà tanti dei nostri ufficiali che sotto un pretesto od un altro sono tuttora detenuti.

Essendo formati i nuclei del corpo si chiameranno i volontari quando lo determinerà il Ministero.

Autorizzarmi, in caso io sia mandato, a proporre al Governo il cambio di alcuni impiegati che si trovassero in quei luoghi, non confacenti al benessere delle popolazioni.

Raccomando il progetto di legge sull'armamento.

Io potrei andare come commissario regio e tornarmene quando l'opera mia non sia più necessaria.

III

Al generale Giuseppe Garibaldi - Via Bava N° 3, Torino.

Genova, 3 aprile 1861, ore 11 antimeridiane

Beneamato generale,

In questo momento, d'ordine del governatore di Genova, Magenta, si pratica in questo ufficio con apparato di forza, una perquisizione rigorosa tendente a scoprire se si fanno arruolamenti.

Generale, il Comitato vostro fu sempre fedele alle vostre disposizioni. Non fece mai arruolamenti. Ciò sta vero.

Comincerebbe Cavour nuove persecuzioni contro i Comitati di lei? Faccia. Le sosterremo come si addice ad uomini volenti esser liberi davvero. Salute.

È pretesto per esaminare gli atti d'ufficio? Credo.

IV

Art. 1º — La Guardia Nazionale sarà ordinata in tutto il Regno giusta le prescrizioni delle leggi vigenti nelle antiche provincie colle modificazioni portate dagli articoli seguenti.

Art. 2º — I corpi distaccati per servizio di guerra prenderanno il nome di Guardia Mobile. Essa sarà formata in divisioni, in conformità dei regolamenti dell'armata di terra.

Art. 3º — Sono chiamati a far parte della Guardia Mobile tutti i regnicioli che hanno compiuto il 18º e non oltrepassano il 35º anno di età.

Art. 4º — Le armi, il vestito, il corredo, i cavalli e tutto il materiale da guerra necessario alla Guardia Mobile sarà fornito interamente a carico dello Stato.

Art. 5º — Il contingente della Guardia Mobile è ripartito per provincie, per circondari, per mandamenti, in proporzione della popolazione. I militi sono chiamati al servizio in base della legge sul reclutamento dell'esercito e delle altre vigenti. La durata del servizio è regolata dall'art. 8 della legge 27 febbraio 1859.

Art. 6º — Saranno tuttavia esenti da far parte della guardia mobile solamente:

- 1) Coloro che fanno parte dell'armata di terra e di mare;
- 2) Quelli che sono riconosciuti inabili al servizio militare da speciale regolamento;
- 3) Coloro che sono figli unici o primogeniti, e, in mancanza di figli unici o primogeniti ed in loro mancanza nipoti di padre o di avolo di settant'anni;
- 4) Coloro che sono primogeniti di famiglia di orfani di padre e di madre, ovvero unico fratello abile al lavoro in detta famiglia; fra i fratelli abili al lavoro non saranno computati quelli già inseriti nell'esercito od alla guardia nazionale.

Il difetto di statura non è causa di esenzione.

Art. 7. — La guardia mobile in servizio è sottoposta alle leggi e disciplina militare.

Art. 8º — È aperto al Ministero dell'Interno un credito di 30 milioni di lire per provvedere all'armamento della guardia nazionale.

La detta somma di 30 milioni sarà inscritta nel bilancio dell'interno sotto la denominazione: *Provvida d'armi per la guardia nazionale*.

2028.

Ad Alessandro Carissimi

Torino, 12 aprile 1861

Caro Carissimi,

Io ricordo con orgoglio italiano della vostra bravura nel combattimento di Melazzo.

Vostro

M.R.M., Fondo Garibaldi.

2029.

A Giovanni Battista Garibaldi

Turin, 12 avril 1861

Cher cousin,

J'approuve l'opération concernant l'envoi des fusils que vous m'avez expédiés à Naples, et je vous en remercie.

Croyez moi toujours votre affectueux

Pubbl. in *L'Eclaireur de Nice* del 4 luglio 1907 con l'avvertenza: *Le texte de cette lettre est en italien.* In mancanza dell'originale si preferisce dare il testo così come apparve nel giornale nizzardo.

2030.

Ad Aleksandr Herzen

Turin, 13 avril 1861

Mon cher Hertzen,

Il n'y a pas long-tems la parole d'émancipation des serfs en Russie fut saluée en Europe avec admiration et reconnaissance. Le prince, initiateur de cette grand'oeuvre, se posa, par ce seul fait à côté des plus illustres bienfaiteurs de l'humanité. Aujourd'hui — je le dis avec doleur! — l'oeuvre de bienfaisance a été souillée par le sang répandu d'une population innocente et c'est le devoir de ceux qui applaudirent au bienfait de jeter une voix de malédiction sur la consommation du plus détestable des crimes.

Que votre journal, justement apprécié dans ce grand empire, porte un mot de sympathie de la nation italienne à la malheureuse et héroïque Pologne, un mot de gratitude aux braves de l'armée russe qui, comme Popoff, ont brisé leurs sabres plutôt que les tremper dans le sang du peuple — et un cri de réprobation des nations soeurs de l'Europe contre les auteurs de l'effroyable massacre.

Vôtre dévoué

International Instituut voor Sociale Geschiedenis, Amsterdam. Autografa solo la firma e il saluto. Pubbl. in francese in *L'Unità Italiana* del 16 aprile 1861, successivamente in italiano in *La nuova Europa* del 17 aprile 1861 e in *Il popolo d'Italia* del giorno successivo. In *Kolokol*, giornale dell'emigrazione democratica russa diretto da Herzen apparve il 1º maggio 1861. In italiano pubblicata anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 219 e in francese in ADAM LEWAK, *op. cit.*, pp. 90-91. La data della versione italiana in genere è posticipata al 14 aprile, diffusa da *Il Diritto* che la pubblicò il giorno 15. Copia della presente in francese con firma autografa e indirizzata a *Il Diritto* con la data Torino, 14 aprile 1861 è in M.C.R.R., mentre altra copia in *Biblioteca delle Scienze* di Cracovia.

2031.

A Giuseppe Dassi

Torino, 14 aprile 1861

Signor Giuseppe Dassi,

Ho ricevuto le vostre lettere del 22 e 28 dello scorso mese e vi ringrazio delle notizie che mi avete date.

Credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. In calce i saluti di Vecchi, cui si deve la scrittura della lettera, così formulati: « Salutatemi tanto G. A. Lauria di cui leggerò le lettere in Villa Spinola venerdì prossimo. Addio ».

2032.

A Gaetano Laloggia

Torino, 14 aprile 1861

Signor Gaetano Laloggia,

Sono grato a' vostri augurii all'occorrenza del giorno mio onomastico, ed ai dettagli che mi forniste delle manifestazioni fatte pure in quel giorno dal generoso popolo palermitano.

Credetemi sempre

Vostro

Harvard University, USA. Solo firma autografa.

2033.

A Federico Bellazzi

Torino, 15 aprile 1861

Caro Bellazzi,

Potrà annunziare ch'io accetterò con gratitudine la testimonianza d'affetto che vuole darmi la Repubblica di San Marino, offrendomi la cittadinanza.

Con tutta stima

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo. *Signore Federico Bellazzi / recapito al signore Charles Alex Scott / Genova.*

2034.

A Marc Monnier

Turin, le 15 avril 1861

Monsieur Monnier,

Je n'ai pas reçu vos livres. Malgré mes travaux agrestes qui occupaient mes loisirs à Caprera, je les aurais lus avec plaisir. Mais je vous remercie tant de même.

Me permettez-vous, monsieur, une petite critique? Vous devriez changer le titre du 2^e livre. Je n'ai pas conquis les Deux Siciles. Je n'ai fait que donner la main aux vertus civiles, dont cette contrée a été fertile en tout temps, et les montrer au soleil de la liberté. Dans le mois de mai ce furent les patriotes de la Sicile qui m'aidèrent à mettre à la raison les généraux bourboniens. Le 7 septembre les enfants de Manganelli déblayèrent le chemin pour mon entrée à Naples. Ces deux bonnes populations et celles de la Calabre et de la Basilicate ont pour sûr bien mérité de l'Italie.

Envoyez, s'il vous plaît, vos livres à mon ami Vecchi à Gênes, Villa Spinola, et il me les enverra à Caprera.

Je vous salue, en attendant, avec beaucoup d'affection

*M.R.M., Fondo Garibaldi. Copia dall'originale esistente nel Museo di Londra. Pubbli. in MARC MONNIER, *Garibaldi. Rivoluzione delle Due Sicilie*, prima versione dal francese, Napoli, Detken, 1861, p. xv. In una traduzione italiana in FRANCESCO GUARDIONE, *La questione romana dopo la rivoluzione del Mezzogiorno*, in *Atti del VI Congresso della Società Nazionale per la Storia del Risorgimento Italiano*, Roma, 1911, p. 91.*

2035.

A Clara Emma Collins

Torino, 16 aprile 1861

Mia cara Emma,

Dal momento che lasciai Caprera fui ammalato — e solamente ieri ho lasciato il letto.

Ora sto meglio — e benché io abbia un immenso desi-

derio di tornare vicino a te — non mi sarà possibile di farlo — almeno per alcuni giorni.

Scrivimi a Torino
Tuo sempre

M.C.R.R. Sulla busta, col timbro postale Torino 16 aprile 1861, l'indirizzo:
Signora Clara Emma Collins / Alle Moneta / Isola della Maddalena.

2036.

A Bettino Ricasoli

Torino, 17 aprile 1861

Caro Ricasoli,

Non potendo per motivi di salute portarmi io stesso a salutarvi, sarei ben contento potervi stringere la mano domani alle 9 a.m. in questa casa e comunicarvi qualche cosa d'importanza per la causa nazionale.

Vostro sempre

Pubbl. in *facsimile* in M. Puccioni, *Garibaldi e la Toscana*, nel volume commemorativo di *Garibaldi nel cinquantenario della sua morte*, Roma, Ed. di Camicia Rossa, 1932, p. 173. La lettera risulta autografa.

2037.

A Giuseppe La Masa

Torino, 17 aprile 1861

Caro La Masa,

Con piacere rispondo alla vostra lettera del 9 corrente, nella quale ho ammirato, come pel passato, i sentimenti di un'anima generosa.

Quanto alle misteriose anonime che l'invidia ha voluto spargere contro di voi, vi pregherei di seguire il consiglio che sempre vi ho dato di viva voce: disprezzatele.

Voi avete reso importanti servizi all'Italia e come soldato e come patriota, ed io che non ho mai cessato di essere l'amico

vostro, desidero che cessino sul vostro conto le sfavorevoli impressioni seminate dalla calunnia.

Vostro affezionatissimo

Pubbl. in *Il Diritto* del 22 aprile 1861 e poi in *L'Unità Italiana* del 5 maggio, è stata ripubblicata in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 158 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 219-20.

2038.

A Federico Bellazzi

Torino, 17 aprile 1861

Caro Bellazzi,

Mi pervenne la vostra lettera del 15 del corrente mese con l'annessa copia di quella che riceveste dal Comitato di Cagliari.

Bramerei che tutti i Comitati della Sardegna facessero risultare con prove incontestabili la presenza in quell'isola di emissari bonapartisti colla missione di spingere i Sardi a desiderare l'annessione alla Francia.

Scrivete adunque in proposito a' Comitati e ragguaglia-temi di quanto avranno operato.

Con tutta stima

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Copia della stessa sempre in *M.C.R.R.* in *Copialettere di F. Bellazzi*.

2039.

Allo stesso

Torino, 19 aprile 1861

Caro Bellazzi,

Ho già replicatamente manifestato la mia opinione, ed ora la confermo a voi, che il *Comitato della Spada* in Napoli debba sciogliersi, e fondersi nel *Comitato di Provvedimento*. Se no, io l'abbandonerò all'azione delle autorità.

M.C.R.R. Solo firma autografa. Come per la precedente, anche di questa vi è copia in *Copialettere di F. Bellazzi*

2040. A Gustavo Perozzi di Monte Cassiano

Torino, 21 aprile 1861

Caro Gustavo,

So che siete buono, e che date indizi di divenire un valoroso ufficiale. Continuate — e sarete uno degli ornamenti di quest'esercito destinato a dar l'ultimo colpo alla tirannide in Italia.

Biblioteca Comunale « Mozzi Borgetti », Macerata.

2041. A Ferdinando Santoni Pio

Torino, 21 aprile 1861

Signore,

approvo pienamente la scelta che avete fatto. Eleggendo Giuseppe Montanelli voi rendete un enorme servizio alla causa nazionale, e la patria ve ne sarà riconoscente.

Mi dichiaro vostro

Al signor Ferdinando Santoni Pio, direttore de « Il Rinnovamento »

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 23 maggio 1861, p. 151; ripresa da *Il Rinnovamento*, giornale abruzzese, del 2 maggio 1861.

2042. A Federico Bellazzi

Torino, 2[2] aprile 1861

Per ulteriori disposizioni, il Comitato della Spada d'onore di Napoli presenterà i suoi conti al mio Comitato Centrale in Genova, e le somme raccolte e da raccogliersi che raccoglierà

in seguito, concertando colla Presidenza di quel Comitato l'immediata liquidazione.

Vostro

M.C.R.R. Copia tratta dal *Copialettere, di F. Bellazzi*, il quale per un evidente *lapsus calami* la trascrive con la data del 2 aprile 1861, mentre in una successiva lettera del 23 aprile 1861 a Luigi Salvati in Genova lo stesso Bellazzi scrive: « Inerendo alle intelligenze prese di presente col Generale Garibaldi, e di cui in relativa lettera del Generale stesso in data di ieri 22 aprile, abbiamo delegato il signor Aurelio Saffi perché concertiate collo stesso il resoconto della vostra gestione, e la consegna di tutto ciò che avete raccolto per il suddetto, e che state raccolgendo. Ecc. ecc. » Seguono le firme di Brusco, Sacchi, Bellazzi e Mosto.

2043.

Ad Enrico Cialdini

Torino, 22 aprile 1861

Generale,

Anch'io fui vostro amico, ed ammiratore delle vostre gesta. Oggi sarò ciò che voi volete, non volendo scendere certamente a giustificarmi di quanto voi accennate nella vostra lettera, d'indecoroso per parte mia, verso il Re, e verso l'Esercito — forte in tutto ciò della mia coscienza di soldato e di cittadino italiano.

Circa alla foggia mia di vestire io la porterò sinché mi si dica che io non sono più in un libero paese ove ciascuno va vestito come vuole.

Le parole del colonnello Tripoti mi vengono nuove. Io non conosco altro ordine che quello da me dato « di ricevere i soldati italiani dell'esercito del settentrione come fratelli » mentre si sapeva che quell'esercito veniva per combattere la rivoluzione personificata in Garibaldi (parole di Farini a Napoleone III).

Come deputato, io credo aver esposto alla Camera una piccolissima parte dei torti ricevuti dall'esercito meridionale dal Ministero — e credo d'averne il diritto.

L'armata italiana troverà nelle sue file un soldato di più, quando si tratti di combattere i nemici dell'Italia — e ciò non vi giungerà nuovo.

Altro che possiate aver udito di me verso l'armata sono calunnie.

Noi eravamo sul Volturno al vespero della più splendida vittoria nostra, ottenuta nell'Italia del Mezzogiorno, prima del vostro arrivo, e tutt'altro che in pessime condizioni.

Da quanto so, l'armata ha applaudito alle libere parole e moderate d'un milite deputato per cui l'onore italiano è stato un lutto di tutta la sua vita.

Se poi qualcheduno si trova offeso del mio modo di procedere, io parlando in nome di me solo, e delle mie parole di cui sono garante, aspetto tranquillo che mi si chieda soddisfazione delle stesse.

M.C.R.R. Solo firma autografa. La presente lettera, documento di una celebre polemica, venne pubblicata dapprima in diversi giornali dell'epoca, da *Il Diritto* del 23 aprile 1861 a *L'Unità Italiana* del giorno successivo e ancora in *La Nuova Europa* e in *Il Popolo d'Italia* rispettivamente del 25 e 28 aprile 1861. Fu poi pubblicata in C AUGUSTO VECCHI, *Garibaldi a Caprera*, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1862, pp. 147-48 e da allora apparve in diverse biografie di Garibaldi, nonché nelle più volte citate raccolte di lettere dell'eroe, curate da E E. XIMENES e da D. CIAMPOLI, che presentano in due passi leggere varianti.

2044.

Ad Anna Pallavicino

Torino, 22 aprile 1861

Carissima tanto,

Sarò fortunato di vedervi oggi, a qualunque ora, e vi dico soltanto che ho bisogno di allontanarmi presto da qui.

Tutto vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa Anna Pallavicino*, a cura di GIOVANNI PRATICO', Pavia, Edizioni Mediche Italiane, 1982, p. 148
Allegata alla lettera la busta con l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino / Sua casa.*

2045.

Alla stessa

Torino, 24 aprile 1861

Mia ben carissima,
Sono dolente di non poter avere il bene d'accompagnarla.
Mi Perdoni.
Suo sempre

Pubbl. in *Lettere di Garibaldi alla marchesa* cit., p. 148. Con la lettera la busta diretta a. *Marchesa Anna Pallavicino*.

2046.

A Benedetto Cairoli

Torino, 24 aprile 1861

Mio caro Cairoli,
Vidi vostra madre — mi parlò di voi e della vostra salute;
abbiatevi cura, voi appartenete alla patria, e vorrei presto
vedervi dallo scanno parlamentare propugnatore degli in-
teressi della Nazione.

Vi ripeto abbiatevi cura
Sono sempre vostro

A S.Va. Solo firma autografa. Pubbl. in ELENA ROMANO, *Lettere e biglietti autografi* cit , p. 284 sull'originale, allora conservato presso l'Archivio Cat-
roli, Gropello.

2047.

Ad Alessandro Gavazzi

Maiatico, 27 aprile 1861

Caro Gavazzi,
Vi rinvio i ritratti firmati e vi annunzio che non sono
morto ancora.

Mi duole di non poter dare segni di vita a quei signori
così presto come lo vorrei.

Saremo compagni quando si tratti di fare qualcethosa.
Vostro sempre

M.C.R.R.

2048.

A Mauro Macchi

Genestrello, 27 aprile 1861

Caro Macchi,

Nessuno pensò ai nostri poveri compagni di Roma, mutilati.

A questo riguardo, bisognerebbe proprio un articolo di aggiunta alle leggi vigenti sulle pensioni accordate ai militari feriti; oppure farne proposta di legge per essere prontamente sanzionata dal Parlamento.

Fatelo e ve ne sarò grato,
vostro

Pubbl. in *Il Diritto* dell'11 maggio 1861.

2049.

A Olimpia Savio

[Maiatico], 27 aprile 1861

Incomparabile madre,

Ho sentito il dolore che deve aver provato il vostro cuore materno alla fatale notizia della morte dei vostri cari e vi scrivo commosso e contristato.

È vero, egli era compagno mio, il vostro Emilio, nel glorioso 1º ottobre 1860, e al mio lato corse con me grave pericolo. Io aveva già osservato la fredda intrepidezza del giovane capitano in altre circostanze, ma in quel giorno egli fu veramente ammirabile di valore e di sangue freddo.

Madre di due prodi, caduti sul campo di battaglia per la più santa delle cause, possa questa idea alleggerire il vostro dolore. Io sarò superbo di conoscervi, di ammirarvi e di chiedervi il nome di figlio.

Vostro

Pubbl. in RAFFAELE RICCI, *Memorie della baronessa Olimpia Savio*, Milano, Treves, 1911, vol. II, p. 21.

2050. *Alla Associazione Operaia di Napoli*

Maiatico, 28 aprile 1861

Io accetto con gratitudine l'onorevole titolo di perpetuo presidente onorario della Società operaia napoletana.

Voi siete il primo centro di popolazione della penisola e dovete marciare alla testa della classe robusta e laboriosa di tutti i popoli d'Italia; quindi una solidarietà fermissima tra gli uni e gli altri deve cimentare quell'unità indissolubile, base unica della libertà e prosperità della patria. Vi è una necessità incontestabile nella ricostituzione dell'Italia, e ch'io non cesserò di raccomandarvi, ed è: «Di non lasciarsi sviare per un solo momento dal programma: Italia e Vittorio Emanuele». Noi abbiamo sofferto, e soffriremo ancora per la santa causa del nostro paese ma, a qualunque costo, non dobbiamo allontanarci dall'ancora di salvezza con cui s'è fatta l'Italia, e si ultimerà di farla.

Cristo gettò le basi dell'uguaglianza tra gli uomini e tra i popoli, e noi dobbiamo esser buoni cristiani.

Ma noi faremmo un sacrilegio, se durassimo nella religione dei preti di Roma. Essi sono i più fieri e più temibili nemici d'Italia. Dunque fuori dalla nostra terra quella setta contagiosa e perversa. I nostri preti li vogliamo cristiani sì, ma non della religione dei nostri nemici.

Dunque il re galantuomo a qualunque costo, ma fuori le vipere dalla città eterna, con cui l'unità italiana diventa impossibile.

Ecco per ora quanto devo ammonirvi. Nell'avvenire, ovunque l'opera mia possa valere ai figli del popolo, io sarò con voi coll'anima e col corpo.

Vostro

Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* del 4 maggio 1861 e successivamente in *La Nuova Europa* del 12 maggio stesso anno e in *Il Diritto* del 10 maggio. Ripresa in *E N S G.*, vol. IV, pp. 392-93 da quest'ultimo giornale, era già apparsa in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 221-22.

2051.

A Giuseppe Guerzoni

Maiatico, 29 aprile 1861

Caro Guerzoni,

Io non ho stretto la mano di Cavour né cercato riconciliazioni.

Ho bensì consentito ad un'abboccamento, i cui risultati sono stati da parte mia, armamento e giustizia all'esercito meridionale.

Se così riesce, io porgerò la piccolissima opera mia all'opera del conte. Diversamente io seguirò il sentiero che ci siam tracciati da tanto tempo, per il bene della causa nazionale, anche contro la volontà di chicchessia.

Trecchi che servi d'intermediario alla conferenza s'incarica di far tacere le millanterie dei ministeriali.

Vedremo; in ogni modo non si deve pubblicar nulla di mio, per ora. In caso poi — cosa molto probabile — che non si ottenga nulla, e che quei signori continuino a gracchiare allora ripigliero il tralasciato.

Ho incaricato il generale Medici d'un mio programma sull'occorrente.

Mi resta a ringraziarvi

M.C.R.R Pubbl. in ACHILLE BIZZONI, *Garibaldi nella sua epopea*, Milano, Sonzogno, s.d., vol. II, pp. 420-421, in LUIGI PALOMBA, *Vita di Giuseppe Garibaldi*, Roma, Perino, 1882, pp. 695-696 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 217. Sempre in *M.C.R.R.*, si trova un altro scritto interamente autografo, ma senza firma e senza il nome del destinatario (anche questo pubblicato dal CIAMPOLI, pp. 222-223 come diretto al Guerzoni), con la stessa data e dal contenuto analogo a questa lettera, e ne è probabilmente la minuta; oppure, sulla base di quanto qui scrive Garibaldi, può ritenersi la bozza di un'eventuale smentita alla stampa. Comunque, anche per rendere più chiaro l'atteggiamento di Garibaldi in questa circostanza, si dà il testo di questo secondo foglio (tra parentesi quadre le frasi cassate), dopo il testo delle istruzioni inviate al Medici, l'originale delle quali, autografe solo nella firma, si trova in *M.C.R.R.*; sono state già pubblicate in EMANUELE LIBRINO, *L'attività politica di Garibaldi nel 1861*, in *Nuova Antologia*, a. 66 (1931), s. VII, p. 476.

I

A Giacomo Medici

Torino, 25 aprile 1861

Il fondo della non intelligenza, tra me, ed il Conte di Cavour è il seguente:

Il Conte di Cavour lavora ad istituire un governo costituzionale come quello di Napoleone III, cioè un governo basato sulla forza d'un esercito stanzziale, che combatterà anche il popolo.

Io opino che il governo costituzionale di Vittorio Emanuele deve istituirsi come quello della Regina Vittoria — ove l'esercito non è destinato che a combattere i nemici di fuori; questo genere di governo, solo, può perpetuare la dinastia di Vittorio Emanuele in Italia. Se no — rivoluzione o dispotismo. La ricostituzione dell'esercito meridionale è un bisogno dello Stato ed un atto di giustizia.

Lo stato delle provincie meridionali deve migliorarsi — e presto. Se no — sciagure.

L'armamento nazionale deve attuarsi subito con tutto ciò io prometto di aiutare il Conte di Cavour a tutta possa.

II

Maratico, 29 aprile 1861

Io non ho stretto la mano a Cavour (come dice il *Corriere Cremonese* del 27 aprile).

Io non ho espresso al Re *spontaneamente* e per solo impulso di cuor generoso, di volermi abboccare col conte di Cavour (come asserisce la *Gazzetta di Torino*), e le Gazzette e i Corrieri per poter dire la verità devono informarsi meglio [e non attribuirmi meriti che io non ho].¹ Io ho consentito di vedere il conte di Cavour, è vero, e se il conte di Cavour vuol fare il bene e rimediare il male fatto — io posso porgere la debolissima opera mia all'opera sua per l'adempimento della metà a cui tende la nazione italiana.

[Io dovevo questa rettificazione vera all'Italia — e prevenirla di non rimanere soddisfatta colla massa di parole di conciliazione che usciranno in questi giorni dai giornali soddisfatti.

Roma e Venezia all'Italia — non in potere degli Imperatori nostri vicini — ecco ciò che potrà soddisfare gli Italiani, e non parole vuote di senso. Si grida, si esulta, si applaude alla concordia]. Ma vi può essere concordia tra un individuo di cui tengono le membra alla tortura, ed i suoi carnefici? e vi può esser concordia tra lo stesso individuo ed i suoi stipendiati che lo consigliano di pazientare nella stessa dolorosa posizione, quanto più che quell'individuo si sente potente abbastanza da rovesciare d'un crollo e carnefici e codardi stipendiati consiglieri?

Via parliamoci franco. Se vogliamo esser concordi facciamo il bene del paese — in quella via noi saremo sempre con voi. Ma quando noi potremo fare il bene che voi non volete fare, e vi troveremo nella prima fila dei nostri oppositori, siccome vi trovammo in tutti i periodi che seguirono la mia chiamata a Torino in 1859, particolarmente nei fatti dell'Italia centrale, ove ritardaste d'un anno lo sviluppo delle sorti delle Marche, dell'Umbria, e dell'Italia

¹ Al posto di queste parole Garibaldi scrive: «in avvenire certamente».

meridionale, poscia in tutti i fatti nostri in quell'ultime parti, allora io dico che voi soli, calpestando i sacri interessi della patria e non ascoltando che meschine, individuali miserie, voi gridate concordia per ingannare.

2052.

Ad Anna Pallavicino

Villa Spinola, 30 aprile 1861

Tanto cara Amica,

Se fossi in vostra presenza io m'inchinerei, e vi chiederei d'esser punito a piacimento vostro, perché non ho giustificazioni sul misfatto da me commesso. Partire senza vedervi! . . . Una malinconia, che mi sarebbe difficile spiegarvi, e che pure mi padroneggia ad onta di ogni sforzo mio per vincerla, mi fece fuggire verso Genova di notte. Comunque io sarò vostro per la vita.

Un caro saluto a Giorgio ed Anna

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, pp. 149-150 anche in *facsimile*, dal quale la lettera appare autografa. Allegata la busta con l'indirizzo. *Marchesa Anna Pallavicino / Via Goulo n. 9 / Torino.* A questa lettera sono inoltre allegati i versi che seguono, anch'essi pubblicati in *facsimile*, *ivi*, p. 152 nonché due viole del pensiero avvolte in un foglio che reca all'esterno la scritta a matita: « Garibaldi 1 may 1861 » e all'interno una duplice scritta: « Villa Spinola », a matita, e « Garibaldi 1 may 1861 » a penna.

Sulle tue cime di granito, io sento
Di libertade l'aura, e non nel fondo
Corruttor delle Regie, o mia selvaggia
Solitaria Caprera! I tuoi cespugli
Sono il mio parco, e l'imponente masso
Dammi stanza sicura ed inadorna
Ma non infetta da servili. I pochi
Abitatori tuoi liberi sono
Come le rocce che ti fan corona,
E come quelle altieri, ed isdegnosi
Di piegar il ginocchio. Il sol concento
S'ode della bufera, in quest'asilo,
Ove nè schiavo nè tiranno alberga
Orrido è il tuo sentier, ma sulla via
Dell'insolente cortigiano, il cocchio
Non mi calpesta, e l'incontaminata
Fronte, del fango suo, vil, non mi spruzza.

Alla carissima Anna Pallavicino. Il suo di cuore

Giuseppe Garibaldi

2053.

A Ludwig Mieroslawski

Genova, 1 maggio 1861

Caro amico,

La grande battaglia delle nazioni oppresse è vicina, ma nessuno può predire con certezza quando comincerà. Dobbiamo esser sempre pronti! Perciò dite ai vostri connazionali quello che io dico agli italiani: « È necessario provvedere per un milione di fucili ». I magnanimi polacchi che durante gli ultimi macelli di Varsavia mostrarono come sappiano sacrificare la vita per la patria, non ricuseranno di dedicare una parte del loro denaro al medesimo intento. Voi, generale, e i vostri amici siete pronti a dare la vita per l'Italia; assicuratevi che io e i miei amici faremo lo stesso per la Polonia.

Vostro per la vita

Pubbl. in *L'Opinion Nationale* del 18 maggio 1861 e in italiano in *L'Unità Italiana* del 21 maggio 1861, ma senza indicazioni del luogo e della data. Da qui ripresa da vari giornali contemporanei; fu poi pubblicata in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 161, ma con la data *Genova, 7 maggio 1861* e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* *cit.*, pp. 223-224, con la data *Genova, 4 maggio 1861*. Finalmente A. LEWAK, *op. cit.*, p. 91, la pubblicò con la data dell'1 maggio, che è quella giusta. Garibaldi infatti lasciò Genova, per tornare a Caprera, la sera dell'1 maggio 1861.

2054.

A Stefano Tiurr

Caprera, 4 maggio 1861

Caro Generale,

Vi acchiudo lettera che ho ricevuto dal cappellano delle carceri di San Remo colla quale mi raccomanda un certo Covacci¹ Giuseppe, ungherese che trovasi detenuto in quelle carceri per mancanza di carte.

¹ Evidentemente deve essere Kovacs

Prendete delle informazioni in proposito e risultando favorevoli interessatevi onde sia messo in libertà.

Credetemi con tutta stima ed affetto
Vostro

Archivio del Museo Nazionale ungherese, Budapest. Solo firma autografa.
Pubbl. in facsimile in STEFANIA TÜRR, *L'opera di S. Turr nel Risorgimento italiano*, Firenze, Tipografia Fascista, 1928, vol. I, p. 93.

2055.

A Bartolomeo Puccio

Caprera, 6 maggio 1861

Caro cugino,
deggio esternarvi i miei sinceri ringraziamenti per la scatola sigari che m'inviate coll'amico Paggi.

I miei figli sensibili al vostro buon sovvenire contraccambiano i vostri saluti estensibili anche da parte mia alla vostra famiglia.

Credetemi con stima ed affetto
Vostro

P.S. Deggio anche ringraziarvi della scatola funghi che mi avete destinato e che non mi è ancora pervenuta.

Al Signore Bartolomeo Puccio fu Antonio - Chiavari

L'originale è presso la *Società Economica*, Chiavari. Solo firma autografa.

2056.

A Michele Cao

Caprera, 8 maggio 1861

Pregiatissimo signore,
Riscontrando la di lei lettera dei 30 dello scorso marzo mi occorre osservarle che in tempi normali qualunque arruolamento di volontari non autorizzato dal Governo è un'infrazione alle leggi vigenti dello stato.

Informato che se ne eseguivano clandestinamente ho dovuto mettere in avvertenza la gioventù italiana coll'articolo che lei lesse nel giornale *L'Unità Italiana*.

Ella intanto continui a corrispondere soltanto col Comitato Centrale di provvedimento in Genova per tutto ciò che potesse occorrerle, al quale potrà anche trasmettere le somme raccolte, e che raccoglierà codesto Comitato, per avere egli istruzioni mie in proposito.

Gradisca intanto i sensi della distinta mia stima.

Al signore Michele Cao Tenente Colonnello in Cagliari

M.C.R.R. Copia

2057.

[*Ad alcune signore di Genova*]

Caprera, 8 maggio 1861

Carissime mie concittadine,

Se alcuna cosa mi è capitata cara nella vita si è certamente il virile vostro indirizzo col proposito di seguire sui campi di battaglia i prodi propugnatori della causa nazionale.

A voi il ferro, belle amazzoni italiane, ben compete alla gagliardia delle anime vostre; ai codardi, che non scorgono salvezza per la patria che nell'aiuto straniero, voi potete mandare le donne.

Io sempre tenni la donna per la più perfetta delle creature uscita dalla mente di Dio, ed oggi, voi mi corroborate nella mia credenza. Voi, donne, avete capito ciocchè può fare l'Italia senza l'aiuto di nessuno, e per ferma risoluzione dei suoi figli. Le vostre parole altro non sono che un giusto rimprovero agl'infingardi ed ai servili. Che Dio vi benedica!

Proseguite nel santo proposito di spingere la gioventù nostra a far il proprio dovere, e presto vedremo in Italia rovesciarsi in un fascio ciocchè resta ancora di tiranni e d'impostori.

In caso la Provvidenza mi conceda di servire ancora una volta il mio paese io farò capitale della coraggiosa vostra esibizione. Con effetto ed ammirazione io sono

Vostro

M.C.R.R. Minuta autografa senza indicazione del destinatario e senza la firma. Nel retro del foglio si legge l'indirizzo *Alle donne italiane*, per il quale cfr. p. 110. Pubbl. in *Il Diritto* del 6 luglio 1861 senza indicazione di luogo e data, ma come diretta *Alle mie concittadine*, fu così accolta nella raccolta G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 224. Pubbl. in *E.N.S G.*, vol. IV, pp. 395-396, sulla scorta dell'autografo. Qui si preferisce indicare come destinatarie *Alcune signore di Genova*, poiché la presente risponde ad un appello rivolto al generale da alcune donne della città ligure per una raccolta di firme a suo favore, in seguito alla polemica sorta dopo l'intervento di Garibaldi alla Camera, e su ciò si veda quanto riferisce *Il Diritto* del 27 aprile 1861.

2058.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 12 maggio 1861

Anna carissima,

Dal mio arrivo in questa solitudine io sento il bisogno di mandarvi una parola d'affetto, ed oggi compio colla brama del mio cuore.

Sono indispettito con me stesso, quando penso ch'io devo sottostare a certa naturale malinconia che mi padroneggia, massima quand'io dovrei sentirmi più felice; e tale io mi sentivo presso di voi, amatissima donna!

Salutatemi caramente la bambina, e Giorgio.

Vostro sempre

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa* cit., p. 153. Allegata la busta con l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino / Via Goito n. 9 / Torino.*

2059. *Ai cittadini di Castelnuovo ne' Monti*

Caprera, 12 maggio 1861

Cittadini,

La contesa è finita; io torno amico del generale Cialdini: restami soltanto memoria delle vostre parole affettuose, dei concetti vostri degni dell'Italia.

Mi valgo di quest'occasione per inviarvi alcune idee mie sugli attori patricidi della sciagurata commedia che si sta rappresentando a Roma in questi momenti, e con cui gl'Italiansi devono finirla una volta. Sarò fortunato se come me la pensate..

Con affetto e gratitudine
Vostro

L'autografo è di proprietà del dottor FELICIANO MONZANI, Firenze, Pubbl in *L'Unità Italiana* del 25 maggio 1861, p. 560. A. BIZZONI, *op. cit.*, p. 421, ed E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 161-162, la pubblicano come un appello ai commilitoni di Garibaldi, che volevano sfidare il Cialdini, mentre in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., è accolta con la destinazione più generica *Agli Italiani*. Le «idee» a cui Garibaldi fa cenno credo debbano essere quelle diffuse con la lettera circolare del 10 maggio 1861, per la quale cfr. la lettera a Bellazzi del 13 maggio 1861. Pubbl. in *facsimile* in *La Gazzetta di Reggio* del 21 maggio 1982.

2060. *A Federico Bellazzi*

Caprera, 12 maggio 1861

Caro Bellazzi,

Vì acchiudo lettera del colonnello Maiocchi comandante l'instituto invalidi in Sorrento e la lettera ch'io scrivo per l'ammissione in quello istituto del maggiore Cogliolo, dimorante costì, e sussidiato da codesto Comitato. Scrivete anche voi a detto comandante per intendervi, prima d'avviare colà il Cogliolo, se sia preferibile ch'egli vada nello stabilimento, oppure essere dotato di competente pensione.

Credetemi sempre

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2061.

Allo stesso

Caprera, 13 maggio 1861

Caro Bellazzi,

Ho ricevuto le vostre lettere con i documenti e pieghi annessi.

Vi acchiudo una mia circolare alle varie corporazioni operaie, acciò anche voi la comunichiate a' comitati co' quali siete in relazione.

Troverete qui annesso la mia accettazione a presidente onorario dei carabinieri del Lario.

Le lettere ed altro continuerete ad indirizzarmele alla Caprera.

Per vostra norma vi trasmetto copia di quanto ho risposto al signor Michele Cao, membro del Comitato di Cagliari.

Con tutta stima credetemi

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Per la lettera a M. Cao cfr. sopra, pp. 98-99. La circolare a cui si fa riferimento ritengo sia la seguente (che tra l'altro trovasi conservata sempre in *M.C.R.R.* nella stessa busta), anch'essa autografa solo nella firma. Questa stessa direttiva per l'azione dei Comitati di provvedimento, in genere preceduta da un capoverso nel quale Garibaldi ringrazia per l'elezione a presidente onorario fu spedita: *Al Presidente della Società dei Carabinieri del Lario; A Cesare Colliva Presidente della Società degli operai di Bologna; Al Presidente della Società Unitaria di Palermo; infine Al Presidente della Società operaia di Napoli* e probabilmente ad altre associazioni. Mentre le prime due copie sono conservate rispettivamente presso il *Museo Civico* di Como ed il *Museo del Risorgimento* di Bologna, le altre due sono invece state pubblicate rispettivamente in *L'Unità Italiana* del 30 maggio 1861 e poi in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 226, e in ANTHONY P. CAMPANELLA, *Garibaldiana in the Hacke van Minden-van Tienhoven*, in *Il Risorgimento*, a. XII (1960), vol. II, p. 95.

A Federico Bellazzi

Caprera, 10 maggio 1861

Caro Bellazzi,

Avendo veduto dai giornali inglesi che si trattenebbe di dare la Sardegna al Papa, mi venne l'idea di sottoporre alla considerazione ed adozione di questo Comitato Centrale, e di questi dipendenti, la risoluzione seguente a cui s'annette naturalmente l'obbligo di propagarne i principi al popolo tutto.

« Considerando che Cristo consacrando sulla terra l'uguaglianza degli

uomini e dei popoli ne meritò la gratitudine e l'amore, noi siamo della religione di Cristo.

Considerando che il Papa, i Cardinali, i sanfedisti, i mercenari, i borbonici, i reazionari tutti d'Italia, e le spie, riuniti a Roma, sono il principale ostacolo all'unificazione d'Italia, e l'incentivo a sanguinose guerre civili, noi non siamo della religione del Papa.

In conseguenza di questi considerandi, noi deliberiamo:

Articolo unico che il Papa, i Cardinali, ecc. ecc., cambino immediatamente bottega, e vadano il più possibile lontani dall'Italia, lasciando formarsi ed affratellarsi questa povera nazione italiana, che tormentano da tanti secoli.

Con affetto e gratitudine

Vostro

2062. *A Maria Montgomery Stuart*

Caprera, 13 maggio 1861

Sì! mia cara signora,

Io ho ricevuto la bella penna d'oro che gentilmente mi mandaste, e ve ne sono ben riconoscente. Credo avervi già scritto, o se vi scrissi sarà smarrita la lettera. In ogni modo, qualunque parola mia sarebbe insufficiente ad esprimere la mia riconoscenza alla nazione inglese, e massime alle carissime donne di quella libera terra.

Vogliate accettare un bacio affettuoso sulla mano e credermi per la vita

Vostro

Signora Maria Montgomery Stuart

L'originale è di proprietà del professor ALBERTO ZAMBONI, Macerata.

2063. *A Federico Bellazzi*

Caprera, 14 maggio 1861

Caro Bellazzi,

previe verificazioni fatte de' suoi titoli procurate di far liquidare l'avere del capitano Giuseppe Maggiolo per denaro fornito a' Cacciatori sardi da Cagliari a Palermo.

M.C.R R. Sulla busta: Signore Federico Bellazzi / Direttore del Comitato Centrale di Provvedimento / Genova.

2064.

A Camillo Benso di Cavour

Caprera, 18 maggio 1861

Signor conte,

Il capitano De Rohan, ch'io conosco da 11 anni, merita ogni considerazione per i segnalati servizi prestati alla causa nazionale, e lo raccomando a lei, ed a Sua Maestà, acciò venga soddisfatto delle spese dallo stesso contratte nelle difficili incombenze di cui fu incaricato.

Circa al signor Seglin, non lo rammento e lascio al generale Turr la cura d'informarlo.

Castiglia ha meritato molto, e bramerei non fosse disgustato. Nonostante io lodo il di lei sistema di parsimonia nel conferire alte dignità nell'Esercito e nella Marina.

Non voglio trascurare l'opportunità che mi porge la sua lettera per permettermi alcune suggestioni.

I sacrifici con cui lei è stato obbligato di pagare la magnanima alleanza, lo avranno fatto cauto di quanto possa sperare dalla stessa, e l'intelligenza sua superiore lo avrà posto in istato certamente di pienamente conoscere la propria situazione.

Io sono tutto con lei nell'accarezzare l'alleanza della Francia, ma — signor conte — lei dev'essere arbitro dell'Europa, e trattare almeno da paro con chi vuol farla da padrone.

L'Italia rappresenta oggi le aspirazioni delle nazionalità del mondo, e lei regge l'Italia.

Ma per ben reggerla non si deve scendere alle debolezze consentanee all'intrinseca condizione presente.

Kossuth, Manin, Guerrazzi, Mazzini, più che dalla potenza dei loro nemici, furono rovesciati dal vizio inherente all'intrinseca loro condizione. Essi furono dittatori, ma non erano soldati. Un solo esempio per non tiliarla.

Mazzini, dittatore, di fatto, ma non avendone le indispensabili qualità, né il coraggio di assumerne il titolo, piega sotto meschine, individuali suscettività; allontana i capaci di comandar l'Esercito, e solleva dai ranghi inferiori della milizia a generale in capo quel brav'uomo di Roselli, forse eccellente

alla testa del suo reggimento, ma inadeguato nelle difficili circostanze in cui versava la Repubblica.

Gli stessi difetti generano gli stessi errori in tante altre circostanze.

Sia Vittorio Emanuele il braccio dell'Italia, e lei il senno, signor conte, e formino quell'intiero potente che solo manca oggi alla penisola.

Io sarò il primo a gettare nel Parlamento la voce di Dittatura, indispensabile nelle grandi urgenze.

Dar a Vittorio Emanuele l'Esercito-Nazione, e chiamare accanto a lei gli uomini capaci di presto realizzarlo. L'Italia darà con entusiasmo quanto si abbisogna.

Ecco le garanzie che rifaranno gettarci ciecamente nelle braccia della Dittatura. Con ciò non vi sarà nello Stato una sola voce di opposizione. Lei dormirà sonni tranquilli, fidente che sino all'ultimo degli Italiani farà il proprio dovere. Si lasceranno ad altri miserabili sutterfugi dell'inganno per governare, e la dinastia del Re galantuomo poserà perenne sull'Italia, come un'emanaione della Provvidenza.

Se il progresso umano non è una menzogna, l'Esercito-Nazione sostituirà lo stanziale, e lei avrà fatto fare un passo immenso all'Italia sulla buona via. Poi, la supplico di credermi, signor conte, Italia e chi la regge devono avere amici dovunque! ma non temere nessuno.

In '49 io sortiva da Roma con 4 mille uomini ed era obbligato a nascondermi solo nelle foreste. Nel '60 lei ha veduto ciocché si fece con mille. Domani noi faremo in progressione geometrica col popolo che diede i Romani all'universo.

Fidente nella di lei capacità superiore e ferma volontà di fare il bene della patria, io aspetterò la fausta voce che mi chiama una volta ancora sui campi di battaglia.

Mi creda intanto

Suo devotissimo

Al conte di Cavour

A.C.S, *Mostra della rivoluzione fascista, Roma, Facsimile in E.N.S G. vol. I,*
p. 280 e parzialmente in A. Luzio, *Profili biografici e bozzetti storici*, Milano,

Cogliati, 1927, p. 378, ma era già nota per varie altre edizioni. In *M.C.R.R.* esiste quella che può ritenersi la minuta autografa di questa lettera, rispetto alla quale le varianti significative sono alla fine del terzo capoverso, ove si legge: «... ove credo ve ne sia un superfluo, ben nocivo alla dignità dell'una e dell'altra e ben fatali al pubblico erario.»; e di quello successivo, nel quale, sempre in fine, si aggiunge: «... sfuggitemi nell'ultima mia conferenza con lei». Infine manca il passo finale da «Fidente ecc.» e la formula di commiato.

2065.

A Stefano Türr

Caprera, 23 maggio 1861

Caro Generale,

Voi dovete pensare ch'io non posso essere responsabile di quanto succede a Napoli. Sapete anche che da vicino io procuro che non si trascini il mio nome nel fango; da lontano, potendovi rimediare, mi tocca aspettare migliore occasione per far il dovere.

Mi fa piacere per l'ordine che avete posto nella Legione ungherese e vi ringrazio per il bel regalo. Circa De Rohan ho scritto al conte di Cavour. Vi rimetto una linea di gratitudine per la contessa Karoly.

Salutate caramente i signori Kossuth e Klapka — e credetemi sempre

Vostro

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest. Pubbl. in facsimile in STEFANIA TURR, L'opera di Stefano Turr, cit., vol. I, p. 94.

2066.

A Francesco Pulszky

Caprera, 25 maggio 1861

Mio caro amico,

La vostra lettera piena di sensi gentili a mio riguardo e di calda simpatia per la causa d'Italia mi ha veramente commosso, e vi sono ben riconoscente. La poesia vostra, che credo bellissima, la farò tradurre per leggerla. Assicurate i

nostri fratelli della Germania che gli Italiani saranno superbi di trovarli insieme sulla via della gran causa umanitaria, e che fanno voti per l'unità germana, come per quella della propria patria.

Con affetto vostro

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest Copia.

2067.

A Luigi Orlando

Caprera, 25 maggio 1861

Mio caro Orlando,

Vi sono ben grato per l'invio dell'asse e per l'affettuose e gentili vostre parole.

Ho risposto alla lettera della Società Unitaria, e ringraziato Salvatore.

Io sarei restio un'altra volta nel chiedervi qualche cosa, se non dovessi pagare le spese. Mi sottopongo dunque interamente alla vostra amicizia circa il costo dell'asse (che va molto bene, che ha già servito, ma in cui dovemmo raddoppiare la scanalatura longitudinale della chiavetta). Tante cose a tutta la famiglia.

Con affetto

Vostro

Pubbl. in L'ITALICO (PRIMO LEVRI), *Luigi Orlando e i suoi fratelli per la patria e per l'industria italiana. Note e documenti raccolti per voto del Municipio e a cura della famiglia*, Roma, Forzani e C., 1898, p. 209.

2068.

A Timoteo Riboli

Caprera, 25 maggio 1861

Caro dottore Riboli,

Ho ricevuto il bel dono della cassa da bagno, e ve ne sono ben riconoscente.

Vogliate compiacervi di inviare in Caprera Angela Gon-

falonieri che si deve maritare con Galliano¹ e conferirne col signore Maggi.

Io farò le spese occorrenti — e di più vi sarò tenuto, se volete prendervi l'incomodo di comperare alla stessa un'anello di sposalizio.

Vi prego scusarmi per tanti disturbi, comandarmi e tenermi per la vita

Vostro

M.C.R.R Sulla busta Signore Dottore Riboli / via S. Francesco di Paola N° 22 / Torino.

¹ Trattasi di Giacomo Galliani, domestico di Garibaldi a Caprera.

2069. *Ad Alessandro Gavazzi*

Caprera, 26 maggio 1861

Mio caro Gavazzi,

Vi hanno tolta la chiave per farvi tacere. La parola vera trova facile eco nella mente e nel cuore del popolo, ed hanno avuto paura. La menzogna e l'arbitrio vi ripresero con la forza ciò che avevate il diritto di ritenere. Ma ad onta di certe alleanze, io so che voi non tacerete lo stesso.

Vostro sempre

Pubbl. in LUDOVICO CONTI, *In occasione del centenario della nascita di Alessandro Gavazzi*, Roma, Editrice Metodista, 1909, p. 108.

2070. *A Federico Bellazzi*

Caprera, 26 maggio 1861

Caro Bellazzi,

Vi annunzio di aver ricevuto tutte le vostre lettere co' pacchi in esse menzionate e che vi risponderò con altra occasione.

Credetemi con stima ed affetto

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2071.

Allo stesso

Caprera, 27 maggio 1861

Caro Bellazzi,

Vi prego di far pervenire al signore Costantino Perosini i miei sinceri ringraziamenti per il bel cammeo figurante una baccante che volle inviarmi in dono per mezzo vostro.

Credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2072.

A Emilio Ferrari

Caprera, 27 maggio 1861

Signore Emilio Ferrari,

Accetterò volentieri la dedica che proponete farmi de' canti descritti nella vostra lettera dell'8 corrente.

Gradite i sensi della distinta stima del

Vostro

Al signore Emilio Ferrari

Archivio di Stato, Massa. Pubbl. in Il Diritto del 13 giugno 1861.

2073.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 30 maggio 1861

Anna carissima,

V'invio qualche cosa suggeritami da signore straniere e che non dubito troverete bene d'attuare. Perciò vogliate incaricarvi della presidenza provvisoria del Comitato Centrale di Signore in Torino, per cominciare, ed io vi diriggerò

— (una volta voi accettiate) — tutte le mie relazioni femminili d'ogni parte.

Il concetto mi sembra bello e degno di voi. Consultate Giorgio, e Caranti potrà valervi assai nei lavori preliminari.

Rispondetemi subito.

Vi bacio la mano con affetto.

Vostro

Accettando potete far stampare il programma e correggerlo se vi pare.

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit*, p 154 Alla lettera si accompagna la busta con l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino / Via Goito n. 9 / Torino* nonché l'indirizzo *Alle Donne Italiane*, del quale la minuta autografa, senza indicazioni di luogo e data, si conserva in *M.C.R.R.*, ed è scritta sul retro della lettera dell'8 maggio 1861 *Ad alcune signore di Genova*, cfr. p. 99. Con tale data perciò lo pubblicò in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit*, pp 225-226 il CIAMPOLI, mentre era già apparsa senza indicazioni di luogo e di data in *Il Diritto* del 7 luglio 1861 e il giorno successivo in *L'Unità Italiana*. E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 163-163, lo pubblicò invece con la data del 16 giugno 1861. Se ne dà qui il testo secondo l'autografo mettendo tra parentesi tonde le parti che figurano nel testo inviato alla Pallavicino e non nell'autografo e tra parentesi quadre i passi dell'autografo non presenti nel testo inviato alla marchesa. In nota poi le principali varianti di quest'ultimo. È poi opportuno rilevare che il testo reso pubblico dai giornali e in seguito dal CIAMPOLI e dallo XIMENES segue, salvo lievissime varianti, l'autografo.

Alle Donne Italiane

[Caprera, maggio 1861]

Alcune signore straniere hanno concepito l'idea, che io devo trasmettervi, (cioè) di migliorare le condizioni del popolo, materialmente e moralmente.

La libertà politica, acquistata dalla maggior parte de' popoli della penisola, non basta alle moltitudini.

Esse devono assaporare fisicamente i benefici, ed attingere quel grado d'istruzione che può solo emanciparle dai pregiudizi degradanti in cui la man tiene la parte corrotta della società umana¹.

Pane, lavoro ed educazione, ecco la meta che per il popolo si prefiggono anime benefattrici. La donna, colle sue tendenze ad educare la famiglia, idonea è più dell'uomo a tale proposito, poi è più sensibile, più generosa.

¹ « Dell'umanità »

Vi sono società di mutuo soccorso, società operaie, e l'istituzione n'è molto lodevole? Ma le classi agiate, altolocate, scendono esse al consorzio del figlio del povero? Ne visitano (esse) il tugurio per impararne le privazioni, i patimenti? Oh, no! Quelle società sono composte di bisognosi che per lo più ben poco potranno fare per il confratello giacente, al di là del porgere l'opera generosa di simpatia e d'affetto².

Avvicinino i potenti della terra il povero popolo [ch'è pur di carne e d'ossa come loro], lo consolino, lo educhino, lo sollevino, [ed] allora sparirà nella società umana quell'abisso immenso che divide il povero dal ricco, che li fa nemici, e che fa al bracciante in molti paesi dell'Europa desiderare lo sfacelo della cosa pubblica, la proscrizione dei padroni, unico mezzo per poter ottenere un miglioramento in questo mondo, per lui di miserie e d'afflizioni.

Ho tanta fede nel (bel) cuore [generoso] delle nostre italiane, senza distinzione di classe, ch'io ardisco dirigermi a loro per invitarle all'adempimento dell'umanitario concetto.

Nelle cento città italiane si formino comitati di signore, coll'oggetto di raccogliere mezzi d'ogni specie, tanto in Italia quanto nelle altre parti del mondo, per sovvenire i bisognevoli, e s'istituiscano scuole di educazione per li stessi.

[Le generose straniere, iniziatrici del bel concetto, la valorosa pisana che istitul il comitato per Roma e Venezia, e quelle signore che già tanto fecero in questo senso, sieno chiamate a far parte del Comitato Centrale, che può stabilirsi in Torino, od in qualunque altra città italiana].

Il perfetto, impossibile nell'umanità, noi non otterremo; ma possiamo ottenere, migliorando la condizione del povero, e nobilitandolo, che la parola de' popoli liberi e civili³ non sia una menzogna, e che l'umana famiglia, secondo la legge di Cristo, conti tra i suoi figli non altro che fratelli e sorelle.

² « Composte per lo più d'uomini di cuore, ma senza fortuna, recano al capezzale del sofferente, nell'abituro della famiglia affamata, parole consolanti di simpatia e d'affetto, ma nient'altro, sovente, che parole d'affetto e di simpatia ».

³ « Che il titolo da noi assunto di popolo libero e civile ».

2074. *A Michele Catti, Silvano Munerati, Carlo Mingoni*

Caprera, 1 giugno 1861

Signori,

Riscontrando la loro lettera de' 24 dello scorso mese d'aggio osservarle che il comitato, cosiddetto della Spada e sussidi in Napoli avendo cessato le sue funzioni, ne avviene che quello filiale di costì deve fare altrettanto.

In conseguenza favoriranno intendersi col Comitato di

Provvedimento in Genova per quanto concerne la loro gestione e per la rimessa allo stesso de' fondi raccolti.

Godo intanto esprimerle i sensi della mia distinta stima

Signori Michele Catti, Silvano dottore Munerati e Carlo dottore Mingoni in Milano

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2075.

*Ai Capitani Reggenti
la Repubblica di S. Marino*

Caprera, 1 giugno 1861

Pregiatissimi Signori,

Sono oltremodo sensibile e grato all'onore che volle farmi il Governo della Repubblica di San Marino nel conferirmi la cittadinanza san marinese, il cui diploma mi pervenne col mezzo dell'egregio signor avvocato Brofferio.

Vado superbo di essere cittadino di cotanto virtuosa repubblica. Tra i molteplici tratti di generosità che la resero rispettata e benemerita dei secoli, havvi quello recente, e per cui conserverò eterna gratitudine, dell'ospitalità che diede a me, ed ai miei commilitoni nella ritirata da Roma nell'anno 1849. Prego Loro Signori farsi interpreti di questi miei sentimenti presso gli onorevoli del Consiglio Generale. Con distinta stima

Di loro devotissimo

Ai Signori Capitani reggenti la Repubblica di San Marino

Pubbl. in PIETRO FRANCIOSI, *Garibaldi e la Repubblica di S. Marino*, Bologna, Zanichelli, 1891, p. 71 dall'autografo che si conservava presso quell'*Archivio Governativo*. In *M.C.R.R.* vi è una copia della stessa.



I tre Giuseppe. Allegoria dell'incontro tra Garibaldi, Mazzini e Verdi
Caprera. Olio su tela di autore ignoto.

(Proprietà della famiglia Norante di Santa Cristina, Ron

2076.

A Nicola Mignogna

Caprera,, 1 giugno 1861

Signor Mignogna,

Vi prego interessarvi acciò sia eletto dal collegio di Melfi a Deputato al Parlamento nazionale il signor Luigi Castellani Fantoni candidato.

Credetemi sempre con stima ed affetto.

Vostro

Biblioteca Nazionale Centrale, Roma. Solo firma autografa.

2077.

Ad Angelo Brofferio

Caprera, 2 giugno 1861

Caro Brofferio,

Ho ricevuto il diploma di cittadino di San Marino, che aveste incarico di presentarmi. Vi prego di far pervenire la qui acchiusa mia di ringraziamento e gradire i miei affettuosi saluti.

Vostro

M.C.R.R. Copia. Cfr. la lettera precedente.

2078.

A Federico Bellazzi

Caprera, 3 giugno 1861

Caro Bellazzi,

Ho ricevuto le vostre lettere dal 14 al 29 dello spirato mese co' documenti e lettere annesse.

Sento con piacere essere diminuito il numero degli emigrati nizzardi sussidiati da codesto Comitato.

Mi sorprende che volontari francesi, i quali naturalmente avranno percepito la gratificazione fissata dal Governo, siano

ridotti a chiedere soccorsi per ripatriarsi. Procurate di limitarli per quanto è possibile.

Esaminerò le molteplici domande ricevute e che tuttavia me ne pervengono, e vi spedirò quelle a cui potranno dare evasione i comitati. Fate sentire all'occorrenza che domande d'impieghi, promozioni, giustificazioni, sussidi ecc. ecc. devono essere dirette all'autorità rispettiva, e che a me non compete ingerirmene.

Come anche non vorrei ingerirmi a riguardo della progettata istituzione di una armeria nazionale, per non pregiudicare le altre che già esistono.

Salvati mi scrisse di avervi reiteratamente offerta la consegna degli archivi e fondi del cessato *Comitato della Spada e soccorsi* in Napoli, e del quale egli faceva parte. Mediante la qui annessa mia lettera allo stesso, spero che avrà fine ogni difficoltà. Raccomandate a quel nostro comitato di provvedere il più presto possibile tale consegna.

Vi acchiudo la mia risposta all'offertami dedica dell'editore delle *Opere* di Mazzini.

Col ritorno del piroscavo che approderà alla Maddalena nella ventura settimana, vi spedirò i ritratti da me firmati, acciò gli dispensiate a' comitati, ed alle signore indicatemi.

Non saprei come rispondere a' Mantovani per essere anonima la lettera che mi scrissero. In ogni modo essi non dubiteranno ch'io farò per loro in Parlamento e dovunque.

Ho risposto accettando la presidenza degli operi di Milano, come quella che mi viene proposta dalla Società di fratellanza artigiana in Firenze.

Offrendosi l'occasione farò parola della brava popolazione del Tirolo italiano.

Esaminati che avrò i documenti giustificanti lo Stanzani ve li restituirò.

Scriverò a Carini per la destinazione di quella somma che mi indicate.

Nulla so dei fucili messi dal Governo a mia disposizione. Non dissento pertanto che siano distribuiti nel modo indicato dal comitato di Massa Marittima.

Neanco sono informato di quei 17 offerti dal capitano Chiuzza a Rossi, e che vedo con sorpresa volerne il pagamento.

Non mi è pervenuto l'indirizzo della Società Operaia di Reggio.

Mi duole la perdita causata dal fallimento Rocca, e tanto più nelle attuali ristrettezze finanziarie de' Comitati, ai quali non vedo presentemente possibilità alcuna a provvederli di fondi. Un imprestito sarebbe intempestivo ed allarmante nelle attuali circostanze.

Laonde andate avanti come potete meglio, limitando possibilmente le spese. Confido perciò nel patriottismo vostro, e de' vostri colleghi.

Con stima ed affetto

Vostro

P.S. Vi ringrazio dell'accoglienza che faceste alla mia figlia ed al suo sposo.

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2079.

A Gino Daelli

Caprera, 3 giugno 1861

Signore,

Confermo quanto scrissi al signor Stampa, di accettare con gratitudine la dedica, di cui volete onorarmi, delle Opere di Mazzini.

Gradite i sensi della distinta stima del
Vostro

Signor G. Daelli in Milano

M R.M., Archivio generale. Solo firma e la parola *vostro autografe*. Sulla busta: *Signore G. Daelli / in / Milano.* Pubbl. su vari giornali dell'epoca a cominciare da *L'Unità Italiana* del 20 giugno 1861, pp. 657-658, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 162 e GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 228, ma con la data del 5 giugno. Più recentemente in MARIO CUGNASCA, *Gino Daelli nel volume di Rinaldo Caddeo*, in *Rivista di Como*, a. II (1931), n. 6, p. 23.

2080.

Ad Enrico Civinini

Caprera, 4 giugno 1861

Signore,

Lodo moltissimo l'idea degli artigiani fiorentini di farsi iniziatori ed apostoli di un patto fraterno fra tutti gli artigiani d'Italia, [il] quale tende necessariamente a trasfondere un alito prodigioso di vita, di benessere nelle varie famiglie artigiane d'ogni stirpe.

Accetto l'onore di avermi scelto a loro primate onorario. Vogliate in conseguenza farvi interprete presso i medesimi della mia sentita gratitudine.

Gradite i sensi della distinta stima del
Vostro

*Signor dottor Enrico Civinini segretario della Commissione
Statuente*

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 20 giugno 1861, p. 260 e ripresa in *Il Diritto e L'Unità Italiana* del 23 giugno 1861. Come indirizzata *AI Soci della Fratellanza Artigiana di Firenze* in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 162 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 227.

2081.

Ad Enrico Paradisi

Caprera, 6 giugno 1861

Caro Paradisi,

Sì! io raccomando la Fratellanza Artigiana d'Italia, e ben compete alla città di Dante lo iniziatarla. La fratellanza degli uomini dalla destra incallita, dal cuore incorrotto, è garante sicura della libertà; perché loro chiederanno il giusto, non più del giusto, e non lo chiederanno con smorfie, con menzogne. E l'ingerenza vostra, mio caro amico, mi assicura del successo.

Avanti dunque.

Vostro devotissimo

Pubbl. in *La Nuova Europa* dell'1 luglio 1861, p. 300.

2082.

A Giuseppe Gabussi

Caprera, 12 giugno 1861

Pregiatissimo signor Gabussi,

Vi acchiudo la lettera di raccomandazione al signor Adami che mi chiedeste per vostro figlio Carlo.

Mi lusingo che mediante i suoi meriti otterrà un posto conveniente nelle strade ferrate dell'Italia meridionale.

Credetemi sempre

Vostro

I miei saluti a Bertani

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta, col timbro postale La Maddalena 16 giugno '61, l'indirizzo: *Signore Giuseppe Gabussi / in / Genova.*

2083. *A Pietro Adami e Adriano Lemmi*

Caprera, 12 giugno 1861

Signori Adami e Lemmi,

Vi raccomando l'esibitore della presente, signore Carlo Gabussi figlio di Giuseppe mio amico.

Avendo già servito nelle ferrovie dello Stato come risulta dall'onorevole certificato che ebbe dal Ministero dei Lavori Pubblici in Torino, ed ultimamente anche in quelle della Russia, è perciò a portata di prestarvi utili servizi, perché alla capacità pratica di dette strade unisce distinto sapere nelle teorie fisiche e matematiche.

Laonde mi obbligherete moltissimo se potrete collocarlo in modo conveniente.

Gradite i sensi della mia distinta stima

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2084.

A Federico Bellazzi

Caprera, 14 giugno 1861

Caro Bellazzi,

Madame de Schwabe del Lady's Garibaldi Fund è venuta qui per parlarmi del suo progetto: migliorare la condizione del popolo, massime a Napoli e Palermo.

Proposi alla Marchesa Pallavicini la presidenza d'un Comitato Centrale per Torino, ed accettò. Ne scriverò a quanto donne conosco nel mondo. Voi fatene cenno a quel benemerito Comitato di signore di Genova — e siccome la metà è la stessa — cercate di fondere e di aggregare ciò che viene e ciò che già esiste.

In caso alla Pallavicini si volesse sostituire un'altra ditemelo. Se non convenisse Torino per il Comitato Centrale pure.

Vostro sempre

M.C.R.R. Sulla busta: Signor Federico Bellazzi / Direttore del Comitato Centrale di Provvedimento / Genova.

2085.

A Ignazio Occhipinti

Caprera, 14 giugno 1861

Accetto come presidente onorario.

M.C.R.R. Copia. Si tratta di un telegramma col quale Garibaldi accettava la presidenza del Comitato polacco in Genova e ne approvava la composizione In E.N.S G., vol. IV, p. 399 è pubblicata la dichiarazione seguente che, conservata in M.C.R.R., è di mano di Garibaldi solo nell'accettazione

« I Polacchi iscritti desidererebbero che il signor Ignazio Occhipinti facesse parte del detto Comitato colla qualifica di Vice presidente onorario, signor Temassi Adolfo segretario, signor Sabatini Achille interprete, signor Kramer G. interprete polacco; e siccome intendono che tutto venga sottomesso rettifica del Presidente, Generale Garibaldi, pregano il medesimo a legalizzare le dette nomine colla sua firma.

Accettando come presidente onorario »

2086.

A Giovanni Pantaleo

Caprera, 14 giugno 1861

Caro Pantaleo,

giacché vi siete gettato nell'arena per combattere i nemici dell'Italia, proseguite, e pugnate a tutt'ultranza. Dio vi benedica, voi potete far molto bene all'Italia ed all'umanità.

Noi siamo della religione di Cristo, non della religione del Papa e dei cardinali, perché nemici d'Italia. In piazza, dal pulpito, servitevi del mio nome se vi pare. Voi dovete assalire quel mostro che divora il cuore della nostra povera madre. Avvertitemi del vostro progresso, e cercatevi dei compagni.

Vostro sempre

A fra' Giovanni Pantaleo cappellano maggiore dell'Esercito meridionale

Pubbl. in *Il Diritto* del 19 giugno 1861 e in *La Nuova Europa* del 21 giugno 1861. In G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 228, indirizzata a Giacomo Pantaleo.

2087.

A Paolo Imbriani

Caprera, 14 giugno 1861

Pregiatissimo signore,

Il collegio di Avellino dovendo nominare un deputato al Parlamento nazionale, bramerei che fosse eletto il mio amico Laurenti Rombaudi¹ di Nizza, persona commendabile, e che colle sue cognizioni e col suo amore alla patria italiana si è già distinto, qual deputato, nelle sezioni parlamentari degli scorsi anni.

¹ Si tratta di Carlo Laurenti Robaudi.

A tal fine mi rivolgo alla di lei gentilezza persuaso che colla sua influenza si potrà conseguire tale elezione.

Gradisca i sensi della distinta stima
del Suo

Signore Paolo Embriani / Segretario generale / Napoli

Biblioteca Nazionale, Napoli Solo firma autografa. Il cognome del destinatario in calce sta evidentemente per Imbriani.

2088.

A Federico Bellazzi

Caprera, 15 giugno 1861

Caro Bellazzi,

Ho ricevuto le vostre lettere di 11 e 12 del corrente mese con tutti gli annessi.

Ho consegnato al signor Paolo Zai n. 87 ritratti che distribuirete.

Approvo il vostro progetto per la corrispondenza telegrafica. Speditemi la chiave convenzionale.

Ringraziate Pietro Platania delle 3 copie dell'inno che mi ha dedicato; ammiro e lodo la generosità del signor Tamaia¹.

Credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

¹ Suppongo trattarsi di Giorgio Tamaia

2089.

Allo stesso.

Caprera, 15 giugno 1861

Caro Bellazzi,

Ho esaminato il lavoro della *Statistica storica dell'Esercito meridionale* compilata dal vostro incaricato signore Giacomo

Zai e desidero sia condotta al fine qual documento importante ne' fasti della rivoluzione italiana.

Credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 19 agosto 1861, p. 887 e il giorno successivo in *La Nuova Europa*, p. 480.

2090.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 15 juin 1861

Ma bien chère amie,

J'ai reçu vos deux lettres, et je vous suis bien reconnaissant, en mon nom, et au nom de l'Humanité. Madame Pulsky vous écrit longuement sur votre projet généreux, dont la réalisation doit faire un bien immense, particulièrement à mon pays.

Donnez-moi de vos nouvelles. Saluez-moi affectueusement votre famille, et croyez-moi pour la vie

Votre dévoué

A Julie Salis Schwabe

M.C.R.R. Il nome del destinatario in calce è d'altra mano e probabilmente, successivamente aggiunto.

2091.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 15 giugno 1861

Anna carissima,

Colla signora Pulszki abbiamo combinato qualche cosa che vi comunicherà circa il magnifico progetto. Se credete di valervi della principessa Belgioioso, io vi accludo due righe, in guisa di lettera a voi diretta, e che farete pubblicare, in caso contrario non ne fate nulla. Io spero immensamente dell'opera vostra e del bel sesso nostro tutto. Giacché gli

uomini non son buoni a far l'Italia la faccino le donne. Un caro saluto a Giorgio ad Aninka. Con un caldo bacio sulla mano sono

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 159. La busta reca l'indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino / Via Goito n. 9 / Torino. Ivi*, p. 161, è pure la responsiva alla presente, che pare opportuno pubblicare in questa sede onde rendere più intellegibile il lavoro organizzativo per promuovere la costituzione del Comitato per le Signore.

[Torino], le 30 juin 1861

Mon très, très cher ami,

J'ai reçu votre bon petit billet par madame Pulszky dont je vous remercie de tout mon coeur, ainsi que de toutes les choses aimables que vous m'y dites. Je ferai de mon mieux afin que notre Comité réussisse à votre satisfaction, mais vous savez que tout commencement est difficile. Madame Pulszky m'est d'une très grande utilité pour notre entreprise, elle a beaucoup de moyens, beaucoup d'expérience dans ces genres d'affaires et puis elle est très active. C'est avec elle que nous avons combiné l'écrit que je me permets de vous envoyer; mardi prochain, jour que nous tiendrons notre première séance, nous le soumetterons à l'approbation du Comité, une fois approuvé de ces quelques dames, qui sont de nôtres, nous ferons imprimer votre magnifique manifeste, l'écrit dont je vous parle, et la lettre qui régarder la princesse Belgiojoso. J'espère que tout cela aura un très bon résultat, seulement qu'il ne faut trop attendre du commencement.

Nous tâcherons de donner la plus grande pubblicité à tout cela, je pense d'envoyer des circulaire à toutes vos connaissances féminines, dont vous m'avez promis la liste, et enfin me mettre en rapport avec tous ceux qui sont à même de comprendre ce que nous voulons. Disposez de moi en tout et partout et en moi, je me permets de vous embrasser malgré vous. Me le pardonnez vous? Je l'espère.

Adieu, de cœur tout à vous

Anna.

2092.

Ad Alexandre Dumas

Caprera, 15 juin 1861

Mon cher Dumas,

L'Emma part pour Naples, et je te remercie pour ton offre, pour les bons services que j'en ai reçu et pour la comportation vraiment gentile du capitaine Beaugrand et de l'équipage.

Je ne sais si j'aurais quelquechose à faire dans ce monde encore; dans ce cas nous nous ferons encore bonne compagnie.

Ton dévoué

M.C.R.R.

2093.

A Maria Stuarda Bereguardi

Caprera, 16 giugno 1861

Sorella carissima,

Ho ricevuto il bellissimo vostro regalo per Teresa e mi duole essere lei assente, e non averlo quindi potuto vedere. Lo terrò qui per incentivo acciocché torni essa presto all'isola.

Voi, sempre sì buona, sì gentile con me. Come potrò controcambiarvi di tanto? Sarà con fastidio; ebene sia:

Una signora Swabe¹ inglese mi propose di chiedere alle donne italiane di formar associazioni per migliorare la condizione del popolo — massime a Napoli e Palermo. Io ne scrissi alla Pallavicino chiedendoli di accettare la presidenza d'un Comitato, a Torino, di donne; essa consentì ed io ne scrivo a tutte le signore conoscenti mie in Italia, in Inghilterra ecc. Non vorreste voi cooperare alla magnifica impresa ed impegnare la marchesa allo stesso? Vi è pure un Comitato a Genova, e ne potete dimandare a Bellazzi. Ve ne sarà uno in tutte le città dell'Europa. Ho molte speranze sulla riuscita di sì bella impresa, e possa il coraggio della donna supplire all'infingarda codardia degli uomini. Vi bacio la mano con affetto ed alla marchesa

Vostro

M.R.M. Fondo Curatulo

¹ Trattasi di Giulia Schwabe.

2094.

A Gore Langton

Caprera, 26 giugno 1861

Mio caro Langdon,

Io vi sono ben riconoscente per il dono generoso da voi fatto alla causa del mio paese. Dio vi benedica ed il vostro popolo.

Vostro

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest.

2095.

Ai Mantovani

Caprera, 27 giugno 1861

Tra gli indirizzi e le nomine da me ricevuti negli ultimi tempi, il più caro al mio cuore certamente — e di cui m'insuperbisco — si è la mia nomina di deputato al Parlamento nazionale con cui mi fregiarono i nostri infelici ma prodi concittadini di Mantova.

La patria di Boldrini e dei mille martiri alla causa nazionale dovrebbe far più sollecitto al suo riscatto chi arrossisce di dover libertà agli estranei.

A.S.MN., tutta autografa, ma senza l'indicazione del destinatario. Pubbl. in *Il Diritto* del 6 luglio 1861 e in *La Nuova Europa* dell'8 giugno 1861, come ringraziamento ai mantovani. Pubbl. anche in *Garibaldi. Ricordo di Mantova*, Mantova, Stab. Eredi Signa, 1883, p. 1, numero unico edito per la morte dell'eroe, e successivamente in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 164 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 228, ma con la data del 24 giugno. Cfr. anche quanto Garibaldi scrive a Bellazzi al proposito nella lettera del 3 giugno 1861.

2096.

A. J. W. Quiggle

Caprera, 27 giugno 1861

Mio caro amico,

Non è esatta la notizia data dai giornali ch'io vada negli Stati Uniti. N'ebbi, e ne ho molto desiderio, ma sono molti i motivi che me lo vietano. Se poi, scrivendo al vostro governo esso credesse di qualche utilità i miei servigi, io mi recherei in America, non trovandomi occupato alla difesa del mio paese.

Ditemi pure se si tratta dell'emancipazione dei neri o no.

Sarei ben felice d'esservi compagno in una guerra ove andrei ben volentieri per dovere e per simpatia.

Baccio con affetto la mano alla vostra consorte e sono con gratitudine

Vostro

Signore Q. V. Quiggle

M.C.R.R. Copia fotografica dell'autografo in *Archivio H. Nelson Gay* Lo storico americano aveva avuto questa copia direttamente dall'Ambasciata americana di Bruxelles, pubblicandola prima in inglese in *H. NELSON GAY, Lincoln's offer of a command to Garibaldi*, in *Century Magazine*, novembre 1907. Fu poi ripubblicata in italiano in *Nuova Antologia* dello stesso anno, successivamente nel volume *H. NELSON GAY, Scritti sul Risorgimento*, raccolti e ordinati da TOMMASO SILLANI, Roma, La Rassegna Nazionale Editrice, 1937, p. 238, in traduzione di traduzione. Le iniziali del nome del destinatario in calce sono evidentemente erronee

2097.

A Salvatore Tringali

Caprera, 27 giugno 1861

Signore,

Le rimando con sentita gratitudine all'affetto che mi professa i due ritratti da me firmati.

Gradisca i sensi della distinta stima

Pubbl in LUIGI GIULIANO, *Salvatore Tringali e i suoi cimeli garibaldini*, in *La Sicilia nel Risorgimento Italiano*, a. I (1931), f. II, p. 109.

2098.

A Flora Dorant

Caprera, 27 giugno 1861

Mia cara Flora,

Uno dei dispiaceri della mia vita è quello di non potervi avvicinare, e quando lo potrò sarà per me un bel giorno. Non vi lamentate dunque, se non vi scrivo. Io sono invaso da malinconia. Salutatemi caramente la famiglia vostra, e credetemi sempre con affetto

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta, col timbro postale La Maddalena 30 giugno 1861, l'indirizzo di mano di Garibaldi: *Signora Flora Dorant / Riviera di Chiaya vicino all' / albergo d'Inghilterra / Napoli.*

2099.

A Timoteo Riboli

Caprera, 27 giugno 1861

Gentilissimo dottore,

Angela Gonfalonieri ha celebrato il suo matrimonio con Galliano il giorno stesso del suo arrivo alla Maddalena. Le sono intanto ben riconoscente di tanti disturbi che si è dato per quella giovane e la somma che ha sborsato in ori e viaggi le verrà pagata quanto prima.

Ho diretto già da vari giorni una lettera di ringraziamento al signor Locati per la bella cassa da bagno che fece confezionare e spedire.

Ho già messo in pratica il metodo che mi ha favorito per la propagazione delle ostriche e quando riceverò l'occorrente mi occuperò anche a fare depurare ed imbianchire le spugne.

Menotti e Basso ristabiliti in salute, ed entrambi grati alle di lei testimonianze d'affetto, si dedicheranno alla raccolta che le ha suggerito.

Mi creda sempre con tutta stima

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo *Signore dottore Riboli / via San Francesco di Paola N° 22 / Torino.*

2100.

A Federico Bellazzi

[Caprera, 28 giugno 1861]

Caro Bellazzi,

In quanto ai motivi che indussero ceste Comitato ad astenersi dall'esigere e ritirare il rendiconto di quello della spada in Napoli, io sono dell'avviso che, limitando la vostra azione a ricevere semplicemente quanto verrà consegnato dagli agenti di quel Comitato mediante un inventario formale e le debite riserve a declinare qualunque solidarietà alle malversazioni che avessero commesso, si troncherebbero ulteriori dissidi e si recupererebbero i fondi esistenti.

Dopo tale operazione, sarebbe allora il caso di rendere avvertito il pubblico dello scioglimento di quel Comitato; ed i detentori di somme raccolte potrebbero essere invitati, in mio nome, a farne il versamento nella cassa di ceste Comitato Centrale

M.C.C.R. Copia tratta dai *Copialettere di F. Bellazzi*. Il brano qui riportato è inserito in una lettera del Bellazzi all'avvocato Caffi di Milano, in data 4 luglio 1861. *Il Diritto* del 7 luglio annunciava con questo comunicato il deciso scioglimento del Comitato per la spada d'onore di Napoli:

Pregiatissimo Signor direttore del giornale Il Diritto, Torino

Genova, 5 luglio 1861

La si prega di inserire quanto segue nel suo accreditato diario.

« Il generale Garibaldi, con sua lettera di Caprera, 28 giugno p.p. incarica il Comitato Centrale:

1) di avvertire il pubblico dello scioglimento del comitato della spada per Garibaldi in Napoli.

2) Di invitare in suo nome i detentori di somme raccolte dagli agenti del sopraindicato comitato a farne il versamento nelle casse di questo Comitato Centrale in Genova.

3) Di controllare *qualunque istituzione* che sorgesse in avvenire in suo nome.

Saluti e ringraziamenti

Il Comitato Centrale
Federico Bellazzi, Mauro Macchi
Antonio Mosto, Achille Sacchi,
G. Battista Cuneo, Avv. Enrico Brusco.

2101.

Ad Achille Sacchi

Caprera, 28 giugno 1861

Caro Sacchi,

Io sono come voi insofferente dello stato presente delle cose nostre, e come voi mi getterei a qualunque impresa se vedessi una probabilità di riuscita. Se vi avessi presente avrei molte cose da dirvi, ma che non devo scrivervi.

Credo bisogna aspettare che il popolo si stanchi de' moderati. Intanto si proceda come si può; e non sarà la prima volta che abbiamo lavorato per la causa del nostro paese senza mezzi.

Io sarò dolente se lasciate il Comitato.

In ogni modo sarò sempre vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta l'indirizzo: *Signore Achille Sacchi / in / Genova.* Pubbl. in *EVELINA RINALDI, op. cit.*, p 167.

2102.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 29 giugno 1861

Anna carissima,

In luogo di crescere voi menomate di grado, ed il vostro Comitato, ch'io credevo dover essere centrale, diverrà succursale. A Milano si stabilisce il Comitato centrale, e Presidente la signora Mantegazza. Così è il voto di molte delle donne iniziatrici. A tutt'altra che a voi io avrei tremato di fare tale partecipazione, ma io confido nella grandezza dell'anima vostra. Se non vi dispiace, allora mettetevi in comunicazione colla Mantegazza di Milano, e scrivetemi una parola rassicurante. In ogni modo io sono vostro per la vita.

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 160.

2103.

A Vincenza Deideri

Caprera, 29 giugno 1861

Mia cara mama Deidery,

Ho avuto la gentile vostra lettera e ve ne ringrazio. So che Deidery sta meglio e che presto vi avremo nuovamente in Caprera. Adesso sì che vi farete forte in mare più d'un marino. Poi, mancando voi, qui tutto è disordine. Venite presto che i fichi fiori vi aspettano. La casa va avanti, ma manca l'asfalto.

Tutti di casa vi salutano caramente, come pure la signora Collins. Addio di cuore.

Vostro per la vita

B.C.R.P., Forlì.

2104.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 29 giugno 1861

Caro Rubattino,

Sono dolente di non poter soddisfare alla vostra domanda per non avere relazioni co' ministri attuali.

Vi acchiudo pertanto una lettera per il generale Bixio dal cui contenuto osserverete quanto io bramo esservi utile.

Credetemi sempre

Vostro

I.M.G. Solo firma autografa.

2105.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 29 giugno 1861

Mio caro Benedetto

Avete fatto benone di recarvi ai bagni e credo ne avrete buoni risultati anche sia tardi. Avete sofferto molto, mio

carissimo compagno, e tanto vi deve questa straziata Italia — che non può giungere in porto — ad onta di tanti sacrifici.

Ambi per questa volta non saremo in Parlamento? Non fareste una passeggiata in Caprera? Forze permettendolo, sarebbe per noi un regalo. Mi saluterete tanto la carissima mamma ed Enrico — e quando non vi noia datemi notizie vostre.

Vi sono per la vita
Vostro

Pubbl. in ELENA ROMANO, *Lettere e biglietti autografi* cit., p. 284, l'autografo è ora conservato in A.S.Va.

2106.

Ad Adelaide Cairoli

Caprera, luglio 1861

Nobilissima donna,

Anche due parole all'amica impareggiabile del mio cuore. Godo che Benedetto ritragga qualche pro dai fanghi delle terme di Acqui. Abbraccio lui ed Enrico e voi nel modo come vi amo, cioè di grande affetto.

E voi comandatemi sempre, eroica donna, onore dei nostri tempi.

Per la vita vostro

A.S.Va. Solo firma autografa. Pubbl. in ELENA ROMANO, *op. cit.*, pp. 284-285 dall'originale allora presso l'*Archivio Cairoli*, Gropello. La lettera si collega evidentemente a quella inviata il 29 giugno 1861 a Benedetto Cairoli, e deve perciò supporci inviata i primissimi giorni del luglio, se non nella stessa data.

2107.

A Oreste Bronzetti

Caprera, 8 luglio 1861

Caro Oreste,

Voi opraste cosa ben grata al mio cuore inviandomi i ritratti de' nostri cari defunti, e ve ne sono tanto riconoscente. Quando l'Italia ricordi con orgoglio e gratitudine i martiri della sua redenzione essa troverà nella famiglia Bronzetti due nomi ben degni dell'antica sua storia. V'invio un ritratto di famiglia che pregovi di tenere come tale — perché io vi apartengo coll'anima.

Vogliate salutarmi caramente tutti i vostri parenti.

Museo del Risorgimento di Trento. Pubblicata in OTTONE BRENTARI, *Garibaldi e il Trentino*, cit., p. 30 e poi in *facsimile* in PIETRO PEDROTTI, *Garibaldi e il Trentino*, in *Trentino*, 1932, n. 6-7, p. 15 era già apparsa in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 165, nonché in *La Nuova Europa* e in *Il Dritto* del 18 luglio 1861. Quest'ultimo giornale la pubblicava con la notizia dell'invio alla famiglia Bronzetti di un ritratto di Garibaldi allegato alla presente e sul quale era scritto di pugno del generale.

«Alla famiglia Bronzetti che diede all'Italia Narciso e Pilade — di cui va giustamente superba.

Omaggio di ammirazione, di rispetto e di affetto di

Giuseppe Garibaldi »

2108.

*Alla Giunta Municipale
di Casalmaggiore*

Caprera, 8 luglio 1861

Riconoscente io accetto la cittadinanza di Casalmaggiore, e commosso. Mi legano a voi tanti vincoli d'affetto, che io non voglio affliggervi colla reminiscenza d'un fatto doloroso per tutti, ma che la vostra città con maschia indipendenza ebbe il coraggio di condannare.

Comunque vadano le cose noi dobbiamo marciar serrati alla meta dell'unità patria. Guai a chi volesse staccare un grano di sabbia alli stratti che tanti secoli di patimento e di coraggio ammassaro o nell'Italico edificio. Marciar serrati io

ripeto, ma non curvi, non a ginocchio, davanti a chi permette il disdoro della dignità nazionale. Fratelli alle nazioni grandi o piccole, ma iloti¹... a nessuno. Casalmaggiore capisce il senso di queste parole, poiché i fatti suoi corrispondono ad esse.

Con affetto
Vostro

L'autografo è presso il comune di Casalmaggiore del Po. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 23 luglio 1861, p. 882 e in *La Nuova Europa* del giorno successivo, p. 381. Anche in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 164-165 con levi varianti e in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 337.

¹ I punti sospensivi sono nell'autografo.

2109. *Alla Società di Mutuo Soccorso
degli Operai di Reggio*

Caprera, 9 luglio 1861

Operai di Reggio,

Voi avete fatto cosa ben grata al mio cuore nominandomi dei vostri, e ve ne sono tanto riconoscente.

Diceste il vero ch'io v'appartengo per nascita e per affetto. Meritare la vostra fiducia è per me una cara fortuna, a cui la mia vita intera sarà consacrata.

Ingiustizia degli uomini, voi dite — è vero. I miei bravi compagni, tra cui ho contato molti di voi, malmenati furono dai camaleonti politici. Per me il plauso vostro al poco da me operato è guiderdone immenso.

Sì! io spero d'essere con voi nel giorno in cui gli italiani si vergogneranno di aver padroni e che non sia un'impudente menzogna l'unità e la redenzione della Patria, di cui si mil-lantano oggi.

Con affetto
Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 2 agosto 1861, p. 819, e il giorno successivo in *La Nuova Europa*, p. 423. Riproposta in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 403, ma con la data incerta dell'agosto 1861.

2110.

Ad Agostino Bertani

Caprera, 10 luglio 1861

Caro Bertani,

Ho ricevuto le vostre lettere e scrivo oggi stesso a Crispi di occuparsi di quella raggardevole somma che mi annunziate esserne depositario Salvatore Castiglia.

Dalle informazioni che avrà su tal proposito mi regolerò per quanto occorresse praticare. Credetemi sempre

Vostro

M.R.M., Carte Bertani. Solo firma autografa. Copia in *M.C.R.R.*

2111.

A Francesco Crispi

Caprera, 10 luglio 1861

Caro Crispi,

Bertani mi scrisse ultimamente che Salvatore Castiglia è depositario da lungo tempo di una raggardevole somma che spettava al passato governo rivoluzionario della Sicilia e che vi aveva comunicato le carte relative.

Vi prego perciò di darmi delle precise informazioni su tale proposito.

Un cordiale saluto alla vostra consorte.

Credetemi sempre

Vostro

A.C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo, Roma. Solo firma autografa.
Pubbl. in T. PALAMENGHI CRISPI, *op. cit.*, p. 38.

2112.

A Marco Cossovich

Caprera, 10 luglio 1861

Signor Colonnello,

Fino a che non venga disiolto il reggimento da lei comandato trovo giusto che conservi lo stendardo che gli fu donato dalla signora Zeffira Rovighi Levi.

Scrivero in proposito alla detta signora.

Gradisca intanto i sensi della distinta mia stima.

Suo

Signore Marco Cossovich colonnello in Mondovi

Museo Civico Correr, Venezia. Solo firma autografa.

2113.

Ad Achille Maiocchi

Caprera, 12 luglio 1861

Caro Maiocchi,

Col maggiore Cogliuolo v'invio una parola d'affetto e vi ringrazio per i sensi vostri gentili a mio riguardo.

Un caro saluto a tutti i nostri prodi.

Vostro per la vita

Biblioteca Civica Angelo Mai, Bergamo.

2114.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 14 luglio 1861

Mia cara signora Schwabe,

Vecchi è qui e mi servo della sua penna per rispondervi. Mi avverti del giorno in cui la vostra figliuola sposava. E potete immaginare che, avendo voi assistito al matrimonio della mia Teresa, io ben godessi per l'unione felice della vostra.

Credo che il nostro comune pensiero, quell'immigliamento morale del Mezzodi, vada progredendo.

La marchesa Pallavicino in Torino e la signora Laura Solera Mantegazza, che presiede il Comitato Centrale di Milano, si sbracciano per avvalorarlo.

Oggi ho scritto a lady Shaftesbury e a mistress C. Gremdy, come voi ne mostraste desiderio al mio amico Augusto, perché l'una in Londra, l'altra in Manchester, diano opera al nobile e caritevole assunto.

Io sto bene e vi ringrazio per l'interesse che palesate per me. Le cose d'Italia vanno allo stesso modo. L'indirizzo politico della paura è il medesimo. L'uomo solo è diverso. Da una grande intelligenza le sorti d'Italia sono cadute in un arido cuore. Cotesto stato di cose mi addolora. Ma come bene immaginate, io non posso cambiarlo.

Gradirò le piante fruttifere che vi piacerà spedirmi nella stagione adatta. E più se il vostro giardiniere verrà qui a piantarle. E più e più se voi pur verrete a dimorare per qualche tempo in Caprera. Facciamo però i nostri patti. Il giardiniere potrà a suo genio aprire vie e viottoli, e piantare e seminare dove meglio gli agrada. Ma spiantare gli alberi che vi sono, no. Ammetto una riforma inglese nell'Eden mio. Ma come trasformazione totale, radicale, mi spiacerebbe.

Addio, mia buona e cara amica. Siate felice nei vostri figli come io lo sono nei miei. E comandatemi sempre.

Vostro con affetto

M.C.R.R. Solo firma autografa. Copia in inglese è conservata presso l'Archivio del Museo Nazionale Ungherese di Budapest. Pubbli. parzialmente in G. E. CURATULO, Garibaldi e le donne cit., p. 35.

2115.

A Roberto Sim

Caprera, 14 luglio 1861

Signor Roberto Sim,

Accetto ben volentieri la dedica del libro del signor Roller di Napoli, la narrazione dei casi dolorosi pel terremoto

accaduto nel 1857 nelle province napolitane. Sarei felice se questa dedica potesse — come voi credete — riescire copiosamente a profitto degli infelici che soffressero per cotesto disastro.

Credetemi con affetto
Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2116.

Ad Ignazio Occhipinti

Caprera, 14 luglio 1861

Caro Occhipinti,

Debbo rispondere a due vostre carte del 25 giugno e 3 luglio corrente.

Approvo la vostra condotta pel sussidio degli esuli polacchi. Usate la vostra energia nel trovare pecunia sufficiente presso i ricchi che appartengono alla razza di quel popolo offeso. Io non posso aiutarvi. Nel caso che i mezzi sussidiari vi manchino, proponete ai giovani polacchi di entrare nel corpo degli ungheresi, formando una compagnia distinta, se il vogliono.

Grazie pel bene che procurate. Credetemi sempre con affetto

Vostro

Signor Occhipinti del Comitato polacco in Genova

M.C.R.R. Copia. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 30 agosto 1861, p. 920.

2117.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 14 luglio 1861

Caro signor Rubattino,

Seppi con piacere che avete conservata la direzione della linea postale della Sardegna e siccome dovrete anche aumen-

tare il numero dei piroscavi vi raccomando perciò i capitani Nicola Piccaluga, Francesco Giaume, Bartolomeo Caranza e Avanzini.

Voi li conoscete pienamente per dispensarmi dal farvi gli elogi de' medesimi.

Credetemi sempre
Vostro

I.M.G. Solo firma autografa.

2118.

A Francesco Crispi

Caprera, 14 luglio 1861

Mio caro Crispi,

Voi faceste in Parlamento quanto un prode italiano poteva fare e ve ne siamo tutti ben riconoscenti.

V'invio i capelli per la cara vostra signora, cui baccio la mano con affetto e sono per la vita

Vostro

A.C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo, Roma. La busta reca l'indirizzo autografo Signore Crispi / Deputato al Parlamento italiano / Torino, oltre ai timbri postali di partenza e di arrivo La Maddalena, 14 luglio 1861, e Genova, 16 luglio 1861.

2119.

A Elena Ghika

Caprera, ce 16 juillet 1861

Madame,

C'est avec admiration et reconnaissance que j'ai lu votre belle lettre. Elle me corrobore de plus dans l'opinion, où je suis depuis longtems, que la femme est destinée par la Providence à remplir le premier rôle dans l'émancipation des nationalités opprimées et dans l'anéantissement du despotisme et de la superstition.

Vous avez raison, madame! La théocratie papale est la plus horrible des playes de mon pauvre pays, rendue chro-

nique par 18 siècle de mensonges, de persecutions, de bûchers et de complicité avec tous les tyrans de l'Italie.

Aujourd'hui comme toujours, ce vampire de la terre des Scipions soutient son corps corrompu et gangrené par la discorde, la réaction, la dépréciation, la guerre civile; il sert de prétexte pour y maintenir les baionnettes étrangères et empêcher encore, par son maudite influence, une nation généreuse de se constituer.

Notre mission est bien rude, madame! Encore bien des obstacles sont à surmonter. Mais les sympathies mutuelles des différentes nations de l'Europe et l'unanimité dans laquelle elles marchent, en se donnant la main, vers le même but d'affranchissement sont un sûr garant du bon succès de la croisade humanitaire.

Il existe entre votre peuple et le peuple italien tant de motifs d'affection, que vous trouverez bien naturel que j'adresse à vos breves concitoyens par votre entremise une suggestion que je crois dans l'intérêt de tous.

La Hongrie est aujourd'hui dans une situation bien délicate. Ce peuple, dont la fraternité avec nous se cimenta sur les champs de bataille de la liberté italienne, mérite particulièrement la coopération des peuples de l'Europe orientale dont la cause est la même. Les Serbes, les Croates, les Dalmates ont fait adhésion aux aspirations nationales des Magyars. Les Moldo-Valaques doivent faire de même, et j'espère immensément dans votre haute influence sur vos compatriotes pour resserrer le noeud fraternel qui doit unir désormais les races orientales à leur soeurs du centre et de l'occident de l'Europe.

Les peuples acharnés les uns contre les autres par la malice des tyrans ont continué la puissance de ces derniers. Les peuples en s'aimant et s'entendant, selon les lois du Christ et de l'Humanité, réaliseront les rêves de prospérité qui nous ont bercé dans tous les âges.

pp. 192-193 L'originale è una copia di mano di Vecchi e porta scritto in alto: *Copie de la lettre envoyée per le Général Garibaldi à Madame la Comtesse Dora d'Istria, née Ghika.* Alla lettera si aggiunge questo biglietto di Vecchi alla Ghika:

Caprera, ce 17 juillet 1861

Madame la Comtesse,

Mon Général m'a fait copier cette lettre ci-jointe pour vous l'envoyer. Il vous prie de vous en servir comme vous le croyez et d'en donner copie au *Diritto* pour la faire imprimer. Je crois que monsieur Pulszky rendant ostensible ces quelques lignes pour vous au bureau du journal, ne trouvera aucune difficulté.

Le général est guéri de la main gauche et il a été attaqué, quoique bien légèrement, au talon. On voit que notre Achille lui aussi n'est pas invulnérable. Il a eu recours au poudres *Le Roi* et au second *récipé* il va mieux.

Je vous serre cordialement la main ainsi qu'à monsieur Pulszky. J'embrasse vos chers enfans. Et si vous avez occasion d'écrire à mademoiselle Kossuth, je vous prie de vouloir bien saluer de ma part cette intéressante créature.

Votre dévoué

C. Augusto Vecchi

2120.

Ad Emanuele Celesia

Caprera, ai 23 luglio 1861

Signor Emanuele Celesia,

Vi sono grato dei versi. Vi sono pur grato¹ delle noie che avete assunto per raccogliere quel dono nazionale, fornito dal buon cuore dei miei connazionali.

Quel danaro vi prego di serbarlo presso di voi a mia disposizione e di avvertirmi sulla cifra della pecunia fin qui raccolta. Ciò per mia norma.

Credetemi sempre

Vostro

Biblioteca Universitaria, Genova. Solo firma autografa Sulla busta, col timbro postale La Maddalena, 28 luglio 1861, l'indirizzo: Avvocato Emanuele Celesia / Genova.

¹ In tutti e due i casi l'originale reca *so grado* anziché *son grato*.

2121.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 23 luglio 1861

Mio caro Rubattino,

Vi raccomando di collocare il capitano Nicola Piccaluga, amico mio, sul migliore dei vapori vostri che percorreranno la linea da Genova alla Maddalena. Dico *migliore* per capacità e per correre celermemente. Se occorre, io saprei aiutarvi nelle spese.

Sempre con affetto
Vostro

I.M.G. Solo firma autografa. In alto la scritta: *Confidenziale*.

2122.

A Stefano Tiirr

Caprera, 29 luglio 1861

Mio caro Turr,

Ebbi a suo tempo le vostre lettere e vi sono grato della buona amicizia vostra.

Vi prego di cercare un individuo adatto ad una missione importante nella Dalmazia, nel Montenegro, nella Serbia, che sappia studiare la condizione viva di quelle forti razze e di farmene esatta relazione. Dovrà altresì andare a Zante. E per colà unisco qui una lettera per lui. Vi raccomando oculatezza, discrezione e prudenza per la persona che invierete.

Vostro sempre

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2123. *Ad Angelo Sante Padovani*

Caprera, 29 luglio 1861

Caro Padovani,

Vi ringrazio del dono che mi avete fatto. Salutate come fratelli i liberi vostri amici che me lo indirizzarono.

Credetemi sempre
Vostro

Pubbl. in LEONARDO MORDINI, *op. cit.*, p. 3, che ci informa portare la busta la data del timbro postale la Maddalena 28 luglio 1861. La lettera, di mano di Vecchi, reca i saluti di quest'ultimo al Padovani. In M.C.R.R. si conserva una copia della presente sulla quale si dice che nell'originale solo la firma era autografa e precisa l'indirizzo sulla busta. *Dottor Angelo Sante Padovani / Bastia*.

2124. *A Vittorio Emanuele II*

[Caprera, luglio-agosto 1861]

Sire,

Quand'io consegnai il governo delle Due Sicilie, Vostra Maestà si compiacque di firmare due decreti concernenti l'esercito meridionale. Il primo, riconoscendo gli ufficiali di quell'esercito nazionale col loro grado. Il secondo, ammisiando tutti quei militari dell'armata regolare che, lasciando le file, mi raggiunsero, e servirono la causa nazionale in quel periodo di guerra.

Io non farò cenno alla Maestà Vostra dei torti e delle umiliazioni che in disprezzo dei decreti regi soffrirono quei miei ufficiali dagli uomini del governo di Vostra Maestà. Le ricorderò solamente, per il decoro nazionale, l'inqualificabile trattamento inflitto ai pochi ufficiali stranieri che mi accompagnarono e che tanta riconoscenza meritavano da noi tutti, ora reietti da un recente decreto, perdendo le loro carriere e la loro nazionalità.

Ora questi ultimi ufficiali io assicuro alla Maestà Vostra che ad onta di tutte le insidiose calunnie dello indegno procedimento a cui Vostra Maestà, non so per qual motivo, abbandonò i miei compagni d'armi, sono alcuni ben meritevoli d'altro riguardo.

Non farò cenno dei molti che languiscono tuttora nelle prigioni e di tutti gli altri, rilasciati nel più *deplorevole abbandono*. L'ingiusto procedimento presso i miei compagni d'armi è, senza dubbio, uno dei motivi dello stato anarchico del Mezzogiorno d'Italia, e può fruttare delle conseguenze più funeste ancora.

I pochi ufficiali stranieri colpiti dall'ultime misure fruteranno all'Italia certamente l'antipatia dei loro connazionali, e la ben meritata rampogna d'ingratitudine.

Con rispetto
Vostro

Pubbl. senza indicazione di luogo e di data in ANTHONY P. CAMPANELLA, *Gari-baldiana in the Hacke van Mynden - van Tienhoven*, in *Il Risorgimento*, a. XII (1960), f. II, p. 101, si può supporre scritta a seguito del *Regio Decreto n. 241 del 27 giugno 1861 relativo agli stranieri che fanno parte del corpo dei Volontari italiani*.

2125. *A Pasquale Contini*

[Caprera, s.d.]

Signor Contini,
Ho sommamente gradito il libro che mi favoriste. Le vostre poesie molto mi piacquero e vi ringrazio.
Gradite intanto i sensi della distinta stima ed affetto del Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 22 agosto 1861.

2126. *A Giulio Cesare Da Passano*

Caprera, 4 agosto 1861

Signore,

In riscontro alla di lei lettera del 31 dello scorso mese, deggio pregarla di annunciare alla Società degli Operai di Spezia, che io accetto con gratitudine l'onorevole titolo, gentilmente offertomi col di lei mezzo, di Presidente onorario.

Gradisca i sensi della distinta stima di

A Giulio Cesare da Passano, Presidente della Società degli operai di Spezia

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 27 agosto 1861, p. 908.

2127. *A Francesco Crispi*

Caprera, 5 agosto 1861

Mio caro Crispi,

Ho mandato copia del decreto richiesto al colonnello Brida ed a vari giornali perché lo stampino. A voi mando l'originale. Salvate con esso i nostri poveri compagni, offesi dal Ministero in ogni modo.

Sappiatemi dire se il danaro siciliano che ha il Castiglia potrebbe or derogarsi a me legalmente. Dubito che no. Voi, uomo di legge, agite a seconda della comune convenienza. Avvisato, scriverò in proposito al Castiglia. Sto meglio.

Credetemi con affetto

Vostro

Vi mando una copia del decreto legalizzato dalla mia firma. Spero che basterà.

Vostro sempre

Un caro saluto a madama.

A.C.S., *Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo*, Roma La lettera è di mano di Vecchi. Autografa dalle parole: «Vostro sempre» e la firma. Pubbl. in T. PALAMENGHI CRISPI, op. cit., p. 44.

2128. A Giuseppe Finzi ed Enrico Besana

Caprera, 7 agosto 1861

Miei cari amici,

Vogliate compiacervi di mettere a disposizione del comune amico dottore Sacchi Achille la somma restante delle sottoscrizioni per il Millione di fucili siccome le armi ed oggetti militari che fossero rimasti dello stesso fondo.

Vostro

A.S.Ma., *Fondo Milione di Fucili*. Nell'esergo: *Signori Enrico Besana e Giuseppe Finzi / Direttori del Fondo Milione di Fucili / Milano*. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 166 e in ANGELO VESENTINI, *Un mazzetto di lettere garibaldine*, in *Rivista Storica del Risorgimento Italiano*, vol. III (1898-1900), p. 981.

2129. Al Sindaco di Patti

Caprera, 10 agosto 1861

Signore Sindaco,

Sensibile alle testimonianze d'affetto che volle darmi questo municipio, ed il generoso popolo di Patti nel giorno 18 dello scorso luglio, la prego signor Sindaco di voler esternare a tutti la mia sentita gratitudine.

Gradisca i sensi della mia distinta stima

Archivio comunale di Patti. Solo firma autografa.

**2130. A James Smith, A. Martelli,
B. Dardanelli**

Caprera, 15 agosto 1861

Signori,

Nello offrirmi una spada in tempo di tregua così vergognosa, par che accenniate a quell'evo eroico in cui una eletta

di cavalieri armava ad offesa il campione di un popolo oppresso. Grazie pel ricco dono! Grazie pel significato che sopra vi leggo!

Io ed i miei compagni vorremmo condurre il popolo sino al giorno in cui esso si penetrerà di quel grande amore che si deve alla patria, amore che tutti gli altri inabissa. Ma lo potrem noi di contro quella colossale paura che signoreggia l'anima dei governanti? I quali la inoculano stillata nel sangue di quei troppi che, a ver dire, non ne hanno bisogno soverchio.

Or io vi confesso, signori, talvolta sono preso da grandi tristezze nel pensare a ciò che ho sempre risguardato con serenità profonda. Vorrei poter contare su qualche anno di robustezza e di vita per compiere il mio patriottico dovere. E forte mi cuoce il ritardo che gl'inetti e i vigliacchi frappongono tra la Italia offesa e il mio debito.

Sempre vostro col più grande affetto.

Public Library of the State of Victoria, Australia. Solo firma autografa. Pubbli. in Il Diritto del 23 agosto 1861 e in CANDIDO AUGUSTO VECCHI, Garibaldi a Caprera, Napoli, Stamperia del Fibreno, 1862, pp. 147-148. Pubbli. anche, ma non come lettera, in E.N.S.G., IV, p. 404.

2131.

Al Sindaco di Genova

Caprera, 17 agosto 1861

Illustrissimo Signore Sindaco,

Io sono veramente pieno di gratitudine per l'onorevole titolo di cui volle fregiarmi il nobile consiglio comunale della città che fu culla de' miei maggiori, e per cui io giustamente nutro l'amore di figlio.

Sono altiero di appartenere ad un popolo che ha dato tante prove d'eroismo ne' secoli passati, e che non degenera degli avi ha contribuito spontaneamente con tutti i mezzi possibili, e conta già tanti martiri, alla nostra santa causa.

Voglia signor Sindaco farsi interprete presso gli onorevoli

del Consiglio della mia sentita riconoscenza, e con particolare
stima ed affetto godo ripetermi

Devotissimo Suo

I.M.G. Solo firma autografa. Pubbl. in *La Nuova Europa* del 3 settembre 1861,
p. 527.

2132.

A Federico Bellazzi

Caprera, 17 agosto 1861

Caro Bellazzi,

Mi pervennero tutte le vostre lettere. Elia Stuccoli¹ ebbe
realmente da me un mandato generale in Grecia.

Ben volentieri scriverò a qualche mio amico in Inghilterra
per raccomandare i giornali che mi indicaste. Come pure
insisterò presso Adami e Lemmi d'impiegare a preferenza nelle
ferrovie i nostri militi bisognosi.

Abbenché ne avrei desiderio non credo opportuno un mio
invito a' Comitati per raccomandare offerte ai danneggiati
del setificio dell'Oro. Codesto Comitato si limiti a quella
somma già data e segnata nell'ultimo rendiconto.

Raccomando pure a codesto Comitato di essere parco in
soccorsi con distribuirne soltanto a volontari militi, loro fa-
miglie ed emigrati in constatata necessità, poiché dal detto
resoconto vedo figurare nomi, fra i quali Emanuele Galliano,
che non ne hanno alcun diritto.

Raccomando pure a codesto Comitato di astenersi per
quanto è possibile di accordare lettere di raccomandazione
ad individui che vengono in Caprera, meno il caso di urgente
necessità.

In quanto all'associazione progettata de' mille mi riferisco
alla precedente mia de' 14 dello scorso mese.

Col ritorno del postale riceverete un pacco con 138 ri-
tratti firmati, quantunque mi ripugni di figurare esserne io il
distributore.

¹ Trattasi del patriota greco Elia Stekuli.

Sta bene la destinazione delle indicatemi carabine per premio a' migliori tiratori fra i Carabinieri del Lario, ma non acconsento che vi sia anche compreso i due ritratti.

Non credo a proposito intervenire nelle dissensioni insorte nella Società Operai Napoletani.

E ringraziandovi delle varie informazioni che mi avete dato vi rinnovo i miei cordiali saluti

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2133.

Ad Ignazio Occhipinti

Caprera, 17 agosto 1861

Signore,

Godò sentire dall'ultima vostra che siano già regolarmente avviate le incombenze di codesto comitato. Deggio intanto prevenirvi di non àver rilasciato alcun mandato a quella persona che m'indicate. Credetemi con tutta stima

Vostro

Signore Ignazio Occhipinti. Comitato polacco in Genova

M.C.R.R. Copia.

2134.

A Gaetano Sacchi

Caprera, 18 agosto 1861

Mio caro Sacchi,

Desidero facciate il possibile per giovare al bravo Bois Gilberto

Con affetto

Vostro

C.A.S.P.

2135.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 18 agosto 1861

Mio caro Rubattino,

Mi raccomando il capitano Giacomo Gazzolo che potreste collocare in uno dei vostri bastimenti. È mio antico amico.

Credetemi con affetto

Vostro

I.M.G. Solo firma autografa.

2136.

A Federico Bellazzi

Caprera, 18 agosto 1861

Caro Bellazzi,

Vi dirigo G. B. Ferracciolo, mio consulare, il quale — visitato dal Sacchi — malato di pietra — viene in Genova per farsi operare. Aiutatelo, assistetelo. Scegliete un buon operatore che lo risani. Ve lo raccomando.

Con affetto

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Nell'esergo. *Signor Federico Bellazzi / Genova / via Giulia № 15.*

2137.

A Giuseppe Sirtori

Caprera, 18 agosto 1861

Caro Sirtori,

Poiché il Fanti ha scritto che delle ricompense da me proposte al re per gli ufficiali e soldati dell'esercito meridionale, egli ha preso argomento di novello insulto, minorandoli a suo capriccio, vi prego di far stampare nella *Monarchia Nazionale* e nel *Diritto* l'elenco genuino, acciò gli esclusi possano

sapere che ciò avvenne per altrui colpa e non si dirigano a me.

Con affetto

Vostro

Biblioteca Comunale, Treviso. Solo firma autografa.

2138. *Al Comitato Nazionale
per la Marina mista di Commercio e di Guerra*

Caprera, 26 agosto 1861

Signori,

Accetto con gratitudine l'onorevole titolo che mi conferiste di membro onorario del comitato promotore della Società Italo-Orientale, e farò quanto dipenderà da me a prò di questa grandiosa impresa, dalla quale deriveranno immensi vantaggi politico commerciali al nostro paese e per cui gli Italiani non possono a meno di prestare il loro concorso morale e pecuniario.

Intanto credo a proposito di raccomandare che i piroscafi siano, se possibile, costrutti di legname, solidi, di gran portata, con macchine proporzionate ad elice, acciò all'occorrenza possano essere armate in fregate da guerra. Di evitare qualunque lusso superfluo e dispendio in ornamento. Di affidare il comando a capitani di esperimentata capacità; infine una ben intesa economia nel personale e nelle amministrazioni.

Godò esprimervi i sensi della distinta mia stima.

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 6 settembre 1861 e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 166 con alcune varianti seguite anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 230-231.

2139. *Al Sindaco di Milano*

Caprera, 31 agosto 1861

Illusterrissimo Signor Sindaco,

Il maestro Pietro Costa già autore di varie opere in musica, viene di farmi presentare dal signor Andrea Nicolas

un'altra sua recente intitolata Nicea, che bramerebbe fosse rappresentata per la prima volta nel teatro della Scala.

La confido adunque al patrocinio di codesto municipio e trattandosi in essa di cose patrie, mi lusingo sarà gradita dal colto pubblico milanese.

Colgo questa circostanza per esprimerle i sensi della distinta mia considerazione.

Biblioteca Queriniana, Brescia. Solo firma autografa.

2140.

A Giacomo Medici

Caprera, 31 agosto 1861

Caro Medici,

La nostra pazienza è veramente degna d'encomio e tale la troveranno senza dubbio i Minghetti, Fanti e compagnia.

Fui ammalato ma sto meglio e sono sempre

Tuo

M.C.R.R. Solo firma autografa. Nell'esergo si legge: Illustrissimo Generale Giacomo Medici / Como.

2141.

A Francesco Crispi

Caprera, 31 agosto 1861

Caro Crispi,

Non sapendo ove dirigere la mia lettera al signor Castiglia la trasmetto a voi acciò, dopo presane lettura, abbiate la compiacenza di fargliela pervenire.

Credetemi sempre con affetto

Vostro

Un caro saluto alla signora.

A.C.S., Carte Crispi, Archivio di Stato di Palermo, Roma. Solo firma e le parole del poscritto sono autografe. Pubbl. in T. PALAMENGO CRISPI, op. cit., p. 52.

2142.

A Luigi Mercantini

Caprera, 31 agosto 1861

Caro Mercantini,

Vi ringrazio tanto per i sensi vostri affettuosi verso di me, e vi sono veramente amico del cuore.

Il vostro bellissimo inno fa furore in Italia ed io ve ne usurpo la maggior gloria avendolo il popolo coperto del mio nome.

L'Italia per virtù vostra ha finalmente un inno.

I miei cari saluti alla vostra famiglia

Sono vostro

Pubbl. in *Onoranze ad Enrico Albanese e Luigi Mercantini. I° Cinquantenario del 1860*, Palermo, maggio 1910, numero unico, p. 17.

2143.

A Federico Bellazzi

Caprera, 31 agosto 1861

Caro Bellazzi,

L'esibitore della presente sarà un certo Quirico Antonio Daddea quale si reca costì per curarsi una grave affezione di milza.

Ve lo raccomando acciò lo dirigiate a qualche medico di vostra conoscenza.

Credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Copia.

2144.

Ad Henry S. Sanford

[Caprera], 31 agosto 1861

Signor Ministro,

Sarei felicissimo di servire un paese per il quale ho tanto affetto e del quale sono cittadino adottivo, e se non rispondo

affermativamente e immediatamente alla proposta per me onorevole che il vostro governo mi fa per il vostro tramite, e perché non mi sento interamente libero, a causa dei miei doveri verso l'Italia.

Nondimeno se Sua Maestà Vittorio Emanuele crede di non aver bisogno dei miei servigi, allora, purché le condizioni alle quali il governo americano intende accettarmi siano quelle indicatemi verbalmente dal vostro inviato, sarò immediatamente a vostra disposizione.

Incarico il colonnello Trecchi di parlare al Re e di darmi una risposta che vi sarà comunicata subito.

Sono con stima

Sinceramente vostro

Già pubbl. da diversi giornali americani, fu poi riproposta in H. NELSON GAY,
op. cit., p. 241.

2145.

A Vittorio Emanuele II

[Caprera, 31 agosto 1861]

Sire,

Il Presidente degli Stati Uniti mi offre il comando di quell'esercito; io mi trovo in obbligo d'accettare tale missione per un paese di cui sono cittadino.

Nonostante, prima di risolvermi ho creduto mio dovere d'informarne la Maestà Vostra, e sapere se crede che io possa avere l'onore di servirla.

Ho l'onore di dirmi di Vostra Maestà
Devotissimo servitore

Archivio Reale, Cascais. Solo firma autografa. Nell'esergo: *A Sua Maestà / Il Re Vittorio Emanuele*. La data si può dedurre dalla lettera precedente. La risposta del re, fatta giungere al Trecchi, e da questi trasmessa a Garibaldi con una lettera di suo pugno che ripeteva però le argomentazioni del sovrano, è la seguente:

Caro Trecchi,

Risponda al generale Garibaldi da parte mia in questi termini:
Per quel che riguarda la quistione degli Stati Uniti faccia lei quel che gli

ispira la sua coscienza, che è sempre il solo giudice in affari di sì grave momento, e qualunque sia la decisione che ella prenderà sono più che certo che non dimenticherà la cara patria italiana, che è sempre a capo dei suoi come dei miei pensieri.

2146.

A Luigi Mercantini

[Caprera], 1 settembre 1861

Caro Mercantini,

Vi mando un pugnale come pegno della campagna del '60 che illustraste col bellissimo vostro inno.

Vostro sempre

Museo del Risorgimento, Bologna. Pubbl. in *Onoranze ad Enrico Albanese e a Luigi Mercantini* . . . cit., p. 17 e in *facsimile* in *Bollettino del Museo del Risorgimento di Bologna*, a. V (1959), n. 5 nella rubrica *Nuove accessioni*, tav. V.

2147.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 2 settembre 1861

Anna carissima,

Comincio per baciarsi la mano con affetto, poi per chiedervi scusa del mio silenzio.

Io dirigo a voi tutti i comitati di donne che si formano in Italia.

Voi poi scrivetemi dei vostri progressi, e ditemi che non siete più adirata con me.

Un caro saluto ad Aninka e Giorgio, e credetemi

Sempre vostro

Sto meglio de' miei malanni.

Pubbl. in *Lettore inedute di Garibaldi alla marchesa* cit., p. 163. Sull'esergo il solito indirizzo: *Marchesa Anna Pallavicino / Via Gotto n. 9 / Torino*, con timbro postale di partenza del 4 settembre da La Maddalena e di arrivo del 15 settembre.

2148.

A Gaetano Sacchi

Caprera, [6] settembre 1861

Caro Sacchi,

L'affare di Bianchi, a quanto ne so, è affare di donna: una donna colla quale visse per qualche tempo senza esser maritato. Un'altra — moglie di quel famoso Lubonis Barattieri di Nizza — colla quale fu amico e che è oggetto delle relazioni calunniouse inviate al ministero di Torino dal sudetto Lubonis.

Vi lascio pensare se da S. Santità in giù tutti i fedelissimi cristiani non hanno bisogno d'una donna, anche che dessa sia di 16 anni, moglie d'un governatore Lubonis d'anni 60.

Se potete dunque valere a questo povero giovine io ve ne sarò ben riconoscente. Serva questa mia per il generale Siratori e per Acerbi.

Vostro sempre

C.A.S.P Uno strappo del foglio rende incerta la lettura della data.

2149.

A J. W. Quiggle

Caprera, 10 settembre 1861

Caro Signore,

Ho veduto il signor Sanford e sono dolente d'esser costretto a dire che non posso andare pel presente agli Stati Uniti. Non dubito del trionfo della causa dell'Unione, e che avvenga presto; ma se la guerra dovesse per mala sorte continuare nel vostro paese, io vincerò tutti gli ostacoli che mi trattengono, e mi affretterò a venire alla difesa di quel popolo che mi è tanto caro.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 16 novembre 1861, p. 1207, e in *Il Diritto* dello stesso giorno, ma con la data del 10 novembre. Pubbl. poi più volte, e tra l'altro in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 231, e più recentemente in H. NELSON GAY, *op. cit.*, p. 245.

2150.

A Biagio La Ricca

Caprera, 10 settembre 1861

Signore,

Sono molto grato a voi, signor Sindaco, ed a tutti que' benemeriti vostri concittadini che firmarono l'indirizzo che m'inviaste il 10 dello scorso mese, per le tante lusinghiere espressioni d'affetto per me e pel gentile vostro invito, che con mio rincrescimento non posso *presentemente* effettuare.

Desioso intanto di potervi ringraziarvene tutti di *presenza* godo esprimervi i sensi della mia distina stima.

Signor Biagio La Ricca Sindaco di Mignano

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 28 settembre 1861, p. 616 e il giorno successivo in *L'Unità Italiana*. Anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 231-232.

2151.

A Francesco Puliti

Caprera, 11 settembre 1861

Signor Presidente,

Accetto con sentita gratitudine il titolo di presidente onorario conferitomi con unanime acclamazione da codesta Società.

Nel porgere i miei ringraziamenti gradisca, signor presidente, i sensi della stima del

Devotissimo suo

Al dottor Francesco Puliti presidente della Società Operaia in Pietrasanta

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 25 settembre 1861, p. 602.

2152.

A Federico Bellazzi

Caprera, 14 settembre 1861

Caro Bellazzi,

Mi pervennero le vostre lettere con gli annessi.

Vi ringrazio delle informazioni che mi avete dato non
che dell'assistenza che prestate al mio raccomandato Fer-
racciolo.

Credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2153.

Allo stesso

Caprera, 15 settembre 1861

Signore Bellazzi,

Il lاتore della presente è il signor Demetrio Scalzajanni
che si reca a Palermo presso il principe Romano dal quale
deve farsi raccomandare.

Io ve lo raccomando per i mezzi necessari da recarsi colà.

*M.C.R.R. Solo firma autografa. Nell'esergo: Signor / Federico Bellazzi / Co-
mitato Centrale di / Provvedimento / Genova.*

2154.

A Pasqualina Caruso

Caprera, 15 settembre 1861

Gentilissima Pasqualina,

Io sono ben riconoscente ai sensi affettuosi manifestatimi
nella tua lettera e sono

Tuo

*M.R.M., Fondo Curatolo. Sulla busta, col timbro postale La Maddalena 16
settembre 1861: Illustrissima Gentilissima / Pasqualina Caruso / Napoli.*

2155.

A Battistina Ravello

Caprera, 15 settembre 1861

Cara Battistina,

Ho riconosciuto la bambina come figlia legittima; continua ad allevarla ed io avrò cura di voi, ma ricordati che non sono ricco.

Nel caso che tu volessi, come sembra dalla tua lettera, darmi Anita, sono pronto a prenderla. Scrivimi due righe in merito

Tuo

Pubbl. prima in *ELPIS MELENA, Garibaldi. Mitteilungen aus seinen Leben*, vol. I, Hannover, Schmohl und von Seefeld, 1884, p. 178, poi nella traduzione francese delle stesse memorie (*Garibaldi. Souvenirs de sa vie publique et privée*, Paris, Ernest Leroux, 1885) p. 188. In italiano in *Garibaldi aneddotico e romantico* a cura di ANTONIO MONTI, Milano, Sonzogno, 1944, p. 155.

2156.

Ad Ignazio Occhipinti

Caprera, 16 settembre 1861

Caro Occhipinti,

In riscontro alle vostre lettere, scrivo al signor Federico Bellazzi, dirigente codesto Comitato di Provvedimento, di somministrarvi i mezzi onde possiate continuare i soccorsi ai bisognosi polacchi dimoranti costì.

Prendete i cordiali saluti del

Vostro

Signore Occhipinti Direttore del Comitato Polacco in Genova

M.C.R.R. Copia.

2157.

A Federico Bellazzi

Caprera, 16 settembre 1861

Caro Bellazzi,

Il Comitato polacco diretto dal signor Occhipinti trovandosi scarso di mezzi onde soccorrere i Polacchi dimoranti costì, vi prego perciò di somministrargli quanto occorrerà dal fondo di £. 40 mila circa che ho messo ultimamente a disposizione di codesto Comitato.

Credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2158.

A Michele Boero

Caprera, 16 settembre 1861

Signor presidente,

Sono lieto di vedere già costituite nell'Italia molte associazioni di mutuo soccorso fra le varie classi operaie e con piacere accetto il titolo di presidente onorario che mi ha conferito codesta società.

Nel pregarvi di porgerla i miei ringraziamenti sono con stima ed affetto

Vostro

A Michele Boero presidente della Associazione tipografica genovese

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 4 ottobre 1861, p. 636.

2159.

*Al Direttore
del Pulcinella e lo Diavolo Zuoppo*

Caprera, 19 settembre 1861

Signore,

Vi ringrazio del giornale che m'avete spedito; approvo moltissimo lo scopo per cui lo fondaste, cioè quello di educare il popolo ai veri principi di libertà, e per conseguenza accetto con sentita gratitudine la dedica che mi offrite dello stesso.

Gradite i sensi della distinta stima del
Vostro

*Al Signor Direttore del giornale Pulcinella e lo Diavolo Zuoppo
- Napoli*

Pubbl. in DOMENICO JACCARINO, *Vittorio Emanuele in Napoli e il ferito di Aspromonte. Ispirazioni patrie e scappellotti al Ministro*, Napoli, 1862
E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 166-167 pubblica una lettera uguale a questa e con la stessa data, ma diretta a GIOVANNI LA CECILIA e FILIPPO LUIGI SANTI, direttori de *La Democrazia*.

2160.

A Federico Bellazzi

Caprera, 19 settembre 1861

Caro Bellazzi,

Dalla qui unita lettera scrittami da certo Giustino di Salvatore incisore libraio in Napoli rileverete ch'egli reclama ducati 312 per lavori eseguiti d'ordine di Marino Caracciolo.

Vi prego adunque incaricare quel nostro Comitato di accertarsi della realtà dell'annesso conto, farlo pagare, occorrendo anche co' fondi che s'incasseranno dal cessato Comitato della Spada, essendo giusto che il reclamante non abbia ad essere vittima della sua buona fede.

Credetemi sempre
Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2161.

A Giuseppe Mazzini

Caprera, 19 settembre 1861

Se l'iniziativa di un movimento serio prende nelle provincie schiave, io spero poter essere con loro. Non ho quindi per ora nessun progetto prestabilito, e non so chi possa avervi detto il contrario.

Vostro

M.C.R.R. La lettera è senza firma perché tagliata. L'ultima parola e il saluto sono di mano di Mazzini. Nell'esergo: *Giuseppe Mazzini / Raccomandata al Signore Federico / Bellazzi in Genova*. Pubbli. in E.N.S.G., vol. IV, p. 408, ma come *Dichiarazione*.

2162.

Ad Enrico Cialdini

Caprera, 20 settembre 1861

Vi comunico un mio pensiero. Piacendovi rispondetemi, diversamente no.

Voi capitanate l'elemento regolare; io il volontario. È impossibile farli convergere al bene del nostro paese in modo più efficace di quanto s'è fatto sinora? Potrei recarmi a Bagni di Calabria e riunirvi tutto il possibile elemento di volontari... Su voi cadrebbe la responsabilità maggiore. Dovreste lottare colle paurose rimostranze di Torino, ma faremmo buona faccia a qualunque rimostranza venuta dall'alto, fissandoci imperturbabilmente la meta: fare l'Italia con Vittorio Emanuele.

Credo conoscervi bene. Inutile dirvi chi sono. Non sono dominato da partiti. Combatterò, non compremetterò la causa d'Italia né suscitando la guerra contro la Francia né in altro modo. Bensì credo che i nostri nemici ci lasceranno padroni di noi stessi quando ci vedranno disposti a menar le mani. Tutti concordi, il nostro numero sarà imponente. Voi porterete a buon fine le cose nel Napoletano, ma ci tro-



« All'ombra di quest'albero intisichisco ». Litografia a colori su disegno di A. Matarelli.

(Museo Centrale del Risorgimento, Roma)

veremo a primavera ventura con le forze necessarie per affrontare le probabili eventualità della guerra? E l'Italia rimarrà tranquilla se si pretende di tenerla inoperosa nel '62?

Nessuno dubita più della vendita della Sardegna alla Francia. Ciò e tanti altri imprevedibili fatti, che pendono sulla situazione presente d'Europa, possono involgerci in guerra prima dell'epoca summenzionata. Noi ci troveremmo in istato di fare da soli; sotto tutela, ne sono certo, non vi piacerà di farla.

Lascio alla vostra sagacia di ponderare le mie riflessioni, il vedere se dovete gettarvi nel turbine di audaci e grandi fatti, ma sicuri, degni di noi, che potenza umana sarà insufficiente a contrastare.

Nei quattro mesi che ci restano potremmo metterci in stato di tentare ciò che ci resta da fare.

Pubbl. in ACHILLE BIZZONI, *op. cit.*, vol. II, pp. 428-429, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 167-168, ed in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 232-233 con alcune varianti nella punteggiatura. CRISTOFORO MANFREDI, *Enrico Cialdini. Note biografiche*, Roma, Tip. Voghera, 1892, la pubblica alle pp. 49-50 con la data del 29 settembre 1861; ad essa segue la risposta del Cialdini, pp. 50-52.

2163.

A Federico Bellazzi

Caprera, 27 settembre 1861

Caro Bellazzi,

Il generale Tûrr vi chiederà qualche denaro, che vi prego di somministrarli.

Il denaro ricevuto dal Millione di fucili fu destinato al Comitato da voi diretto — ed io non diedi a quello un destino esclusivo.

Vostro

P.S. Circa alle cose d'Oriente vorrei che v'intendeste col generale Turr — che vi prego di vedere.

M.C.R.R. Nell'esergo: *Signore Federico Bellazzi / Direttore del Comitato di provvedimento / Genova.*

2164.

A Stefano Canzio

Caprera, 27 settembre 1861

Caro Canzio,

Che questa vi serva di procura mia speciale per ritirare tutte le somme riunite in Italia e fuori sotto il titolo « Dono Nazionale a Garibaldi ».

Dette somme raccolte vi prego di tenerle a mia disposizione.

Vostro

Signor Stefano Canzio negoziante in Genova

Biblioteca Universitaria di Genova. Nei *Copialettere di Federico Bellazzi* in M.C.R.R è riportata in copia. Su carta intestata della *Associazione dei Comitati di Provvedimento - Comitato Centrale*, Federico Bellazzi inoltre comunica la presente lettera ad Emanuele Celestia. Il testo di quest'ultima, che si conserva in *Biblioteca Universitaria*, Genova, è il seguente:

A Emanuele Celesia

Genova, 12 ottobre, 1861

Distintissimo signore,

Il signor Stefano Canzio presentavasi ieri a me in questo ufficio colla seguente lettera del generale Garibaldi, Preside del Comitato Centrale.

Caprera, 27 settembre 1861

[.....]

Lo stesso signor Canzio invitavami a dirigere lettera ai singoli comitati e collezionisti, da me diretti, allo scopo di favorire la raccolta delle offerte per il dono nazionale a Garibaldi, quale fu iniziata dalla benemerita Commissione promotrice; la lettera che io sarei invitato a diramare tenderebbe a persuadere i comitati e i collezionisti che corrispondono a me, ad emettere in iscritto un voto favorevole perché il denaro finora raccolto e da raccogliersi in seguito, sia trasmesso al signor Canzio. Quantunque io sia sempre disposto ad accedere ai desideri del generale Garibaldi, non posso dimenticare in questa circostanza l'articolo 5 delle condizioni della sottoscrizione, così espresse nel programma della Commissione promotrice.

Art. 5) Raccolte le offerte, i rappresentanti dei comitati si riuniranno in assemblea generale per deliberare la natura e il modo del DONO.

Però sento il dovere di chiedere a lei, benemerito signore, che, riunita la Commissione promotrice, sia presa in considerazione dalla medesima la domanda

del signor Canzio, e mi si renda noto ciò che la Commissione stessa nella sua saviezza crederà di deliberare in proposito.

Nella fiducia di un pronto riscontro le auguro salute.

Pel Comitato Centrale
il dirigente
Federico Bellazzi

2165.

A Giacomo Medici

Caprera, 27 settembre 1861

Caro Medici,

Ti mando un attestato relativo al tuo credito e ti desidero buona fortuna con quella eccellente transatlantica¹ e raccomanda il nostro Antonini a Depretis.

Sarò sempre tuo

Pubbl in ARNALDO ANGELUCCI, *op. cit.*, p. 47 da una copia in suo possesso.

¹ Allude al recente matrimonio e alla moglie di Medici.

2166.

A Gaetano Sacchi

Caprera, 27 settembre 1861

Caro Generale,

L'esbitore della presente sarà il signore Vittorio Bianchi capitano commissario di guerra nell'Esercito Meridionale al quale vi raccomando caldamente di fare in modo, qual membro della Commissione di scrutinio, che gli sia conservato il grado suddetto.

Gradite i saluti del
Vostro sempre

Al Maggiore generale Sacchi – Torino

C.A.S.P. Solo firma autografa.

2167.

A Speranza von Schwartz

Caprera, 27 settembre 1861

Signora de Schwartz,

Mi è impossibile donarvi, seguendo il vostro desiderio, il manoscritto riguardante la mia vita.

Ho in verità scritto qualche cosa, ma sono deliberato a non pubblicarlo finché vivo. Lo lascerò in eredità ai miei figli.

Resto con considerazione vostro devotissimo

Pubbl. in ELPIS MELENA, op. cit., vol. I, p. 180 e p. 190 della citata edizione francese. In italiano fu pubbl. in LUISA GASPARINI, *Un amore di Garibaldi*, Milano-Roma, Treves-Tumminelli, 1932, p. 172.

2168.

*Alla Famiglia
di Ippolito Nievo*

Caprera, 28 settembre 1861

Tra i miei compagni d'armi di Lombardia e dell'Italia meridionale, tra i più prodi, io lamento la perdita del colonnello Ipolito Nievo. Risparmiato tante volte sui campi di battaglia dal piombo nemico, è morto naufrago nel Tireno dopo la gloriosa campagna del '60.

Una famiglia che può contare nel suo seno un valoroso come il nostro Nievo merita la gratitudine dell'Italia.

M.R.M., Fondo Garibaldi. Nell'esergo l'indirizzo, anch'esso autografo. *Alla famiglia del / Colonnello Ipolito Nievo / in Redondesco* Pubbl in *facsimile* da ANTONIO MONTI, *Ippolito Nievo nella Milano della vigilia*, in *L'Illustrazione Italiana* del 23 agosto 1931, p. 302, era già stata pubblicata in *La Nuova Europa* del 16 novembre 1861, p. 783.

2169.

Ad Ignazio Occhipinti

Caprera, 28 settembre 1861

Signor Occhipinti,

L'esibitore della presente sarà il signor Marcellino Erze-poclowski al quale favorirete di fornirgli i mezzi per rendersi a Torino.

Credetemi sempre

Vostro

Signore Occhipinti Capo del Comitato Polacco in Genova

M.C.R.R. Copia.

2170.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 28 settembre 1861

Ma bien chère amie,

Il faut venir ici, et nous accomoderons l'affaire dont vous me parlez.

Quant aux deux dames qui veulent me voir, vous pouvez leur dire qu'il me serait impossible de garder l'incognito à Gênes, et qu'il vaut mieux qu'elles viennent ici.

Mes salutations à votre famille, et je suis votre dévoué

A madame Julie Salis Schwabe

M.C.R.R. La lettera è tutta autografa, tranne l'indirizzo in calce. Nell'esergo:
Mistres Julie Salis Schwabe / Glyn Garth near Bangor / North Wales.

2171.

Ad Achille Sacchi

Caprera, 29 settembre 1861

Signore A[chille] Sacchi,

Vi prego di consegnare al mio genero Stefano Canzio i modelli di carabina ed altri oggetti di simil natura che avrete

ricevuto dai signori Besana e Finzi direttori del Fondo milione di fucili.

Credetemi sempre
Vostro

In assenza del signor Sacchi al signor Federico Bellazzi dirigente il Comitato di Provvedimento in Genova

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta: *Signor Achille Sacchi / in Genova.*

2172.

*Al I Battaglione
della Guardia Nazionale di Napoli*

[Caprera], 1 ottobre 1861

Esistono dei vincoli d'affetto tra me e voi che impossibile si è il descriverli. Se ritornasse il pericolo, se il vostro bravo popolo abbisognasse ancora del mio debole contingente, io proverei con fatti tutta la gratitudine e l'amore che vi devo.

Un giorno dall'alto d'un balcone io dissi a voi: il peggiore dei vostri nemici è il papa; e voi . . . sciaguratamente avete provato, in quest'anno decorso, quanto fossero vere quelle parole. Oggi io devo manifestarvi un'altra verità, conseguenza della prima: i preti, complici del papa-re, pari a lui sono vostri nemici, e voi dovete lavare di quella sozzura le bellissime vostre contrade. Non sangue, voi sareste riprovati. Ma ogni volta che s'incontra sul vostro passaggio la figura grotesca, ipocrita, dissimulatrice, d'un figlio del sanfedismo e dell'inquisizione, voi dovete scacciarlo come cosa schifosa, apesta! Voi dovete fare sparire dalla luce del sole, che offuscano, quei cappelloni multiformi, simbolo per l'Italia delle miserie e delle vergogne di diciotto secoli.

Allora soltanto il nostro cielo apparirà risplendente della celeste sua bellezza. Allora, siccome voi insegnate al resto della Penisola che le Guardie Nazionali servono anche alla difesa della patria, avrete insegnato di che morbo bisogna

liberarsi per attingere la vera libertà dell'uomo, predicata da Cristo.

Grato alle tante vostre gentilezze son con affetto
Vostro

M.C.R.R. Autografa, ma senza la firma, è scritta sul retro della prima pagina del foglio volante di 4 pagine e di colore verde recante l'indirizzo de *Il I Battaglione della Guardia Nazionale di Napoli a Garibaldi*. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 17 ottobre 1861, p. 1099, e con qualche variante in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 233-234. In calce all'autografo, ma d'altra mano, vi è la seguente lettera senza firma, diretta a

Signor Luciano Assanti in Napoli

Mi preg(i)o di qui acchiudervi la mia risposta all'indirizzo fattomi dal I battaglione della Guardia Nazionale, e che aveste la gentilizza di farmi pervenire.

Gradite i sensi della distinta stima e gratitudine del

2173.

A Teresa Pulszky

Caprera, 1 ottobre 1861

Gentilissima signora Pulszky,

Io non partirò per America, e la ringrazio delle care sue parole.

La contessa Riso a Palermo e la signora Sofia Meuricoffre a Napoli sarebbero ottime per stabilire un comitato in quelle città.

La parte da loro signore presa nell'emancipazione dei popoli è sublime, e lo sarà più in ragione di maggiori difficoltà. Col loro coraggio io non dubito della riuscita.

Un caro saluto al signor Pulski e alla famiglia.

Sono con affetto di lei

Devotissimo suo

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest. Nell'esergo il timbro La Maddalena 3 ottobre 1861 e l'indirizzo autografo *Signora / Pulszky / Via Burdin San Silvano / Torino*.

2174.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 1º ottobre 1861

Anna mia carissima,

Io non dubito che le mie lettere sono intercette e quindi dal 27 agosto riceveste la mia il 18 settembre. Trovavo ciò naturale in Francia, ma nella libera Torino mi fa veramente dispetto.

Mi duole tantissimo di sapervi ammalata, e più ancor di non potervi giovare. Datemi almeno notizie di voi.

Un caro saluto a Giorgio, ad Aninka e credetemi
Vostro sempre

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 164. La lettera reca sul retro il solito indirizzo dei Pallavicino in Torino, ma depennato e sostituito con Casteggio, più vari timbri postali.

2175.

Agli operai francesi

Caprera, 1 ottobre 1861

Grazie nobili figli del lavoro e della produzione. Grazie per le vostre generose parole di simpatia e di fratellanza. Oh, noi lo sappiamo bene che i vostri voti per l'Italia sono sinceri e disinteressati oggi, come lo erano quando voi acclamavate il vostro bravo esercito che marciava in nostro soccorso contro l'oppressore.

Noi sappiamo bene che il vostro cuore ha palpitato di gioia alla vittoria del popolo contro il tiranno e che se le nostre file non furono aumentate dalle moltitudini dei vostri coraggiosi compatrioti, ciò avvenne per quella fatalità che pesa sulla maggior parte delle nazioni d'Europa e che le divide e le separa, mentre esse tendono, per la via naturale del progresso, a riunirsi e confondersi in una sola famiglia.

Nondimeno De Flotte, Laroche e una folla di vostri

prodi versarono il loro sangue sui campi di battaglia della libertà, legame indissolubile che unisce oramai i due popoli.

Sì, le nazioni vogliono intendersi, e vogliono la fratellanza di tutti; i despoti non la vogliono. Legge sacra, irrevocabile emanazione divina del Cristo, essa è nella coscienza di tutto il mondo: essa è in cima delle aspirazioni delle razze soffrenti; e l'ipocrito egoismo delle false grandezze mondane la soffoca sotto la sua cappa di piombo e suscita colla menzogna e la corruzione tutti gli ostacoli che si oppongono al suo compimento.

Noi domandiamo lavoro, pane e l'amore scambievole. Ci si risponde: fucili di precisione, bombe e vascelli corazzati, come se la distruzione fosse il miglior modo d'intenderci.

Costanza nondimeno, mei cari amici. È un fatto che l'Europa non presentò mai il sublime spettacolo dell'umano ravvicinamento che essa presenta oggi. Un grido di dolore in qualunque degli angoli di questa vecchia padrona del mondo rimbombò nel cuore delle masse, e la loro onnipotente voce di riprovazione fa impallidire il barbaro autocrate. Gli Haynau del dispotismo non compariranno impunemente davanti agli operai dell'Europa, e l'impronta dei loro diritti è più indelebile che il marchio del ferro rovente.

Non è lontano il giorno in cui il complice dei tiranni, il prete di Roma, sarà obbligato a cercare un rifugio lunghi dalla terra che ha desolato per tanti anni. Il sangue innocente di Locatelli e di mille vittime di cui egli è carnefice, lo inseguirà dappertutto, come la spada vendicatrice del cherubino, e i popoli, liberi del suo contatto infetto, potranno più facilmente, dandosi la mano, marciare verso il grande fine umanitario.

Io vi sono riconoscente per la vita

Vostro devotissimo

Pubbl. in francese in *Il Diritto* del 16 ottobre 1861 e il giorno seguente in *L'Unità Italiana*, ma senza indicazione della data. Il foglio torinese la presenta come risposta «currenti calamo» ad un indirizzo fattogli pervenire a Caprera da un gruppo di operai francesi, i quali esprimendo il proprio rammarico per non essere stati più numerosi al suo fianco nel 1860 — sebbene i nomi dei suoi compagni d'armi De Flotte e Laroche siano

stati prova del sentimento generale del popolo francese — fanno voti affinché Roma «... sia tosto resa all'Italia...» Anche l'indirizzo degli operai transalpini è pubbl. in *Il Dritto* del 14 ottobre 1861. Pure in francese, ma con la data del 10 ottobre 1861, in ADAM LEWAK, *op. cit.*, pp. 91-93. Qui si è preferita la versione italiana e la data che si leggono in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 234-235, condotta sulla scorta dell'originale, come si ricaverebbe dalle indicazioni in calce.

2176.

A Carlotta Coltelletti

Caprera, 2 ottobre 1861

Carissima comare,

Anita è stata riconosciuta legalmente figlia mia, ma penso di lasciarla a Batistina per qualche tempo ancora, e non ho deciso, quindi, della sorte della bambina. In ogni modo io ben riconoscente a lei sono per questo nuovo senso di gentilezza.

Vogliate salutarmi caramente Coltelletti e tutta la famiglia,
e credermi sempre

Devotissimo suo

M.C.R.R. Nell'esergo, col timbro postale La Maddalena 3 ottobre 1861 l'indirizzo *Signore Carlotta Coltelletti / Piazza Acquaverde / Genova.*

2177.

A Giuseppe Avezzana

Caprera, 2 ottobre 1861

Mio caro Avezzana,

Io non andrò in America e non abbisogno di dirti quanto mi sei caro.

Salutami affettuosamente la famiglia e credimi per la vita sempre

Tuo

Westdeutsche Bibliothek, Marburgo. Nell'esergo: *Generale / Giuseppe Avezzana / Torino.*

2178.

Ad Abramo Lincoln

Caprera, 2 ottobre 1861

Signor Presidente,

Il brigadiere Rustow ch'io prendo la libertà di presentarvi, è uno dei valorosi miei compagni d'armi nella campagna dell'Italia meridionale.

Egli farà onore a qualunque comando voi vogliate destinarlo.

Sono devotissimo

Vostro

Dichtermuseum, Liestal. Nell'esergo: Signore Lincoln / Presidente degli Stati Uniti / di America / New York. Pubbl. in fac simile in MARCEL HERWEGH, Guillaume Rustow. Un grand caractère, Paris, Attinger, 1935, p. 48.

2179.

Ad Ignazio Occhipinti

Caprera, 4 ottobre 1861

Signore,

Il signor Teodoro Tripplin mi scrisse ultimamente che gli individui componenti l'emigrazione polacca in Genova si trovano sprovvisti d'abiti necessari a garantirsi dal freddo durante il prossimo inverno. Vi prego adunque di fare il possibile di provvederli del necessario, almeno d'un mantello, come egli suggerisce, almeno più adattato e più comodo, ed economico.

Credetemi con tutta stima

Vostro

Dirigetevi al signor Bellazzi per fondi

Signor Occhipinti direttore del Comitato polacco in Genova

M.C.R.R. Copia conservata tra le Carte Occhipinti. Pubbl. in IRMA ARCUNO,

Momenti della collaborazione italo polacca nel Risorgimento, in *Atti del XXIV Congresso di Storia del Risorgimento italiano* (Venezia, 10-14 settembre 1936), Roma, Vittoriano, 1941, pp. 76-77.

2180.

A Federico Bellazzi

Caprera, 7 ottobre 1861

Caro Bellazzi,

Il latore della presente sarà il signor Giovanni Isolabella che ve lo raccomando acciò gli procuriate un'occupazione che possa somministrargli i mezzi da vivere. Egli bramerebbe di essere impiegato, qual cameriere, a bordo di qualche piro-scafo.

Credetemi sempre
Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Nell'esergo: *Signore / Federico Bellazzi / Direttore del Comitato di Provvedimenti / in / Genova*. Una copia della stessa nei *Copialettere di F. Bellazzi*.

2181.

Allo stesso

Caprera, 8 ottobre 1861

Caro Bellazzi,

Nell'annunciarvi di avere ricevuto le vostre lettere fino al 3 del corrente mese vi prego di dare corso prontamente alla qui annessa per il generale Türr.

Credetemi sempre
Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2182.

A Stefano Tiirr

Caprera, 8 ottobre 1861

Caro Generale,

È necessario che sospendiate la credenziale mia al Domeneghini di Zante. Ho qui un membro del Comitato nostro di quel paese che mi assicura essere il Domeneghini interamente influenzato dalla Russia.

In caso che la credenziale od autorizzazione mia per il Domeneghini sia già partita bisogna ritirarla sino a nuov'ordine.

Vogliate, vi prego informarmi subito dell'accaduto, e se il signor Bellazzi vi ha veduto e se vi siete intesi.

Addio

Vostro

M.C.R.R. Nell'esergo: Urgente / Generale Turr / Torino - od ove si trova.

2183.

*Alla Società di Mutuo Soccorso
degli Operai di Sanremo*

Caprera, 8 ottobre 1861

Signor Presidente,

Io accetto con sentita riconoscenza il titolo di presidente onorario conferitomi da codesta società.

La prego di gradire i sensi della distinta mia stima.

Archivio della Società di Mutuo Soccorso degli Operai, Sanremo Solo firma autografa.

2184.

A Ignazio Polizzi

Caprera, 8 ottobre 1861

Signor Sindaco,

Sono infinitamente grato alla popolazione di Partinico dei sentimenti di affetto che volle esternarmi per mezzo di co-

desta giunta municipale con l'indirizzo che ho ricevuto ultimamente.

Gradisca, signor Sindaco, i sensi di stima e riconoscenza del

Vostro per sempre

Signor Ignazio Polizzi Sindaco di Partinico

Pubbl. in MICHELE GULINO, *Partinico e la rivoluzione del 1860*, in *La Sicilia nel Risorgimento Italiano*, a. II (1932), f. II, p. 70.

2185. *A Giovan Battista Camozzi*

Caprera, 10 ottobre 1861

Signore,

Desidererei sapere se realmente siasi reso defunto costi uno dei Mille che mi seguirono in Sicilia e se abbia lasciato un ragazzo nell'indigenza.

Aspetto dalla di Lei gentilezza un riscontro a tal proposito nell'atto che le rinnovo i sensi della distinta mia stima.

Tanti saluti alla famiglia.

Signore Giovan Battista Camozzi, Sindaco di Bergamo.

Biblioteca Civica Angiolo Mai, Bergamo. La firma e la frase finale di saluto sono autografe.

2186. *Agli Abitanti di Massa Marittima*

Caprera, 10 ottobre 1861

Il vostro indirizzo mi ha commosso per i concetti vostri, degni di prodi figli d'Italia.

Io ricorderò per tutta la vita l'asilo ospitale ricevuto da voi costi, e l'assistenza generosa dei coraggiosi vostri figli,

quando perseguitato da contraria fortuna io era proscritto
in terra italiana.

Con profonda gratitudine
Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 21 ottobre 1861, p. 1113 e in GAETANO BADII,
Garibaldi in Maremma, nel 1849, in *Garibaldi e i garibaldini*, a. I (1901),
n. 3, p. 280.

2187.

A Luigi Zuppetta

Caprera, 12 ottobre 1861

Mio caro Zuppetta,

Vorrei poter contare presto sulla bilancia delle cose d'Italia
per tanti *cannoni* quanti il vostro ed il mio cuore desiderano.
In ogni modo vi ringrazio, e farò il possibile di pesare a tutta
posa.

Il vostro programma è magnifico e vi auguro buona for-
tuna, che sarà per tutti.

Sono con affetto
Vostro

Salutatemi i fratelli Botta.

M.C.R.R.

2188.

A Federico Bellazzi

Caprera, 13 ottobre 1861

Caro Bellazzi,

Procurate di prestare alcune armi al generale Mieroslawsky
per li esercizi de' suoi giovani polacchi.

Ve ne sarò grato.
Il vostro

M.C.R.R.

2189.

A Speranza von Schwarz

Caprera, 14 ottobre 1861

Speranza mia,

Ho letto il bellissimo vostro sonetto e v'assicuro ch'è all'altezza de' più belli in Italia.

Sono superbo d'esser il soggetto di sì bella poesia, e questa aggiungo alle tante fortune della mia vita.

Sono con molte visite, quindi breve. Vi auguro felice viaggio e sono sempre vostro

M.R.M., Fondo Curatulo Pubbl. la prima volta in tedesco in *ELPIS MELENA, op. cit.*, vol. I, p. 187, poi nella citata traduzione francese, p. 197. In italiano è apparsa in *G. EMILIO CURATULO, Garibaldi e le donne* *cit.*, p. 160 e in *LUISA GASPERINI, op. cit.*, p. 172.

2190.

A Giuseppe Deidery

Caprera, 14 ottobre 1861

Caro Deidery,

Sono contentissimo di saperti migliorato e spero di vederti presto qui intieramente ristabilito, e colla carissima consorte.

Addio di cuore

Tuo sempre

M.C R.R. Sulla busta, che ha il timbro di partenza della Maddalena 12 ottobre 1861 e sul retro i timbri di arrivo in Genova e in Torino rispettivamente il 13 e il 14 ottobre 1861, è scritto: *Colonnello Giuseppe Deidery / Toruno / o Genova.* La data della lettera andrebbe dunque anticipata almeno al 12 ottobre.

2191.

A Clemente Corte

Caprera, 14 ottobre 1861

Mio caro Corte,

Mi duole tanto di sapervi ammalato, ma spero non sarà nulla. Se mi fossi deciso di andare in America sareste stato dei primi avvertiti, e certamente avrei avuto molto bisogno di voi.

Non c'è nulla di nuovo per ora, ma credo ch'è impossibile di passare la primavera senza nuove battoste.

Salutatemi caramente la signora, e qui tutti vi salutano ed hanno applaudito al vostro contegno.

Io sono sempre
Vostro

Biblioteca Labronica, Autografoteca Bastogi, Livorno.

2192.

Ad Antonio Panizzi

Caprera, 14 ottobre 1861

Mio caro Panizzi,

Profitto della circostanza per stringerti la mano con affetto e pregarti di far capitare l'aggiunta alla signora Teresa I. Cornwalis di Wales che si dice mandarmi per mezzo tuo una tazza in dono.

Sono per la vita
Tuo

M.C.R.R. Copia. In calce è scritto dai copiatori, che un appunto sopra la data precisa essere Piero Barbera e Paolo Brambilla: « Non ho potuto capire l'indirizzo della signora ».

2193.

A Teresa Araldi Trecchi

Caprera, 14 ottobre 1861

Gentilissima e carissima signora,

Vi devo sempre tanta e tanta gratitudine... Io resterò
in Italia e faccia il destino che io possa giovarle ancora.

La siccità mi ha malmenato orribilmente; e come soffre
il cuore vedendo soffrire le piante!

Vi ringrazio tanto per le viti, per tutto, e vi bacio la mano
coll'anima.

Tutto vostro

Pubbl. in UMBERTO BESEGGHI, *op. cit.*, p. 8.

2194.

Ad Antonio Burlando

Caprera, 21 ottobre 1861

Caro Burlando,

Che voi facciate parte del Comitato Centrale in Genova,
è cosa utile all'Italia, e voi al cospetto di quella non potete
darmi un rifiuto.

Vi conto dunque tra i membri di quello e sono con affetto
Vostro sempre

Pubbl. in GIOVANNI MALVEZZI, *Brevi note biografiche su Antonio Burlando
che nei Mille fu dei carabinieri genovesi*, Genova, Stab. Tipografico Mar-
sano, 1924, p. 46.

2195.

A Flora Dorant

Caprera, 21 ottobre 1861

Mia cara Flora,

Io non so nulla de' ritratti. Mi duole immensamente di
sapervi afflitta — e credetemi, un viaggio a Napoli sarebbe
per me una vera felicità.

Salutatemi caramente la famiglia e quella signorina che sta sopra di voi, a cui debbo una lettera di scuse.

Porgete pure un caro saluto mio a Majocchi e compagni, quando ve ne capita l'occasione.

Addio di cuore

Sono vostro

M.C.R.R. Sulla busta, col timbro postale La Maddalena 22 ottobre 1861 e sul retro l'arrivo in Napoli il 26 ottobre 1861, l'indirizzo autografo Signora / Flora Dorant / presso l'albergo d'Inghilterra / Napoli

2196.

A [Francesco Pulzski]

Caprera, 21 ottobre 1861

Mon bien cher ami,

Je vous remercie pour les renseignements donnés; pour moi, je ne vois d'inconvénients que dans la malintelligence qui régne peu partout. J'accepte avec reconnaissance votre bon augure, et celui de notre général que vous saluerez bien chérement de ma part.

Je baise avec affection la main de votre chère dame et tant de choses à toute votre famille.

Toujours votre dévoué

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 236 senza il nome del destinatario, si può supporre scritta al Pulzski, che in data 16 ottobre 1861 inviò una informativa sulla situazione dell'Ungheria e dei Balcani; oppure al Turr, che nello stesso periodo scrisse alcune lettere, sempre sulla situazione dei popoli balcanici, a Garibaldi. Ma a quest'ultimo l'eroe scriveva lettere in italiano

2197.

A Federico Bellazzi

Caprera, 22 ottobre 1861

Caro Bellazzi,

Ho ricevuto le vostre lettere con li annessi indirizzi de' Comitati ai quali vi prego esternare la mia sentita gratitudine alle gentili loro espressioni a mio riguardo.

In quanto agli affari del magazzino desidero che conserviate la custodia degli oggetti ivi esistenti essendo voi il capo del Comitato.

Vi acchiudo la mia risposta al Comitato di Zante nel senso indicatomi dal signor Lombardos.

Quel greco che vi ho raccomandato farebbe bene di determinarsi a ritornare al suo paese non potendo costì avere un'occupazione. Continuate pertanto a sussidiarlo per solo alimento.

Io sono contento del vostro zelante operato e se le vostre occupazioni vi permetteranno una gita in Caprera mi sarebbe ben grata la vostra visita.

Credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2198.

A Ludwig Mieroslawski

Caprera, 26 ottobre 1861

Mon cher général!

J'ai signé la lettre pour Forbes et j'envoie ordre au Comité de Gênes de vous payer cinq cents francs pour ce colonel.

Ne voulant pas avoir l'air de vous donner des conseils je vous prie de faire vos efforts pour concilier toutes les fractions de l'émigration polonaise.

Avec dévouement

Votre

J'ai écrit à Occhipinti en le remerciant, le priant de ne plus s'ingérer dans vos affaires et de vous en laisser toute la charge.

Vale

Pubbl. in ADAM LEWAK, *Corrispondenza polacca* cit., p. 93.

2199.

A Federico Bellazzi

Caprera, 26 ottobre 1861

Caro Bellazzi,

Vogliate far pagare dai fondi del Comitato Lire Cinquecento — Lire 500 — al generale Mieroslawski o chi per lui.
Vostro

M.C.R.R.

2200.

Ad Ignazio Occhipinti

Caprera, 26 ottobre 1861

Caro Occhipinti,

Voi avete meritato la gratitudine di tutti per i vostri generosi sforzi a pro della emigrazione polacca. Oggi, compiacendosi il generale Mieroslawski d'incaricarsi di tutto ciò che riguarda quella emigrazione, vi prego di lasciarne a lui interamente l'incarico, e desistere dalla nobile impresa che si degnamente voi iniziaste.

Vostro sempre

Dottore Occhipinti. Genova

M.C.R.R. Copia.

2201.

A Stefano Canzio

Caprera, 26 ottobre 1861

Caro figlio,

Parte oggi per costi Francesco Sommariva e se gli abbisognasse ancora del denaro per comprare grano ed altro necessario alla colonia glielo fornirete.

Un abbraccio a Teresina e molto saluti alla vostra famiglia per parte del
Vostro

M.R.M., Fondo Curatulo. Solo firma autografa. In calce è scritto *Una scatola / un bottiglione olio.*

2202.

A Federico Bellazzi

Caprera, 27 ottobre 1861

Caro Bellazzi,
il nostro Mario vi parlerà di cose nostre. Io desidero che
lo accogliate favorevolmente.
Vostro sempre

M.C.R.R. Sulla busta: Signore Federico Bellazzi / Genova.

2203.

A Livio Zambeccari

Caprera, 1 novembre 1861

Mio caro Zambeccari,
Non vogliate formalizzarvi, vi prego, se non ho risposto
alle vostre lettere.

So che Vecchi rispose una volta per me. Io mi occupo di
agricoltura, non potendo d'altro!, e son pigro a scrivere.
Ma amo gli amici lontani e li ho nel pensiero.

Non fate caso delle ingiustizie. È la battaglia della vita
negli armistizi. Sarete sempre accolto soldato del nostro
paese quando i casi chiederanno la cittadina opera vostra.

Gradite gli affetti del
Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2204.

Ad Antonio Greco

Caprera, 1 novembre 1861

Ben volentieri metto il mio nome per coadiuvare al monumento da innalzarsi al valoroso Guglielmo Pepe nell'asilo infantile di Catanzaro che porta l'onorato suo nome.

Faccio plauso al vostro divisamento di deputato cittadino. Mirate all'onore del nostro paese ed alla unità costituzionale e non v'ingannerete.

Con affetto
Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 13 novembre 1861 e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 170.

2205.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 1 novembre 1861

Mia cara buona miss Schwabe,

Da miss Pruve le mie notizie. Ho disposto il solo luogo dove il vostro giardiniere possa colle sue piante abbellire queste mie rocce selvagge e gradite. Voi coll'opera vostra cortese vi aggiungerete per me un merito di più. Grazie!

Ho letto la traduzione dei miei versi in versi inglesi, fatta da una poetessa di Albione. Mi parve felicissima, e le ne sono molto grato.

Mi avete pur rimesso la traduzione di un periodo del giornale di Caprera del nostro amico Vecchi. Sta bene. Ricorda un periodo doloroso, ma pur vero. Ad ognuno il suo!

Gradirò mi mandate il libro quando comparirà, e credetemi sempre con affetto
il vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2206.

A Flora Dorant

Caprera, 1 novembre 1861

Mia cara Flora,

Ho la vostra del 23 decorso e ve ne ringrazio. Io sto bene e desidero avvicinarvi, non so quando avrò tanta fortuna.

Salutate (quando vi capitano) Majocchi, gl'invalidi, i feriti ecc. e soprattutto la cara vostra famiglia.

*Be good — e ricordatevi sempre
del vostro*

M.C R.R. Sulla busta Signora Flora Dorant / Riviera di Chiaja / presso l'albergo d'Inghilterra / Napoli.

2207.

A Michele Landi

Caprera, 1 novembre 1861

Mio caro Landi,

Ricordo d'aver detto sul mio ordine del giorno di Calatafimi: che non avevo veduto ancora soldati scontrarsi e combattere con più valore; e le perdite da noi sostenute in quel combattimento lo provano bene.

Circa ai quattordicimila ducati ricevuti dal vostro bravo genitore in quella circostanza, potete assicurare l'impudenti giornalisti che ne insultano la memoria, che 50 mila era il capitale che corredava la prima spedizione in Sicilia e che servirono ai bisogni di quella, non per comprare generali.

Sorte dei tiranni . . . Il Re di Napoli doveva soccombere, ecco il motivo della dissoluzione del suo esercito. Ma vostro padre a Calatafimi e nella entrata su Palermo, fece il suo dovere di soldato.

Dolente per quanto avete perduto, vogliate presentarmi alla vostra famiglia come un amico, e credermi con affetto
Vostro

*Gementelijke Archiefdienst, Amsterdam. Pubbl. in A. P. CAMPANELLA, op. cit.,
p. 103*

2208.

A Giuseppe Arnaboldi

Caprera, [3] novembre 1861

Signor Giuseppe Arnaboldi,

Il dono che mi portaste dalla Giamaica per parte dei neri e dei bianchi di quella libera contrada mi ha profondamente commosso.

Offerite loro lo annesso foglio con cui loro rendo i miei atti di grazie. E dite agli amici vostri che se Iddio mi metterà ancora una volta la spada nel pugno accoglierò con giubilo nelle ordinanze italiane quei volenterosi uomini di colore, che io stimo da lunghi anni per averli avuti compagni nelle opere redentrici e che io amo come fratelli.

Credetemi sempre con affetto
Vostro

Museo Civico « G. Garibaldi », Como. Solo firma autografa La data è illeggibile per una macchia, ma si ricava dall'indirizzo di ringraziamento, anch'esso autografo solo nella firma, rivolto *Agli abitanti della Giamaica* e conservato presso lo stesso Museo Civico. Lettera e indirizzo furono pubblicati in *Il Corriere del Lario* del 24 dicembre 1861, ma con la data del 30 ottobre 1861. Ecco comunque il tenore dell'indirizzo

Agli abitanti della Giamaica

Caprera, 3 novembre 1861

Io sono ben riconoscente a voi per il dono bellissimo e per i sensi gentili con cui lo accompagnate

La maggior ricompensa per l'uomo è certamente il plauso dei popoli generosi, ed io dai figli di Albione ebbi guiderdone tale [da] oltrepassare qualunque merito.

Ma voi, figli liberi di una razza schiava, dannata al servaggio di chi libertà millanta, voi — come noi Italiani — fratelli di schiavi, oh! voi mi avete ringiovanito di trenta anni.

Leggendo il vostro indirizzo mi sono sentito palpitare qui dentro un vecchio sussulto tirannicida che dormiva nell'anima mia. « Voi siete liberi » — dicevo or sono sei lustri a dei neri schiavi sul limitare occidentale dell'Atlantico, che bagna pure l'isola vostra fortunata — « ed io sarò per sempre fratello dello schiavo ».

Quel giorno era il più bello della mita vita. Io avevo per la prima volta contribuito alla liberazione dell'uomo.

Vogliate, nobile popolo, tenermi per vostro

2209.

A Ludwig Mieroslawski

Caprera, 4 novembre 1861

Général,

D'après les réclamations, que je reçois d'une part de l'émigration polonaise de Gênes, et de Paris, je crois qu'il est nécessaire jusqu'à nouvelles dispositions, de laisser subsister le Comité Occhipinti et de le laisser indépendant de votre autorité.

Je suis vôtre dévoué

Pubbl. in ADAM LEWAK, *op. cit.*, p. 96. Con la stessa data Garibaldi informava Occhipinti di questa sua decisione, inviandogli copia della presente preceduta da queste parole: « Signore, in riscontro alla vostra lettera vi prevengo di aver scritto oggi stesso al generale Mieroslawski la lettera seguente: . . . ». Di questa informativa, pubbl. tutta in italiano in *Il Movimento* del 20 novembre 1861 nonché in *L'Unità Italiana* del 22 novembre 1861, p. 1230, e in *Il Diritto* del giorno successivo, esiste in M.C.R.R. una copia tra le *Carte Occhipinti*.

2210.

A Gaetano Sacchi

Caprera, 5 novembre 1861

Caro Sacchi,

Vi esorto ad aver pazienza e non dare la demissione per ora. Lo stesso scriverò a Medici. Sul luogo, vedrete come vanno le cose.

Un caro saluto alla famiglia.

Con affetto

Vostro

C.A S.P. Pubbl. in ELENA ROMANO, *op. cit.*, p. 285

2211.

A Giacomo Medici

Caprera, 5 novembre 1861

Caro Medici,

Essendo sul luogo, e potendo giudicar delle cose, saprai come regolarti. Pensaci però prima di dar la demissione — avesti tanta pazienza — abbine ancora un poco. In ogni modo contami sempre

Tuo con affetto

M.C.R.R.

2212.

A Francesco Civalleri

Caprera, 6 novembre 1861

Caro Civalleri,

Vi do un baccio fraterno. Sono contento che state meglio, e spero l'Italia si varrà ancora della vostra prodezza.

Vostro

M.C.R.R.

2213.

A Cesare Cabella

Caprera, 6 novembre 1861

Caro Cabella,

Le parole cortesi che mi avete diretto mi furono gratisime. Vi prego di gradire e di esprimere agli onorevoli membri della Commissione i miei sinceri ringraziamenti del vostro operato.

Approvo la vostra determinazione di essere coerenti all'articolo 5 del Programma.

Con tutta stima ed affetto credetemi sempre
Vostro

2214.

A Salvatore Puleo

Caprera, 10 novembre 1861

Approvo il vostro divisamento. Soccorretevi a vicenda. Fortificatevi mutuamente nell'esercizio del proprio dovere. Finché le due aquile nidificano sulle torri del Campidoglio e di San Marco, vacillanti saranno le fortune d'Italia. Quando il potremo, ritenteremo la prova, e sarà l'ultima.

Parole di verità, di giustizia e di virtù cittadine! Mai di livore! Mai di discordia! E ben meriterete dalla patria nostra.

Con affetto

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* e in *La Nuova Europa* del 29 novembre 1861, poi in *Il Corriere del popolo* di Bologna del 2 dicembre 1861. Riproposta da questa fonte in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 414, era già edita in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 236, con l'indirizzo: *Al tenente Salvatore Puleo. Palermo*, e con la data del 16 novembre 1861. Sui giornali citati era apparsa anche con l'indirizzo: *Al Comitato di Palermo in soccorso dei garibaldini poveri di illibata condotta*

2215.

*Alla Popolazione
di S. Maria Capua Vetere*

Caprera, 12 novembre 1861

Nel di 1º ottobre, su di un campo di battaglia, si strinse il legame di affetto tra i valorosi dello Esercito Meridionale e il vostro bravo popolo.

Io ricorderò tutta la vita la fraterna accoglienza ricevuta da voi e l'entusiasmo vostro per la causa nazionale nei giorni di pericolo.

Vogliate tenermi sempre per
Vostro

Alla cara popolazione di Santa Maria

L'originale si trova presso il Municipio di S. Maria Capua Vetere. Sulla busta, col timbro postale La Maddalena 17 novembre 1861, l'indirizzo: *Al municipio di S. Maria Capua Vetere.* Solo firma autografa. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 5 dicembre 1861, p. 1274.

2216.

Ad Ignazio Occhipinti

Caprera, 13 novembre 1861

Caro Occhipinti,

In ogni modo bisogna finirla, e mi pare che per finirla, voi dovete scaricarvi di quanto riguarda l'emigrazione polacca, sopra il generale Mieroslawski.

M.C.R.R. Copia.

2217.

A Federico Bellazzi

Caprera, 13 novembre 1861

Caro Bellazzi,

Ho ricevuto gli opuscoli, e gli occhiali. Ve ne sono ben grato. Spero che riuscirete nell'impresa di conciliazione. Del resto m'importa poco.

Vostro sempre

M.C.R.R.

2218.

*Al Direttore
del Pulcinella e lo Diavolo Zuoppo*

Caprera, 14 novembre 1861

Vi sono infinitamente grato per l'invio del giornale vostro e per l'apostolato di verità che per esso esercitate nel buon popolo napoletano. Disnebbiate i pregiudici da quel nobile

cuore. Fatevi fecondare i germi della virtù cittadina. Non cada dalle corruzioni del prete e dello straniero ad altre corruzioni da cui è minacciato. Continuate a volgerlo al bene e compirete opera meritoria.

Col massimo affetto tutto vostro

Pubbl. in DOMENICO JACCARINO, *op. cit.*, pp. 26-27.

2219. *Al Giornale La Réformation*

Caprera, 14 novembre 1861

Dans le numero 44, 2 novembre, du journal *La Réformation* j'ai lu un article intitulé: *Un épisode peu connu dans la vie de Garibaldi*, signé par Auguste Nulliet.

Qu'un prêtre de Rome, ou un mouchard, puisse jeter sur le papier de telles souillures, c'est très naturel. Mais un journal qui décore ses colonnes par le mot Vérité se salisse de tels mensonges, c'est ce que je trouve bien extraordinaire.

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 23 novembre 1861, fu poi ripubblicata sulla scorta dell'autografo da MARIO BATTISTINI, *Documenti italiani all'estero Lettere inedite di Garibaldi*, in *Giornale Storico della Liguria*, a. VI (1929), f. 1-2, p. 52. Nell'esergo *Au journal Réformation / Rue des Minimes, 8 / Bruxelles*. Il Battistini, non trovando traccia del giornale belga, non ebbe la possibilità di chiarire a quale episodio si riferisse la smentita di Garibaldi. Secondo quanto però afferma il giornale fiorentino l'eroe con questa lettera respinge l'affermazione di aver svolto azioni di pirateria in Sud America e di avere, in seguito a ciò, subito un affondamento da parte di una unità navale britannica.

2220. *Alla Commissione Permanente
del IX Congresso degli Operai*

Caprera, 15 novembre 1861

Accetto con gratitudine la presidenza della commissione permanente del IX congresso degli operai.

P.D.M., *Carte Dolfi*. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 27 novembre 1861, p. 1248, e il giorno successivo in *Il Diritto*. Garibaldi scrisse in data 29 novembre 1861 due brevi lettere analoghe a questa accettando la presidenza del *Club democratico milanese* e della *Società operaia di Budrio*; si vedano in *L'Unità Italiana* dell'8 e del 14 dicembre 1861, alla p. 1291 e p. 1310.

2221.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 15 novembre 1861

Anna mia carissima,

Desidero che questa mia vi trovi ancora nella cara vostra dimora di Ginestrello, ch'io ricordo con emozione, e che bramerei di rivisitare se certa fatalità non mi tenesse lontano dal continente.

Non voglio parlarvi di politica, nè di governi. L'anima amareggiata non emanerebbe che sensi di dispetto, ed a voi, dolce creatura ch'io amo, non voglio recar parole di fiele.

Sono contento che Giorgio abbia cessato di contare tra gli uomini che avvicinano il governo. Salutatelo caramente e la gentile Aninka, e credetemi per la vita

Vostro

Pubbl. anche in *facsimile* in *Letttere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, pp. 165-166. Allegata una busta che reca l'indirizzo *Marchesa Anna Pallavicino / Via Goito n. 9 / Torino*. La via e la città depennati e sostituiti con *Codogno*, nonché vari timbri postali.

2222.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 15 novembre 1861

Carissima amica,

Sì! io vi accetto sorella per tutta la vita e con gratitudine. Voi avete fatto tanto per l'Italia e per me, ch'io non saprei come rimeritarvene. Il giardiniere vostro mi ha recato delle piante preziose e poste da lui stesso nel terreno. Ve ne sono tanto grato.

Salutatemi caramente la famiglia vostra e credetemi
sempre
Vostro

A Madame Julie Salis Schwabe

M.C.R.R. Il nome del destinatario in calce è d'altra mano e, molto probabilmente, successivamente aggiunto.

2223.

A Maria Stuarda Bereguardi

Caprera, 15 novembre 1861

Sorella mia,
V'invio il ritratto e vi ringrazio del mandato; lo terrò, compagno a tanti cari da me perduti, accanto al mio capuzzale, e tesoro mio.

Un carissimo saluto alla marchesa — e vi baccia la mano con affetto il
vostro

Menotti e Ricciotti vi salutano.

M.R.M., Fondo Curatolo.

2224.

A Federico Bellazzi

Caprera, 15 novembre 1861

Caro Bellazzi,
Riservandomi ad un prossimo corriere rispondere alle varie vostre lettere, non voglio omettere pertanto di porgervi i miei sinceri ringraziamenti per la camicia, opere di Ugo Foscolo e sigari che aveste la gentilezza di spedirmi.

E sapendo che la camicia è stata cucita dalla vostra zia vi prego altresì esprimere alla stessa la mia sentita gratitudine.

Credetemi con affetto
Vostro

M.R.M., Fondo Garibaldi. Solo la parola *vostro* e firma autografe. Sulla busta l'indirizzo: *Federico Bellazzi / Genova.*

2225.

Allo stesso

Caprera, 15 novembre 1861

Caro Bellazzi,

Vi raccomando il latore del presente, uno de' nostri ufficiali. Se potete fare qualcosa per lui ve ne sarà grato il Vostro

M.C.R.R. Sulla busta l'indirizzo autografo: *Federico Bellazzi / Genova* Il « lator » è evidentemente lo Stekuli, cfr. lettera seguente.

2226.

Allo stesso

Caprera, 15 novembre 1861

Caro Bellazzi,

Il capitano Stuccoli¹ va a Genova, ove rimarrà a mia disposizione. Vogliate sussidiarlo ove ne abbisogni.
Vostro

M.C.R.R.

¹ È il solito storpiamento del cognome dello Stekuli.

2227.

A Giuseppe Missori

Caprera, 15 novembre 1861

Caro Missori,

il latore della presente Andrea Barrachini, uno dei Mille, non ha ricevuto la medaglia; vi prego di fargliela avere.
Vostro

L'originale è di proprietà della signora MARIA RUFFEI di Gallarate.

2228.

A Ludwig Mieroslawski

Caprera, 15 novembre 1861

Général,

J'écris à Occhipinti qu'il se décharge sur vous de tout ce qui regarde l'émigration polonaise.

Saluez moi nos jeunes amis et croyez moi
Vôtre dévoué

Pubbl. in *Il Diritto* del 26 novembre 1861 e successivamente in ADAM LEWAK,
op. cit., p. 96.

2229.

A Maciej Rybiński

Caprera, 15 novembre 1861

Général,

Je suis surpris des renseignements que vous avez bien voulu me donner sur le général Mieroslawski.

Mes voeux sincères sont que l'émigration polonaise, écartant toute rancune personnelles, puisse se mettre d'accord, et investir de sa confiance des individus capables d'organiser et, au besoin, diriger son concours puissant à la délivrance de votre noble pays de l'oppression étrangère.

Je suis certain que vous auriez aussi la coopération fraternelle des italiens.

Agréez, général, les sentiments de ma considération distinguée.

Messier le général Rybinski à Paris

Accademia Ossolinskich di Wroclaw, Polonia. Solo firma autografa. Pubbl. in ADAM LEWAK, *op. cit.*, p. 97; più recentemente in JAN KOSIM, *op. cit.*, p. 123.

2230.

Ad Edmond Grandy

Caprera, 15 novembre 1861

Mister Edmond Grandy,

Senza pur conoscermi, avete pur voluto inviarmi, mediante l'ottima amica signora Schwabe, tappeti e tende per la mia camera e una giubba di lana che mi cuopra il petto. Uomo veramente gentile! Graditene le grazie che a voi rivolgo con tutta effusione e vogliate credermi con affetto sempre

il Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2231.

A Robert Webster

Caprera, 16 novembre 1861

Mio caro Robert,

Noi usammo fra queste rocce di granito lo stesso strumento: la zappa. Io non sono felice che maneggiandola. Libera è la vostra contrada e non siete quindi in obbligo di cambiare la zappa con la spada. Sempre con affetto

Pubbl. in GIACOMO EMILIO CURATULO, *Garibaldi e le donne*, Roma, Impri-
merie Polyglotte, 1913, p. 36.

2232.

Alla signora Spregne

Caprera, 16 novembre 1861

Ringrazio dei sentimenti che nutrite per la nostra patria.
Vostro

Alla signora Spregne inglese a Londra

M.C.R.R. Copia di Timoteo Riboli.

2233.

A Rita Montignani

Caprera, 16 novembre 1861

Procurate il bene della nostra patria e contate sull'affetto
del
Vostro

M.C.R.R. Copia di Timoteo Riboli.

2234.

Ai Popoli del Napoletano

Caprera, 16 novembre 1861

La vostra chiamata con 22 mila firme non è il primo atto
vostro che merita la mia gratitudine. Io ve ne devo tanta,
e tanto affetto!

Oggi con mio rincrescimento non verrò a voi. Sarò con
voi quanto sia d'uopo.

Aggiungerò una parola sola: è debito d'ogni italiano pre-
pararsi un ferro. Il mondo sa che lo sappiamo maneggiare . . .
e credo l'ora vicina!

Sia questo all'indirizzo di chi conculca i diritti dell'Italia
colla forza e colla menzogna.

Vostro per la vita

*M.C.R.R. Copia che porta scritto a lato: Privatissima. Pubbl. in Il Diritto
e in L'Unità Italiana del 23 novembre 1861, parzialmente in Memorie
per la storia dei nostri tempi. Dal Congresso di Parigi del 1856 ai nostri
giorni, Torino, Tip. dell'Unione, 1865, p. 5, e in G. GARIBALDI, Scritti
politici e militari cit., pp. 236-237.*

2235. *Alla Società Operaia di Bologna*

Caprera, 16 novembre 1861

Quello amor patrio che vi agita, riscalda anche il mio cuore. Quando le circostanze il vorranno, non ne dubitate, compiremo insieme il nostro dovere per fare veramente *Una la nobile terra che Dio ci diede per patria.*

Col massimo affetto
Vostro

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 24 novembre 1861 e il giorno successivo in *Il Corriere del popolo* di Bologna. Da qui ripresa in *E.N.S.G.*, vol. IV, p. 414. In G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., è pubbl. a p. 237, con la data del 20 novembre.

2236. *A Bernardino Massari*

Caprera, 18 novembre 1861

Signor Presidente,
Accetto il titolo di Presidente onorario quale testimonianza di sincero affetto che volle manifestarmi codesta Società operaia, alla quale sono molto riconoscente, e le auguro di cuore ogni prosperità.

Voglia, signor Presidente, farsi interprete presso la medesima, di questi miei sentimenti, e gradire ad un tempo i sensi della distinta mia stima.

Con affetto
Suo

Signor Bernardino Massari, pittore, presidente della Società Operaia - Piacenza

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 15 dicembre 1861, p. 1314.

2237.

A Stefano Canzio

Caprera, 19 novembre 1861

Caro figlio,

Siccome vi avrà già informato l'amico Vecchi i braccianti spediti da Sommariva pretendono di essere stati aggiustati dallo stesso a franchi 3 al giorno oltre il vitto, mentre egli ha dichiarato ripetutamente di avere convenuto co' medesimi franchi 30 al mese e 60 mantenendosi a loro spese. In questo stato di cose ho deciso dichiarare a tutti ch'io non intendo sopportare a tale spesa, e chiunque non voglia adattarsi alle condizioni date da Sommariva era in libertà di ritornare costi per intendersi collo stesso. Non essendo venuto niuno col vapore di ieri prevedo pur troppo che abbin abusato della confidenza per truffarmi qualche somma. Questa sarebbe un'infamia imperdonabile meritevole di esser punita a rigore delle leggi. Agite in conseguenza. Carpenetti scrive in proposito al suo fratello avvocato e se credete valetevi dell'opera sua.

Da quanto intesi Sommariva è in lite con Brignole solo perché egli pretende franchi 10 mila di miglioramenti fatti ad una sua villa, mentre l'altro le ne offre 5 mila soltanto, occorrendo potreste mettere un sequestro.

Se vi riesce recuperare quanto aveva già comprato per qui speditemi tutto.

Vi abbraccio in unione di Teresa e vostra famiglia e credetemi

Vostro

M.R.M., Fondo Curatolo. La lettera è di mano del Carpenetti, con solo firma autografa. Quest'ultimo aggiunge: « Dodici lavoratori hanno deciso ritornare così gli ho rilasciato una dichiarazione per constatare il tempo che hanno lavorato. Uno di questi ebbe un'anticipazione di franchi 5 come rileverete dalla qui annessa ricevuta. Con affetto vostro affezionatissimo G. B. Carpanetti.

Valetevi occorrendo liberamente di mio fratello a cui scrivo in proposito ».

2238.

Al Sindaco di Cagliari

Caprera, 22 novembre 1861

Grazie alla nobile città di Cagliari per il generoso dono con cui mi onora della sua cittadinanza.

Io aveva già stretto fratellanza su più di un campo di battaglia coi coraggiosi figli di Sardegna, sostenendo la causa santa dell'Italia.

Oggi un doppio vincolo mi lega a voi per la vita.

Grazie!

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 14 dicembre 1861, p. 1311 e in *La Nuova Europa* del 18 dicembre 1861, p. 891. Si veda pure in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 237.

2239.

Agli Italiani di Spoleto

Caprera, 22 novembre 1861

Vi sono grato della confidenza che in me riponete, e per togliervi da' dubbi che mi esprimeste vi dirò che i Comitati di Provvedimento già stabiliti in molte città italiane ed il Centrale — di cui sono preside — avendo sede in Genova sotto la direzione del signor Federico Bellazzi, hanno per programma: Italia una e Vittorio Emanuele.

La loro azione è di agevolare con tutti i mezzi che lo Statuto concede il conseguimento del gran scopo nazionale: la liberazione di Roma e Venezia.

Secondate adunque coll'opera vostra questi comitati.

Credetemi sempre

Vostro

Biblioteca Comunale Giosuè Carducci, Spoleto Solo firma autografa.

2240.

A Vincenzo Veronelli

Caprera, 22 novembre 1861

Accetto con gratitudine la Presidenza di codesta società di mutuo soccorso dai bravi figli del lavoro e della patria offertami.

Vi piaccia esprimere i miei sinceri ringraziamenti e gradire i sensi della distinta mia stima.

Vostro

A Vincenzo Veronelli, membro della Società di mutuo soccorso di Monza

Pubbl. in *L'Unità Italiana* dell'8 dicembre 1861 e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 170.

2241.

All'Associazione Unitaria Italiana

Caprera, 22 novembre 1861

Accetto con riconoscenza il titolo di socio onorario, di cui volle onorarmi codesta nazionale associazione, il cui programma, eseguito che sia scrupolosamente, non può che accelerare il compimento del voto degli italiani, cioè l'unità della patria.

Con tutta stima credetemi il
Vostro

All'onorevole Comitato dirigente dell'Associazione unitaria italiana in Genova

Pubbl. in *L'Unità Italiana* e in *La Nuova Europa* del 7 dicembre 1861.

2242.

*All'Associazione Unitaria
di Barcellona Pozzo di Gotto*

Caprera, 22 novembre 1861

Sono molto grato alle gentili espressioni con cui mi onoraste nel vostro indirizzo.

Lodo i vostri sentimenti di patrio affetto. Perseverate nel programma assuntosi da cotesta associazione. Quando gli italiani concordi, e volenti, l'unità e l'indipendenza totale della patria si conseguirà malgrado qualunque ostacolo.

Credetemi con tutta stima

Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 14 gennaio 1862.

2243.

A Stefano Türr

Caprera, 22 novembre 1861

Caro generale Türr,

Essendo nate alcune differenze tra i patrioti di Zante ed essendo quello il punto più importante ove possono apogalarsi i liberali dell'Europa Orientale, vi prego di fare una gita in quell'isola ove usare dell'alta e meritata vostra influenza per conciliare tale scissura.

Con affetto

Vostro

M.C.R.R.

2244.

A Martino Franchi

Caprera, 22 novembre 1861

Perocché chiedete il mio parere se dovete andare a prendere servizio militare in America, io vi consiglio desistere da tal progetto perché da un giorno all'altro la nostra cara patria potrebbe aver bisogno de' valorosi suoi figli.

Credetemi con tutta stima

Qui accluso il certificato che mi chiedeste.

Signor Martino Franchi in Milano

M.R M., Fondo Garibaldi. Solo firma autografa. Sulla busta, col timbro postale
La Maddalena, 30 novembre, l'indirizzo. *Signore Martino / Franchi /*
Milano / Cascina de' Pomi / Corpi Santi.

2245.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 22 novembre 1861

Amica carissima,

Io vi devo tanta gratitudine, e voi tanto per me faceste ch'io non dovrei ardire di più incommodarvi. Vi conosco però tanto buona e mi faceste sì gentili esibizioni ch'io voglio chiedervi ancora d'inviammi alcune delle vostre buone patate inglesi per seminare.

Io sono in buone relazioni col signor Ashurt, per vostra regola.

Accettate i saluti della mia famiglia e salutatemi caramente la vostra.

Con affetto sempre
Vostro

A Madame J. Salis Schwabe

M.C.R.R. L'indirizzo in calce è di altra mano.

2246.

A Giulio Coscinà

Caprera, 23 novembre 1861

Vi sono grato della comunicazione che aveste la gentilezza di farmi sulla vostra invenzione di nuovi proiettili, quali sarebbero di molta utilità riuscendo come sperate.

Non saprei pertanto in qual modo giovarvi essendo io ritirato dagli affari, né avendo relazioni coll'attuale Ministro di guerra in Torino.

Mi auguro perciò migliore occasione per obbligarvi e con tutta stima credetemi.

Signore Giulio Coscinà in Londra

M.C R.R. Solo firma autografa.

2247.

A Felicita Bevilacqua La Masa

Caprera, 23 novembre 1861

Egregia signora,

Sono infinitamente grato a codesto gentile Comitato dell'onore di avermi ascritto fra gli eminenti consultori, onde giovarsi dei loro lumi ed esperienze sul metodo dell'educazione popolare.

Io mi metto intieramente a disposizione del Comitato che altamente onora quest'opera filantropica.

Gradite intanto i sensi della distinta stima e riconoscenza del

Devotissimo vostro

Biblioteca Civica, Carte La Masa, Verona. Autografe solo la firma e le parole Devotissimo vostro. Sulla busta Signora C(oncessa) di Bevilacqua La Masa / Presidente dell'Associazione / filantropica della donna Italiana. / Torino.

2248.

A Pietro Del Corona

Caprera, [2]3 novembre 1861

Accetto con piacere la dedica, che aveste la gentilezza di offrirmi, de' ritratti de' miei bravi commilitoni e ve ne ringrazio.

Gradite intanto i sensi della mia distinta stima

Signor Pietro Del Corona e Compagni – Firenze

Pubbl. in *La Nuova Europa* dell'11 gennaio 1862, p. 976. Per evidente errore, la data ivi riportata è 33 novembre.

2249.

A Carlo Comaschi

Caprera, 25 novembre 1861

Signore,

Ringrazio infinitamente la generosa associazione dei cappellai del bel paio di stivali e due cappelli che ebbe la gentilezza d'invirmi. Ammirando la squisitezza del lavoro, gli ho graditi qual pegno del loro sincero affetto per la patria, più che per me.

Con tutta stima e gratitudine mi creda
Devotissimo

Al signor avvocato Carlo Comaschi

Pubbl. in *L'Unità Italiana* dell'8 gennaio 1863. Gli stivali di cui qui si parla saranno calzati da Garibaldi durante i fatti di Aspromonte.

2250.

A Giuseppe Dezza

Caprera, 27 novembre 1861

Mio caro Dezza,

All'insaputa di Bixio io avevo cercato che si evitasse quel maledetto duello. Non potete figurarvi quanto mi duole

del male del nostro amico. Datemi minutamente notizie dello stato della ferita.

Vostro sempre

Pubbl. in fac-simile in GIUSEPPE CASTELLI, *Il duello Dezza-Fazzari*, estratto dalla *Rassegna Gallaratese di Storia e d'Arte*, a. VI (1935), n. 4, p. 13. In M.R.M., Fondo Garibaldi, esiste una copia fotografica della presente.

2251.

A Giovan Battista Demora

Caprera, 28 novembre 1861

Vi sono molto grato dell'offerta gentile che mi fate della dedica del vostro poema.

Credetemi con tutta stima

Signore Giovanni Battista Demora in Borgomanero (provincia di Portomaurizio)

L'originale trovasi presso il dottor M. PAGLIARI, Genova. Solo firma autografa.

2252.

A

Caprera, 29 novembre 1861

EBBI dalla gentilezza di alcuni amici di Prato una serie di fascicoli *Storici Italiani*. Riconoscente al bel dono devo pure una parola d'encomio e quei benemeriti per una impresa che può essere di somma utilità all'Italia.

La presente è riportata in una lettera di P. Giraldi di Prato a: *Pregiatissimo Signor Maggiore* del 2 dicembre 1861, nella quale si informa di una visita dello scrivente a Garibaldi. Tale lettera è in possesso del ragionier A PETRI, Prato.

2253.

Al Sindaco di Genova

Caprera, 29 novembre 1861

Stimato signor Sindaco,

Gli operaj di Genova vorrebbero portare nel memorabile 10 dicembre la bandiera dei Mille, depositata al Municipio. Io sarei ben grato a Vostra Signoria se volesse loro concederla per quel giorno.

Con affetto

Suo

I.M.G. Pubbl. in *facsimile* in ARTURO CODIGNOLA, *Torna, torna Garibaldi*, in *Genova, Rivista Municipale*, maggio 1932, p. 33.

2254.

Ai Trentini

Caprera, 30 novembre 1861

Figli delle Alpi,

I vostri martiri e compagni miei di battaglia e di gloria adornano il mio capezzale.¹

Stringendo le loro destre già fredde e baciando la loro fronte rugata dall'esilio e dalle sventure, si scolpì nell'anima mia l'eredità d'un giuramento. Vivendo non vi mancherò, morendo lo lascierò ai miei figli, e non vi mancheranno. Aguzzate dunque i ferri, e l'inno della vittoria echeggerà pure nelle vostre valli, frammisto all'urlo di paura dei nostri tiranni.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 4 dicembre 1862, p. 1278, in *La Nuova Europa* dell'8 dicembre 1861, e in *Il Diritto* il 15 dicembre 1861. Pubbl. poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 170 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* *cit.*, p. 238. Questi ultimi la danno come indirizzata: *Ai tirolese*.

¹ Allude ai ritratti dei fratelli Bronzetti.

2255.

A Nicola Mignogna

Caprera, 30 novembre 1861

Caro Mignogna,

V'invio un saluto d'affetto in risposta alle vostre lettere. Dite ai nostri fratelli delle province meridionali che dicano a' preti, borbonici, murattiani e simile canaglia, che affliggono quelle brave popolazioni, che *la giustizia di Dio è vicina a colpirli, e che solo l'infame memoria rimarrà di loro sulla terra italiana.*

Vostro

Pubbl. dapprima in *Il Diritto* del 5 dicembre 1861 fu poi riproposta in Giuseppe PUPINO CARBONELLI, *Nicola Mignogna nella storia dell'unità italiana*, Napoli, Stab. Tipografico A. Morano, 1889, p. 241. In facsimile in *Garibaldi*, numero unico, Caserta, 4 luglio 1907. L'autografo è ora in *Biblioteca Nazionale Centrale*, Roma.

2256.

*Ai Militi
della Guardia Nazionale di Napoli*

Caprera, 30 novembre 1861

Io accetto commosso il saluto d'affetto de' miei compagni d'armi e di pericolo dei dodici battaglioni della guardia nazionale di Napoli. Spero che non tarderà molto ch'io avrà la fortuna di trovarmi ancora al loro lato a compiere l'opera cominciata; e dal fondo dell'anima mia controcambio il caro saluto.

Museo Nazionale di S. Martino, Napoli.

2257.

A Speranza von Schwarz

[Caprera, primi di dicembre 1861]

Speranza mia,
il latore è mio amico

Pubbl. in ANDREA GIANNELLI, *Due gite clandestine a Roma*, Prato, Tip. Lici, 1886, p. 49. La lettera non fu mai recapitata alla destinataria.

2258.

A Federico Bellazzi

Genova, 3 dicembre 1861

Caro Bellazzi,
Il latore ed otto de' suoi connazionali, per la cessazione del Comitato Occhipinti, si trovano in completo abbandono.
Bisogna provvedere a vestirli prima di tutto poi sussidiarli come si può, sino a nuove disposizioni. Occupate la signora Mantegazza, se voi non potete, di questo che considero per noi decoroso
Vostro

M.C.R.R.

2259.

Al Ministro della Guerra

Torino, 4 dicembre 1861

Signor Ministro,
Credo che lo spirito imparziale di Vostra Eccellenza, avuto riguardo tanto al Regio Decreto degli 11 novembre 1860 quanto al posteriore decreto 11 aprile ultimo scorso, che prescrive la costituzione dei quadri delle divisioni dei volontari, non vorrà più oltre tenere sospesa la conferma dell'intendenza dell'Esercito Meridionale, pareggiando così la sorte



Garibaldi in seno alla sua famiglia. Litografia su disegno di B. De Marchi.

(Museo Centrale del Risorgimento Roma)



di questo corpo a quello degli altri corpi, essendone, come l'Eccellenza Vostra ben ravvisa, pari i diritti.

Di ciò io prego Vostra Eccellenza nell'interesse ancora di questi miei compagni d'armi.

Con perfetta considerazione

A Sua Eccellenza il signor Ministro della Guerra - Torino

Pubbl. in *Il Diritto* del 14 dicembre 1861. In *A.S.Ma.* trovasi una copia della presente senza la formula di saluto, indirizzata *A Sua Eccellenza Il Signor Ministro della Guerra. Torino.*

2260. *Al Sindaco di Genova*

Genova, 6 dicembre 1861

Stimatissimo signor Sindaco,

Voglia compiacersi di rimettere la bandiera temporaneamente ai signori Savi, Fontana e Malatesta.

Devotissimo suo

I.M.G.

2261. *A Pasquale Patrone*

Torino, 6 dicembre 1861

Ho ricevuto il prezioso album che avete la gentilezza d'inviarmi, e lo conserverò quale perenne memoria e testimonianza d'affetto del valoroso 4º Battaglione della Guardia Nazionale di Napoli.

Vi prego esprimere loro la mia sentita gratitudine e grandisca i sensi della distinta mia stima.

Signor Pasquale Patrone, Capitano del 4º Battaglione della Guardia Nazionale.

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 12 dicembre 1861, p. 872.

2262.

A Giuseppe Dolfi

A bordo del *Livorno*, 7 dicembre 1861

Caro Dolfi,

Profitto dell'amico latores per inviarvi un saluto. Vengo da Torino, e spero che le cose andranno bene. Vi saluta Bomba.

Vado in Caprera, e se non mi inganno tornerò presto.
Vostro

P.D.M., *Carte Dolfi*, Pisa.

2263.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 8 dicembre 1861

Carissimo amico,

Vi prego di non dimenticare il nostro bravo capitano Caranza, che può certamente comandare qualunque piro-scafo come il primo per merito ed anzianità di servizio.

L'amicizia vostra mi fa un po' importuno, mi scuserete, e disporrete del

Vostro devotissimo

Da una copia in possesso della *Commissione Editrice*. L'originale è di proprietà del dottor ALDO CONTE ALBERTI, Trento.

2264.

A Federico Bellazzi

Caprera, 10 dicembre 1861

Caro Bellazzi,

V'invio due parole per la riunione dei Comitati. Mi sembrò sul lasciarvi a Genova, che non eravate tranquillo, e suppongo ne sia il motivo la mancanza di mezzi.

Avvertitemi del risultato della somma esistente in Milano

e se ne abbisognate la porrò a vostra disposizione — e fatevi coraggio, che ne troveremo degli altri.

Io sono soddisfattissimo dell'attivo e savio vostro operare.

Sono vostro sempre

M.C.R.R. Sulla busta: *Signore Bellazzi*. Le « due parole », inviate da Garibaldi per il Congresso generale dei Comitati di Provvedimento, furono ampiamente rese note dalla stampa contemporanea, cfr. *L'Unità Italiana* e *Il Diritto* del 17 dicembre 1861. Ripubbl. in varie occasioni e recentemente in *EMANUELE LIBRINO*, *op. cit.*, p. 482. L'originale trovasi in *M.C.R.R.* ed è autografo solo nella firma Ecco di seguito il testo di questo appello

Ai Comitati di provvedimento

Caprera, 10 dicembre 1861

Noi siamo vicini allo scioglimento finale della patria questione.

Ad onta degli ostacoli frapposti dai nostri nemici, dai finti amici e dai paurosi che ci rattennero, noi dobbiamo finirla.

Cessino le gare individuali, lasciamo alla storia il giudizio delle opere nostre, buone o cattive Stringiamoci ancora più al vessillo del Re Galantuomo, ed incitiamoci mutuamente e solennemente al santissimo convegno dell'ultimo campo di battaglia.

A fianco, od indietro, del nostro prode esercito, esso troverà ancora dei compagni degni di lui, ed il concorso fraterno di tutti è garante sicuro della vittoria.

A voi — uomini di provvedimento — tocca non poca parte dell'opera somma. Dite ai virili d'ogni paese che per finirla una volta dobbiamo trovarci tutti. Alle donne che maledicano il codardo che non sorregge il fratello. Alle madri che non vi saranno battaglie se numerosi, imponenti, noi ci presenteremo al nemico.

A tutti, infine che il più bel giorno dell'Italia sarà quello in cui, liberi in casa nostra, accoglieremo fratelli i popoli della terra, e narreremo loro la fuga dei nostri tiranni.

2265.

A Luigi Coltellotti

Caprera, 11 dicembre 1861

Caro compare,

Io vi sono sempre amico ad onta di qualunque apparenza, e non dimenticherò mai tutte le gentilezze ricevute da voi e dalla comare.

Inviatemi il conto delle spese fatte per me, e ve le farò
rimborsare.

Un saluto alla famiglia
Vostro sempre

M.C.R.R. Sulla busta, insieme all'indirizzo: *Signor Luigi Coltelletti / Piazza Acquaverde / Genova*, è scritto, di mano del Coltelletti: *11 dicembre 1861 ricevuta da Bomba*.

2266. *A Giuseppe Avezzana*

[Caprera, 12 dicembre 1861]

Io accennai a te come direttore del Comitato e rappre-
sentante mio. Ti prego di accettare.

Pubbl. senza data in *L'Unità Italiana* del 12 dicembre 1861 e con la data
erronea del 21 dicembre in *Il Diritto* del 20 dicembre 1861. Si tratta pro-
babilmente di un brano di lettera e il passo riportato dai giornali del tempo
riguarda l'invito che Garibaldi rivolse all'Avezzana a presiedere il con-
gresso dei Comitati di Provvedimento in Genova, congresso che si aprì
il 15 dicembre. È perciò lecito supporre un errore di stampa de *Il Di-
ritto* con l'inversione dei numeri relativi alla data della lettera.

2267. *A Federico Bellazzi*

Caprera, 14 dicembre 1861

Caro Bellazzi,

Il latore del presente — capitano Kosteki — desidera
recarsi in Polonia, ove crede poter esser utile, e prendere la
via di Parigi. Bisogna fornirli *economicamente* i mezzi per
giungere a quest'ultimo punto ove dice troverà altri mezzi.

In caso non possiate disporre ancora dei fondi di Milano
dirigetevi al colonnello Benedetto Cairoli a nome mio, che
potrà soddisfarvi, io credo.

Vostro

I 9 polacchi desiderano aver una camicia rossa; potete darla.

M.C.R.R. Sulla busta: *Federico Bellazzi*.

2268.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 16 dicembre 1861

Anna carissima,

Nel rivedere Torino mi accarezzava l'idea di baciарvi la mano, e non fui fortunato. Ho ricevuto la vostra lettera qui, ieri sera. Mi duole tantissimo di sapervi non ben di salute, e vorrei, non ne dubitate, assistervi ed abbreviare la vostra convalescenza. Non avevate bisogno di darmi delle spiegazioni circa a Giorgio. Io sono sicuro di lui come di me stesso. Un caro saluto a lui ed a Aninka.

Vostro per la vita

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 169. Allegata alla presente una busta col solito indirizzo di Torino e vari timbri postali, e l'annotazione *répondu le 20/1/62.*

2269.

A

Caprera, 17 dicembre 1861

. In quanto ai prigionieri borbonici all'isola di Ponza, essi soffrono nella loro prigionia ciò che hanno fatto soffrire nei tempi passati ad altri ben più degni di loro. E se la loro sofferenza può ad essi servire di grande lezione, allora soltanto avremo ben meritato dalla razza umana.

Signore, coloro che rendono possibile la tirannia sulla terra sono sifofanti e satelliti che innalzano l'altare del loro Dio non già nel loro cuore, ma bensì nel ventricolo, ed è dietro a tal norma che si fanno un diritto di servire o un padrone onesto o un vile tiranno. Dirò frattanto, la tortura a cui i vostri protetti son condannati non è ammissibile, siccome pure l'oltraggio che soffrono; ed io unisco la mia alla

vostra voce perché lo stato di questi infelici, che degrada un Governo che gode istituzioni liberali, cessi o migliori.

Con simpatia e considerazione sono il vostro

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 239.

2270.

A Nicostrato Castellini

Caprera, 18 dicembre 1861

Vi sono grato de' sentimenti d'affetto che mi esternaste. All'occorrenza non sarete dimenticato per essermi sempre valso di persone animate di sentimenti di patriottismo, quale siete voi.

Vi ringrazio de' suggerimenti che mi date. Vedo purtroppo le conseguenze funeste al nostro paese da un male avveduto governo. Ma la brava popolazione di Milano non abbisogna d'eccitamenti, giudicandola dallo slancio spontaneo che ha preso in tante circostanze e che sono sicuro non verrà meno al momento decisivo in cui ci avviciniamo.

Gradite i sensi di stima e di riconoscenza del vostro compagno d'armi ed amico

Pubbl. in GUALTIERO CASTELLINI, *Pagine garibaldine (1848-1866)*, Torino, F.lli Bocca, 1909, pp. 107-108.

2271.

*A Giovanni Spreafico
e Girolamo Forini*

Caprera, 18 dicembre 1861

Vi sono grato dell'inno che mi avete favorito e che dettaste fra l'entusiasmo dei bravi bergamaschi, ch'io amo di cuore.

Gradite i sensi di una distinta mia stima

Pubbl. in GIUSEPPE LOCATELLI MILESI, *Garibaldi per Bergamo e per i Bergamaschi*, in *Bergomum*, a. XXIII (1932), n. 3, p. 134.

2272.

*All'Associazione
dei Comitati Femminili*

Caprera, 19 dicembre 1861

Gentilissime signore,

Sono ben riconoscente alle care parole con cui vi compiacete onorarmi. La mia Teresa è fiera di appartenervi e vi ringrazia di averla scelta a compagna. Dio mantenga la donna a' generosi propositi ed a stimolo degli infingardi che appartengono pure ad una generazione destinata a grandi cose.

Sono con gratitudine, vostro per la vita

Associazione de' Comitati Femminili

M.C.R.R. Pubbl. in Il Diritto del 14 gennaio 1862 e in La Nuova Europa del 16 gennaio 1862 con il destinatario: Comitato Centrale delle signore per il fondo sacro al riscatto di Venezia e Roma.

2273.

*Ai Carabinieri Mobili
Volontari Genovesi*

Società dei Carabinieri Mobili
Volontari Italiani
Battaglione Genovese

Caprera, 20 dicembre 1861

Vi sono grato delle espressioni gentili che mi dirigeste col vostro indirizzo.

Accetto con piacere la presidenza del vostro Comitato dirigente.

Preparatevi alacremente alle armi, generosi figli d'Italia, perché il momento si avvicina di dover ripetere le prove del vostro valore.

La vittoria sarà per noi, perché la nostra causa è benedetta da Dio e da tutti i popoli civili.

Vostro

M.C.R.R. Copia tratta dai *Copialettere di F. Bellazzi*, ma già pubbl. come indirizzata *Al signor Giacinto Baghino* in *Il Diritto* del 5 gennaio 1862 con la data del 30 dicembre 1861. Fu stampata anche, come intestazione, sulle circolari e comunicati emanati dalla *Società* con la data del 20 dicembre e indirizzata alla stessa.

2274.

*Alla Società
di Mutuo Soccorso di Genova*

Caprera, 20 dicembre 1861

Cari Amici,

Sono grato alle espressioni d'affetto che mi avete diretto, ed all'offerta di ritenermi a Presidente onorario della vostra società che io accetto di cuore.

Bravi figli del lavoro, perseverate a mantenervi uniti sotto l'egida di quella utile istituzione del mutuo soccorso, e quando poi la patria farà un appello ai valorosi suoi figli per liberare dalla tirannide clericale e straniera i nostri fratelli, voi, ne sono certo, non esiterete a corrispondere spontanei ad un tale appello.

Credetemi con affetto

Vostro sempre

Pubbl. in *Il Diritto* del 5 gennaio 1862 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 240.

2275.

Ad Agostino Depretis

Caprera, 21 dicembre 1861

Caro Depretis,

Io conosco la buona volontà del nostro amico, e fisso nel desiderio di poter giovare ancora, benché assai poco, io mi

conformo nella pazienza, e cerco a distrarmi nei lavori della terra senza di cui l'esistenza mi sarebbe insopportabile.

Devo però farvi una confessione e se scendete nel fondo dell'anima vostra, ben fatta, non dubito che mi diate ragione.

Gli errori di chi governa ci hanno condotti a tal passo, che se si tarda più a ravvedersi, lo credo ben vicino all'abisso. Conoscerete oggi le scene scandalose dei Comitati di Provvedimento in Genova nel giorno 15. Io so che furono scandali suscitati da pochi, ma l'importante si è come ciò venne raccolto da molti, che se le moltitudini si avvezzassero a non più ascoltarci, e a dar retta soltanto ai corifei di piazza, non so cosa vi guadagnerebbe il Governo.

Io per esempio, sarei condannato ad indefinita reclusione perché certamente non vorrei capitanare una causa perduta, e quali ne sarebbero le conseguenze ne lascio a voi il giudizio.

Il Governo può ripetere nel nord le repressioni del Mezzogiorno, ed affogar nel sangue le libidini dei nuovi briganti, e poi!... Oh! io io vi scrivo sotto un'impressione tremenda e certo bramo d'ingannarmi . . .¹, ma se non m'inganno noi marciamo ad una rivoluzione sociale, presso cui quella dell'89 è un insignificante episodio.

Gettate pacatamente un'occhiata sulla superficie tutta dell'Europa e giudicate. Guardate se vi esiste un solo cantuccio ove non troviate sintomi di quanto vi dico. In Italia vi sono uomini che possono avviare il cataclisma che si prepara d'un modo consentaneo all'interesse del Re e della nazione, ma non bisogna abbandonarli, come s'è fatto sin'ora, in preda all'imbecillità caparbia di chi si mantiene con tanta ostinatezza al timone degli affari, e non lasciarli quindi screditarsi presso la nazione, ciò che succede già oggi — come se ne vedono i sintomi — e che vieppiù succederà, con tarde misure.

Solo il Re può rimediare a tutto, e sarebbe tempo.

Vostro sempre

A.C.S., *Carte Depretis*, Roma. Solo firma autografa. Pubbl. in EMANUELE LIBRINO, *op. cit.*, pp. 483-484.

¹ I puntini di sospensione sono nel testo.

2276. All'Associazione Giovanile Abruzzese

Caprera, 23 dicembre 1861

Grazie per l'onorevole titolo di vostro presidente onorario, A voi, generazione predestinata a grandi cose, son riserbate grandi incombenze. La patria versa in circostanze assai difficili — essa uscirà però vittoriosa della tenzone — grazie alla risoluta inesorabile costanza de' suoi figli.

Avvoltoi, corvi assuefatti a pascersi di cadaveri posano ancora sulle vostre belle contrade, e pascolo trovano tuttora! Disseminando le tenebre sulla terra essi trovano proseliti. A voi, giovani prediletti da Dio, tocca diradare le tenebre, ed edificare sulle rovine dell'ignoranza l'edificio della dignità umana. Siate apostoli del vero! voi lo troverete nel fondo dell'anima vostra, scintilla dell'anima dell'infinito.

Per giungere al libero esercizio del vostro apostolato, voi dovete alla parola santa di verità, che deve confondere gli impostori, aggiungere l'imponenza della forza, non della forza per soggiogare, ma di quella destinata a liberare gli schiavi.

Armatevi dunque! ma armatevi tutti per Dio! e facilissimo — vi prometto — sarà il sentiero che condurrà l'Italia al seggio tra le nazioni a lei destinato dalla Provvidenza.

All'Associazione Giovanile Abruzzese – Napoli

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 12 gennaio 1862 e il giorno successivo in *Il Diritto* con la data del 24 dicembre. Si veda anche *Memorie per la storia dei nostri tempi. Dal Congresso di Parigi del 1856 ai nostri giorni*, Torino, Tip. dell'Unione, 1862, pp. 5-6.

2277.

A Federico Bellazzi

Caprera, 24 dicembre 1862

Caro Bellazzi,

Intanto non consegnate nulla di quanto a voi era affidato come direttore del Comitato Centrale di Provvedimento.

Vostro sempre

M.C.R.R., Copialettere di F. Bellazzi. Unita una lettera di Bellazzi *Agli onorabili signori membri del nuovo Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia*, nella quale comunica le direttive ricevute con la presente dal generale.

2278.

*Al Rappresentante
del Comitato di Trecchina*

Caprera, 24 dicembre 1861

Grazie per le gentili vostre parole — e una preghiera che ascoltiate una parola mia.

A voi, che pei primi getteste il guanto ai tiranni del vostro paese, a voi toccano maggiori sventure. Tale è la sorte del merito. Vi resti il plauso della coscienza di aver fatto il dovere, e l'inesorabile proposito di farlo ancora e presto.

I preti di Roma, chi li tollera e li protegge, sono causa delle vostre sciagure. Essi abbisognano del pascolo di cadaveri per sostenersi.

Io sarei stato con voi da molto tempo, e non venni per li stessi motivi che mi fecero lasciarvi.

Spero però d'essere con voi. Tra tanto armatevi tutti, col fucile, con un ferro qualunque; tra i prodi vostri concittadini voi troverete degli organizzatori. Armatevi tutti, che l'esempio vostro sia seguito dalle altre province. Armatevi tutti, ed organizzati — spariranno i briganti e i malfattori d'ogni specie.

Soprattutto non abbandonate il programma che deve

darci una patria forte: Italia e Vittorio Emanuele, e non ascoltate gli uomini di partiti. Tutti apparteniamo alla nazione che vuol costituirsi, non a partiti, e presto saremo pronti a ricordare ai prepotenti che lo dimenticarono: che questa è la terra di Masaniello e del Vespro.

Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 4 gennaio 1861 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 240-241.

2279.

A Giorgio Pallavicino

Caprera, 25 dicembre 1861

Caro Giorgio,

Ho letto con interesse la tua lettera, e sono pienamente d'accordo con te. Non ti dirò altro per ora. Quanto sono dolente della pertinacia del male alla carissima tua consorte; presentale ti prego i miei omaggi e ad Aniuka — e credimi sempre

Tuo

Museo del Risorgimento, Torino.

2280.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 25 dicembre 1861

Amica carissima,

La lettera di cui mi parlate credo averla ricevuta. Spero non avrete rinunziato al vostro viaggio in Caprera, e vi aspetto sempre. Io vi devo tante gentilezze che non saprei veramente esprimervene la mia gratitudine. Vi ringrazierò per intiero alla vostra venuta.

Salutatemi tanto la vostra famiglia.

Sono sempre vostro

P.S. Ho distrutto le vostre lettere confidenziali, anche quella scrittami in francese. Scrivetemi in inglese.

La lettera, tutta autografa, è di proprietà del signor PIETRO DEL GIUDICE, Londra. La destinataria si ricava da un appunto in calce, d'altra mano, e probabilmente apposto successivamente, che dice. à madame J. Salis Schwabe. Pubbl. nel periodico *La voce degli italiani* di Londra del 15 maggio 1982 in *facsimile*, p. 13.

2281.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 29 dicembre 1861

Caro compare,

Se potete avere la ragazza ne avrei piacere, ma temo sia un sotterfugio di essa per avere più denaro, e poi non darvela.

In ogni modo mi confido intieramente in voi per tale facenda.

Un caro saluto alla comare e famiglia
Vostro

M.C.R R. Sulla busta. *Signor / Luigi Coltelletti / Piazza Acquaverde / Genova.*

2282.

Ad Achille Maiocchi

Caprera, 29 dicembre 1861

Caro Maiocchi,

Ho ricevuto il vostro bel quadro, e la lettera vostra. Vi sono tanto riconoscente. Io tengo la casa de' nostri prodi mutilati accanto al mio letto. Date un caro saluto mio a tutti i compagni e dite loro che sono superbo del loro lodevole contegno e dell'amore di tutti che seppero acquistarsi. Già, con voi non poteva andare altrimenti.

Vi abbraccio con affetto
Vostro

Salutate pure affettuosamente quella cara popolazione di Sorrento, ed il sacerdote generoso per tutto quello che fecero per me e per voi tutti.

Pubbl. in ELENA ROMANO, *op. cit.*, p. 286.

2283.

A Benedetto Cairoli

Caprera, 29 dicembre 1861

Caro Benedetto,

Ho ricevuto i ritratti; essi saranno santi nella mia stanza.
Un caro saluta alla mamma, ed Enrico.

Vostro per la vita

A.S.Va. Pubbl. in ELENA ROMANO, *op. cit.*, p. 285.

2284.

Al Sindaco di Genova

Caprera, 30 dicembre 1860

Signor Sindaco,

Mi pervennero le gentili vostre due lettere. Relativamente alla bandiera, io non ho inteso privarne codesto municipio acconsentendo al desiderio di vari nostri compatriotti di farla figurare nella funzione del memorabile giorno a' genovesi (10 dicembre) per poi rimetterla a codesto municipio, come mi lusingo sarà stato effettuato.

Nel ringraziarvi della comunicazione del dispaccio che vi fu trasmesso dal gonfaloniere di Massa Marittima, godo rinnovarvi i sensi della distinta stima ed affetto del

Vostro

Signore marchese Gavotti Sindaco di Genova

I.M.G. Solo firma autografa.

2285.

A Giuseppe Savini

Caprera, 31 dicembre 1861

Deggio rendervi le più distinte grazie per la cassetta Duratelli di Comacchio che aveste la gentilezza di spedirmi.

Spero che non tarderà a suonare l'ora dell'ultima riscossa.
Lode intanto sia a voi ed a vostri amici che solleciti siete ad accorrere in difesa della nostra cara patria.

Gradite l'espressione della mia distinta stima

Il vostro compagno della Pineda ed amico di cuore

Biblioteca Classense, Ravenna. Autografe la firma e l'ultima frase di saluto.

2286.

A Chiarina Anfossi

[Caprera, dicembre 1861-gennaio 1862]

Gentilissima Chiarina,

Leggendo la vostra lettera rimessami dal caro mio amico e compagno d'armi il generale Haug, io mi son sentito portare verso di voi da affetto indescribibile, voi ne siete la colpa. Anch'io ho conosciuto quell'angelo di Romualdo, martire dell'Italia, e mi duole nell'anima ch'egli non abbia cercato di vedermi nell'Italia meridionale ove mi fu commilitone. Salutatemi caramente i parenti del giovane mio amico e permettetemi che vi bacci la mano.

Vostro

Biblioteca Universitaria, Genova. La data può desumersi sulla base di quella che reca la missiva dell'Anfossi, che è *Pompeiana, 20 dicembre 1861*. Garibaldi qui sbaglia il nome dell'« angelo », che dalla stessa missiva risulta chiamarsi Alessandro e non Romualdo.

2287.

A Teresa Araldi Trecchi

Caprera, 4 gennaio 1862

Carissima e gentilissima marchesa,

Sto piantando le vostre belle viti; piantai io stesso i castagni, e mi sento dovervi inviare una parola di gratitudine e d'affetto. Queste piante faranno, spero, gli abitanti della

Caprera più felici, poiché non le sdegnerete di un vostro
sguardo a tempi migliori; non è vero?

Un caro saluto al marchese Araldi, a Gaspare.
Sempre vostro

Pubbl. in UMBERTO BESEGGHI, *op. cit.*, p. 172.

2288.

A Luisa De Orchi

Caprera, 4 gennaio 1862

Carissima e gentilissima Luisa,

Ho ricevuto quanto m'inviate e l'augurio gentile vostro
e di quelle care signore di Como. Quanto vi sono riconoscente!
Voi mi avete trasportato collo spirito al venturoso 27 maggio,
indebolmente impresso qui nel mio cuore — foriero d'un
altro splendido giorno di Palermo. Oh! io morrei felice se
potessi vedere un terzo 27 maggio sulle venete lagune o sulle
colline di Roma.

Dite alle carissime vostre compagne ch'io baccio a voi
tutte la mano coll'affetto di cui è capace l'anima mia.

Vostro sempre

L'autografo è di proprietà della signora MARINA NASI CATENAZZI, Como. Pubbl.
in *facsimile* in *La provincia* di Como del 7 giugno 1959.

2289.

Ai Romagnoli

Caprera, 5 gennaio 1862

Dai vostri e miei amici Valzania e Gherardini mi sono
stati presentati i vostri doni e i vostri auguri.

Commosso, coll'animo e col cuore io vi ringrazio, cari
Romagnoli, del vostro affetto e della premura e dell'interesse
che vi ispira la mia salute.



L'abbraccio dell'Italia a Roma e Venezia. Litografia di Antonio
Becchetti su disegno di Lodi.

(*Museo Centrale del Risorgimento. Roma*)

Fidate nei destini del nostro paese. Già io vi conosco; il vostro amore della patria è antico; voi l'avete registrato con splendidi fatti, l'avete suggellato col martirio, col sangue.

L'unità, l'indipendenza dell'Italia saranno un fatto. La volontà nazionale ormai è ferma, decisa; e gli ostacoli, comunque, spariranno al nostro irrompere generoso ed unanime.

Accettate una mia stretta di mano e credetemi per la vita
Vostro

*Alle care popolazioni di Ravenna, Cesena, Faenza, Savignano,
Cesenatico, Cervia, Bertinoro, Sant'Alberto, Mercato Sa-
raceno, Massa Lombarda*

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 241.

2290.

A Federico Bellazzi

Caprera, 6 gennaio 1862

Non avendo il tempo materiale da rispondere a tutte le lettere che mi giunsero in questi giorni, mi valgo del di lei accreditato giornale per testimoniare la mia sincera gratitudine a tutti coloro che furono gentili a colmarmi d'auguri per questo nuovo anno, assicurandoli in pari tempo che non meno fervidi sono i miei per il loro benessere e per la completa indipendenza della nostra cara patria.

Gradite i sensi della distinta mia stima

Signor direttore del giornale «Roma e Venezia» in Genova

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. sul *Roma e Venezia* del 10 gennaio 1861 e ripreso da vari giornali, tra i quali *Il Diritto*, *L'Unità Italiana* e *La Gazzetta di Milano* del 13 gennaio 1861.

2291.

Allo stesso

Caprera, 7 gennaio 1862

Caro Bellazzi,

Non mi dite nella vostra lettera, nulla riguardo al generale Avezzana. Vi ripeto ch'io non sarò presidente del nuovo comitato, e che non consegniate nulla sino a nuova disposizione.

Contate col vostro amico di cuore

P.S. Serva questa di risposta al vecchio comitato. Cercate di pagare i debiti e, se potete, di continuare i sussidii, appoggiandovi sul fondo Induno e su quello Cairoli. M'informerete d'ogni cosa.

M.C.R.R. Autografa anche nel poscritto e con una piccola lacerazione sulla firma.

2292.

Ad Agostino Depretis

Caprera, 7 gennaio 1862

Caro Depretis,

Ho ricevuto la vostra lettera. Aspetterò dunque la chiamata.

Ringraziandovi,
vostro

A.C.S., *Carte Depretis*, Roma. Pubbl. in EMANUELE LIBRINO, *op. cit.*, p. 486. Questo breve biglietto autografo è di grande interesse poiché segna un momento importante di accordo tra Garibaldi, il Re, Rattazzi e Depretis, quest'ultimo intermediario per Garibaldi presso gli altri due personaggi. Risponde ad una lettera del Depretis stesso, la cui minuta autografa è sempre conservata tra le *Carte Depretis*, nella quale il deputato di Stradella annuncia la prossima chiamata di Garibaldi a Napoli da parte del Re. Si trascrive qui il passo in questione:

Torino, 31 dicembre 1861

Il Re, sul finire di gennaio, si recherà a Napoli e indi a poco chiamerà a Napoli voi pure. Colà si darà mano all'organizzazione del corpo dei volontari, alla quale si lavora fin d'ora.

• • • • •

2293. *Ad Alessandro Luserna D'Angrogna*

Caprera, 7 gennaio 1862

Dolente di non poter intervenire alla prima adunanza della Società del Tiro Nazionale, fissata pel dì 11 corrente mese, il sottoscritto prega Vostra Signoria Illustrissima di presentare le di lui scuse a Sua Altezza Reale il Principe presidente.

Pubbl. in *Memorie per la storia dei nostri tempi. Dal Congresso di Parigi nel 1856 ai nostri giorni*, Torino, Unione Tipografica Editoriale, 1862, p. 4, e ripresa da E. E. XIMENES, *op. cit.*, p. 173.

2294. *Ai fuoriusciti nizzardi*

Caprera, 7 gennaio 1862

Accetto coll'animo l'augurio vostro per la libertà della terra natale.

Cittadini del mondo, noi amiamo le sorelle nazioni, indistintamente; ma faremo la guerra tutta la vita al dispotismo ed all'impostura.

Accogliete un amplesso d'affetto e di gratitudine dal Vostro

Pubbl. in *Il Diritto e L'Unità Italiana* del 13 gennaio 1862 e in *La Nuova Europa* del 15 gennaio 1862, nonché in *Memorie per la storia dei nostri tempi* cit., p. 5.

2295. *Ad alcune signore milanesi*

Caprera, 7 gennaio 1862

Carissime e gentilissime signore di Milano,

Più che del magnifico regalo, vi sono grato del ricordo che voi aveste di chi vi ama di cuore. Sì! bellissime donne! io vi amo, ed amo la vostra Milano con tutto l'affetto del-

l'anima. Voi mi mandaste in ogni occasione dei ben valiosi compagni, ed assai più ne invierete quando — tra poco — ricordandosi l'Italia del suo dovere, darà l'ultimo calcio alla canaglia che l'infesta ancora.

Vi bacia affettuosamente la mano
Il vostro per la vita

L'autografo è di proprietà del dott. GUSTAVO BURATTI, Biella. Pubbl. in *Il Diritto* del 15 gennaio 1862 e in *La Nuova Europa* del 17 gennaio 1862, p. 995, poi in *E.N S.G.*, vol. V, pp. 7-8.

2296.

A don Giovanni Verità

Caprera, 8 gennaio 1862

Mio caro amico,

Sono grato ai vostri auguri per questo nuovo anno e ve li contraccambio di cuore.

Se in alcune mie lettere — parte già pubblicate — ho malmenato i preti, la mia mente però escludeva i buoni che conosco, ed ai quali professo, come a voi, tutta la stima e l'affetto mio.

Sarebbe tempo ormai di separarvi da quella falange di rettili incatenati al carro della menzogna e dell'ignoranza, diretta da papi che anteposero sempre ai principi dell'Apostolo del Vero, — quali condurrebbero sempre l'uomo a quella perfezione assegnatale dalla Provvidenza — un ambizioso potere mondano riprovato generalmente, e per mantenerlo hanno commesso ognora gli atti più riprovevoli.

Proclamandovi vero apostolo di Cristo vedreste ben presto cadere in rovina quella vecchia e falsa teocrazia papale, e rendereste altresì un gran servizio all'Italia, nonché all'umanità intiera.

Vostro per la vita

Al cappellano militare don Giovanni Verità — Chieti

Da una copia in possesso della *Commissione editrice*. L'originale trovasi presso la *Biblioteca Comunale*, Modigliana.

2297.

Ad Elia Stekuli

Caprera, 10 gennaio 1862

Caro Elia,

Io sono inteso con Lombardo,¹ e potete dire ai vostri amici d'Oriente che non diffidino di lui; spero presto darvi delle buone nuove.

Vostro sempre

L'autografo — che si trova presso gli *Archivi Generali, Carte Stekuli*, Atene — è stato consultato da GAETANO FALZONE, *Lettere di Garibaldi a Elia Stekuli*, in *Il Risorgimento*, a. XVII (1964), f. I, p. 24; pubbl. anche, ma con troppa libertà, in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 365.

¹ Trattasi del patriota greco Costantino Lombardos.

2298.

A Federico Bellazzi

Caprera, 10 gennaio 1862

Caro Bellazzi,

Ecco la mia risposta al nuovo Comitato:

« Io non accetto la presidenza del nuovo Comitato. Aspetterò l'elezione della nuova Assemblea, e se gli individui che comporranno il comitato eletto da essa mi sembreranno i più idonei alla metà che ci prefigiamo tutti, io ne accetterò la presidenza (se mi verrà offerta); diversamente no.

Desidero intanto che per ora le cose restino come sono ».

Ciò può servirvi di norma. Bramo che questa lettera non sia fatta pubblica per ora.

L'autografo in M.C.R.R. Malgrado il desiderio di Garibaldi, la presente — in particolare la parte tra virgolette che esprimeva la risposta ufficiale dell'eroe alla chiamata alla presidenza dell'Associazione dei Comitati di Provvedimento — fu presto diffusa in *Il Diritto* del 17 gennaio 1862 e in *La Nuova Europa* del 22 gennaio 1862. Da allora fu piuttosto nota e ripresa in molte biografie di Garibaldi e in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 174.

2299.

Allo stesso

Caprera, 10 gennaio 1862[2]

Caro Bellazzi,

La popolazione di Torre del Greco deve interessare l'Italia. Se vi fu un'epoca ove le simpatie connazionali devono praticamente applicarsi, essa è ben questa. L'Italia trovasi in momenti solenni ove sorge per base del suo ufficio politico la fratellanza delle popolazioni che lo compongono.

Roma e Venezia — sorelle schiave — hanno l'amore dei liberi, che giurarono di strapparle agli eserciti dominatori. Torre del Greco; non infelice quanto Roma e Venezia perché la lava infuocata ed i terremoti non puonno immiserire la razza umana quanto preti e tiranni — ciò nonostante la desolata popolazione di Torre del Greco offre all'Italia l'occasione di dimostrare l'indole generosa non solo, ma proverà colla grandezza delle largizioni fratellevoli quanto sia lavoro sprecato, per la consorteria anzidetta, il voler disgiungere queste figli d'una stessa famiglia vincolati indissolubilmente dalle stesse glorie, dalle stesse sciagure.

La mia debole voce io aggiungerò dunque a quella de' generosi che l'innalzarono a pro' di quella infelice popolazione acciocché tutti Italia concorran a sollevarla.

M.C.R.R. Solo firma autografa L'originale, per un evidente lapsus, porta l'anno 1861. Pubbl. in *Il Diritto* del 17 gennaio 1862 e in GRUSEPPE GARIBOLDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 242-243.

2300.

A Giovanni Grilenzoni

Caprera, 10 gennaio 1862

Caro Grilenzoni,

Io sono ben riconoscente ai vostri auguri ed a quelli dei nostri bravi operai di Reggio. Vogliate essere interprete della mia gratitudine presso di loro e credetemi per la vita

Vostro

M.C.R.R. Copia di mano di JESSIE WHITE MARIO. Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 23 gennaio 1862.

2301. *Aux Ouvriers Cordonniers de Paris*

Caprera, 10 janvier 1862

Mes bien chers amis,

J'ai reçu les belles bottes à l'écuyère que vous eûtes la courtoisie de m'envoyer; je m'augure qu'elles soient portées par moi dans un jour de victoire du peuple.

Je vous suis bien reconnaissant pour ce beau cadeau, et surtout pour l'heureux présage, emanation d'âmes libres et généreuses.

Avec affection et reconnaissance

Votre dévoué

Pubbl. in *Il Diritto* del 16 gennaio 1862 e lo stesso giorno in *L'Unità Italiana*, p. 57. Cfr. anche E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol I, p. 174. Come viene precisato dai giornali, la lettera fu inviata tramite il maggiore Carissimi.

2302.

Ai romani

Caprera, 11 gennaio 1862

Superfluo è raccomandare valore e risoluzione ai romani. Io ho la coscienza che ben presto risplenderà sui sette colli lo stendardo di redenzione. Ei sanno che quando gli italiani combattono, vincono. Dunque, fede nella vittoria. Essa però deve essere completa, e perciò ogni uomo e donna, cui pesa il vituperio, ove giace indegnamente la matrona del mondo, deve armarsi, dal chiodo al coltello, dal coltello al cannone. Ogni ferro, nelle mani di un romano, dev'essere valevole per distruggere un tiranno od uno sgherro. Ricordatevi però che più vicina è l'ora decisiva, e con più precauzione bisogna nasconderne il proposito. In un momento d'ogni notte, da solo, tasti ognuno se il suo ferro è in ordine.

A rivederci presto.

Pubbl. in GIUSEPPE GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 243-244. Precedentemente in *Il Diritto* del 14 maggio 1862 che la presentava come

risposta ai mille romani che invocarono l'aiuto di Garibaldi per la redenzione di Roma, e la traeva perciò dall'*Eco del Tevere* che ne aveva l'autografo. Anche in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 8-9.

2303. *A Candido Augusto Vecchi*

Caprera, 11 gennaio 1862

Caro Vecchi,

Farò quanto mi dite. Gli oggetti di cui mi parlate teneteli a disposizione. Dite a Bordone che sospenda per ora la locomobile.

Vostro sempre

Biblioteca Comunale, Ascoli Piceno. Pubbl. in BRUNO FICCADENTI, Figure del Risorgimento. Candido e C. Augusto Vecchi, Urbino, Argalia, 1981, p. 216.
Gli «oggetti» di cui si parla sono armi affidate alla custodia del Vecchi.

2304. *Ad Anton Giulio Barrili*

Caprera, 11 gennaio 1862

Caro Barrili,

La moglie di Ciceruacchio, rinchiusa in una cerchia di preti che non lasciano ad essa la libertà di sapere il vero, dice a coloro che l'avvicinano: «Mio marito ed i miei figli sono con Garibaldi».

Dalla veridica relazione che vi mando potranno i lettori sapere, se già nol sanno, ove si trovi Ciceruacchio co' suoi figli.

È falso che l'infelice donna riceva guiderdone dal governo del papa per narrare quella menzogna, come da taluni fu detto. I preti che l'attorniano hanno bensì divorato la maggior parte degli averi della sventurata. Essa si trova vicino all'indigenza, ma soffre con rassegnazione e spera (invano, poverina) di rivedere i suoi cari.

Genti nate su questa terra, non ravvisate l'Italia effigiata in quella madre? Gli avvoltoi chiercuti, pascendosi di cadaveri de' suoi figli, mostrano ad essa il cielo di cui tengono le chiavi.

Via, scoria d'inferno! L'umanità è stanca ed inorridita di voi. Via!

Al Direttore de Il Movimento

Pubbl. in *Il Movimento*, supplemento al n. 28 del 22 gennaio 1862, in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* del 29 gennaio 1862. Ma si veda pure in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, pp. 365-366 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* *cit.*, p. 244.

2305.

A Nino Bixio

Caprera, 11 gennaio 1862

Caro Bixio,

Ho ricevuto la vostra del 7. Soprattutto è necessario che m'informiate minutamente delle vostre mosse, e dei vostri soggiorni. Però le parole seguenti: « *Come state di salute* », da me inviatevi per telegrafo, significheranno: « *parto per raggiungervi* ». La vostra risposta: « *Bene* », vorrà dirmi che m'aspettate nel luogo da dove me la mandate. Salutatemi la famiglia.

Vostro sempre

M.C.R.R. Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* *cit.*, p. 243.

2306.

A John W. Dunne

Caprera, 11 gennaio 1862

Mio caro Dunne,

Voi meritate di essere distinto nelle ricompense tra i primi dell'esercito meridionale. Vi serva questo di soddisfazione. Raccomandandovi però al governo io, sarebbe lavoro perduto. Spero fra poco saranno riparate le ingiustizie a voi fatte.

Vostro sempre

Pubbl. in *Il Diritto* del 31 marzo 1862.

2307.

A Luigi Coltelletti

Caprera, 11 gennaio 1862

Caro Coltelletti,

Fatelo pure, prendetevi la ragazza in casa.

Trovate il numerario, ed io vi rimborserò tra poco. Dite a Sciuto che la sua visita in Caprera sarà un vero regalo. Salutatelo e la famiglia.

Vostro sempre .

M.C.R.R. Sulla busta, sempre di pugno di Garibaldi. Signor Luigi Coltelletti / Piazza Acquaverde / Genova.

2308.

A Laura Beatrice Mancini Oliva

Caprera, 12 gennaio 1862

Carissima e gentilissima signora,

Ho letto le bellissime vostre poesie con indicibile diletto ed interesse. Il poco operato da me per la terra vostra natia vi fa trattarmi con deliberata simpatia. In ciò io provo certo una vera compiacenza nell'aver potuto contracambiare comunque il coraggioso propugnatore della causa di Nizza.

Alla lettura dell'opere vostre sublimemente patriottiche, se coloro che incagliano ed attraversano il risorgimento patrio non avessero il cuore di fango, essi si getterebbero risolutamente con chi vuol finirla e la musa vostra avrebbe a cantar vittoria e grandezza italiana.

Un caro saluto allo sposo e famiglia.

Con affetto e gratitudine

Vostro

M.C.R.R. Copia probabilmente di mano della figlia della Mancini Oliva, Grazia Pierantoni Mancini.

2309.

*Agli Operai
della Associazione Generale di Milano*

Caprera, 13 gennaio 1862

Compagni d'armi carissimi!

La felicità che mi augurate per il nuovo anno è certamente di pugnare con voi l'ultima decisiva battaglia.

Accetto l'augurio, e ve lo ricambio. Che l'Italia intera si trasformi in un solo campo d'armati, e la contesa sarà breve.

A rivederci presto!

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 22 gennaio 1862 e in *Il Diritto* del 24 gennaio 1862; pubbl. anche in E. E. XIMENES, op. cit., vol. I, p. 173, ma indirizzata genericamente *AI suoi compagni d'armi*, e con la data del 6 gennaio 1862. In questa versione fu accolta in *E N S G.*, vol. V, pp. 6-7.

2310. *Alla Società Operaia di Francavilla*

Caprera, 14 gennaio 1862

Miei cari amici,

Vi sono ben riconoscente per l'onore di ascrivermi nella vostra società come socio onorario. Il risveglio di uomini forti di braccio e di proposito come voi è garante sicuro di prospero e glorioso avvenire per l'Italia.

Con affetto e gratitudine

Vostro

M C R.R., ma senza destinatario, che è precisato in *Il Diritto* dell'1 marzo 1862, sul quale però apparve con la data del 14 febbraio. Da qui ripresa in *E N S G.*, vol. V, p. 14.

2311.

Ad Augusto Elia

Caprera, 18 gennaio 1862

Italia e Vittorio Emanuele è il programma consentaneo ai voti della nazione e fu di guida a tutti i Comitati di Provvedimento.

Oltre ai servizi che hanno già resi alla patria, amministrati che siano da persone intelligenti ed oneste, potrebbero renderne altri importanti in avvenire, raccogliendo i fondi pel riscatto di Roma e Venezia.

Qualunque altro Comitato che sorga con programmi e fini diversi non potrebbe reggersi, perché la nazione lo riproverebbe.

Accetto dunque con piacere l'offerta vostra di erigere in cotesta importante città un Comitato di Provvedimento e l'istituzione del tiro a segno. Intendetevi a tal fine con persone oneste e patriottiche e mettetevi in relazione col signor Federico Bellazzi, persona di mia confidenza, il quale ha diretto devotamente il Comitato Centrale di Genova, ma che si è ritirato, non accettando [io] la presidenza di quel nuovo Comitato.

Gradite i sensi di stima e d'affetto
Sempre vostro

Pubbl. in AUGUSTO ELIA, *Ricordi di un veterano dal 1847 al 1900*, Roma, Tipografia del Genio Civile, 1906², p. 312. In M.C.R.R. si conserva una copia della presente con alcune varianti e precisamente: 1) al primo capoverso si dice « Italia una »; 2) al secondo si aggiungono dopo « in avvenire », le parole « per l'influenza che si acquistarono ». Manca la frase « Gradite ecc. ».

2312.

A Timoteo Riboli

Caprera, 19 gennaio 1862

Caro Riboli,

Presentate i miei ringraziamenti al dottore Guepin dello stampato che mi ha favorito per mezzo vostro.

Mi rincresce non potere presentemente secondare il vostro desiderio per avere già raccomandato a candidato l'avvocato Sineo.

Non mancherà altra occasione per testimoniarvi la mia gratitudine alle tante gentilezze che mi usaste ed agli auguri

vostri per questo nuovo anno, che desidero anche a voi colmo
di felicità.

Credetemi con stima ed affetto
Vostro

M.C.R.R. Copia di mano del Riboli. Sulla busta: Signor dottor Riboli / in / Torino.

2313.

A Julie Salis Schwabe

Caprera, 20 gennaio 1862

Amica carissima,

Abbiamo ricevuto le tante belle cose che la generosa
amicizia vostra ci ha prodigate. Il *travelling bag* è superbo.
I miei figli ed io vi siamo moltissimo riconoscenti.

Un caro saluto alla vostra famiglia.

Vostro sempre

A Madame Julie Salis Schwabe

M.C.R.R. Il nome del destinatario in calce è d'altra mano e, molto probabilmente, successivamente aggiunto.

2314.

A Giovanni Gervasi

Caprera, 20 gennaio 1862

Caro Gervasi,

Io vi ringrazio per il gentile invio del vostro giornale
ch'io leggo con molto interesse. Vi desidero meno avversa
la fortuna.

Con gratitudine
vostro

*Pubbl in La Pietra Infernale del 14 giugno 1862 e riportata poi sotto la testata
per vari numeri.*

2315.

A Robert Cameron

Caprera, 20 gennaio 1862

Signore Ministro,

La ringrazio molto della bontà ch'ella ha avuto per mio figlio Ricciotti. Sento con piacere, che una chiesa scozzese si edificherebbe ad Egmont; ho fiducia che il Signore gli accorderà la sua benedizione.

Sono con affetto e gratitudine
Devotissimo suo

Al Reverendo Signore Cameron Ministro scozzese

L'autografo è di proprietà di Mr. ALEXANDER MAC ADAM, Glasgow.

2316.

A Raffaele Rubattino

Caprera, 24 gennaio 1862

Caro Rubattino,

L'esibitore della presente sarà il signor Giovanni Palazio- il quale, dopo il disastro del piroscalo *Il Torino* ove era impiegato in qualità di secondo, non ha potuto trovare un posto competente.

Sapendo che voi ben presto avrete a provvedervi di altri piroscali per il servizio che dovete effettuare, mi obblighereste moltissimo se darete la preferenza a questo mio raccomandato.

Gradite i sensi di stima e gratitudine del
Vostro

I.M.G. Solo firma autografa.

2317.

A Giacomo Medici

Caprera, 24 gennaio 1862

Caro Medici,

Raffaele Pienori (Piccamento), uno dei nostri compagni di Luino e di tutte le fazioni di guerra susseguenti, ferito a Palermo e commendevole per bravura a tutta prova, è stato dimenticato nelle ricompense. Egli apparteneva ai bravi cabinieri genovesi. Se potesti fare per lui, io te ne sarei ben riconoscente.

Sempre tuo

Al generale Medici

Biblioteca Comunale, Treviso. Pubbl. in E. E. XIMENES, op. cit., vol. I, p. 175.

2318.

*Alla Società Operaia
di Mutuo Soccorso di Mondovì Piazza*

Caprera, 24 gennaio 1862

Accetto con gratitudine l'onorevole titolo di presidente di codesta Società Operaia superbo di appartenere più intimamente a questa stessa parte di popolo italiano che con fermezza e valore memorabile è sempre disposta a camminare alla avanguardia del risorgimento.

Sono con affetto

Vostro

L'originale è presso la sede della *Società di Mutuo Soccorso di Mondovì Piazza*.

2319. *Alla Società Universitaria di Palermo*

Caprera, 24 gennaio 1862

Cari amici,

Accetto con piacere la presidenza che mi offrite. Giovani generosi, la patria confida nel vostro affetto! Gliene dese già segnalate prove, ma forse delle maggiori ne abbisognerà ben presto.

Ammaestratevi possibilmente alle armi, nelle ore d'intervallo agli studi, acciò possiate servirla col senno ed anche col braccio quando giungerà il momento opportuno di liberarla intieramente dalla oppressione straniera e clericale.

Credetemi sempre

Vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 20 febbraio 1862 e il giorno successivo in *L'Unità Italiana*; è apparsa anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 245, nonché in E.N.S G., vol. V, p. 10.

2320. *Alla Società Operaia di Brescia*

Caprera, 24 gennaio 1862

Accetto con sentita gratitudine il titolo di presidente onorario offertomi con tanta spontaneità e lusinghiere espressioni d'affetto.

Sono orgoglioso di questo titolo che mi congiunge vie più a que' valorosi figli del popolo bresciano, i quali con fermezza e valore ammirabile pugnarono per la nostra santa causa, e sono pronti a fare altrettanto al primo appello della patria.

Gradite i sensi della distinta stima ed affetto.

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 24 febbraio 1862, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 245 nonché in E.N.S.G., vol. V, pp. 10-11.

2321.

A Luciano Strambi

Caprera, 31 gennaio 1862

Accetto con sentita gratitudine il titolo di presidente onorario conferitomi con unanime acclamazione da cotesta Società. Nel porgerle i miei sinceri ringraziamenti, gradisca, Signor presidente, i sensi della distinta stima del
Devotissimo suo

Al signor Luciano Stambi, Presidente della Società Unitaria di Arezzo

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 25 febbraio 1862, p. 1121.

2322.

Ad Anna Pallavicino

Caprera, 31 gennaio 1862

Anna mia carissima,

Nella tanto vostra gentile del 20 mi chiedete degli autografi. Dio sa cosa farei per contentare voi, anima d'angelo; mi pare però così stupido di porre il mio nome a piedi d'un pezzo di carta bianca, diretta a persona cui non si sa che dire, che mi repugna il farlo. Io soddisferò le vostre amiche, che son pur le mie quando occupato a qualche cosa d'utile, io potrò l'inutile accopiarvi.

Un caro saluto a Giorgio, e vi bacio la mano con tutto l'affetto mio.

Vostro

Pubbl. in *Lettere inedite di Garibaldi alla marchesa cit.*, p. 170. Allegata busta con l'indirizzo. *Marchesa Anna Pallavicino / Via Goito n° 9 / Torino*, e vari timbri postali. Un'annotazione specifica che la risposta fu inviata il 24 febbraio 1862.

2323.

Ad Adam Du Chéne

Caprera, [fine gennaio 1862]

Io approvo intieramente l'istituzione di un'Armeria nazionale, e la raccomando ai miei compatrioti,

Sono

Il vostro devotissimo

Pubbl. senza indicazione della data in *Armeria Nazionale*, Milano, Tipografia Salvi, s.d. In *M.C.R R.* si conserva una richiesta della *Fabbrica di armi lombarda* in data 15 gennaio 1862 a Garibaldi perché appoggi la nascita di un'armeria nazionale. In data 22 febbraio 1862 la Commissione promotrice dell'armeria ringrazia il generale per la lettera « del 24 passato prossimo ».

2324. *Ai giovani universitari di Palermo*

Caprera, 1 febbraio 1862

Miei carissimi,

Siccome a figli devono a voi giungere le mie parole, perché come figli vi tengo, e perchè nelle anime vostre di fuoco io so conservarsi la scintilla sacra che incenerì il trono dei tiranni, e che ne deve consumare gli avanzi.

Dunque ricomparvero i sorci in Sicilia? E vi assicuro io non l'avrei creduto! Avranno ripullulato da quella famiglia disgraziata di sorci che io albergai nel Palazzo sottraendola al giusto furore del popolo. Perdonatemi, anch'io ho le mie colpe. Sì! i sorci non dovrebbero essere albergati da nessuno.

Si aggirano in Italia sorci di tante specie, essi sono i demoni moderni, ed hanno come gli antichi la facoltà della metamorfosi. Pericolosi lo sono sotto tutte le forme, ma trasformati in liberali essi sono veramente nocivi. Dunque, giovani, diffidate, massime degli ultimi.

La Sicilia fu per due volte iniziatrice di fatto del grande movimento italiano; essa deve contemplare con compiacenza la vecchia matrona delle nazioni (sollevata dal fango

ove la tenevano immersa i sorci multiformi), sciacquando colla sinistra le immondizie secolari con cui è imbrattata ancora, e restando colla destra sull'elsa della daga se la vettusta lama muova liberamente nel fodero che essa si dispone a gettar via per l'ultima volta.

Si, giovani! Noi gitteremo presto il fodero per non rin-guinare che nel giorno in cui potremo dire ai nostri figli: La nostra missione è finita, noi vi lasciamo padroni del pezzo di terra assegnatovi dalla Provvidenza.

A voi, parte eletta della nazione, tocca a guidare il popolo alle sante battaglie; non solo, ma ammaestrarlo, premunirlo coi vostri consigli, acciocché non venga traviato dai sorci. Dite a quel bellico popolo da parte mia che in tutti i grandi atti delle nazioni — che somiglano a quello che cominciammo e che finiremo — che inevitabilmente si accoppiarono miserie individuali, gente proterva ed avida che si gettò al timone della pubblica cosa e la depredò o la condusse ad infrangersi sugli scogli.

La prava casta dei privilegiati amareggiò le nazioni in tutti i tempi e queste, stanche di soffrire, la capovolsero nel nulla, ma sursero quasi sempre dal cataclisma i falsi propugnatori dei diritti popolari che a forza di mostruose enormità fecero facile ancora la ricomparsa dei tiranni.

Vivendo, io potrò consigliarvi. Dunque consultatemi quando vorrete prendere una risoluzione importante alla causa nazionale. Dite alle popolazioni che io son sempre con loro coll'anima, ed all'uopo vi sarò col corpo. Dite ai miei bravi picciotti che mi tengano presente, che non ascoltino altro grido che quello con cui fugammo i nemici del nostro paese.

Dite a tutti che nei giorni di festa si addestrino al tiro delle armi da fuoco, e che presto Italia e Vittorio Emmanuele chiameran tutti a fatale convegno, ove si darà l'ultimo colpo ai sorci dal viso scoperto o mascherati.

Con affetto, vostro

Pubbl. dapprima in *Il precursore* del 19 febbraio 1862, e dal foglio palermitano ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, pp. 11-13, in *Il Diritto* del 24 febbraio 1862

in *La Nuova Europa* del 26 febbraio, in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari cit.*, pp. 246-247 e in A. MAURICI, *op. cit.*, p. 210. Ciascuna di queste edizioni presenta varianti, anche se di poco conto. Qui si segue il testo diffuso in un volantino, esemplare del quale si trova in *M.R.M.*, dal *Comitato Universitario di Palermo*, in testa al quale è scritto: « Il COMITATO UNIVERSITARIO DI PALERMO ha ricevuto la seguente lettera di Garibaldi che si appresta a pubblicare. *IL POPOLO SICILIANO NE FACCIA TESORO*. I consigli e gli attestati di affetto che a noi manda quell'unico non possono restare senza frutto ». Inoltre in calce « Per copia conforme il Segretario del Comitato SIMONE CUCCIA ». A rendere intellegibili il testo occorre poi aggiungere che col titolo di « sorci » si indicavano in Sicilia i reazionari.

2325.

A John Mac Adam

Caprera, 6 febbraio 1862

Mio caro Mac Adam,

Vi sono ben grato per le tante prove d'amicizia, e per l'invio delle uova di salmoni. Farò il possibile per riuscire a propagarli, e ve ne farò informato.

Vogliate salutarmi caramente tutti quelli eccellenti nostri amici, e credermi

Per la vita

Vostro

P.S. Spero ricevere le uova per il prossimo vapore.

Biblioteca Universitaria, Glasgow, dove esiste anche copia in inglese della presente.

2326.

*Ai Membri del Comitato
di Provvedimento in Genova*

Caprera, 8 febbraio 1862

Amici miei,

Chi suscitò la dissoluzione del vecchio Comitato di Genova fu seminatore di discordie e non è di quelli che vengono al fianco nostro quando noi cerchiamo la pugna contro i nemici

dell'Italia. Repubblicano, ma lo è colla sola condizione di comandare la repubblica. Se no, no, e sarebbe poco male s'egli fosse capace di comandarle. Egli parla di concordia, ma la concordia che chiede da noi è servilismo, la stessa che chiedono da noi i moderati.

Il vecchio Comitato marciava bene; d'accordo con me esso aveva intavolato un lavoro immenso, dentro e fuori d'Italia, e certe testine che hanno bisogno che si parli di loro, ed a cui non si trombettava il lavoro fatto, lo avversavano e tramavano il suo scioglimento.

Credo, nonostante, il male reperabile; poiché marciando serrati, come sapete far voi, giovani miei compagni d'armi, essi restando ove si fanno delle parole e degli intrighi, i nostri ranghi non saranno infestati col loro contagio.

Voi mi dite che il Comitato nuovo è eletto dal popolo, ma sono pure eletti dal popolo i rappresentanti della maggioranza parlamentare, e l'Italia marcia perciò come deve? L'erroneo e fatale andamento di quest'ultima è certamente la causa prima delle sciagure della patria; essi, di più della reazione che perpetuarono nel Mezzogiorno, hanno, col malcontento della nazione, creato predicatori di democrazia dovunque. E voi, giovani, diffidate soprattutto di quei predicatori. Sovvenitevi che repubblicano vuol dire uomo virtuoso, e che la virtù consiste nell'opera, non nella millanteria.

Pubbl. in ANTHONY P. CAMPANELLA, *op. cit.*, p. 107.

2327.

Al Municipio di Torricella

Caprera, 8 febbraio 1862

Fratelli miei,

Voi mi inviate un saluto d'amore. Grazie, e ve lo contraccambio con tutta l'anima mia. L'epoca più gloriosa dell'Italia fu quando Sanniti e Latini, cessando il boreale emisfero ai valorosi nostri antenati, essi passeggiarono da pa-

droni sulla terra conosciuta, sinché vinti dai vizi della loro possanza, essi scontarono per diciotto secoli il delitto di aver dominato sul mondo. Narrate quei fatti della passata nostra storia a' figli dell'antico Sannio, che è ormai di raggiungere, quella virile generazione, la meta che la provvidenza ci addita.

Con affetto e gratitudine
Vostro

Pubbl. in *Il Popolo d'Italia*, del 9 marzo 1862 e ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V p. 13.

2328. *A Paolo Dazara*

Caprera, 11 febbraio 1862

Caro Dazara,

Io fo adesione a tutti i Comitati liberali d'Italia meno al Comitato nuovo di Provvedimento in Genova. Tra poco ne saprete di più.

Circa al vostro progetto di far fondi per Roma e Venezia, io vi aderisco pienamente.

Con affetto
Vostro

Biblioteca Labronica, Autografoteca Bastogi, Livorno.

2329. *A Giacomo Medici*

Caprera, 12 febbraio 1862

Caro Medici,

Ti raccomando il capitano Evangelisto perché sia accettato nel suo grado.

Tuo sempre

M.C.R.R.

2330.

Ad Angelo Vecchi

Caprera, 12 febbraio 1862

Mio caro Vecchi,

Vi sono ben riconoscente del bel dono e massime delle vostre parole gentili.

Con gratitudine vostro

Pubbl. in *Arti e mestieri*, giornale di Bergamo, del 21 febbraio 1862; da questa fonte riproposta in GIOVANNI ANTONUCCI, *Lettere di Garibaldi*, in *Bergomun*, a. XXXV (1941), f. 2, p. 30.

2331.

A Federico Bellazzi

Caprera, 14 febbraio 1862

Caro Bellazzi,

Vi compiego una mia lettera ai signori Induno e Pagliano in Milano acciò vi sia pagata quella somma ch'essi tengono a mia disposizione.

Una certa Maria Peloso riclama, come rileverete dalla qui annessa sua lettera, Lire 800 circa per cibaria ed alloggio che ha somministrato ed emigrati polacchi. Consultate in proposito Occhipinti, e procurate che sia pagata.

Riservandomi di rispondere a quanto mi scriveste relativamente a' fucili che esistono in Firenze ed all'opuscolo Uberti, vi ringrazio delle varia informazioni che vi compiaceste darmi e credetemi sempre

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Sulla busta, che porta il timbro postale Genova, 16 febbraio 1862, l'indirizzo: *Federico Bellazzi / Genova*.

2332.

A Bettino Ricasoli

Caprera, 15 febbraio 1862

Ho l'onore di accusarle recezione di pregiati suoi due fogli de' 10 e 12 dello scorso mese, co' quali ebbe la genti-

lezza di spedirmi gli indirizzi de' municipi di Cosenza e Muttignano.

Con gratitudine

Signore Ministro dell'Interno in Torino

M.C.R.R. Autografe solo la firma e le parole con gratitudine.

2333.

Al sindaco di Cosenza

Caprera, 15 febbraio 1862

Signor Sindaco,

Sono grato a codesto municipio delle espressioni lusinghere nell'indirizzo con cui volle onorarmi.

Cosenza ha dato bastanti prove di amor patrio per non dubitare della sua spontanea cooperazione allorquando l'Italia chiamerà nuovamente i suoi figli a liberarla interamente di nemici della sua totale indipendenza.

Vostro sempre

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 175.

2334. *Alla Società degli Artieri di Cortale*

[Caprera], 15 febbraio 1862

Ben di cuore accetto l'onorevole titolo di presidente onorario, del quale volle fregiarmi codesta Società degli Artieri nella riunione straordinaria del 16 dicembre 1861.

Forti uomini come coloro che combatterono al ponte di Turrina! commilitoni miei a Soveria, Caserta, Capua e che compongono la brava Società degli Artieri di Cortale, io amo e stimo, e non dimenticherei certo in un nuovo bisogno del paese.

Abbiatemi con affetto

Vostro sempre

Pubbl. in ADOLFO FRANGIPANE, *Giuseppe Garibaldi e gli artigiani calabresi*, in *Brutum*, a. XI (1932).

2335. *Alla Società Operaia di Messina*

Caprera, 15 febbraio 1862

Accetto con sentita gratitudine il titolo di presidente onorario di codesta società della fratellanza artigiana della città di Messina e serberò in cuore le gentili parole che accompagnano l'onorevole proposta.

Sono con affetto sempre vostro.

Da copia in possesso della *Commissione editrice*. L'originale si trova presso la *Società Operaia*, Messina.

2236. *A. G. Gamberucci*

Caprera, 15 febbraio 1862

Signore,

Accetto riconoscente nell'anima la cittadinanza di Massa Marittima, stabilitami per deliberazione del 16 dicembre scorso anno dal di Lei onorevole municipio.

Sono gratamente commosso di essere cittadino di un paese che mi porse amica mano in tempi di sventura; e la riconoscenza non verrà mai meno in me, perché figlia di gratitudine antica e recente.

Sono con tali sentimenti
Vostro

All'Uffizio del Gonfaloniere di Massa Marittima

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 7 marzo 1862 e in *Il Diritto* del 17 marzo 1862.
Proposta poi in GAETANO BADII, *Garibaldi in Maremma nel 1849*, in *Garibaldì e i garibaldini*, a. I (1910), n. 3, p. 280, con la data del 15 febbraio, mentre nel successivo volume dello stesso autore, *Massa Marittima (La Brescia maremmana) nella storia del Risorgimento italiano e l'opera del dottor Apollonio Apolloni ufficiale garibaldino*, Milano, Trevisini, 1912, p. 162, è pubblicata con la data, che ritengo erronea, del 18 febbraio.

2337.

A Federico Bellazzi

Caprera, 15 febbraio 1862

Caro Bellazzi,

V'invio una risposta ai Comitati, Club eccetera. Difondetela.

Vostro

M.C R.R. Pubbl. in *Roma e Venezia* del 16 febbraio 1862, poi in *La Nuova Europa* del 19 febbraio 1862. Ecco il testo della «risposta» inviata da Garibaldi, che venne ampiamente diffusa dalla stampa dell'epoca (*Il Dritto* del 21 febbraio 1862 e nei giorni successivi da quasi tutti i fogli democratici) e ripresa poi in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 176-177 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 252. In questa occasione venne anche diffuso un appello

I

Alla gioventù italiana

Caprera, 15 febbraio 1862

Voi foste mille nel 1860. Siate un milione nel 1862, e non vi occupate d'altro.
Dei risultati ne ciarleremo insieme.

Vostro

II

AI Comitati di provvedimento e a tutte le associazioni patriottiche italiane

Caprera, 17 febbraio 1862

L'adunanza del 9 marzo prossimo può venire feconda di ottimi risultati, se vi siano rappresentate tutte le Associazioni liberali italiane. Credo dunque necessario che tutte mandino i loro delegati. Certo come io sono che gli atti dell'adunanza saranno degni del senno pratico che distingue gli italiani, e che le sue conclusioni risponderanno alle aspettazioni legittime dei seri amici di libertà e ai bisogni della patria, io mi astengo da qualunque raccomandazione. Col programma che ci condusse a Palermo e a Napoli, e coi sommi principi del plebiscito 21 ottobre 1860, può avere glorioso compimento la rivoluzione italiana. Se particolari circostanze non me lo impedissero, anderei io stesso pel 9 marzo a Genova. In quella vece aspetterò di sentire a Caprera un risultato di cui io possa rallegrarmi come italiano.

Salute e fratellanza.

2338. *A Teresa Rossi vedova Pesante*

Caprera, 16 febbraio 1862

Cara signora,

Duolmi del vostro stato. Io non saprei al presente di qual modo potervi ottenere una pensione nella qualità di vedova del mio amico il capitano Angelo Pesante. Spero che in avvenire mi si offrirà l'occasione favorevole a ciò, ed allora sarò lieto di potervi essere utile.

Credetemi con ogni affetto

Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa. Pubbl. in *Lettere di Garibaldi*, raccolte e annotate da ALBERTO LUMBROSO, in *Rivista di Roma*, a. XI (1907), f. 13, p. 434.

2339. *A Gaetano Sacchi*

Caprera, 16 febbraio 1862

Carissimo Sacchi,

Grazie della vostra affettuosa lettera. I sentimenti e i desideri che manifestate sono veramente degni del vostro cuore. Spero che possiate tra non molto accompagnarvi le opere, e che in esse trovi il più efficace rimedio tanto il fisico che l'animo vostro.

Vi saluto di cuore, e credetemi sempre

Vostro

Signor generale Sacchi

C.A.S.P. Solo firma autografa. Pubbl. in ELENA ROMANO, *op. cit.*, p. 286.

2340.

A Nicola Fabrizi

Caprera, 16 febbraio 1862

Caro amico,

Ho la vostra grata lettera del 31 gennaio. Mi sono pure pervenute in varie epoche le precedenti vostre e di tutte quante vi sono tenuto. Se non risposi vogliate lo attribuire solamente alla quantità straordinaria delle occupazioni che mi assediano fin su questo scoglio, ove io aspetto nel raccolgimento dell'anima e nell'isolamento da una società ingannata o fuorviata l'ora di dedicare l'opera mia alla patria.

Grandemente mi conforta il pensiero di numerosi compagni che io ho nelle mie aspirazioni e nei miei propositi, e fra i migliori io ritengo voi, la vita del quale è una testimonianza non interrotta di sacrifici e di opere a pro del paese.

Le osservazioni che mi fate sulla situazione della Italia meridionale sono assennate ed io ne faccio gran conto. Giova sperare che prima che il male diventi irrimediabile sia pronto e possa applicarsi il rimedio. Frattanto tutti quei patrioti che hanno maggiore influenza, debbono a tutt'uomo adoperarsi perché lo sconforto e la stanchezza non s'impadronisca dei nostri, e il malcontento non sia motivo di colpevole inerzia di fronte alla reazione.

Mi rallegro di cuore con voi per la vostra elezione a deputato. I Trapanesi hanno degnamente riparato una grande ingiustizia e mostrato una volta di più che i nobili sentimenti sono connaturali al popolo siciliano.

Credetemi con stima ed affetto

Credo d'avervi risposto alle vostre anteriori. In ogni modo io sono vostro amico del cuore.

Al generale Nicola Fabrizi

B.C.R P , Forlì. La lettera è autografa nella firma e nelle parole « Credo d'avervi ecc ». Pubbl in ALBERTO LUMBROSO, *Lettere di Garibaldi* cit , p. 434.

2341.

A Federico Bellazzi

Caprera, 16 febbraio 1862

Caro amico,

Ho le vostre segnate coi numeri 42, 43, 44 e 45 del 14 corrente con tutte le lettere e carte unite alle medesime.

Qui accluse mando alquante parole agli alpigiani bellunesi, all'avvocato Giovanni Antoni Traversa di Desio, alla Presidenza degli artisti tipografi di Milano, al Comitato Cottonello.

Scrivete a Tommasi di Firenze che si metta d'accordo con Dolfi al quale ho dato oggi stesso le relative istruzioni.

Circa l'adunanza del 9 marzo prossimo ho dato le mie istruzioni a Crispi, Mordini e Miceli i quali ve ne renderanno inteso voi e gli amici vostri. Io desidero e per quanto è in me voglio che una concordia sincera regni nel campo dei liberali italiani.

Tutti gli amici miei, che hanno fede in me, risponderanno — sono certo — ai miei desideri, alle mie istruzioni dettate da illimitato amore per la patria. Io conto sulla loro cooperazione.

Vostro sempre

M.C.R.R. Solo le parole *Vostro sempre* e la firma autografa. Pubbl. parzialmente da *Circa l'adunanza ecc.*, in GINO BANDINI, *Contrasti tra garibaldini e mazziniani all'inizio del 1862*, in *Camucia Rossa*, a. XIII (1937), n. 10-11, p. 209.

2342.

Agli Alpigiani Bellunesi

Caprera, 16 febbraio 1862

Coraggio fratelli! Costanza! La patria che ricorda con orgoglio il valore da voi spiegato nel 1848-'49 contro l'austriaco aspetta fidente nuove e più splendide prove nei prossimi cimenti.

Io, che v'ammirai allora da lungi, spero vedervi combattere al mio fianco nelle finali battaglie che daremo all'odiato straniero. Esercitate intanto le membra robuste, tenete in pronto le armi. Che ciascuno di voi si ponga in grado di offrire alla patria un nemico, o morto, o ferito, o prigioniero. Il fato dell'Austria in Italia deve compiersi colla sua completa disfatta. Per quanto sta in voi, o figli delle Alpi bellunesi, il momento della nazionale vendetta.

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 3 marzo 1862, p. 330 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 248. ACHILLE BIZZONI, *op. cit.*, pp. 423-425, la pubblica di seguito all'appello ai Comitati di Provvedimento del 17 febbraio 1862 (si veda la nota alla lettera n. 2337), e così ripresa pure in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, pp. 176-177. In *M.C.R.R.* si conserva una copia della presente.

2343. *A Giovanni Antona Traversi*

Caprera, 16 febbraio 1862

L'atto generoso con il quale voi, non appena avuto notizia della nobile repulsa che la cittadinanza di Torre del Greco fece della oblazione borbonica, offriste l'equivalente, è fra quelli cui è dovuta l'ammirazione universale.

Possa la solidarietà degli italiani nelle reciproche sventure essere pegno di quella che dovrà stringerli un giorno nelle prospere fortune!

Nella speranza che non abbia a riuscirvi discara la espressione di questi miei sentimenti, vi mando una fraterna stretta di mano.

Vostro

Pubbl. in *Roma e Venezia* del 28 febbraio 1862 e successivamente in *Il Diritto* e in *La Gazzetta di Milano* del 1º marzo 1862.

2344.

*Alla Presidenza
degli Artisti Tipografi di Milano*

Caprera, 16 febbraio 1862

Accetto con animo lieto e riconoscente la nomina a socio onorario della vostra società.

Alla testa di ogni altra arte sta quella tipografica, che esprime il costante progresso della civiltà del mondo, e tende a rendere sempre più generale e profondo l'amore della patria, il culto della libertà.

Voi siete i degni figli di Milano, la dotta, la patriottica città; e i sentimenti che voi esprimete nell'indirizzo a me inviato, fanno sicurtà che il popolo delle gloriose, delle immortalì giornate del marzo 1848, è sempre lo stesso.

Io conto su voi, e ricorderò, non dubitate, quando il momento arrivi, la promessa che mi fate di correre all'invito e trovarvi presenti all'appello.

Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 25 febbraio 1862 fu ripresa da vari giornali, quali *Il Diritto* e *Il Roma e Venezia* dal giorno successivo e da *La Nuova Europa* del 27 febbraio 1862. Anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 249.

2345.

A Vincenzo Carbonelli

Caprera, 16 febbraio 1862

Mio caro Carbonelli,

Voi avete ben meritato della patria, pugnando nelle file dei Mille e riunendo col vostro prestigio le moltitudini sul continente napoletano.

Ove mi accada poterlo, io propugnerò i vostri diritti, per giustizia e con affetto.

Vostro sempre

I.M.G.

2346.

A Giacomo Plezza

Caprera, 16 febbraio 1862

Vi manifestai precedentemente l'animo mio intorno alla magnifica istituzione della società del tiro, della quale voi siete uno dei più caldi promotori. Se mi fu impossibile intervenire alla prima adunanza della direzione, e non potrò intervenire all'altra che terrete il 16 marzo, non è per questo che il mio interesse possa essere menomato per un'opera alla quale tutti i patrioti dovrebbero prestarsi.

Siccome l'impresa italiana non può essere continuata e compiuta senza altra volta concorrere alle armi, è mia opinione che non sarà mai abbastanza raccomandato ai nostri concittadini il tiro, che vorrei fondato in tutti i comuni dello stato. È una istituzione che bisogna estendere e favorire per ogni verso, e vi assicuro che io mi dedicherò perché ciò sia.

In quanto alla società equestre ginnastica, la quale è anche oggetto nella vostra pregiatissima del 10 andante, devo dichiararvi ch'io sono lieto dei suoi progressi, e penso che essa possa essere altresì feconda di bene pel nostro paese. Non meno che alle armi è pur necessario che i nostri giovani si esercitino a tutto ciò che va a rendere i loro corpi facili ai movimenti, obbedienti alla loro intelligente volontà. Nelle battaglie il soldato si rende superiore al nemico se al maneggio dell'arme aggiunge quella agilità e quella rapidità di azione a cui spesso si deve il successo.

Sarebbe bene che la società torinese trovasse esempio in tutte le principali città d'Italia, e sarei fortunato se la mia voce potesse essere intesa, affinché cotesta opera si propagasse.

Gradite i miei affettuosi saluti

Vostro per la vita

Pubbl. in *Il Diritto* del 25 febbraio 1862 e in *L'Unità Italiana* e in *La nuova Europa* del 27 febbraio 1862. Si veda anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 248-249, con lievi varianti.

2347.

A Clemente Corte

Caprera, 16 febbraio 1862

Carissimo Corte,

Io approvo tutto ciò che fate pei poveri Polacchi, ai quali è nostro sacro debito mostrare che la lotta che sostengono ha un'eco profonda in Italia e che la democrazia italiana è solidale con tutti i popoli che combattono per la loro nazionalità e libertà.

Credetemi sempre
Vostro

Pubbl. in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 250.

2348.

A Francesco Sprovieri

Caprera, 16 febbraio 1862

Caro Sprovieri,

Il desiderio che manifestate di un mio ritratto è un contrassegno di affetto di cui vi son grato. Mi rincresce di non aver miei ritratti e che dobbiate differir la soddisfazione di questo gentile desiderio fino a che me ne provveda.

La vostra impazienza dell'ozio mi prova sempre più la tempra del vostro cuore. Quando verrà il tempo son certo che voi non sarete tra gli ultimi ad accorrere dove foste solito cercare il vostro posto d'onore.

Vi saluto con verace stima e credetemi
Vostro sempre

M.C.R.R. Solo firma e le parole « *vostro sempre* » autografe. Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 176.

2349.

Ad Olinto Vatri

Caprera, 16 febbraio 1862

Caro amico,

Io aderisco al vostro giornale di cui lo scopo è santo. Solamente vorrei che non limitaste l'azione vostra. Da Venezia si può andare a Roma, ma io credo che pure da Pekino si possa andare a Venezia.

Con gratitudine
Vostro

Al signor Olinto Vatri

Pubbl. in *Il Diritto* del 23 febbraio 1862.

2350.

A Giuseppe Dassi

Caprera, 17 febbraio 1862

Caro compare,

Ho visto la vostra del 29 gennaio. Ringraziate vivamente per me il padre Giuseppe da Forio e il signore Casto.

Credo avervi annunziato in altra mia ch'io accettava la presidenza del comitato di cui facevate parola in una precedente vostra. Quando non aveste ricevuto per avventura detta mia accettazione, valga a tale effetto la presente.

La notizia data dal *Plebiscito* della mia venuta a Napoli era priva allora di fondamento. Però non dispero rivedere quella cara popolazione.

Salutate la comare e baciate per me la bimba.
Vostro

M.C.R.R. Solo firma autografa.

2351.

*Al Comitato
della Società Universitaria di Palermo*

Caprera, 17 febbraio 1862

Cari amici,

Ho ricevuto con vero gradimento il vostro indirizzo del 13 gennaio, nel quale mi fate la narrazione della splendida festa del 12.

La commemorazione dei fatti eroici è un dovere dei popoli che aspirano a tramandare glorioso il proprio nome alle più remote generazioni; e certo l'insurrezione del 12 gennaio 1848 — che aprì con tanta meraviglia del mondo l'era del politico risorgimento d'Italia — merita d'essere annoverata fra gli avvenimenti che più illustrano la storia, nonché di un popolo, di tutta l'umanità.

Non va mai perduta la traccia luminosa che tali eroici fatti lasciano dietro di sé, insegnamento e guida dei futuri, ancorché si mostri alcun tempo nemica la fortuna. La virtù, tanto negli ordini civili che guerreschi, è sempre feconda o più presto o più tardi di frutti meravigliosi.

Lo abbiamo veduto coi nostri propri occhi noi contemporanei, nella generosa terra di Sicilia, ove la rivoluzione del 1860 fu degna figlia di quella del 1848, col solo divario che, venuta più tardi, fece ragione ai tempi più maturi, spiegando le ali a un volo irresistibilmente unitario e maestoso, spingendo il corso vittorioso di là dal Faro fino al Volturno.

Non contenta la Sicilia di aver liberato se stessa, stese la mano a liberare i fratelli delle provincie napoletane, stupendo esempio di nazionale solidarietà! Io mi onorerò sempre di aver capitano la rivoluzione siciliana, che è fra le più pure e gloriose del mondo, e resterà, finché il mondo duri, monumento di valore, di senno e d'amor di sacrificio.

Dite ai vostri concittadini come le rimembranze più care che allietano la mia solitudine, quando pensoso alterno i muti passi lungo la mia Caprera o quando incurvo le spalle per do-

nare germi di vita ad aspre e sterili zolle, siano quelle appunto che mi vengono dalla Trinacria ed in ispecie dalla nobile città delle barricate.

Dite al popolo di Palermo come soventi volte, sì allo spuntar che al cader del giorno, si protenda il mio sguardo traverso il mare, or calmo, or procelloso, in cerca di quelle mura ove fui testimonio di quanto possa il sacro furor di patria contro i tiranni.

So che il popolo siciliano mi ama, ma questa certezza, che è per me premio del passato e consolazione del presente, anziché insuperbirmi, mi è sprone attivo ad opere nuove.

Mancano all'Italia Venezia e Roma: la formidabile città delle lagune, la magna capitale. Ora io non poserò finché l'Italia non sia completa, finché la piena unità sua non sia raggiunta. Pria mi verrà meno la forza del proposito; pria chiuderò gli occhi alla luce, che porre in oblio per un istante solo il giuramento. Lo scioglieremo insieme questo gran giuro, sulle torri di San Marco, sul Campidoglio. La nazione armata deve riprendere — riprenderà, non dubitate — possesso di se stessa, ed i forti figli di Sicilia, se furono i primi nei cimenti del 1860, non saranno mai gli ultimi nelle finali battaglie.

Perseverate nei virili intenti, preparate le armi. Il primo squillo di tromba liberatrice deve trovarvi al posto assegnato dalla vostra storia e dall'onore.

Io, sempreché il vogliate, sarò nuovamente il vostro duce. E viso amico, ve l'assicuro, ci mostrerà la vittoria.

Pubbl. in *La Campana della Gancia* del 24 febbraio 1862 e da qui ripresa in *L'unità Italiana* del 6 marzo 1862, nonché in *Il Diritto* del 3 marzo 1862 con lievi varianti. Alla prima fonte si rifa ANDREA MAURICI, *op. cit.*, p. 234. Pubbl. anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 250-253. Qui si è data secondo la versione del giornale palermitano, tranne una variante proposta da *Il Diritto*, laddove al capoverso quarto si parla del « corso vittorioso » e non del « corpo vittorioso » come recita il giornale palermitano.

2352.

*Alla Società
di Mutuo Soccorso Artigiana di Sissa*

Caprera, 17 febbraio 1862

Con grato animo ho ricevuto l'indirizzo del vostro presidente in data del 7 febbraio.

Io sono sicuro che gli artigiani di Sissa si mostreranno sempre degni figli d'Italia.

È soprattutto nelle classi artigiane che risiede il germe della futura grandezza della patria nostra. Questa coscienza della loro nobile missione deve essere sempre continuo sprone all'esercizio delle civili virtù e all'amore sempre crescente del lavoro, unica fonte d'ogni intima morale soddisfazione e d'ogni bene privato e sociale. Se i tempi corrono avversi non ci stanchiamo. È debito anzi strettissimo per noi di trarre coll'indomita volontà nuovo vigore dagli ostacoli, per superarli e percorrere animosi l'ardua, ma gloriosa via dell'italica redenzione.

Salute e fratellanza del vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 4 marzo 1862, e ripresa in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 17.

2353.

A Corrado Tommasi Crudeli

Caprera, 17 febbraio 1862

Caro Tommasi,

Ho la vostra del 31 gennaio e vi ringrazio. Il vostro nome mi è noto come quello di uno dei valorosi giovani che hanno combattuto al mio fianco, riportando segni gloriosi delle battaglie combattute. È necessario che la gioventù nostra si istruisca nelle armi. Per ciò che riguarda quella fiorentina mettetevi d'accordo con Dolfi qui presente cui ho dato le

mie istruzioni e che vi rimetterà questa mia. Credetemi sempre
Vostro

Pubbl. dall'autografo ,di proprietà privata, da GINO ARRIGHI, Corrado Tommasi
*Crudeli e la spedizione di Aspromonte (Due lettere di Garibaldi all'illustre
aretino)*, in *Atti e Memorie dell'Accademia Petrarca di Lettere, Arti e Scienze
di Arezzo*, n.s., vol. XXXVI (1952-1957), p. 306.

2354.

A Flora Dorant

Caprera, 19 febbraio 1862

Mia cara Flora,

Vi devo molte lettere, non è vero? ma vi amo sempre,
e conto quindi sulla vostra indulgenza. *Be good* come lo
siete sempre stata, e Dio mi permetterà di rivedervi presto.

Un caro saluto alla famiglia.

Vostro

M.C.R.R. Sulla busta, coi timbri postali di partenza del 21 febbraio 1862 da
La Maddalena e di arrivo del 28 febbraio 1862 a Napoli, l'indirizzo. *Sigⁿora / Flora Dorant / Riviera di Chiaya presso la Locanda / d'Inghilterra / Napoli.*

2355. *Al Comitato di Provvedimento di Oria*

Caprera, 22 febbraio 1862

Amici miei,

Continuate nel patrio vostro lavoro. Io spero di poter
accettare, se la nuova assemblea dei comitati crederà bene,
la Presidenza. L'Italia deve marciare alla metà ad onta di
qualunque ostacolo.

Vostro sempre

Al Comitato di Provvedimento di Oria

M.C.R.R.

2356. *Alla Società Operaia di Salò*

Caprera, 22 febbraio 1862

Io accetto con gratitudine la presidenza onoraria della vostra Società. Ricordo commosso la bella accoglienza ricevuta da voi nel 1859. Vanguardia del popolo italiano, la devozione vostra alla santa causa della libertà ha doppio merito, e nella lotta suprema, non lontana, voi sarete degni dell'onorevole posto.

Accogliete un amplesso dal
Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 9 marzo 1862, p. 348.

2357. *A Giuseppe Pelitti*

Caprera, 24 febbraio 1862

Mio caro Pelitti,

Mi avete fatto un prezioso regalo. La tromba è l'strumento per me prediletto: figuratevi poi, se armata di quella bella pistola!

Sono con gratitudine
Vostro

Pubbl. in *L'Unità Italiana* del 2 marzo 1862, p. 320.

2358. *Ad alcune donne di Pavia*

Caprera, 24 febbraio 1862

Carissime donne,

Duolmi nell'anima di avervi dispiaciuto. Riandando nel passato, però dovreste capire che gli uomini ho imparato un

pochino a conoscerli anch'io, che non mi sono allontanato mai dai democrtati di fatto, e nella mia coscienza di 55 anni vi posso assicurare che non ascolto adulatori. Se i moderati si rallegrarono, fissateli bene nel loro volto di volpe e troverete il contrario. Procurerò nonostante di non dispiacervi nell'avvenire, e meritare la vostra stima.

Con devozione

Vostro

C.A.S.P. Pubbl. in *L'Unità Italiana* dell'1 marzo 1862 ed in *La Nuova Europa* del 5 marzo 1862 insieme alla lettera di alcune donne pavesi, che rimproveravano Garibaldi di aver rotto il fronte della democrazia non accettando la presidenza del Comitato Centrale di Provvedimento eletto dal congresso apertos il 15 dicembre 1861 a Genova. Pubbl. anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., pp. 252-253.

2359. *Al Direttorio del Movimento Tedesco*

Caprera, 25 febbraio 1862

Fratelli della Germania,

Noi accogliamo coll'anima la vostra parola d'amore e di comunanza di causa. Sì! sono infranti per sempre gli odi secolari che dividevano il vostro nobile paese dall'Italia. Noi marceremo accanto a voi sulla via umanitaria della nazioni, e vi daremo l'amplesso fraterno sul campo di battaglia della libertà.

Vostro per la vita

Al Direttorio generale del movimento tedesco

M.C.R.R. Pubbl. in *Roma e Venezia* del 28 febbraio 1862, poi in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* dell'1 marzo 1862, nonché in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 253.

2360.

A Elia Stekuli

Caprera, 25 febbraio 1862

Caro Stecouli,

Vi ringrazio della lettera di Demetrio Papateonari,¹ da voi mandatami tradotta, e di quanto avete fatto infino ad ora per la causa della libertà.

Proseguite con quel zelo ed attività che tanto vi distinguono ed avrete sempre vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. II, p. 366 con questa data. Con la data di Caprera, 25 febbraio 1867 è pubbl. invece in G. FALZONE, *op. cit.*, p. 25
Poiché alla data letta dal Falzone Garibaldi trovavasi a Ferrara, si è preferita quella indicata dallo Ximenes, sebbene nel testo si sia seguita la lezione del primo.

¹ L'esatta grafia del cognome è Papateoharis.

2361.

*Al Comitato delle Signore
per Roma e Venezia di Napoli*

Caprera, 25 febbraio 1862

Amabilissime signore,

Io vi scrivo commosso, per riconoscenza ed ammirazione del vostro ben fatto. Sì! donne, impugnate voi la causa delle derelitte schiave. Dite a questa generazione di giovani che sono destinati al più grande degli avvenimenti del mondo, e che tutti devono contribuire a compierlo felicemente.

A voi per la vita

Pubbl. in *Il Diritto* e in *L'Unità Italiana* dell'1 marzo 1862, nonché in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 253.

2362.

Ad Antonio Mordini

Caprera, 25 febbraio 1862

Caro Mordini,

Non è la prima volta che io ricevo prove della vostra amicizia e vi contraccambio con tutto l'animo.

Procurerò d'essere degno del concetto che fate di me.

Adoperatevi cogli amici perché il nuovo congresso riesca degno dell'Italia.

A voi per la vita

Pubbl. da MICHELE ROSI, *Il Risorgimento italiano e l'azione di un patriota co-spiratore e soldato*, Roma-Torino, Roux e Viarengo, 1906, p. 259 sulla scorta dell'autografo conservato presso l'*Archivio Mordini* in Barga.

2363.

A Federico Bellazzi

Caprera, 26 febbraio 1862

Caro Bellazzi,

volete compiacervi d'affrancarmi l'accusa lettera per Melbourne?

Vostro

M.C.R.R.

2364.

Allo stesso

Caprera, 26 febbraio 1862

Caro Bellazzi,

Vi rimetto l'indirizzo autografo per Torre del Greco.

Vostro

M.C.R.R., solo firma autografa. L'indirizzo del quale parla il presente biglietto difficilmente potrebbe coincidere con quella lettera a Bellazzi che si è

pubblicata sotto la data del 10 gennaio 1862, cfr. p. 230, che oltre alla non congruità temporale non è autografa, se non nella firma. Il solo indirizzo che in questo periodo accenna a Torre del Greco, sebbene in un contesto più generale, è quello rivolto *Alle donne italiane* che qui pubblichiamo secondo l'autografo conservato in M.R.M. È apparso, senza indicazione di data, in *L'Unità Italiana* del 15 marzo 1862, p. 371, e in *E.N.S.G.*, vol. V, p. 31 sulla scorta dell'originale.

Alle donne italiane

Quarto Villa Spinola, 13 marzo 1862

In nome della patria io vi devo una parola di gratitudine per il benfatto.

Tra i molti benefici da voi operati risponde lo stabilimento d'un istituto a Torre del Greco, ove si raccoglie il figlio del povero, si nutre, si veste, e si educa ai doveri di cittadino. Presto altri consimili istituti saranno stabiliti da voi in Palermo ed altrove, ove più fa strage la miseria.

Che Dio vi benedica, donne dal cuore d'angelo, e benedica le care, le buone, le gentili straniere iniziatrici dell'opera santa. Voi avete ridonato all'Italia il vecchio, sublime cristianesimo, che l'egoismo e l'impostura avevano trascinato nel fango. Oh sì! carissime donne, il giorno in cui le classi agiate, considerando il povero come fratello ne avranno cura, lo beneficheranno, esse avranno posto un termine a quelle terribili rivoluzioni che spaventano l'umanità a periodi indeterminati, ma certi ed inevitabili, durando i prepotenti nella loro cieca ostinazione.

Che i generosi Comitati di Signore già esistenti spargano le loro benefiche associazioni anche negli ultimi villaggi della Penisola, ove certo più se ne sente il bisogno.

Io mi prosto riconoscente davanti alle rigeneratrici di un popolo, benemerite dell'umanità intera.

2365.

Allo stesso

Caprera, 27 febbraio 1862

Caro Bellazzi,

Vi prego di pubblicare il seguente:

Non accetto la pensione accordatami dal Governo.

Vostro

M.C.R.R. Pubbl. in *Il Diritto* del 4 marzo 1862.

2366.

A Nino Bixio

Caprera, 27 febbraio 1862

Mio caro Bixio,

Mi piacquero molto le vostre franche parole al Menabrea. Benedetto lo amor di patria che ve le ispirò. Se troverete imitatori in Parlamento, questi minatori d'Italia cesserebbero dal più insultare alle nobili speranze del nostro popolo.

Anche un volta: Bravo Bixio.

Vostro

Pubbl. la prima volta con la data del 27 febbraio 1861 in *Ati Mani illustri di Nino e Alessandro Bixio*, Torino, F.lli Pozzo, s.d., p. 26. Con questa stessa data esiste in M.R.M., *Fondo Garibaldi*, una copia della presente. Ma in *Epistolario di NINO BIXIO*, a cura di EMILIA MORELLI, vol. II (1861-1865), Roma, Istituto per la Storia del Risorgimento, 1942, p. 75, venne datata al 1862, in relazione anche allo svolgimento dei lavori parlamentari ed all'interpellanza illustrata il 22 febbraio 1862 alla Camera dei deputati dal Bixio.

2367.

A Francesco Mazza Dulcini

Caprera, 27 febbraio 1862

Mio caro Mazza,

Voi avete adempiuto i doveri dell'uomo d'onore e di cittadino venendo nel mio stato maggiore in qualità di capitano onorario nel' 60 sul continente napoletano, e voi avete ben meritato dalla patria col vostro contegno.

Vogliate accettare questo minimo attestato di affetto e di stima dal vostro

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 177.

2368.

Al Generale . . .

Caprera, 27 febbraio 1862

Carissimo generale,

Ho ricevuto le bellissime piante e le frutta. Quanto vi sono riconoscente!

Datemi sempre le vostre notizie.

Vostro

M.C.R.R.

2369.

*Alla Società
dei Carabinieri Mobili di Siena*

Caprera, 27 febbraio 1862

Lodo i fatti vostri, malleveria di salute alla patria nelle prossime battaglie. Assento al desiderio che mi esprimete. Vi presiederò ora. Spero un giorno invitarvi a discacciare d'Italia quel lezzume d'impostura e di brutalità che l'appizza.

Con affetto e sempre

Vostro

Pubbl. in *La Nuova Europa* del 10 marzo 1862, supplemento al n. 293, p. 1175.



APPENDICE

i

I

Attestato per Ernesto Formaggini

Caprera, 4 gennaio 1861

Dai certificati di cui è munito il sottotenente Ernesto Formaggini consta chiaramente che fu un equivoco la sua degradazione avvenuta nel cortile del palazzo di Caserta in presenza della 18^a divisione a cui apparteneva.

In conseguenza egli è da me autorizzato a fregiarsi del suo primitivo grado di sottotenente dell'esercito meridionale, ed a far pubblico questo mio attestato.

Io sono ben contento di attestare questo segno di giustizia e di ridare ai miei prodi compagni d'armi questo valoroso ufficiale.

Pubbl. in E. E. XIMENES, *op. cit.*, vol. I, p. 147.

II

Autorizzazione per Stefano Tiurr

Caprera, 15 gennaio 1861

Il generale Stefano Turr è da me autorizzato a mettersi d'accordo coi patrioti di Grecia, di Serbia, Montenegro, Dalmazia, Croazia ed Istria.

M.C.R.R.

III *Istruzioni per Ludwig Mieroslawski*

Caprera, 26 gennaio 1861

Dans l'inébranlable conviction que l'unité de l'Italie ne peut être accomplie que par l'épée et assurée que par le concours fraternel de tous les peuples qui à l'égal de la Vénétie frémissent sous le joug de l'Autriche;

en confirmation de mes lettres du 5 et du 19 octobre 1860; sous les ordres et la surveillance de mon fondé de pouvoirs le général Nino Bixio;

j'engage le général Louis Mieroslawski à persévérer dans l'idée de ces deux instructions au sujet d'une légion étrangère, de manière qu'au jour inévitable où éclatera de nouveau la guerre d'affrachissement tous les éléments de cette légion internationale se trouvent sous ma main;

et, en conséquence, j'autorise ces deux généraux à requérir des comités italiens ou étrangers décidés à me seconder dans la prévision de notre guerre sacrée, tout l'appui et tous les subsides que pourront exiger les préparatifs de cet armement auxiliaire.

Polska Akademia Nauk, Varsavia. In alto si legge. facsimile. Pubbl. in ADAM LEWAK, op. cit., p. 90, e in E.N.S.G., vol. IV, pp. 346-347.

IV *Alla Municipalità Italiana*

Caprera, 27 gennaio 1861

L'Italia si farà! noi l'abbiamo annunciato al mondo. Ci limiteremo ad una pura millanteria o la generazione presente siederà colla fronte alta al consesso delle nazioni?

Gli italiani hanno provato d'esser all'altezza del generoso proposito.

All'opera dunque e fare ciò che resta.

Il da farsi da noi non è opposto all'andamento del governo del Re, ma deve coadiuvarlo possentemente nell'intento comune.

Noi non siamo opposti alle alleanze e contiamo sorelle le nazioni. Ciò che non vogliamo è servire! Infine noi seguiremo tutta la vita il sacro programma Italia e Vittorio Emanuele!

Il generale Bixio s'incarica dell'organizzazione di compagnie di tiro in tutti i paesi d'Italia, io fo apello al patriottismo dei municipi accioché concorrino e n'aiutino l'attuazione.

M.C.R.R. Minuta autografa, ma senza firma

V

Certificato per Carlo Rodi

Caprera, 15 febbraio 1861

Certifico che il maggiore Carlo Rodi ha servito con me in tutte le mie campagne di Montevideo, nel '48 e '49 in Lombardia e Roma, e nel 1860 in Sicilia.

Egli si comportò da valoroso in tutti i combattimenti, riportò onorevoli ferite a S. Antonio ed alle Tre Croci, e la sua condotta fu sempre lodevole.

A.S.MN. Certificato tutto autografo,

VI

Dichiarazione per Elia Stekuli

Caprera, 17 febbraio 1861

Il capitano Elia Steculi va in missione da me inviato.

Archivi Generali, Carte Stekuli, Atene. Pubbl. in GAETANO FALZONE, op. cit., p. 24.

VII *Lasciapassare per Giovanni Froscianti*

Caprera, 4 marzo 1861

Va il signor Giovanni Froscianti, capitano nello stato maggiore dell'Armata meridionale e persona di mia confidenza, per recarsi colle sue armi e bagagli nell'Umbria, all'oggetto di abbracciare la sua famiglia e ritornare in questa.

L'autografo è di proprietà del signor RAFFAELE FROSCIANTI, in Collescipoli. Pubbl. in ERMANNO LOEVINSON, *Giuseppe Garibaldi e la sua Legione nello Stato Romano, 1848-'49*, Roma-Milano, Società Editrice Dante Alighieri, 1907, vol. III, p. 129.

VIII *Dichiarazione per Domenico Cariolato*

Torino, 11 marzo 1861

Dichiaro io sottoscritto che il signor capitano Cariolato Domenico ha assistito a tutti i combattimenti avuti nella campagna del Regno delle Due Sicilie contro le truppe regie di Francesco II e vi ha sempre preso una parte brillante distinguendosi pel suo valore.

Il Comandante del Corpo delle Guide

Missori

Visto: G. Garibaldi

Museo Storico, Vicenza. Solo firma autografa.

IX *Attestato per James Austin Dolmage*

Caprera, 14 marzo 1861

È con vera soddisfazione ch'io rilascio il presente al valeroso ufficiale inglese J. Austin Dolmage che mi accompagnò

nei combattimenti di Sicilia e Stato di Napoli e che vi si distinse con prove di brillante coraggio.

L'originale è di proprietà del dottor JONATHAN FENTON, Vancouver.

X *Atto di procura per Luigi Zuppetta*

Caprera, 17 marzo 1861

La presente serva di procura al professor Luigi Zuppetta per battezzare in mio nome il figlio o figlia del mio amico Giovanni Contadino.

Pubbl. in *Il Popolo d'Italia* del 5 aprile 1861, p. 363.

XI *Dichiarazione elettorale*

Torino, 4 aprile 1861

Sono sicuro che nell'interesse del paese sia necessario di eleggere dei deputati indipendenti e patrioti a tutta prova. Tali sono i generali Medici e Cosenz, l'intendente generale Acerbi, il colonnello brigadiere Corte, il maggiore Benedetto Cairoli, il colonnello Simonetta, che tanto hanno meritato dalla patria in tutte le pugne per la sua indipendenza.

Raccomando anche il mio amico Laurenti Robaudi, deputato di Nizza, benemerito per molti titoli.

M.R.M., Carte Guastalla. Autografo il poscritto e le firme, la prima posta sotto la dichiarazione, la seconda sotto il poscritto stesso.

XII

Ai Siciliani

[Caprera, s.d. 1861]

Io sarò ben riconoscente alla Sicilia se essa manda al Parlamento nazionale come deputato il coraggioso difensore di Nizza, concittadino mio, conte Laurenti Robaudi.

M.R.M., Fondo Garibaldi. Biglietto autografo e scritto a matita. È accompagnato dalla seguente lettera di F. Crispi al Tibaldi:

[S.I.], 6 luglio 1861

Poiché mi chiedi un autografo del Generale, ti do il qui contro, privo unicamente della sua firma.

Come t'immaginerai, te lo do con pena, dolente di spogliarmi d'un oggetto a me carissimo pel suo autore.

Tuo

XIII *Dichiarazione per Francesco Montanari*

Torino, 22 aprile 1861

Il tenente colonnello Montanari Francesco è uno di quei costanti patrioti che più soffriron per la causa della patria indipendenza nell'esilio, nella carcerazione e nelle battaglie:

Egli ha preso parte in tutti i fatti di armi nei quali io ebbi la fortuna di trovarmi in Italia dal '48 sino all'epoca della sua morte, avvenuta in Calatafimi sul campo di battaglia. Egli in tutte le circostanze si distinse per il suo patriottismo a tutta prova e nei combattimenti con tutto il valore di cui è capace un soldato.

Biblioteca Comunale di Mirandola. Solo firma autografa.

XIV

Ad Enrico Cialdini

Torino, 24 aprile 1861

Mio Cialdini,

Voi mi foste amico sincero, e continuerete ad esserlo.

Il generale Sirtori disse verità, ed io non ismentisco mai la verità, quale voi certo ignoraste e ignorate.

Io sono precisamente l'uomo che voi credevate; io sono quel medesimo Garibaldi che amaste, quello che continuerete ad amare.

V'ingannate su voi stesso affermando che svani dall'animo vostro l'affetto che a me vi legava. Gli affetti veraci non dispariscono dalla mattina alla sera. Voi siete ancora il mio amico, libero di collocarvi tra le file de' miei avversari politici.

Io non ho mai pensato di mettermi al livello del Re, e se il mio linguaggio può aver indotto su ciò taluno in errore, mi pento di averlo usato.

Non so che gli usi parlamentari prescrivono un determinato costume, ma so che il mio è quello che portavo entrando a Palermo e a Napoli, ed anche quando mi posero sotto al baldacchino la festa di Santa Rosalia, funzionando, se non m'inganno, come Legato pontificio. Mi ricordo aver letto che un lord, reduce da fatigata spedizione, si presentò ad un ballo di corte con quel costume medesimo, sebbene stranissimo, che aveva indossato durante la sua intrapresa. Fu applauditissimo al ballo, e quel singolar costume diventò moda, in Inghilterra e fuori. Gli Inglesi apprezzano gli uomini non indegni, anche se si presentano in costume stranissimo.

Io non ho mai chiamato traditori i ministri, né li esigo a me divoti. Amerei condurli alla mia opinione, perché, ciò che è assai naturale, la credo migliore della loro.

Io non intendo collocarmi al disopra del Parlamento né mai di vituperi né di altri modi meno decenti ho colmato i deputati della nazione per ciò che abbiamo pensato in un modo diverso dal mio. Io ho deplorato e deploro la cecità

di coloro i quali, potendo fare l'Italia con armi italiane, preferiscono le straniere che la disfaranno.

Del pari non mi colloco al disopra del paese, spingendolo dove e come meglio mi aggrada. Mio amico, è passato il tempo in cui i paesi potevano essere spinti. Oggidi i paesi sono quelli che spingono. Non io spinsi la insurrezione siciliana, ben la insurrezione siciliana spinse me. Né io né voi ha cacciato il re di Napoli. Il paese spinse fuori Francesco II e dentro me e voi.

Avreste ragione a non tollerare da nessuno uomo ciò che a torto imputate a me, e mi unisco a voi per combattere ogni tirannia, appaia vestita di nero o di rosso. Mio Cialdini, io non sono Masaniello.

Vi hanno troppo crudelmente ingannato facendovi credere aver io dato ordini al colonnello Tripoti di ricevervi negli Abruzzi a fucilate. Se io avessi dato quest'ordine chi dunque avrebbe dato un contrordine? (allorché mi chiedeste per lettera se doluto mi sarebbe il vostro arrivo, se ben mi ricordo, vi risposi colle seguenti parole: Venite e presto *). Leggete attentamente, vi prego, quanto il generale Sirtori disse in Parlamento, e vi persuaderete che le sue parole suonano un significato diverso da quello che altri hanno loro voluto assegnare.

l'ultimo pensiero del mio partito che, secondo voi, vorrebbe impadronirsi del paese e dell'armata, minacciando in caso contrario una guerra civile. Mio amico, dicate voi questo sul serio, parlando di quell'uomo e di quegli uomini che,

Dalle vostre premesse voi dite di giungere a scoprire avendo con sé un paese di nove milioni, un'armata e il governo in loro mano, rinunciarono al paese, all'armata ed al governo per evitare una guerra civile?

Vi siete lasciato trascinare ad opera meno equa, mio Cialdini, insinuando nella vostra lettera che io minacci l'armata ed affermando ch'ella non teme le mie minacce. Ma d'onde dunque, che Dio vi aiuti, d'onde, da quali mie pa-

* Lessi su di un giornale questo fatto. Se non fosse vero, si scassi le linee chiuse dalla parentesi (N.d.t.).

role, da quali miei atti poteste dedurre quelle minaccie verso di un'armata che io ho sempre rispettata, e come valorosissima lodata? Voi dite che l'armata non teme le mie minaccie, ma che teme il mio governo. Io dico che non può temere né le prime, perché non esistenti, né il secondo, perché io non ho mai chiesto né agognato governo di armata che il re per avventura abbia ad altri affidato.

Voi dite che quando arrivaste al Volturno io era in pessime condizioni. Io per me non ricordo di avermi trovato in quelle condizioni che affermate. Voi però siete troppo esperimentato generale perché io voglia negarvi la penetrazione che sa riconoscere lo stato più o meno florido di un corpo d'armata alleata. Ma rimontando un poco più addietro, dopo la battaglia del 1° e 2 ottobre, i miei volontari erano in fatto così spassati che se l'inimico avesse potuto assalirci il 3 forse ci sarebbe toccata la sorte degli Austriaci a Marengo. Del resto posso assicurarvi che a Palermo mi sono trovato in condizioni ancora peggiori di quelle che voi credete aver osservato al Volturno, perché ivi i miei ottocento volontari e le squadre siciliane avevano di fronte 20.000 soldati, 40 cannoni da campo posti alla difesa del Palazzo Reale, vari navigli ed il forte di Castellamare che bombardavano, e per soprapiù vi era l'affliggente spettacolo di un quartiere intiero della città in fiamme.

Le opere che si compiono alla luce del giorno e alla presenza di migliaia di testimoni non possono travvisarsi. Quindi quanta parte abbia io avuto e quanta voi nella caduta di Capua dirà la storia imparziale ai posteri; né io intendo usurpare a voi la vostra quota di gloria, né voi vorreste a me la mia.

Gaeta, Messina e Civitella caddero per voi, e chi lo nega? Anche il sole, alla ventiquattresima ora, giunto all'occaso, s'immerge nell'oceano e dispone. Ma prima di arrivare alla ventiquattresima ora, converrete mio amico, che ha dovuto correre le precedenti ventitré ore. Del resto non sono io che vi contrasterò né le ore né i minuti, ed a finale liquidazione, state tranquillo, la storia darà a ciascuno la sua quota.

Voi credete che l'armata divide con voi il vostro disgusto e il vostro dolore. Io per me non posso persuadermi che l'armata sia mai caduta nel vostro errore. L'armata sa che io apprezzo il valore, si trovi fra ranghi regolari od irregolari; sa che la gloria altrui non usurpo, e che preferirei cederne della mia, se di qualche gloria fossi fornito; sa che le discussioni parlamentari sono talvolta burrascose, che ivi, come cozzano le varie opinioni, si fa caldo pur anco il linguaggio; e che i sì ed i no pronunciati dagli scanni a destra e dagli scanni a sinistra non valgono intendimento di sopraporsi né alla Camera né al paese, né quello di usar tirannia; e sa finalmente che se non oggi, domani, tutti uniti, e solo disgiunti da generosa emulazione, dovremo trovarci convittati al banchetto delle battaglie, e che per vincere l'inimico avremo bisogno di stimarci tutti l'un l'altro, e di amarci tutti. Mio affettuoso Cialdini, pensiamo un po' meno a noi e un po' più all'Italia. Non facciamo ridere i nemici del nostro paese; s'essi ridono oggi, domani noi piangeremo.

Continuate a stendermi la mano, io vi porgo la mia di gran cuore.

Quando volete che facciamo colazione insieme?

Tutto vostro anche quando mi sarete ingiusto

*M.C.R.R. Lettera e firma apocrife. Reca in alto la seguente introduzione:
« Risposta del Generale Garibaldi al Generale Cialdini. Dedotta dal pensiero e dal cuore di Garibaldi ».*

XV

Dichiarazione per Carlo Rodi

Caprera, 20 luglio 1861

Certifico a chi di ragione aver salito al grado di maggiore del Iº Reggimento della Divisione Bixio il di 11 giugno 1860 il nominato *Carlo Rodi*, che in America e in Italia fu sempre un valoroso.

A.S.M a Solo firma autografa.

XVI *Dichiarazione per Eliodoro Specchi*

Caprera, 23 luglio 1861

Dichiaro di aver pregato il tenente colonnello Specchi di tenermi compagnia in Caprera, ed egli avervi graziosamente consentito. Avrei caro se questa carta valesse a dispensarlo di far parte di un deposito cui era ed è destinato sino alla entrata in attività.

Museo del Risorgimento, Bologna. Solo firma autografa. Pubbli. in Fulvio CANTONI, *op. cit.*, p. 15.

XVII *Alla Contessa D'Espagnac*

Caprera, ce 25 juillet 1861

Le général me dicte pour Madame la comtesse d'Espagnac qu'il n'aime pas la France! Mais la France des Bonaparte, des Morny, des Persigny et de tant d'autres *guy* qui mangent à eux seuls les revenus d'un département, sans faire d'autres services à leur pays que d'aider à le tromper.

De la France qui assassine la République Romaine et qui par la plus absurde et la plus hypocrite des monstruosités tient depuis 12 ans le fer dans la plaie de ma pauvre patrie. De la France qui contribua en 1859 à m'empêcher d'accomplir avec mes braves camarades l'émancipation de l'Italie méridionale. De la France, qui sans l'Angleterre, m'aurait empêché de passer le Phare; qui, après l'avoir prisée, poussa l'Armée italienne du nord à combattre leurs frères du midi. De la France qui protégea le Bourbon à Gaete; qui le protége à Rome; qui maintient dans le corps de l'Italie un foyer de monstres, d'assassines et de réactionnaires. De la France enfin, mensonge et corruption, dont le chef est appelé par un de vos brillans écrivains le *mensonge incarné*.

Mais de la France nation, de la France du peuple, de cette France qui applaudit avec enthousiasme à ses fils quand ils partirent pour la delivrance de l'Italie; de cette France qui petille, qui se volcanise dans un élan de sympathie généreuse toutes les fois qu'un pauvre peuple se leve pour la liberté. De cette France, destinée par la Providence à marcher au premier rang de la civilisation humaine. De cette France enfin, qui dans certaines de ses révolutions vous balaye une dynastie de tyrans avec la même facilité qu'une servante balaye la toile d'araignée de sa chambre. Eh bien! madame. Cette France sait bien que je l'aime, que je suis des siens et que je combattrai dans les rangs de ses fils avec la même dévotion que pour mon pays.

Voilà, mon ami Vecchi, ce que je vous dicte pour être transmis en mon nom à Madame la comtesse d'Espagnac.

M.C.R.R. La lettera è di mano di Vecchi, e sebbene firmata Garibaldi anche la firma non è autografa. In calce reca la seguente indicazione: *Envoyée par Vecchi au nom du général à Madame la comtesse d'Espagnac Modène pour Sassuolo.*

XVIII *A Felicita Bevilacqua La Masa*

Caprera, 28 luglio 1861

Dichiaro

rammentarmi di aver ricevuto la somma e la lettera da voi speditemi in Caserta per mano del generale Cosenz.

Credetemi

Vostro

Biblioteca Civica, Carte La Masa, Verona. Solo firma autografa.

XIX *Dichiarazione per Filippo Figyelmessi*

Caprera, 2 ottobre 1861

Il conte colonnello Filippo Figyelmessi si è distinto in tutti i fatti d'armi ove presero parti gli usseri della legione

ungherese da lui comandata e la cui bravura è generalmente riconosciuta.

Per cui li rilascio il presente attestato.

Archivio del Museo Nazionale Ungherese, Budapest. Copia.

XX Certificazione per Carmelo Agnetta

[Caprera], 8 ottobre 1861

[La spedizione dell'*Utile*]
. Benché su piccola scala, fu molto giovevole
alla causa nazionale, in un momento in cui il nemico era
ancora formidabile fra le mura di Palermo, e venne condotta
da voi in ausilio nostro con intrepida sagacia
.

Pubbl. in MATTEO MAZZIOTTI, *La spedizione garibaldina dell'Utile. Un duello famoso, un funzionario originale* in *Nuova Antologia* del 1º marzo 1928, p. 32. Sempre in questa stesura parziale nel volume commemorativo *Genova e l'impresa dei Mille*, Roma, Canesi, 1961, vol. I, p. 390. In ambedue le pubblicazioni viene indicata come lettera.

XXI Dichiarazione per Giuseppe Dezza

Caprera, 21 ottobre 1861

Il giorno 26 ottobre 1860 sulla sponda destra del Volturno successe al generale Bixio di cadere da cavallo per cui rimase gravemente ferito.

Io incaricai allora del comando della 18^a Divisione il colonnello brigadiere Dezza.

M.R.M., Fondo Garibaldi. Copia fotografica dell'autografo.

XXII *Alle Associazioni Politiche Italiane*

Caprera, 1 novembre 1861

I Comitati di Provvedimento, Associazioni unitarie, i Circoli democratici, i Circoli patriottici, le Società di tiri nazionali, dei bersaglieri volontari tendono allo stesso scopo? Perché non marcerebbero esse d'accordo? Io desidero quindi che in ogni paese ove tali istituzioni sussistono esse siano rette da un solo Comitato — convergente al Comitato Centrale di Genova — e che li stessi si compongano dei membri aggregati delle primitive associazioni.

Dovendo compiere il lavoro cominciato, e non desistere sino all'intiera unificazione della penisola, io, ringraziando in nome della patria le benemerite associazioni liberali che tanto fecero per essa, le esorto in queste solenni circostanze a raddoppiare d'energia per ottenere il trionfo definitivo della causa santa con i mezzi che le stesse hanno sempre messo in pratica.

M.C.R.R.

XXIII *A Ricciotti Garibaldi*

S.l. e s.d.

In caso Menotti non fosse contento puoi ipotecare la tua metà.

La somma prodotta dall'ipoteca sarà collocata ad una banca solida, ove possibilmente dia un'interesse maggiore a quello esatto dagli ipotecari.

Non entra nell'ipoteca la casa bassa ov'abito io, né l'orto di casa, quello dei carciofi e quello degli ulivi, ove esiste la tomba, che servirà per me e la famiglia. In ogni modo in-

tenderti con Menotti, mio esecutore testamentario. Consultare Crispi sulle transazioni.

Chiedere che vengano a verificare la proprietà nostra di tutta l'isola, meno i quattro lotti: Variani, Zonza, Isolano, e Giammaria.

Mi devi promettere: che prima della mia morte devi fare il possibile per sdebitare questa bella proprietà di Caprera, che crescerà sempre d'importanza in ragione diretta della Sardegna e dell'Italia.

La principale speculazione da farsi in Caprera è quella del granito, ma diretta da te.

L'ipoteca che stai contraendo oggi bisogna sperare che potremo liberarsene co' miei scritti, col lavoro di Menotti e col tuo, e quindi economizzare quanto sia possibile nelle spese della vita, per poter presto giungere a tale liberazione.

M.C.R.R. Foglio senza la firma, ma tutto autografo Sebbene attribuito al 1861 nel catalogo del Museo, non vi sono elementi per pensare a tale datazione, se non quello relativo al fatto che si trova con altre carte, ma sciolto, relative a lavori di riparazione della casa di Caprera, sulle quali si legge la data del dicembre 1861. Inoltre la scrittura, molto ferma e nitida, pare compatibile con la generica datazione al 1861, mentre secondo la White Mario, Garibaldi in questo periodo pensava di poter fare qualche utile speculazione coi graniti di Caprera.

XXIV

Agli elettori di Macomer

Caprera, 10 gennaio 1862

Raccomando Riccardo Sineo a voi, miei cari concittadini; non è un uomo soltanto che vi raccomando, ma la causa santa dell'Italia! perché Sineo è la viva rappresentanza di quel nucleo d'uomini generosi che, dalla nascita dello Statuto, pugnarono impavidi sui banchi della sinistra parlamentare per la grandezza e la libertà della patria, quasi conseguita, in gran parte, per l'opera loro instancabile.

I liberi italiani vi saranno grati per la scelta a vostro deputato di quell'egregio campione.

Credetemi sempre

M.C.R.R. Copia. Pubbl. in *Il Diritto* del 17 gennaio 1862 e in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 242

XXV

Agli Italiani

Caprera, 13 febbraio 1862

Il Tribuno ha innalzato una voce di simpatia per i poveri di Lione. Lode al *Tribuno*. Egli si è posato, apostolo della umana famiglia, e ci spinge ad un dovere di gratitudine.

Nel '49 questa generosa popolazione gettò un grido di riprovazione contro la mostruosa occupazione di Roma. Nel '59 essa acclamò il valoroso esercito francese volando al sostegno dell'Italia pericolante; e quel grido era scevro di dominio e di ingrandimento. L'Italia intiera come un sol uomo deve rispondere oggi a quell'appello di fratellanza con fatti, e provare con oblazioni degne di lei a quegli infelici proletari della Francia ch'essa ricorda il ben fatto, e ch'è sorella dei popoli nella buona e nella cattiva fortuna.

Pubbl. in *Il Diritto* del 19 febbraio 1862 come inviato *Al direttore de « Il Tribuno »* e nello stesso giorno in *L'Unità Italiana*, questo appello fu ripreso in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 247. In M C.R.R., *Copialettera di F. Bellazzi* si legge la lettera seguente, senza firma, ma probabilmente dello stesso Bellazzi, alla quale uniamo il biglietto di adesione alla sottoscrizione inviato da Garibaldi e reso noto in *Il Diritto* del 23 febbraio 1862.

I

Egregio Signor Direttore del Giornale Il Tribuno

Torino, 21 marzo 1862

Eccole i nomi dei componenti la Commissione per i poveri di Lione: Generale Garibaldi; Generale Giacomo Medici; Generale Gaetano Sacchi; Generale Giuseppe Avezzana; deputato Mauro Macchi; deputato Benedetto Musolino; deputato Giuseppe Montanelli.

La prego intanto di inserirmi per Italiane Lire 5 e di credermi
Devotissimo suo

II

Caprera, 11 febbraio 1862

Fiero di questo debole segno d'affetto ai nostri fratelli di Francia

G. Garibaldi.

XXVI

Alla Gioventù Italiana

Caprera, 15 febbraio 1862

Voi foste mille nel 1860. Siate un milione nel 1862, e non vi occupate d'altro. Dei risultati ne ciarleremo insieme.

Vostro

Sebbene diffusa come lettera inviata a F. Bellazzi, appare piuttosto come un appello alla gioventù affinché si galvanizzi per i nuovi impegni ai quali sempre più decisamente Garibaldi andava in questo periodo pensando Pubbl. su quasi tutti i fogli filogaribaldini, a cominciare dal *Roma e Venezia* del 15 febbraio 1862, *Il Diritto*, *La Nuova Europa* e *L'Unità Italiana* del 19 febbraio 1862, e in fogli volanti (un esemplare si conserva in M.R.M.).

XXVII

Al popolo d'Oristano

Caprera, 27 febbraio 1862

Voi siete per apprestarvi all'urna elettorale. Fate uscire da quell'urna un nome che suoni amore di libertà, affetto al loco natio, unità sentita per la nobile patria. L'Italia ha un figlio devoto che diè malleveria di siffatte qualità. È Giovanni Antonio Sanna. Eleggetelo. E compirà il vostro mandato nel Parlamento.

Ve lo raccomanda l'amico vostro

Pubbl. in *Il Diritto* del 4 marzo 1862.

Ordine del giorno per la morte di Carlo Rodi

Ai miei compagni d'arme

Caprera, 27 febbraio 1862

È morto Carlo Rodi, maggiore nell'esercito meridionale. Egli fu dei primi che si distinsero nella legione di Montevideo. Fu da me raccolto gravemente ferito sul campo di San Antonio. Mi accompagnò nel '48, nel '49, accorse dall'America nel '59 e fece tutta la campagna del '60.

La morte ha risparmiato Rodi su cinquanta campi di battaglia. Egli era uno dei rappresentanti della eletta schiera di quegli italiani che non transigono con tiranni e che battersianno finché duri la pelle. L'Italia deve a Rodi un ricordo di gratitudine, e voi l'obbligo di fare per Rodi nelle prossime battaglie

A.S MN., solo firma autografa. Pubbl. in *Il Movimento* del 3 marzo 1862, in *Il Dritto* del giorno successivo e in *La Nuova Europa* del 6 marzo 1862. Si legge anche in G. GARIBALDI, *Scritti politici e militari* cit., p. 254

Versi

L'avea levata — la sua fronte altera —
La vetusta regina — i suoi tiranni
Li rovesciava nella polve — Il suo
Tremò vampiro — e l'insolente sire
Impallidiva della Senna — Or voi
Barattieri di popoli — nel fango
La rituffate? — Oh! Che faceste voi
De' vincitori del Volturno? — I Mille
Ove son lor? — Ove la rossa giuba
Immacolata — delle patrie glorie
Simbolo illustre? — Il masnadier che al piede

Vi tien prostrati — le superbe schiere
De' discesi a Marsala — al Vaticano
Guardia del prete — co' suoi clarin

• • • • •

L'autografo è in *M.C.R.R.* Trattasi di minuta senza data di un esperimento poetico, incompiuto peraltro, scritto a matita e poi ripassato a penna, tranne gli ultimi due versi. Per gli episodi a cui fa riferimento, e perché quell'invettiva contro i « barattieri di popoli » fa pensare al recente dolore per la cessione di Nizza e della Savoia, pensiamo possa ritenersi scritta nel 1861 o 1862, comunque prima di Aspromonte.

INDICE DEI NOMI

ABBREVIAZIONI

bgt. brigata
C.d.A. Cacciatori delle Alpi
E.M. Esercito Meridionale

ACERBI, GIOVANNI (Castelgoffredo 1825-Firenze 1869), partecipò fin da giovane all'attività cospirativa e alla difesa della repubblica di Venezia. Coinvolto nel moto milanese del 6 febbraio 1853 fu costretto all'esilio. Tornato in Italia nel 1859, l'anno successivo fu responsabile all'Intendenza dell'E.M., passando poi nelle file dell'esercito regolare. Nel 1862 fu processato e assolto dall'accusa di aver preso parte all'arruolamento di volontari, 51, 154, 277

ADAMI, PIETRO AUGUSTO (Livorno 1812-Pisa 1898), banchiere, coinvolto nella rivoluzione toscana nel 1848, dovette in seguito a questi fatti riparare in esilio. Nel 1858 si avvicinò ai moderati. Finanziò l'impresa dei Mille, ed ottenne la concessione delle ferrovie siciliane e poi, in società col Lemmi, per tutto il Mezzogiorno d'Italia, ma dovette rinunciare all'una e all'altra, 117, 146
Agazzi, Alberto, 32

AGNETTA, CARMELO (Caserta 1823-Massa Carrara 1889), di famiglia siciliana, fu attivo fin dal 1847 nelle cospirazioni isolane. Nel 1860 al comando dell'*Utile* condusse in Sicilia nuovi volontari in una fase delicata dello scontro militare. Ebbe un duro contrasto personale con Bixio. Dal 1862 seguì la carriera amministrativa pervenendo alla prefettura, 285

ALBERONI, PIETRO, tipografo editore bolognese, 59

ALBERTI, TERESA, giovane trentina di nobile famiglia e di sentimenti irredentisti, 17

ALIGHIERI, DANTE, il suo nome fu un mito risorgimentale, 30

ANFOSSI CHIARINA, donna ligure che ebbe un suo parente, tal Alessandro del quale non si specifica il cognome, tra i caduti garibaldini nella campagna del 1860, 223

Angelucci, Arnaldo, 51, 163

ANTOGNINI, MARIA, suocera di Francesco Montanari, 45

ANTONA TRAVERSI, TOMMASO (1822-1900), fu avvocato a Milano e nel 1862 mandò ai danneggiati dal terremoto di Torre del Greco 800 ducati, corrispondenti alla somma offerta da Francesco II e da quel comune rifiutata. Deputato dal 1867, sedette sempre tra i parlamentari della sinistra, 253, 254

- ANTONINI, GIOVANNI, dei Mille fu ferito a Milazzo, ma tra i volontari di Quarto si ricorda anche un Marco Antonini, 163
Antonucci, Giovanni, 247
- ARALDI ERIZZO, PIETRO (Cremona, 1821-ivi 1881), di nobile e ricca famiglia, ospitò nella sua casa Cavour (1861) e Garibaldi (1862), del quale fu amico e tramite nei rapporti con il re. Sempre nel 1861 fu nominato senatore, ma la sua attività pubblica rimase prevalentemente legata alle vicende della sua città, (vedi anche vol. IV), 224
- ARALDI TRECCHI, TERESA, fu particolarmente attiva nell'organizzazione del Comitato Filantropico Femminile promosso da Garibaldi (vedi anche vol. IV), 14, 178, 223
Arcuno, Irma, 171
- ARNABOLDI, GIUSEPPE, comasco, da tempo residente in Giamaica dove era salito in fortuna e considerazione. Nel 1860 aveva organizzato una sottoscrizione in favore di Garibaldi e nel 1861 fu latore dell'omaggio delle popolazioni giamaicane all'eroe dei due mondi, 185
Arrighi, Gino, 262
- ASCASUBI, colonnello, 5
- ASHURST, WILLIAM H., membro di una famiglia benemerita della causa italiana fu tra i maggiori cooperatori inglesi della spedizione dei Mille e poi tesoriere generale del *Garibaldi Italian Unity Committee* sorto nell'aprile 1861, e in questa veste continuò ad avere rapporti con l'eroe, 22, 23, 76, 202
- ASLEY, WILLIAM, inglese, esponente del movimento di riforma religiosa *Alleanza Evangelica*, 65
- AVANZINI, capitano di marina, 137
- AVEZZANA, GIUSEPPE (Chieri 1797-Roma 1879), Garibaldi pensò di utilizzarlo come elemento di unione nella crisi dei Comitati di Provvedimento, (vedi anche voll. II-III), 170, 212, 226, 288
Badiu, Gaetano, 175, 249
- BAGHINO, GIACINTO (1841-1895), organizzatore dei *Carabinieri Mobili genovesi*, tra i quali rappresentò la corrente filo garibaldina, fu con i C.d.A. nel 1859 e poi nel 1866. A lui doveva affidarsi l'organizzazione di un battaglione di volontari da inviarsi nell'Italia meridionale, 216.
Balbiani, Antonio, 18
- BANDI, GIUSEPPE (Gavorrano 1834-Livorno 1894), responsabile della *Giovine Italia* in Toscana, arrestato nel 1858 ma liberato dall'insurrezione dell'aprile 1859, in questo anno conobbe Garibaldi seguendolo poi nella campagna del 1860, sulla quale scrisse un famoso libro di memorie. Ferito a Calatafimi, dopo lo scioglimento dell'E.M. entrò nell'esercito regolare abbandonando dopo il 1870 la carriera delle armi per quella di giornalista e scrittore, 39

Bandini, Gino, 253

BARACCHINI, ANDREA, ligure, compì numerose azioni nella campagna del 1860 come comandante del vapore *Il Benvenuto*. Ma tra i Mille figura pure un Baracchini Luigi Andrea, livornese, 193
BARATTIERI LUBONIS, VITTORIO, ufficiale d'ordinanza onorario di Sua Maestà, comandante in seconda della scuola militare di cavalleria, 154

Barbaro, Antonietta, 32

BARBERA, PIETRO, editore e tipografo fiorentino, pubblicò le *Lettore ad Antonio Panizzi*, 177

BARBIANO DI BELGIOIOSO ESTE, CRISTINA, a lei Garibaldi pensò per la promozione dei Comitati Femminili (vedi vol. III), 121, 122
BARCELLARI, sottufficiale del reggimento Novi, disertò al fine di raggiungere Garibaldi in Sicilia, 40

BARKER, JOHN SALE, membro dell'esecutivo del *Garibaldi Italian Unity Committee*, 78

BARRILLI, ANTON GIULIO, nato a Savona nel 1836 fu collaboratore e direttore de *Il Diritto*. Scrittore, commediografo, conferenziere di successo, più tardi fu deputato e docente di letteratura italiana nell'ateneo genovese, 232

BARTOLOMEI PALLI, ANGELICA (1798-1875) di famiglia greca, sposò Ludovico Bartolomei (o Bartolommei), patriota toscano. Poetessa estemporanea di una certa fama cantò nei suoi versi il desiderio di libertà della sua terra e dell'Italia. Morto il marito e disperso il patrimonio per l'impegno patriottico si ritirò a Livorno raccogliendo intorno a lei i più significativi esponenti della democrazia livornese, 43

BASSI, Ugo (1801-1849) vedi vol. II, 59

BASSO, GIOVANNI (1824-1884), in questo periodo fu tra i familiari di Garibaldi, vivendo a Caprera e svolgendo le funzioni di segretario del generale, (vedasi voll. III e IV), 7, 126

BATTERSBY, colonnello, 76

Battistini Mario, 190

BEAUGRAND, comandante dell'*Emma*, cutter di proprietà di Alessandro Dumas, 122

BELGIOIOSO, CRISTINA vedi BARBIANO DI BELGIOIOSO ESTE, CRISTINA

BELLAZZI, FEDERICO, nato a Milano nel 1825. A partire dal 1859 si avvicinò a Garibaldi che lo volle come segretario e *factotum* del *Comitato Centrale di Provvedimento per Roma e Venezia*, fu da alcuni considerato uomo di Rattazzi. Morì suicida nel 1867, dopo essere stato allontanato dal Gualterio dall'incarico di prefetto di Belluno ottenuto da Rattazzi, 21, 25, 32, 35, 45, 50, 52, 58, 79, 84, 87, 88, 89, 101, 102, 103, 108, 109, 113, 118, 120, 123, 124, 127, 146, 151, 156, 157, 158, 159, 160, 161, 162, 163, 166, 171,

- 172, 173, 175, 179, 181, 182, 189, 192, 193, 199, 208, 210, 211, 212,
219, 225, 226, 229, 230, 236, 247, 250, 253, 266, 267, 288, 289
BELLUZZI, GAETANO, Capitano reggente della Repubblica di San
Marino, 35, 36
BENAGLIA, BARTOLOMEO sindaco di Monza, 39, 40
BEREGERARDI, MARIA STUARDA, fu una delle più affezionate amiche
di Garibaldi e tra le promotrici del *Comitato filantropico femminile*,
123, 192
BERTANI, AGOSTINO (Milano 1812-Roma 1886), dopo essere stato
tra i principali organizzatori della spedizione dei Mille fu deputato
della sinistra tra i più influenti (vedi vol. IV), 21, 117, 133
BESANA, ENRICO direttore della sottoscrizione per il milione di fucili,
fu deputato. Con Garibaldi a Napoli nel 1860 lo seguì anche nelle
campagne del 1866 e di Francia (vedi vol. IV), 11, 23, 144, 166
Beseghi, Umberto, 15, 178, 224
BIANCARDI, AMELIA, 29
BIANCHI, VITTORIO, commissario di guerra dell'E.M., 154, 163
BIANCHI REGAZZONI, MARIETTA, promotrice dell'appello delle donne
di Como a Garibaldi, 29
BIXIO, GEROLAMO detto NINO (1821-1873), in questo periodo fu
ancora in stretti rapporti con Garibaldi e prese parte non se-
condaria ai segreti maneggi tra questi, il re e Rattazzi sul fi-
nire del 1861 (vedi anche voll. II, III e IV), 8, 9, 12, 14, 24, 129,
204, 233, 268, 274, 275, 285
Bizzoni, Achille, 19, 94, 101, 161, 254
BOERO, MICHELE, presidente dell'*Associazione tipografica genovese*, 158
BOIS, GILBERTO, 147
BOLDRINI, CESARE, medico mantovano morto a Napoli nel dicembre
1860 a seguito di una ferita riportata a Maddaloni (vedi voll. II
e IV), 124
BOMBA, DOMENICO, medico, prese parte alla campagna del 1860
nell'ambulanza dell'E.M., 210
BORDONE, JOSEPH PHILIPPE, 232
BOTTA, fratelli, Nicola (1835-1886) e Carlo (1837-?), condannati dal
Borbone per reati politici, organizzarono nel 1860 un btg. di
volontari, comandato da Nicola, per combattere al fianco dei
Garibaldini, 175
BRAMBILLA, PAOLO, 177
Brentari, Ottone, 18, 131
BRIDA, colonnello, 143
BRIGNOLE, NINO, era stato impiegato contabile della *Cassa Cen-*
trale genovese nel 1860, 198
BROFFERIO, ANGELO (Castelnuovo Calcea 1802-Locarno 1866),
scrittore, letterato, giornalista fu uno degli uomini più rumorosi
della sinistra subalpina e poi del parlamento nazionale, 112, 113

BRONZETTI, NARCISO vedi vol. IV, 17, 131, 206

BRONZETTI, ORESTE, fratello minore di Narciso e Pilade, fu con Garibaldi alla battaglia di Monte Suello (1866). Morì nel 1878, 131

BRONZETTI, PILADE (Mantova 1832-Castelnuovo 1860) volontario a Roma nel 1849 ancorché giovanissimo, si segnalò nei fatti d'arme di Valmontone. Visse poi in esilio a Genova. Nel 1859 fu dei C.d.A. e nel 1860 con l'E.M., campagna durante la quale fu colpito mortalmente, 17, 131, 206

BRUNETTI, ANGELO detto CICERUACCHIO (1806-1849), vedi vol. II, 232

BRUSCO, ENRICO (Marassi 1829-ivi 1901), avvocato, collaborò a vari giornali e tra questi e *Il Rinnovamento*. Fu operoso membro del Comitato Centrale di soccorso a Garibaldi e nel luglio del 1860 si recò in Sicilia per rimuovere le difficoltà incontrate dal prestito di guerra lanciato da Garibaldi, del quale fu consigliere ascoltato anche negli anni successivi in qualità di membro dell'esecutivo del Comitato Centrale di Provvedimento. Ebbe parte cospicua nella vita pubblica genovese e fu anche sindaco del suo paese natale, 45, 89, 127

BRUZZESI, GIACINTO (Cerveteri 1822-Milano 1900), dopo una intensa attività politico militare che lo vide tra l'altro nel 1859 tra i C.d.A. e nel 1860 nello Stato Maggiore dell'E.M., fu molto attivo nelle cospirazioni romane. Uomo di fiducia di Garibaldi per i collegamenti coi rivoluzionari di Roma, assolse a numerose missioni. Arrestato ad Aspromonte fu ancora protagonista degli avvenimenti culminati a Mentana. Dopo di allora si ritirò dalla politica e si dedicò ad imprese industriali e di commercio, e pur restando repubblicano si mantenne estraneo al partito, 23, 53

Bruzzesi, Giunio, 53

BULL, EDWIN A., cittadino degli Stati Uniti, 67

Buratti, Gustavo, 228

BURLANDO, ANTONIO, tra i fondatori della Società del Tiro a segno di Genova (1852) e poi tra i promotori dei Carabinieri mobili genovesi (vedi vol. IV), 178

CABELLA, CESARE (1807-1888), esponente di punta della democrazia genovese e tra i fondatori della Società del tiro nazionale. Deputato, nel 1870 fu nominato senatore, 7, 187

Caddeo, Rinaldo, 115

CAFFI, MICHELE (Milano 1814-Padova 1894), avvocato, coinvolto nei fatti del 1848 a Milano, fu poi membro del Comitato di difesa di Venezia. Per queste attività subì il carcere austriaco, ma dopo il 1859 riprese la carriera forense. Partecipò come volontario alla guerra del 1866 e fu anche valente studioso di storia dell'arte, 127

- CAIROLI, BENEDETTO, dopo la lunga carriera di cospiratore e combattente inizia nel 1861 come deputato e amico di Garibaldi la battaglia per la liberazione di Venezia e Roma (vedi vol. IV), 10, 12, 91, 129, 130, 212, 222, 226, 277
- CAIROLI, ENRICO, nato il 6 febbraio 1840 a Pavia, fu dei Mille. Ferito gravemente nella battaglia di Palermo dovette perciò abbandonare le armi. Guarito, prese parte alla spedizione d'Aspromonte, 12, 130, 222
- CAIROLI BONO, ADELAIDE (Milano 1806-Pavia 1871), madre degli eroici fratelli, fu da Garibaldi additata come esempio della donna e della madre italiana (vedi vol. IV), 130
- CAMERON, ROBERT, esponente della chiesa anglicana, 238
- CAMOZZI VERTOVA, GABRIELE (Bergamo 1824-ivi 1869), fratello di Giovan Battista (vedi voll. II e IV), 31, 32
- CAMOZZI VERTOVA, GIOVAN BATTISTA (Bergamo 1818-ivi 1906), esule a Genova dopo il 1849 fu conquistato dal programma cavouriano. Nominato senatore nel 1860 si dedicò però principalmente alle cure della politica cittadina e fu sindaco di Bergamo, 36, 174
- Campanella, Anthony P.*, 102, 142, 184, 245
- Cantoni, Fulvio*, 7, 283
- CANZIO, STEFANO (Genova, 1837-ivi 1909). Nel 1860 fu aiutante di campo di Garibaldi e successivamente ne sposò la figlia Teresita. Attivo nel movimento democratico genovese ebbe grande ascendente sulle nascenti organizzazioni operaie di quella città, 23, 52, 162, 163, 165, 181, 198
- CAO, MICHELE, membro del Comitato di provvedimento di Cagliari ed ufficiale dell'esercito regolare, 98, 99, 102
- CAPELLO CERRI, AMELIA, firmataria della lettera delle donne di Como, 29
- CAPRILE, TITO, commerciante genovese, ebbe parte nelle trattative per l'acquisto della Caprera da parte di Garibaldi (vedi vol. III), 50
- CARACCIOLI, MARINO, comandante del corpo dei *Montanari del Vesuvio* che combatterono con l'E.M., si dimise nell'ottobre del 1860 «... non convenendo(gh) l'assolutismo della dittatura assai più schifoso e vergognoso del Borbonico ... ». Fu poi membro influente del *Comitato per la Spada d'onore a Garibaldi*, con sede centrale in Napoli, 69, 73, 159
- CARANTI, BIAGIO, svolse sul finire del 1859 un'importante mediazione tra Rattazzi e Garibaldi. Dopo il 1860 fu funzionario del Ministero dell'agricoltura, industria e commercio (vedasi voll. III e IV), 110
- CARANZA, BARTOLOMEO, capitano di marina, 137, 210

- CARBONELLI, VINCENZO (Secondigliano 1820-Roma 1901), esule da Napoli dopo il 1848 vi rientrò al seguito dei Mille, contribuendo in modo decisivo alla sollevazione del Cilento e del Beneventano. Fu anche pubblicista e deputato, 255
- CARINI, GIACINTO (Palermo 1820-1880), raggiunse durante la campagna del 1860 il grado di maggiore generale nell'E.M., grado confermatogli nell'esercito regolare, 114
- CARIOLATO, DOMENICO (Vicenza 1836-1910), dei Mille, raggiunse nella campagna del 1860 il grado di capitano, col quale passò nell'esercito regolare (vedi vol. II), 276
- CARISSIMI, ALESSANDRO (1829-1902), nel 1859 fu nelle guide di Garibaldi; nella campagna del 1860 raccolse volontari nelle Calabrie. Morì a Milano, 23, 82, 231
- CARPENETTI, GIOVAN BATTISTA, fu a lungo ospite di Garibaldi a Caprera, 4, 7, 198
- CARUSO, PASQUALINA, 156
- CASARETO, MICHELE, armatore e uomo d'affari genovese fu tra i fondatori della *Società del tiro nazionale* e sostenitore della «nazione armata». Garibaldi lo richiese invano per il governo dittatoriale della Sicilia a conferma di una stima che vantava antiche origini, avendo l'eroe comandato un mercantile della ditta Casareto, 10
- Casella Giglioli, Costanza*, 32
- CASTELLANI FANTONI, LUIGI, nato a Pavia e morto a Roma nel 1877 conquistò la stima di Garibaldi quando difese appassionatamente al Parlamento subalpino i diritti di Nizza italiana. Nel Parlamento nazionale fu deputato della Sinistra, ma non svolse ruoli rilevanti, 113
- Castelli Giuseppe*, 205
- Castellini, Gualtiero*, 214
- CASTELLINI, NICOSTRATO (Rezzato 1829-Vezza 1866), in amicizia con il Medici col quale raggiunse Garibaldi in Sicilia, fu poi tra i promotori dei *Carabinieri* milanesi, 214
- CASTIGLIA, SALVATORE, esperto marinaio con lunga pratica mercantile fu tra gli organizzatori della spedizione dei Mille e poi responsabile della marinaria garibaldina. Non fu però ammesso nella Marina Regia, 104, 133, 143, 150
- CASTIGLIONI, PIETRO, nato a Cremona il 20 luglio 1842, giornalista e saggista, fu dalla VII legislatura deputato al Parlamento nazionale, 20
- CASTO, GIULIO, giornalista, proprietario de *Il Progresso*, nel 1864 fu corrispondente da Londra de *Il Diritto*, 258
- CATTI, MICHELE, membro della sezione milanese del *Comitato per la spada d'onore* a Garibaldi, 111, 112

Cavendish Bentinck, V.F.W., 43

CAVOUR, CAMILLO BENSO conte di (vedi voll. III e IV), in questo periodo i rapporti con Garibaldi sono guastati dal problema dello scioglimento dell'E.M., 24, 40, 42, 60, 67, 81, 94, 95, 104, 105, 106

CELESIA, EMANUELE (Finalborgo 1821-Genova 1889), membro di spicco del movimento democratico genovese, fu segretario del Comitato di soccorso all'emigrazione italiana, poi segretario della Commissione per il dono nazionale a Garibaldi. Storico e poeta fu dal 1877 docente di letteratura italiana presso l'ateneo genovese, 139, 162

CENNI, GUGLIELMO, nato a Comacchio nel 1817, dopo il 1860 fu per pochi anni colonnello nell'esercito (vedi voll. II, III e IV), 42

CERVETTO, GIOVANNI, letterato e giornalista esule dalla Spagna, dove era assai conosciuto, per opinioni politiche, 33

CHAMPAUTRET, CHARLES, 75

CHIUZZA, capitano, 115

CIALDINI, ENRICO (Castelveterano 1811-Livorno 1892), deputato dal 1861 fu dal luglio di quello stesso anno luogotenente del re a Napoli ove si segnalò per l'intransigente repressione delle insorgenze filoborboniche e clericali (vedi vol. IV), 89, 101, 160, 161, 279, 280, 282

Ciampoli, Domenico, 5, 79, 90, 94, 110

CIVALLERI, FRANCESCO (1837-1902), dopo aver preso parte alla campagna del 1860 come sottotenente, seguì la carriera amministrativa divenendo direttore dell'Ufficio telegrafico centrale. Fu anche consigliere comunale di Roma. Nel 1864 sposò Flora Dorant, 187

CIVININI, ENRICO, segretario della *Fratellanza Artigiana* costituitasi a Firenze nel 1801, 116

CLERICI FELOLO, TERESA, 29

Codignola, Arturo, 206

COGLIUOLO, vedi CULIOLO, GIOVAN BATTISTA

COLET, LOUISE, amica di Mazzini e della causa italiana, venne in Italia nel 1859 e scrisse un'opera intitolata *L'Italie des Italiens*. Nel settembre dell'anno successivo conobbe Garibaldi a Napoli, e prestò la sua opera come infermiera. Nel 1861 visitò Roma. Morì l'8 marzo del 1876, 43

COLLINS, CLARA EMMA, comproprietaria dell'isola della Caprera, dopo iniziali controversie divenne grande amica dell'eroe e della sua famiglia, 16, 17, 49, 85, 86

COLLIVA, CESARE, presidente della società operaia di Bologna, 102

COLTELLETTI, CARLOTTA, moglie di Luigi, 4, 170

COLTELLETTI, LUIGI, amico genovese di Garibaldi (vedi vol. IV), 3, 4, 14, 61, 170, 211, 212, 221, 234

- COLZOV MASSALSKY GHİKA, ELENA (1828-1888), nota come Dora d'Istria, fu grande ammiratrice di Garibaldi ed in questi anni attivamente impegnata con gli scritti e le opere nelle lotte di liberazione dei popoli balcanici, 137, 139
- COMASCHI, CARLO, avvocato milanese, presidente della Società operaia dei cappellai, 204
- CONIETTI, FRANCESCO, consigliere comunale di Arezzo, 59
- CONINGHAM, WILLIAM (1815-1885), esponente radicale e organizzatore del movimento operaio inglese, fu fieramente ostile alla politica del Palmerston, contro il quale scrisse numerosi opuscoli, 75, 76
- CONTADINO, GIOVANNI, amico di Garibaldi, 277
- Conte Alberti, Aldo, 210
- Conti, Ludovico, 108
- CONTINI, PASQUALE, professore, impiegato presso il provveditorato agli studi di Cremona e autore di poesie politiche, tra le quali la raccolta *I Nuovi Canti*, 142
- CONTINI, VINCENZO, Medico, presidente del Circolo patriottico di Casalmaggiore e direttore del giornale *L'Eridano*. Nel 1860 collaborò all'organizzazione dei volontari da inviarsi presso Garibaldi, 37
- CORNWALIS, TERESA I., 177
- CORRET DE LATOUR D'AUVERGNE, THÉOPHILE MALO, generale francese soprannominato « primo granatiere di Francia », nacque il 23 novembre 1743 e morì sul campo di battaglia il 27 giugno 1800, 4
- CORTE, CLEMENTE (1826-1895), raggiunse Garibaldi in Sicilia con la spedizione Medici e nel prosieguo della campagna ottenne il grado di colonnello. Successivamente passò nell'esercito regolare e divenne deputato (vedi vol. IV), 177, 257, 277
- COSCINÀ, GIULIO, 203
- COSENZ, ENRICO, vedi vol. IV, dal 29 ottobre 1860 luogotenente generale a Napoli, ebbe poi vari incarichi soprattutto militari. Dal 1873 senatore, 14, 277, 284
- COSSOVICH, MARCO (Venezia 1824-ivi 1900), commerciante di origine dalmata. Nel 1860, raccolti 140 volontari lombardi, partì coi Mille e in questa campagna pervenne al grado di colonnello, confermatogli poi dall'Esercito italiano dal quale si dimise in seguito ai fatti di Aspromonte, 134
- COSTA, PIETRO, musicista, 149
- CRAUFURD, EDUARD, ereditò dai genitori, John e Sophie, la simpatia per la causa italiana. Raccolse fondi per la spedizione dei Mille. In data 31 gennaio 1861 Bertani gli aveva chiesto conto di versamenti alla Cassa Centrale in Genova, 21, 77
- CRISPI, FRANCESCO (1819-1901), dopo il 1860 eletto deputato di

- Castelvetrano fu tra i più influenti esponenti della sinistra filo-garibaldina, 47, 60, 133, 137, 150, 253, 278, 287
- CUCCIA, SIMONE, segretario del Comitato Universitario di Palermo, 244
- Cugnasca, Mario*, 115
- CULIOLO, GIOVAN BATTISTA, vedi vol. II, 101, 134
- CUNEO, GIOVAN BATTISTA (vedi voll. I, II, III e IV), dopo il 1860 visse piuttosto appartato dalla vita pubblica fino al 1863 quando accettò l'ufficio di agente dell'emigrazione della repubblica argentina, 5, 10, 127
- Curatolo, Giacomo Emilio*, 62, 135, 138, 176, 195
- CURIONI PUTAGALLI, FANNY, 29
- DADDEA, QUIRICO ANTONIO, 151
- DAELLI, GINO (1816-1882), tipografo, già direttore della *Tipografia Elvetica* di Capolago, operò poi a Milano, ove tra l'altro uscirono per i suoi tipi le *Opere di Mazzini* e *Il Politecnico*, 115
- DA FORIO, GIUSEPPE, frate siciliano di sentimenti garibaldini, pubblicò una farraginosa e ampia *Vita di Garibaldi*, con particolare riguardo agli avvenimenti relativi alla liberazione della Sicilia, 258
- D'Alessandro, Francesco*, 19
- DANESE, scultore, 16
- D'ANGROGNA LUSERNA, ALESSANDRO, vedi LUSERNA D'ANGROGNA, ALESSANDRO
- DA PASSANO, GIULIO CESARE, presidente della Società del Tiro nazionale spezzina, e dell'associazione *Solidarietà democratica*, fu esponente della democrazia ligure e del nascente movimento operaio, 143
- DARDANELLI, B., 144
- DASSI, GIUSEPPE, visse tra l'Egitto e il Medio Oriente, dove raccolse fondi per la spedizione dei Mille. Nel 1861 a Napoli collaborò a *Il Plebiscito*, giornale democratico sulle cui colonne sostenne la necessità di un ritorno di Garibaldi nell'Italia meridionale, 84, 258
- DAZARA, PAOLO, segretario del Comitato romagnolo di soccorso all'emigrazione, raccolse fondi e volontari per l'impresa dei Mille, continuando anche in seguito le sottoscrizioni per il movimento garibaldino, 246
- De Biase, Corrado*, 38
- DE FLOTTE, PAUL (1817-1860), ufficiale di marina francese messo in aspettativa per le sue opinioni socialiste. Nel 1860 raggiunse Garibaldi a Palermo e comandò col grado di colonnello la legione francese. Morì presso Bagnara poco dopo l'attraversamento dello stretto, 51, 52, 168, 169

- DE GIOVANE, FRANCESCO, poeta e drammaturgo, autore di opere allora note quali *La Battaglia di Legnano* e *Bianca Capello*. Dedicò il poema *Roma antica e futura* a Garibaldi, 22
- DEIDERI, signori, Giuseppe e Vincenza, amici di Garibaldi, 7
- DEIDERI, GIUSEPPE, amico di antica data di Garibaldi, nizzardo (vedi voll. II, III e IV), 129, 176
- DEIDERI, VINCENZA, moglie di Giuseppe, chiamata familiarmente da Garibaldi « mamà Deideri », 129
- DEL CORONA, PIETRO, editore di litografie e ritratti di uomini illustri operante in Firenze, 204
- Del Giudice, Pietro*, 54, 221
- DEMORA, GIOVAN BATTISTA, poeta patriottico, 205
- DE NEGRI, FRANCESCO, direttore generale del *Comitato per la spada d'onore a Garibaldi* di Napoli, 67, 68
- DE ORCHI, LUISA, comasca, attiva nelle diverse iniziative del movimento patriottico filogaribaldino, 29, 224
- DEPRETIS, AGOSTINO (1813-1887), deputato della sinistra moderata, svolse la funzione di intermediario tra Garibaldi, Rattazzi e Vittorio Emanuele nella fase che culminò con la crisi del ministero Ricasoli, 163, 216, 226
- DERBY, SMITH STANLEY, EDWARD GEORGE GEOFFREY, lord (1799-1869), uomo politico inglese, 49
- DE ROHAN, WILLIAM, combatté nel 1860 con la *Legione* inglese, della quale fu uno dei principali promotori, 77, 104, 106
- D'Este, Giulio, 29
- DEZZA, GIUSEPPE (1830-1898), ingegnere, volontario nel I battaglione degli studenti italiani al servizio del Governo Provvisorio di Lombardia nel 1848, combatté coi C.d.A. nel 1859 e fu dei Mille nel 1860. In questa campagna fece rapidi avanzamenti, da sottufficiale a colonnello, grado quest'ultimo col quale passò nelle file dell'esercito regolare, raggiungendovi alte responsabilità, 204, 285
- DI LORENZO, ACHILLE, comandante del I battaglione della Guardia Nazionale di Napoli, 57
- DI SALVATORE, GIUSTINO, incisore, libraio e tipografo napoletano, 159
- DI TERGOLINA, VINCENZO, patriota veneto, scrisse le sue memorie in un volume intitolato *Quattro anni nelle prigioni del Santo Padre*, 38
- DOLFI, GIUSEPPE (1818-1889), esponente di spicco della democrazia fiorentina e organizzatore del movimento operaio fu presidente dell'*Alleanza Artigiana d'Italia*. Animatore del giornale *La Nuova Europa*, fu a parte dei disegni di Garibaldi prima della spedizione di Aspromonte, 39, 210, 253, 261

- DOLMAGE, JAMES AUSTIN, combattente della legione inglese nella campagna del 1860, 276
DOMENIGHINI, FRANCESCO, esponente radicale del movimento nazionale ellenico, 173
DORA D'ISTRIA, vedi COLZOV MASSALSKY GHICA, ELENA
DORANT LAMBERT, FLORA, nata nel 1833, figlia di William, vice-console britannico a Napoli, morto nel 1849. Flora restò però a Napoli e nel 1860 entrò in relazione di affettuosa amicizia con Garibaldi, che nel 1864 fu testimone e procuratore alle sue nozze con Francesco Civalleri, già sottotenente dell'E.M., 6, 34, 35, 48, 51, 126, 178, 179, 184, 262
DU CHÉNE, ADAM, direttore dell'*Armeria Nazionale*, 242
DUMAS, ALEXANDRE (1803-1870), secondo scrittore popolare francese e amico di Garibaldi. Tradusse in francese nel 1860 le *Memorie del Generale* e fu autore di varie opere di argomento garibaldino, 122
DUNNE, JOHN W., colonnello inglese, prese parte alla campagna del 1860 durante la quale fu conosciuto come « l'inglese di Garibaldi ». Organizzò i giovani volontari siciliani accorrenti nelle file garibaldine, 233
EARDLEY, CULLING, nel 1846 fondò l'*Alleanza Evangelica*, della quale fu il presidente, prendendo parte preminente nei movimenti sociali e religiosi inglesi del secolo scorso, 65
EDWIN, JAMES, membro del parlamento inglese, 24, 42
Ehrentreich, Alfred, 37
ELIA, AUGUSTO (1829-1919), esperto di marineria, discendente da una famiglia di patrioti, fu con Garibaldi nel 1859 e da allora si annoverò tra i suoi amici fidati. Si narra di lui che salvasse la vita del suo generale nella battaglia di Calatafimi, 24, 235, 236
ELISANTER, giornalista tedesco, redattore della *Deutsche Zeitung*, 62
ERZEPOLHOWSKI, MARCELLINO, esule polacco, 165
ESPAGNAC d', contessa, 283, 284
EVANGELISTO, potrebbe trattarsi di Paolo Emilio Evangelisti, dei Mille, il quale fu commissario di guerra della II bgt., 246
FABRIZI, NICOLA (1804-1885), partito Garibaldi da Napoli il Fabrizi rimase in contatto con lui in vista di una possibile ripresa dell'iniziativa rivoluzionaria nella primavera del 1861. Fallita questa prospettiva si recò a Malta e visse appartato dalla lotta politica fino a quando Cialdini non lo chiamò a Napoli come suo collaboratore, 252
Falzone, Gaetano, 229, 265, 275
FANTI, MANFREDO (1806-1865), ministro della guerra nell'ultimo ministero Cavour, alla morte del quale si affrettò a rassegnare le sue dimissioni, fu il principale avversario di Garibaldi sulla questione relativa alla sorte dell'E.M. (vedi vol. IV), 148

- FARINI, LUIGI CARLO (1812-1866), inviato da Cavour a Napoli, al seguito del re per organizzare la transizione dal vecchio al nuovo ordine, in questa veste, come per altro in precedenza in Emilia, si attirò le ostilità di Garibaldi e dei garibaldini (vedi vol. IV), 89
- FARRACCIOLI, GIUSEPPE, ufficiale della marina garibaldina, 19
Fenton, Jonathan, 277
- FERRACCIOLI, GIOVAN BATTISTA, contadino di Caprera, amico di Garibaldi (vedi vol. III), 148, 156
- FERRARI, EMILIO, poeta, autore di uno *Stabat Mater degli italiani*, dedicò a Garibaldi una raccolta di sue poesie politiche, 109
Ficcadenti, Bruno, 232
- FIGYELMESSI, FULOP, esule ungherese a Londra, amico di Kossuth, ebbe da questi una lettera di presentazione per combattere con Garibaldi. Dal luglio del 1860 operò con l'E.M. responsabile della cavalleria della *Legione Ungherese*. Nel 1861 subì un breve periodo di carcerazione in Alessandria essendo stato coinvolto nei conflitti politici che si delinearono allora tra i membri della legione, 284
- FINZI, GIUSEPPE (1815-1886), direttore insieme al Besana della sottoscrizione per il milione di fucili (vedi vol. IV), 11, 144, 166
- FONTANA, GIOVANNI, nel 1860 combatté nell'E.M. Esponente della democrazia genovese, 209
- FORBES, HUGH (1829-1876) combatté con Garibaldi dal luglio all'ottobre del 1860 e di questa esperienza lasciò una relazione in inglese (vedi voll. II e III), 180
- FORINI, GIROLAMO, musicista, autore tra l'altro di un inno garibaldino, 214
- FORMAGGINI, ERNESTO, sottotenente dell'E M., dopo il 1860 continuò ad operare per la formazione di corpi volontari, 273
- FOSCOLO, Ugo, poeta preferito di Garibaldi che spesso ne recitava i versi, 192
- FRANCESCO II (1839-1894), ultimo re delle Due Sicilie, dopo la caduta del suo regno visse a Roma, 280
- FRANCHI, MARTINO (1819-1867), di umili origini, raggiunse il grado di maggiore nella campagna del 1860 passando poi nell'esercito regolare. Dimessosi dal grado e dal servizio nel 1862 si recò negli Stati Uniti ove combatté contro l'esercito dell'Unione (vedi vol. II), 202
Franciosi, Pietro, 112
Frangipane, Adolfo, 248
- Franzoni Gamberini, Lucetta*, 3
- FREDDI, maggiore della brigata Sacchi, 24
- FROSCIANTI, GIOVANNI, vedi voll. III e IV, 7, 276
Frosçanti, Raffaele, 276
- GABUSSI, CARLO, figlio di Giuseppe, 117

- GABUSSI, GIUSEPPE (1791-1862), acceso democratico bolognese, si segnalò nelle cospirazioni negli Stati pontifici, ma negli ultimi anni della sua vita non ebbe particolari ruoli politici, 117
- GAILLARD DE KERSAUSIE, JOACHIM RENÉ THÉOPHILE, uomo politico francese e zio materno di Latour d'Auvergne, 4, 18
- GAL, SANDOR, combatté nel 1860 con la Legione Ungherese, ma a Napoli organizzò tra quegli ufficiali un movimento indipendente dalla direzione di Kossuth. In tale ambito partecipò alle attività del *Comitato per la spada d'onore* a Garibaldi, 69, 74
- GALLETTI, GIUSEPPE, (Bologna 1798-ivi 1873), esule in Sardegna dopo il 1849 e tornato a Bologna dieci anni dopo vi coprì cariche pubbliche e fu anche deputato, sedendo tra le file della sinistra, 26
- GALLI CIATTI, CLARA, 29
- GALLIANI, GIACOMO, domestico di Garibaldi a Caprera, 108, 126
- GALLIANO, EMANUELE, 146
- GAMBERUCCI, G., gonfaloniere di Massa Marittima, 249
- GARIBALDI, ANITA, figlia di Garibaldi e Battistina Ravello, 14, 157, 170
- GARIBALDI, GIOVAN BATTISTA, cugino di Giuseppe, commerciante a Nizza, 82
- GARIBALDI, MENOTTI, vedi voll. I, II e IV, figlio primogenito di Giuseppe, 7, 61, 126, 192, 286, 287
- GARIBALDI, RICCIOTTI, vedi voll. I, II, III e IV, figlio di Anita e Giuseppe, 192, 238, 286
- GARIBALDI, TERESA, figlia di Giuseppe e Anita, vedi voll. I, II, III e IV, 6, 7, 44, 48, 61, 123, 134, 182, 215
- Gasparini, Luisa, 164, 176
- GASTALDI, LEONARDO, banchiere di Genova, amico di Garibaldi, vedi vol. IV, 42
- GATTAI, CESARE, livornese, dei Mille; morto a Calatafimi, 40
- GATTAI, coniugi, genitori di Cesare, 41
- GAVAZZI, ALESSANDRO (1809-1889), ex barnabita fu tra i promotori delle associazioni tra il clero liberale (vedi voll. II e III), 91, 108
- GAVOTTI, GEROLAMO, marchese, sindaco di Genova di orientamento clericale moderato, 222
- Gay, Henry Nelson, 125, 152, 154
- GAZZOLO, GIACOMO, capitano della nave in servizio per La Maddalena e antico amico di Garibaldi, 53, 148
- GERVASI, GIOVANNI, direttore del giornale popolare *La pietra infernale*, 237
- GHERARDINI, GIOVANNI, attivo nel movimento democratico romagnolo, dopo aver combattuto con l'E.M., aderì all'iniziativa di formare un corpo di volontari per combattere il brigantaggio, 224

- GHIKA, ELENA, vedi COLZOV MASSALSKY GHika, Elena
Giannelli, Andrea, 208
- GIAUME, FRANCESCO, capitano di marina, 137
Giraldi, P., 205
- Giuliano, Luigi*, 125
- GONFALONIERI, ANGELA, sposò il domestico di Garibaldi Giacomo Galliani, 107, 108, 126
- GOVEAN, FELICE (1819-1898), abile e noto giornalista, sostenne con intelligenza la politica di Cavour, al quale fu sempre molto vicino, 25
- GRANDY, EDMOND, amico inglese di Julie Salis Schwabe e ammiratore di Garibaldi, 195
- GRECO, ANTONIO, nato a Catanzaro ebbe parte notevole nei fatti del 1848 e 1860 in Calabria. Sacerdote, fu deputato della sua città e alla Camera sedette all'estrema sinistra, 183
- GREMDY, C., signora inglese conoscente della Schwabe, 135
- GRILENZONI, GIOVANNI, più vicino a Mazzini che a Garibaldi, visse lungamente in esilio in Svizzera. In questo periodo fu membro attivo del comitato di Reggio Emilia della *Associazione Unitaria Emancipatrice* e della locale *Società Operaia*, 230
- GRILLO, VINCENZO, responsabile della sezione milanese del *Comitato per la spada d'onore a Garibaldi*, 67, 68
- Gualtieri, Luigi*, 59
- Guardione, Francesco*, 85
- GUEPIN, dottore, 236
- GUERRAZZI, FRANCESCO DOMENICO (1804-1873), deputato nel 1859 e successivamente confermato fu fra i più aspri e vivaci oratori dell'estrema sinistra, 61, 104
- GUERZONI, GIUSEPPE (1835-1886), biografo di Garibaldi, gli fu vicino dal 1859 e ne guadagnò la più piena fiducia. Come intermediario tra Garibaldi e Rattazzi fu nella segreteria del ministro dei Lavori Pubblici Depretis nel 1862, 67, 79, 94
- Guffanti Pesenti, Giacomo*, 36
- GUGLIELMO I, re di Prussia, salì al trono nel 1861, 63
- Gulinò, Michele*, 174
- HAUG, ERNST (1818-1888), nel 1848 lasciò l'esercito austriaco, abbracciando la causa della libertà dei popoli, e l'anno successivo, fu alla difesa di Roma, 223
- HAYNAU, JULIUS JACOB von, generale austriaco, tristemente messosi in luce nella repressione dell'insurrezione di Brescia (1849), 169
- HERZEN, ALEKSANDR IVANOVIC (1814-1870), vedi vol. III, 83
- Herweg, Marcel*, 171
- HOLYOAKE, GEORGE JACOB (1817-1906), influenzato dalle dottrine oweniane, amico di Mazzini, molto operò a vantaggio della causa italiana in Inghilterra. Raccolse fondi per la spedizione dei Mille

- e cooperò vivamente all'organizzazione della legione inglese, 6, 23
IMBRIANI, PAOLO EMILIO (1808-1877), a Napoli durante la luogotenenza fu responsabile della Pubblica Istruzione. Deputato al primo parlamento nazionale e più tardi senatore, 119, 120
INDUNO, GIROLAMO, nato a Milano nel 1827 e morto nel 1890, fu di gran lunga la figura artistica più rappresentativa del nostro Risorgimento. Molti suoi quadri trassero ispirazione da episodi e soggetti garibaldini, 226, 247
ISOLABELLA, GIOVANNI, 172
Jaccarino, Domenico, 159, 190
KAROLY, 106
KERSAUSIE, THEOPHILE, vedi GAILLARD DE KERSAUSIE, JOACHIM-RENÉ THÉOPHILE
KLAPKA, GYORGY (1820-1892), patriota ungherese che organizzò la famosa Legione Ungherese con la quale combatté in Italia nel 1859-60. Per la sua opera a favore della libertà dei popoli meritò l'appellativo di « Garibaldi ungherese », 106
KOVACS, GIUSEPPE, 97
Kosim, Jan, 18, 194
KOSSUTH, LAJOS (1802-1894), fu il più illustre e fulgido esempio del patriottismo ungherese. In questo periodo lavorò nella prospettiva di un collegamento tra l'insurrezione magiara e la ripresa della guerra dell'Italia contro l'Austria e fu dunque in stretto contatto col re e con Garibaldi, 104, 106
KOSSUTH, figlia di Lajos, 139
KOSTEKI, esule polacco, 212
KRAMER, JAKOB, interprete polacco del *Comitato italo-polacco* di Genova, 118
LA CECILIA, GIOVANNI (Napoli 1801-ivi 1880), tornato a Napoli nel 1860 vi diresse *L'Italia e Popolo* e altri giornali di orientamento democratico (vedi voll. II, III e IV), 159
LALOGGIA, GAETANO (Palermo 1808-ivi 1889), Tra i protagonisti delle cospirazioni siciliane tra il 1850 e il 1860, dopo la caduta del governo borbonico militò nel partito d'azione. Fu consigliere comunale e provinciale di Palermo e molto vicino politicamente a Crispi, 84
LA MASA GIUSEPPE (1825-1881), patriota siciliano, fu dei Mille. In questa campagna raggiunse il grado di generale e passò poi come maggiore generale nell'esercito regolare. Più tardi fu deputato dal collegio di Termini Imerese, 86
LA MASA BEVILACQUA, FELICITA, moglie di Giuseppe, 203, 284
LANDI, MICHELE, figlio del generale borbonico Francesco Landi sconfitto dai garibaldini a Calatafimi, sul conto del quale ambienti borbonici sparsero la voce di tradimento per denaro, 184

- LANGTON, GORE, inglese, membro del *Garibaldi Italian Unity Committee*, 124
- LAROCHE, BENOIT, morì nel 1860 combattendo nell'esercito garibaldino, 168, 169
- LA RICCA, BIAGIO, sindaco di Mignano, in provincia di Caserta, 155
- LATOUR d'AUVERGNE, THÉOPHILE, vedi CORRET de LATOUR d'AUVERGNE, THÉOPHILE MALO
- LAURENTI ROBAUDI, CARLO (Nizza 1817-ivi 1876), rappresentante nizzardo al parlamento subalpino si oppose strenuamente alla cessione di Nizza. Con l'appoggio di Garibaldi fu poi rieletto al parlamento nazionale, ove sedette sino al 1863, 119, 277, 278
- LAURIA, GIUSEPPE A., giurista napoletano, dopo il 1860 fu membro del Consiglio di Stato. Legato da grande amicizia a C. A. Vecchi, 84
- LEMMI, ADRIANO (Livorno 1822-Firenze 1906), banchiere e commerciante operante nell'area medio orientale si unì poi con Adami, col quale nel 1860 costituì la *Società Italica Meridionale* per la costruzione delle ferrovie meridionali. Garibaldi continuò a servirsi di lui per il movimento di fondi di varie sottoscrizioni, 117, 146
- Levi, Primo (*L'Italico*), 107
- Lewak, Adam, 4, 83, 97, 170, 180, 186, 194, 274
- Librino, Emanuele, 94, 211, 217, 226
- LINCOLN, ABRAHAM (1809-1865), presidente degli Stati Uniti sotto la cui presidenza ebbe inizio la guerra di secessione degli stati del sud. In questa circostanza offrì un comando a Garibaldi, 171
- LOCATELLI, CESARE (1825-1861) o Lucatelli, romano, mazziniano, cospiratore a Roma, fu decapitato nel 1861 sotto l'accusa di aver ucciso un gendarme pontificio, 169
- Locatelli Milesi, Giuseppe, 37, 214
- LOCATI, ALESSANDRO, meccanico, carrozziere fu fornitore del corpo garibaldino nel 1860 e nel 1866, 126
- Loevinson, Ermanno, 276
- LOMBARDOS, COSTANTINO, patriota delle isole Isole Ionie, fondatore del foglio radicale *La voce dello Ionio e Rigas* sul quale sostenne la tesi di un'alleanza con l'Italia e Garibaldi per compiere l'unità greca, 180, 229
- Lumbroso, Alberto, 251, 252
- LUSERNA, d'ANGROGNA, ALESSANDRO, luogotenente generale d'artiglieria, aiutante di campo del Re e Gran Cacciatore di Sua Maestà, 227
- Luzio, Alessandro, 11, 32, 105
- Mac Adam, Alexander, 34, 238
- MAC ADAM, JOHN, scozzese, commerciante e produttore di porcellane, fu per oltre un ventennio amico di Garibaldi e dell'Italia,

- raccogliendo fondi per la causa italiana. Figura tra i membri del *Garibaldi Italian Unity Committee*, 34, 244
- MACCHI, MAURO (Milano 1818-ivi 1880), parlamentare della sinistra, politicamente vicino a Garibaldi, 92, 127, 288
- MACHIAVELLI, NICOLÒ, nome caro ai patrioti e ai repubblicani del XIX secolo. Tra gli autori preferiti da Garibaldi, 30, 32
- MACKENZIE, M. L., cittadino degli U.S.A., 55
- MAGENTA, PIETRO (1807-1862), governatore di Genova tra il 1860 e il 1861, era stato in stretta relazione con Cavour nei giorni in cui si preparava la spedizione dei Mille. Dal novembre 1861 fu prefetto di Bologna, 81
- MAGGI, 108
- MAGGIOLO, GIUSEPPE, capitano comandante il brigantino *Sacra famiglia* che il 17 settembre 1860 trasportò i Cacciatori Sardi a Palermo, 103
- MAIOCCHI, ACHILLE (Milano 1821-Torre d'Isola 1909), dei Mille, tra i quali raggiunse il grado di tenente colonnello, Garibaldi lo nominò a presiedere la casa degli invalidi di Sorrento. Passò poi nell'esercito regolare (vedi vol. IV), 101, 134, 179, 184, 221
- Maioli, Giovanni*, 26
- MALATESTA, PIETRO (Genova 1837-Alessandria d'Egitto 1877), fu dei Mille proveniente dalle file dei carabinieri genovesi, 209
- Malvezzi, Giovanni*, 178
- MANCA ISIDORO, SIMONE, sindaco di Sassari, 38
- MANCINI, PASQUALE STANISLAO (Castelbaronia 1817-Roma 1888), illustre giurista e uomo politico amico di Garibaldi, del quale fu poi anche il legale. Nel 1861 come consigliere della luogotenenza svolse a Napoli una vivace azione anticlericale, 43
- MANCINI OLIVA, LAURA BEATRICE (Napoli 1821-Fiesole 1869), poetessa di qualche fama, aveva sposato nel 1842 Pasquale Stanislao Mancini, 234
- Manfredi, Cristoforo*, 161
- MANIN, DANIELE (1804-1857), vedi voll. II e III, 104
- MANTEGAZZA SOLERA, LAURA, Vedi SOLERA MANTEGAZZA, LAURA
- MARIO, ALBERTO (Lendinara 1825-ivi 1883), repubblicano intransigente, dopo la spedizione dei Mille partì per l'Inghilterra rifiutando con una lettera di rara dignità la medaglia al valore conferitagli, così come più tardi, in coerenza con le sue convinzioni repubblicane, rifiutò di entrare in parlamento (vedi vol. IV), 182
- MARIO WHITE, JESSIE (1832-1906) inglese, sposò Alberto Mario sul finire del 1857. Negli anni 1860-61 seguì il marito, prima coi Mille, poi in Inghilterra, ove svolse numerose conferenze di propaganda della causa italiana, 5, 27, 230, 287
- Marraro, Howard R.*, 28, 55

- MARTELLI, A., 144
MARTINEZ, ANNETTA, 29
MASANIELLO, capopolo a Napoli nella rivolta antispagnola del 1646-48, 220, 280
MASSARI, BERNARDINO, pittore, presidente della Società operaia piacentina, 197
Maurici, Andrea, 244, 260
MAZZA DULCINI, FRANCESCO, capitano dello Stato Maggiore dell'E.M., 268
MAZZINI, GIUSEPPE, le diverse prospettive dell'iniziativa per la liberazione di Roma e Venezia continuano a mantenere tesi i rapporti tra Mazzini e Garibaldi (vedi voll. I, II, III e IV), 24, 29, 31, 35, 52, 104, 114, 115, 160
Mazziotti, Matteo, 285
Mc Cabe, Joseph, 6
MEDICI DEL VASCELLO, GIACOMO, vedi voll. I, II, III e IV. Dopo il 1860 entrò nell'esercito regolare. A lui Garibaldi si rivolge per i problemi relativi alla sorte dei suoi volontari, 14, 94, 95, 150, 163, 186, 187, 239, 246, 277, 288
Melena Elpis, vedi SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von, 157, 164, 176
MENABREA, LUIGI FEDERICO (Chambery 1809-ivi 1896), proveniente dalle file dell'esercito ebbe vari incarichi di governo. Fu uno dei personaggi politici più invisi a Garibaldi e alla sinistra, 268
MERCANTINI, LUIGI (1821-1872) poeta patriottico e autore del più famoso inno garibaldino, dopo il 1860 si dedicò all'insegnamento universitario, 151, 153
MEURICOFFRE, SOFIA amica napoletana di Garibaldi, 167
MICELI, LUIGI (1824-1906), calabrese, dopo aver cospirato contro i Borboni partecipò alla spedizione dei Mille. Fu deputato nel primo parlamento nazionale e nelle successive legislature su posizioni politiche sempre vicine a quelle crispine, 253
Michel, Ersilio, 55
MIEROSLAWSKI, LUDWIG (1814-1879), tra le più eminenti personalità dell'emigrazione polacca fu in questi anni in stretto rapporto con Garibaldi sebbene non mancassero le contestazioni alla sua politica provenienti dagli stessi patrioti polacchi, 4, 18, 27, 97, 175, 180, 181, 186, 189, 194, 274
MIGNOGNA, NICOLA (Taranto 1808-Giugliano 1871), mazziniano, tornò a Napoli nel 1860 con i Mille, per poi contribuire all'insurrezione delle Puglie e della Lucania, assumendo a Potenza la prodittatura in nome di Garibaldi. Negli anni seguenti fu espONENTE attivo della democrazia meridionale e consigliere comunale di Napoli, rinunciando alla candidatura a deputato, 33, 113, 207
MINGONI, CARLO, membro della sezione milanese del *Comitato per la spada d'onore* a Garibaldi, 111, 112

- MISSORI, GIUSEPPE (1829-1911), messosi in luce tra le guide di Garibaldi nelle campagne del 1859-60, si ritirò poi a vita privata a Milano, sempre pronto però a scendere in campo al richiamo del suo generale, 31, 193, 276
- MONNIER, MARC (Firenze 1829-Ginevra 1885), visse lungamente a Napoli (1855-64) e molto scrisse su questa città e sull'Italia, 85
- MONTANARI, FRANCESCO (1822-1860) aiutante di Garibaldi nel 1859, morì a Calatafimi (vedi vol. IV), 45, 278
- MONTANARI, vedova di Francesco, 25
- MONTANELLI, GIUSEPPE (Fucecchio 1813-ivi 1862), vedi voll. III e IV, nel 1861 fallì l'elezione a deputato del collegio di San Miniato, 88, 288
- MONTEGGIA DE SIMONI, ADELE, 29
- Monti, Antonio*, 157, 164
- MONTIGNANI, RITA, colletrice della raccolta di fondi per la liberazione di Roma e Venezia, 196
- Monzani, Feliciano*, 101
- MORDINI, ANTONIO (Barga 1819-Montecatini 1892), prodittatore in Sicilia dal settembre al dicembre del 1860, fu poi deputato di Palermo e di Lucca, sedendo alla sinistra tra la pattuglia di deputati garibaldini, anche se ne rappresentò la componente più moderata, 253, 266
- Mordini, Leonardo*, 46, 141
- Morelli, Emilia*, 268
- Mormand, Felix*, 20
- MORNY, CHARLES duca di (1811-1865) uomo politico francese, fu tra i protagonisti del colpo di stato del dicembre 1851 ed in seguito presidente del Corpo legislativo, 283
- MORO, MARIA ELVIDIA, madre del martire Domenico Moro, fucilato nel vallone di Rovito, 28
- MOSTO, ANTONIO (Genova 1824-ivi 1890), promotore dei carabinieri genovesi, si distinse nella campagna del 1860. Fu membro del *Comitato Centrale di Provvedimento* di Genova e della Commissione Esecutiva della *Società Emancipatrice*, rappresentandovi però la componente mazziniana, 30, 35, 89, 127
- MUNERATI, SILVANO, membro della sezione milanese del *Comitato per la Spada d'onore* a Garibaldi, 111, 112
- MURAT, GIOACCHINO (1771-1815), re di Napoli dal 1808, morì a Pizzo Calabro in uno sfortunato tentativo di riconquistare il suo regno, 3
- MUSOLINO, BENEDETTO (1809-1885), colonnello brigadiere nell'E.M., ebbe il riconoscimento del grado nell'esercito regolare, ma ritiratosi dalla carriera militare entrò in Parlamento ove sedette dal 1861 al 1880, 288

- NAPOLEONE III, imperatore dei francesi dal 1852 al 1870, 10, 89, 95, 283
- NASCIMBENE, LUIGI, scrittore di diritto ed economia e di un'opera sull'America meridionale, 74
- Nascimbene, Maria Luigia*, 75
- Nasi Catenazzi, Marina*, 224
- NEGRI DI SANFRONT, ALESSANDRO (1804-1884), protagonista di una dura controversia col Fanti nel 1849, si ritirò dal servizio militare nel 1856, ritornandovi per le necessità dell'ora nel 1859 quale aiutante di campo di Vittorio Emanuele che si servì di lui anche per qualche missione presso Garibaldi, 60
- NICOLAS, ANDREA, 149
- NIEVO, IPPOLITO (1831-1861), segretario dell'intendenza dell'E.M. perì nel naufragio dell'*Ercole* che lo riportava da Palermo a Genova, 164
- NIEVO, famiglia, 164
- NULLIET, AUGUSTE, giornalista belga, 190
- NUVOLARI, GIUSEPPE, nato nel 1820 fu coi C.d.A. nel 1859 e aiutante di Bixio nella campagna del 1860 Fece poi da tramite tra il Bixio e Cavour e più tardi tra Vittorio Emanuele II e Garibaldi, col quale fu in grande intimità, 23
- OCCCHIPINTI, IGNAZIO, nato a Palermo nel 1823, medico, fu il segretario del *Comitato italo polacco* di Genova, 118, 136, 147, 157, 158, 165, 171, 180, 181, 186, 189, 194, 208, 247
- OLIVIERI, FILENO, raggiunto Garibaldi a Palermo fece parte del suo Stato Maggiore. Entrato nell'esercito regolare ne uscì presto per assumere la carica di deputato, 51, 52
- Onnis, Pia*, 6
- ORLANDO, LUIGI (1814-1895), primogenito di quattro fratelli che contribuirono allo stesso modo alla lotta politica cospirativa e all'iniziativa garibaldina nonché allo sviluppo dell'industria nazionale, 107
- ORLANDO, SALVATORE, fratello di Luigi, 107
- ORRIGONI, FELICE, vedi i voll. I, II, III e IV, 50
- PADOVANI, ANGELO SANTE (1803-1874), Garibaldi parlò di lui per la sua indomita milizia patriottica come del decano della democrazia corsa, 46, 141
- PAGANO, GIOVAN BATTISTA, direttore dell'*Istituto militare* di Palermo, 41
- PAGGI, NATALE, vedi vol. IV, 98
- PAGLIANO, ELEUTERIO (1826-1903) vedi vol. IV, 247
- Pagliari, M.*, 205
- Palamenghi Crispi, Tommaso*, 47, 60, 133, 143, 150
- PALAZIO, GIOVANNI, comandante in seconda del vapore *Torino*, 19, 238

- PALLAVICINO KOPPMAN, ANNA, moglie di Giorgio e grande amica ed estimatrice di Garibaldi (vedi voll. II e III), 90, 91, 96, 100, 109, 110, 118, 121, 122, 123, 128, 153, 168, 191, 213, 241
- PALLAVICINO TRIVULZIO, ANNA o Aninka, figlia di Giorgio e Anna, 96, 122, 153, 168, 191, 213, 220
- PALLAVICINO TRIVULZIO, GIORGIO (Milano 1796-ivi 1878), per la sua azione politica a Napoli nel 1860 ottenne la nomina a senatore. spirito indipendente fu sempre vicino e legato da affettuosa reciproca amicizia con Garibaldi, senza condividerne tutte le scelte politiche (vedi vol. IV), 96, 100, 110, 122, 153, 168, 191, 213, 220, 241
- Palomba, Luigi*, 94
- PANIZZI, ANTONIO (1797-1879), vedi vol. IV, 177
- PANTALEO, GIOVANNI (Castelvetrano 1832-Roma 1879), francescano, nel 1860 si trovava nel convento di Salemi quando decise di seguire Garibaldi e da allora gli fu accanto con la spada e il crocefisso. Dopo il 1860 comunque depose l'abito e si sposò, 119
- PAPATEOHARIS, DEMETRIO, patriota ellenico, 265
- PARADISO, ENRICO, presidente della *Fratellanza Artigiana d'Italia* di Firenze, 116
- PASTACALDI, MICHELE, vecchio amico di Garibaldi residente a Nuova York e animatore in quella città di comitati filoitaliani (vedi vol. III), 28
- PATRONE, PASQUALE, capitano del IV battaglione della Guardia Nazionale di Napoli, 209
- PAUTASSI, IPPOLITO, disertò dal reggimento Novi per raggiungere Garibaldi, 40
- PEARL, JOHN WILLIAM (1811-1880), figlio di una famiglia di tradizioni marinaresche compì gli studi legali, ma preferì seguire la carriera delle armi. Combatté con i C.d.A nel 1859 e nell'E.M. nel 1860 col grado di colonnello comandante della legione inglese, 22
- Pedrotti, Piero*, 18, 131
- PELITTI, GIUSEPPE, fabbricante di trombe, fornitore dell'E.M., 263
- PELOSO, MARIA, 247
- PEPE, GUGLIELMO (Squillace 1783-Torino 1855), sagace scrittore di cose militari, fu al centro delle vicende politiche del regno napoletano del 1799 al 1848, 183
- PEROSINI, COSTANTINO, 109
- PEROZZI DI MONTECASSIANO, GUSTAVO, 88
- PERSIGNY, VICTOR FIALIN duca di (1808-1872), uomo politico francese, amico d'avventure del giovane Luigi Napoleone e poi suo ministro quando questi divenne imperatore dei francesi, 283
- PERTI OGIER, LAURA, donna di Como, moglie di Tommaso Perti, già podesta della cittadina lariana, 29

- PESANTE, ANGELO, vedi vol. II, p. 251
PESANTE ROSSI, TERESA, moglie e vedova di Angelo Pesante, vecchio amico di Garibaldi, 251
Petri, Aldo, 205
PICCALUGA, NICOLÒ, amico di Garibaldi da oltre un decennio combatté nella marina garibaldina col grado di tenente di vascello (vedi vol. III), 19, 137, 140
PIENORI, RAFFAELE, noto col soprannome di Piccamento, genovese e seguace di antica data di Garibaldi. Attivo nel movimento democratico genovese fu dei carabinieri mobili e coi Mille ufficiale nella divisione Bixio, 239
PIERANTONI MANCINI, GRAZIA, figlia di P. S. Mancini fu scrittrice e sostenitrice dell'emancipazione femminile, 234
Pieri, Piero, 79
PIGHELLI GNUDI, MARGHERITA, 29
PIVA, DOMENICO (Rovigo 1826-ivi 1907), dei Mille, si coprì di gloria nella campagna del 1860 e raggiunse il grado di luogotenente colonnello, passando successivamente nell'esercizio regolare (vedi vol. IV), 24
PLATANIA, PIETRO, 120
PLEZZA, GIACOMO (1806-1893), senatore dal 1848, agli inizi del 1862 visitò Garibaldi a Caprera per l'organizzazione del tiro al bersaglio e trattò l'accordo tra l'eroe e il sovrano in questa fase, 256
POLIZZI, IGNAZIO, notaio, nel 1860 prese parte all'insurrezione di Partinico e nel 1861 divenne sindaco del piccolo centro siciliano, 173, 174
POPOFF, 83
Praticò, Giovanni, 90
PRUVE, signora inglese, 183
PUCCIO, ALBERTO BARTOLOMEO, cugino di Garibaldi (vedi vol. IV), 98
Puccioni, Mario, 86
PULEO, SALVATORE, tenente nell'E.M., segretario del comitato palermitano di soccorso ai garibaldini, 188
PULITI, FRANCESCO, presidente della Società operaia di Pietrasanta, in provincia di Lucca, 155
PULSZKY, FRANCESCO (1814-1897), compromesso col movimento quarantottesco ungherese fu esule negli Stati Uniti, a Londra e poi in Italia ove stabilì rapporti di amicizia e di comunanza politica con Garibaldi che lo ebbe consigliere nelle questioni relative ai paesi balcanici, 106, 139, 167, 179
PULSZKY, TERESA, moglie di Francesco, 121, 122, 167
Pupino-Carbonelli, Giuseppe, 207
QUIGGLE, J. W., console degli Stati Uniti ad Anversa, 125, 154
RACIOPPI, GIACOMO (1827-1908), nel 1860 fece parte della giunta

insurrezionale della Basilicata, passò poi nella pubblica amministrazione, 33, 34

RATTAZZI, URBANO (Alessandria 1808-Frosinone 1873), uomo di fiducia del re, svolse un'opposizione tenace al primo governo Ricasoli mentre dal dicembre 1861 cercava accordi con Garibaldi, 79, 226

RAVELLO, BATTISTINA, donna nizzarda di umile condizione, aveva vissuto dal 1855 a Caprera. Da lei Garibaldi aveva avuto la figlia Anita (vedi vol. IV), 14, 157, 170

RIBOLI, TIMOTEO (Colorno 1808-Torino 1895), medico, fece parte della divisione sanitaria dei C.d.A e poi dell'E.M., ma non volle entrare nell'esercito regolare. Fu da allora in grande amicizia con Garibaldi, 20, 107, 108, 126, 195, 196, 236, 237

RICASOLI, BETTINO (Firenze 1809-Brolio 1880), succeduto a Cavour alla direzione del governo non ebbe il sostegno e la simpatia del sovrano mentre i suoi rapporti col partito democratico, malgrado i suoi riconoscimenti dei meriti dei volontari garibaldini, furono sempre tesi. Ciò lo spinse alle dimissioni ai primi di marzo del 1862, 80, 86, 247

RICHARDSON, JOHN, membro del consiglio comunale di Londra, avanzò la proposta di concedere a Garibaldi la cittadinanza onoraria della capitale inglese, 16

Ridella, Enrico, 7, 187

Ricci, Raffaele, 92

Riccio, Miriam, 38

Rinaldi, Evelina, 49, 128

Riso, 167

Robertì, Giuseppe, 54

ROCCA, fratelli gestori di una banca genovese sulla quale avevano poggiato le iniziative finanziarie per la spedizione dei Mille, 115

RODI, CARLO (1799-1862), con Garibaldi da Montevideo al 1860 (vedi vol. II), 275, 282, 290

ROLLER, THÉOPHILE, esponente della chiesa protestante francese ed archeologo, si trasferì a Napoli nel 1854 per ragioni di salute e vi visse dieci anni, pubblicando tra l'altro nel 1860 *Un terremoto a Napoli e la carità del governo Borbonico*, 135

Romano, Elena, 13, 91, 130, 186, 221, 222, 251

ROMANO, GIANDOMENICO, principe di Palermo, 156

ROSAGUTI, PIETRO (Genova 1826-Nervi 1903), maggiore dell'E.M. (vedi vol. IV), 24

ROSELLI, PIETRO (1808-1865), nel 1859 diresse una colonna di volontari, poi passò nell'esercito regolare (vedi voll. II e IV), 104

Rosi, Michele, 13, 266

Rossi, ANDREA, fin da giovane amico di Garibaldi, fu con lui nel

- primo esilio americano poi nel 1859 coi C.d.A. e pilota del *Piemonte* nella spedizione dei Mille, 19
- Rossi, EMANUELE, si occupò dei finanziamenti per il movimento garibaldino, 115
- Rossi CAPOLLI, TERESA, 29
- Rovighi Levi, ZEFFIRA, 134
- RUBATTINO, RAFFAELE, armatore genovese (vedi voll. II e IV), 129, 136, 140, 148, 210, 238
- RUBINI SCALINI, LUIGIA, 29
- Ruffei, Maria, 193
- RusSEL, JOHN (1792-1878), uomo politico inglese (vedi vol. IV), 54, 58
- RUSTOW, WILLIAM (1821-1878), soldato e teorico della guerra, fu nello stato maggiore di Garibaldi nell'E.M. e lasciò importanti scritti sulle campagne del 1859-60 e 1866, 171
- RYBINSKI, MACIEJ, generale polacco ed eroe della rivoluzione del 1863, si trovò in disaccordo col Mieroslawsky, 194
- SABATINI, ACHILLE, genovese, esponente della società del tiro nazionale e del movimento democratico cittadino, fece parte del *Comitato italo-polacco*, 118
- SACCHI, ACHILLE (Mantova 1827-ivi 1890), medico e combattente, dopo il 1860 fu membro autorevole del *Comitato Centrale di Provvedimento* di Genova In relazione con Mazzini, non fu sempre d'accordo con Garibaldi e col suo uomo di fiducia nel *Comitato*, il Bellazzi, 10, 35, 49, 89, 127, 128, 144, 148, 165, 166
- SACCHI, GAETANO (Pavia 1824-Roma 1886), dopo il 1860 rientrò nell'esercito regolare (vedi voll. I, II, III e IV), 13, 147, 154, 163, 186, 251, 288
- SACCHI PINI, MARIANNA, 29
- SAFFI, AURELIO, fedele interprete del pensiero e dell'azione mazziniana, dal 1860 al 1863 fu deputato del collegio di Acerenza in Basilicata e massimo collaboratore del napoletano *Il Popolo d'Italia*; nel 1863 rinunciò al mandato parlamentare per coerenza coi suoi principi repubblicani, 31, 73, 89
- Salvati, LUIGI, mebro del *Comitato per la spada d'onore* a Garibaldi di Napoli, 89, 114
- SANFORD, HENRY S., ministro ambasciatore degli Stati Uniti a Bruxelles, 151, 154
- SANFRONT, ALESSANDRO, vedi NEGRI DI SANFRONT, ALESSANDRO
- SANNA, GIOVANNI ANTONIO, deputato prima del parlamento subalpino e poi in quello nazionale, nel 1860 acquistò la proprietà de *Il Diritto*. Morì a Roma nel 1865, 289
- SANTI, FILIPPO LUIGI, direttore insieme a Giovanni La Cecilia del foglio *La Democrazia*, 159
- SANTONI PIO, FERDINANDO, giornalista e uomo politico abruzzese, 88

- SANZANI, LUIGI, popolano ravennate, soccorse Garibaldi nel 1849 durante la sua fuga dagli Stati Pontifici, 25
- SARTI, PIETRO, popolano ravennate, aiutò Garibaldi nel 1849, 26, 56
- SAVI, FRANCESCO BARTOLOMEO (Genova 18210-ivi 1865), partì da Quarto con i Mille. Proveniente dalle fila mazziniane fu elemento di spicco della democrazia e del movimento operaio genovese, 209
- SAVINI, GIUSEPPE, nel 1849 aiutò la fuga di Garibaldi dalla pineta di Ravenna a Forlì. Negli anni successivi partecipò alla lotta politica contro il potere temporale e nel 1860 fu tra le guide dell'E.M., 222
- SAVIO, EMILIO, figlio di Olimpia, nacque il 6 maggio 1837 e morì sotto Gaeta il 22 gennaio 1861, 92
- SAVIO, OLIMPIA (Torino 1815-ivi 1889), oltre che donna patriottica e madre di due martiri della causa nazionale fu squisita scrittrice e poetessa. Negli anni di Torino capitale la sua casa fu frequentata dalle più importanti personalità della vita pubblica e il suo salotto acquistò un carattere spiccatamente politico, 92
- SCALZAJANNI, DEMETRIO, 156
- SCHWABE SALIS, JULIE, nata ad Amburgo sposò un banchiere inglese e assunse la cittadinanza britannica. Amica di Cobden, entrò in relazioni di amicizia con Garibaldi verso la fine del 1860, 118, 121, 123, 134, 165, 183, 191, 192, 195, 202, 220, 221, 237
- SCHWARTZ, MARIA SPERANZA von (1821-1899), dopo aver pubblicato alcuni scritti biografici di Garibaldi riprese i suoi rapporti con l'eroe dal quale ebbe alcuni incarichi, continuando una lunga e calda corrispondenza con lui (vedi vol. IV), 164, 176, 208
- SCIUTO, 234
- SCOTT, CHARLES ALEX, commerciante di origine inglese operante a Genova, 84
- SEGLIN, 104
- SHAFTSBURY COWDER, EMILY, lady di, 135
- Sillani, Tommaso, 125
- SIM, ROBERTO, editore napoletano, 118
- SIMONETTA, FRANCESCO, dopo la campagna meridionale, nella quale combatté col grado di colonnello, restò in familiarità con Garibaldi. Deputato al Parlamento per una legislatura morì di tifo a Milano nel 1863, 277
- SINEO, RICCARDO (Sale 1805-Torino 1876), deputato nel parlamento subalpino e poi del collegio di Parma, fu tra i fondatori e collaboratori del giornale *La Concordia*. Senatore dal 1873, 236, 287
- SIRTORI, GIUSEPPE (Casate Brianza 1813-Roma 1874), ebbe da Garibaldi il comando dell'E.M. al momento della partenza da Napoli ed il grado di tenente generale. Nel 1862 veniva trasferito con lo

stesso grado nell'esercito regolare, 14, 23, 47, 48, 66, 148, 154, 279, 280

SMITH, JAMES, latore dell'omaggio di una spada degli italiani di Melbourne a Garibaldi, 144

SOLERA MANTEGAZZA, LAURA (Milano 1815-ivi 1873, profuse grande e costante impegno nelle iniziative a sostegno delle imprese di Garibaldi e in particolare a favore dell'associazionismo femminile (vedi vol. II), 128, 135, 208

SOMMARIVA, FRANCESCO, curò alcuni interessi di Garibaldi relativi al reclutamento di operai per Caprera, 181, 198

SPECH, ELIODORO detto SPECCHI (Milano 1810-ivi 1866), in gioventù rinomato tenore. In questo periodo, prima di essere confermato nel grado di colonnello nell'esercito regolare visse a lungo con Garibaldi a Caprera, 6, 24, 283

SPECCHI, ELIODORO, vedi SPECH, ELIODORO

SPREAFICO, GIOVANNI, poeta bergamasco, scrisse le parole di un inno garibaldino, 214

SPREGNE, 195

SPROVIERI, FRANCESCO SAVERIO (Acri 1826-Roma 1900), dei Mille, raggiunse il grado di colonnello col quale passò nell'esercito regolare. Più tardi fu deputato e senatore (vedi vol. IV), 257

STAGNETTI, PIETRO (1823-1888), capitano della cavalleria dei Mille, fu in intimità con Garibaldi, lungamente ospite a Caprera; passò poi nell'esercito regolare, 7

STAMPA, GASPARÉ, milanese mazziniano, fu tra i fondatori del giornale *L'Unità Italiana* e attivo nel movimento operaio lombardo, 115

STANZANI, FILIPPO (Bologna 1832-Torino 1901), cospiratore, nel 1860 fondò *Il Corriere del Popolo*, giornale democratico che visse fino al 1862. Tra il 1859 e il 1860, grazie al suo ufficio di funzionario delle ferrovie a Bologna, rese segnalati servizi al movimento patriottico. Nel 1861 un anonimo lo accusò di irregolarità nella gestione dei fondi del *Comitato di Provvedimento bolognese*, 114

STEKULI, ELIA, patriota ellenico, fu dei Mille. Dopo il 1860 in relazione con Garibaldi assolse a numerose missioni in Grecia, 146, 193, 229, 265, 275

STRAMBI, LUCIANO, ufficiale dei C.d.A. nel 1859, presidente della *Società Unitaria* di Arezzo, 241

STUART MONTGOMERY, MARIA, inglese, moglie di Giacomo Stuart, promosse nel 1860 un comitato filoitaliano di signore, 103

SUSINI, GIOVAN BATTISTA, sottotenente della marina garibaldina nel 1860, 19

TADDEI, RANIERO (1827-1866), fu dei Mille e raggiunse il grado di

- colonnello col quale passò nell'esercito regolare. Morì nel 1866 a Custoza, 24
- TAMAIO, GIORGIO (Napoli 1817-Siracusa 1897), di famiglia siciliana, compromesso, nel moto del 1848, nel 1860 militò nell'E.M. col grado di tenente colonnello. Fu poi nominato ispettore degli istituti militari in Sicilia. Nel 1861 fu eletto deputato, 120
- TAPPARELLI D'AZEGLIO, VITTORIO EMANUELE, entrato giovane in diplomazia, dal 1850 fu ministro del Regno sardo e poi d'Italia a Londra, 24
- TEMASSI, ADOLFO, segretario del *Comitato italo polacco* di Genova, 118
- TIBALDI, GAETANO, 278
- TOMMASI CRUDELI, CORRADO (Pieve Santo Stefano 1834-1905), scienziato e patriota fu in seguito deputato, 253, 261
- TRECCHI, GASpare (Cremona 1813-Parma 1882) dal 1859 ufficiale d'ordinanza del re svolse delicate funzioni d'intermediario tra questi e Garibaldi (vedi vol. IV), 15, 60, 94, 152, 224
- Trentini, Andrea*, 64
- TRINGALI, SALVATORE (Siracusa 1834-1906), patriota siciliano si aggregò all'esercito garibaldino nel 1860 e con esso prese parte anche alle successive campagne, 125
- TRIPOTI, ANTONIO, comandante della Guardia Nazionale negli Abruzzi dove nel giugno del 1860, insieme ad altri, aveva operato per suscitare la rivoluzione, 89, 280
- TRIPPLIN, TEODORO, medico, emigrato polacco residente a Torino. Fu membro del *Comitato italo polacco* di Genova, 171
- TROVATI, PIETRO, sindaco di Lodi, 57
- TUBINO, CESARE, presidente della Società di Mutuo Soccorso di Livorno, 53
- TURNER, proprietario dell'omonimo banco londinese nel quale confluivano i fondi raccolti dai comitati filoitaliani operanti in Inghilterra, 27
- Turr, Stefania*, 98, 106
- TURR, STEFANO (1825-1909), di origine ungherese, dopo il 1860 fu in stretti rapporti col re e Garibaldi in relazione ad iniziative italiane nei Balcani, 10, 11, 14, 19, 40, 97, 98, 104, 106, 140, 161, 172, 173, 179, 201, 273
- UBERTI, GIULIO (1807-1876) poeta e scrittore di sentimenti democratici, morì suicida, 247
- UNGARELLI, CARLO, 41
- VALZANIA, EUGENIO (1821-1889) democratico romagnolo fu in continuo rapporto con Mazzini e Garibaldi e nel 1862 arrestato per i fatti di Sarnico, 224
- VARIANI SUSINI, ANTONIO, ufficiale garibaldino, 19

- VATRI, OLINTO, proprietario del giornale dell'emigrazione veneta
Il Veneto, 258
- VECCHI, ANGELO, 247
- VECCHI, CANDIDO AUGUSTO (Fermo 1814-Ascoli 1869), visse a Caprera dal 24 gennaio al marzo e dal 10 luglio al 18 agosto 1861. In questi anni fu sempre molto vicino a Garibaldi, ospitandolo anche nella sua dimora di Villa Spinola, 3, 21, 24, 25, 26, 44, 55, 76, 77, 84, 85, 90, 134, 135, 139, 143, 145, 182, 183, 198, 232, 284
- Venosta, Felice*, 50
- VERITÀ, GIOVANNI (Modigliana 1807-ivi 1885) sacerdote, mediò il conflitto che oppose Cavour e Garibaldi in occasione della cessione di Nizza, fu sempre tenuto da quest'ultimo in particolare considerazione (vedi voll. II e IV), 228
- VERONELLI, VINCENZO, presidente della società di mutuo soccorso di Monza, 200
- Vesentini, Angelo*, 144
- VITTORIA, regina d'Inghilterra, 95
- VITTORIO EMANUELE II, re d'Italia, continuò a mantenere relazioni particolari con Garibaldi che da parte sua continuò ad agitare, malgrado i timori dei moderati, il programma « Italia e Vittorio Emanuele » (vedi vol. IV), 8, 9, 10, 13, 30, 32, 39, 40, 45, 46, 58, 60, 63, 78, 80, 93, 95, 105, 141, 152, 160, 199, 220, 235, 275
- WALOIUIN, baronessa di, 58
- WEBSTER, ROBERT, giardiniere inviato a Caprera dalla Schwabe, 195
- WHITE MARIO, JESSIE vedi MARIO WHITE, JESSIE
- WORTY, 42
- WUFURD, HENRY H., nel 1860 fu il corrispondente del *Times* al seguito di Garibaldi, 27
- XIMENES, ENRICO EMILIO, 9, 11, 15, 16, 19, 20, 36, 37, 39, 40, 45, 48, 53, 55, 62, 64, 66, 67, 79, 87, 90, 97, 101, 110, 115, 116, 124, 131, 132, 144, 149, 159, 161, 183, 200, 206, 227, 229, 231, 233, 235, 239, 248, 250, 254, 257, 265, 268, 273
- ZAI, PAOLO GIACOMO, scrittore di cose militari, ebbe incarico da Bellazzi di compilare una *Statistica dell'esercito meridionale*, opera che però non risulta sia stata pubblicata, suscitando anzi una lunga controversia tra il Bellazzi e lo Zai, 120, 121
- ZAMBECCARI, TITO LIVIO (Bologna 1802-1862), dopo il 1860 entrò nelle file dell'esercito regolare per dimettersi in segno di protesta per i fatti di Sarnico (vedi voll. I e III), 182
- ZAMBIANCHI, CALLIMACO, nato a Forlì nel 1811, guidò la colonna sbarcata a Talamone, ma non dette buona prova in questo incarico. Fatto arrestare da Cavour nel 1860 si ammalò, ma ebbe il sostegno e la solidarietà di Garibaldi. Non è certa la data della sua morte (vedi vol. II), 40, 45, 52

Zamboni, Alberto, 103

Zangheri, Renato, 31

ZANNINI, ANTONIO, 40

ZUCCHINI PEPOLI, PAOLINA, 3

ZUPPETTA, LUIGI, (Castelnuovo della Daunia 1810-Napoli 1889), patriota, giurista, tornò a Napoli nel 1860 e collaborò all'opera della Dittatura, guadagnandosi la stima e l'amicizia di Garibaldi. Fu deputato e militò nelle file della sinistra, 175

INDICE DELLE ILLUSTRAZIONI

- Ritratto di Garibaldi. Acquerello su carta (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma).
- Garibaldi giunto a Caprera. Litografia (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma).
- Disegno di spada d'onore offerta a Garibaldi l'8 ottobre 1860 (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma).
- I tre Giuseppe. Allegoria dell'incontro tra Garibaldi, Mazzini e Verdi in Caprera. Olio su tela di autore ignoto (Proprietà della famiglia Norante di Santa Cristina, Roma).
- Garibaldi in seno alla sua famiglia. Litografia su disegno di B. De Marchi (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma).
- « All'ombra di quest'albero intisichisco ». Litografia a colori su disegno di A. Matarelli (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma).
- L'abbraccio dell'Italia a Roma e Venezia. Litografia di Antonio Becchetti su disegno di Lodi (*Museo Centrale del Risorgimento*, Roma).



INDICE DEL VOLUME

Premessa	pag.	VII
Sigle	»	XII
<i>Lettere</i>	»	1
1906. A Paolina Zucchini Pepoli, Caprera, 1 gennaio [1861]	»	3
1907. A Luigi Coltelletti, Caprera, 2 [gennaio] 1861	»	3
1908. A Ludwig Mieroslawski, Caprera, 2 janvier 1861.	»	4
1909. A Théophile de Kersausie, Caprera, 2 gennaio 1861.	»	4
1910. A Giovan Battista Cuneo, Caprera, 3 gennaio 1861	»	5
1911. A George J. Holyoake, Caprera, 7 gennaio 1861	»	6
1912. A Flora Dorant, Caprera, 9 gennaio 1861	»	6
1913. A Eliodoro Specchi, Caprera, 9 gennaio 1861	»	6
1914. A Cesare Cabella, Caprera, 12 gennaio 1861	»	7
1915. Al Comitato Centrale di Provvedimento di Genova, Caprera, 13 gennaio 1861	»	8
1916. A Nino Bixio, Caprera, 15 gennaio 1861	»	9
1917. A Giuseppe Finzi ed Enrico Besana, Caprera, 15 gennaio 1861	»	11
1918. A Benedetto Cairoli, Caprera, 15 gennaio 1861.	»	12
1919. Al Municipio di Pavia, Caprera, 15 gennaio 1861.	»	13
1920. A Vittorio Emanuele II, Caprera, 15 gennaio 1861	»	13
1921. A Luigi Coltelletti, Caprera, 16 gennaio 1861	»	14
1922. A Teresa Araldi Trecchi, Caprera, 16 gennaio 1861	»	14
1923. Alla Direzione de <i>Il Diritto</i> , Caprera, 20 gennaio 1861	»	15
1924. Al Comitato Politico Veneto Centrale in Torino, Caprera, 20 gennaio 1861	»	15
1925. A John Richardson, Caprera, 21 gennaio 1861.	»	16
1926. A Clara Emma Collins, Caprera, 21 gennaio 1861.	»	16
1927. A Teresa Alberti, Caprera, 23 [gennaio] 1861	»	17
1928. A Ludwig Mieroslawski, Caprera, 25 janvier 1861.	»	18

1929. A Théophile de Kersausie, Caprera, 25 gennaio 1861.	pag.	18
1930. A Stefano Turr, Caprera, 25 gennaio 1861.	»	19
1931. A Pietro Castiglione, Caprera, 26 gennaio 1861.	»	20
1932. A Timoteo Riboli, Caprera, 26 gennaio 1861.	»	20
1933. A Federico Bellazzi, Caprera, 26 [gennaio] 1861.	»	21
1934. A Francesco De Giovine, Caprera, 26 [gennaio] 1861	»	22
1935. A William H. Ashurst, Caprera, 26 gennaio 1861.	»	22
1936. Ad Enrico Besana, Caprera, 26 [gennaio] 1861.	»	23
1937. A James Edwin, Caprera, 26 [gennaio] 1861.	»	24
1938. A Felice Govean, Caprera, 26 [gennaio] 1861	»	25
1939. A Federico Bellazzi, Caprera 27 [gennaio] 1861	»	25
1940. A Giuseppe Galletti, Caprera, 27 [gennaio] 1861	»	26
1941. Al Sindaco di Ravenna, Caprera, 27 gennaio 1861.	»	26
1942. A Ludwig Mieroslawsky, Caprera, 30 gennaio [1861].	»	27
1943. A Jessie White Mario, Caprera, 1 febbraio 1861.	»	27
1944. A Michele Pastacaldi, Caprera, 1 february 1861.	»	28
1945. A Maria Elvidia Moro, Caprera, 2 febbraio 1861	»	28
1946. Ad un gruppo di donne di Como, Caprera, 2 febbraio 1861	»	29
1947. A Giuseppe Mazzini, Caprera, 4 febbraio 1861	»	29
1948. A Gabriele Camozzi, Caprera, 4 febbraio 1861	»	31
1949. A Federico Bellazzi, Caprera, 6 febbraio 1861	»	32
1950. A Giovanni Cervetto, Caprera, 6 febbraio 1861	»	33
1951. A Giovanni Racioppi, Caprera, 6 febbraio 1861	»	33
1952. A John Mac Adam, Caprera, 6 febbraio 1861	»	34
1953. A Flora Dorant, Caprera, 7 febbraio 1861.	»	34
1954. A Federico Bellazzi, Caprera, 7 febbraio 1861	»	35
1955. A Gaetano Belluzzi, Caprera, 9 febbraio 1861	»	35
1956. A Giovan Battista Camozzi, Caprera, 10 febbraio 1861	»	36
1957. Agli operai di Parma, Caprera, 10 febbraio 1861.	»	37
1958. A Vincenzo Contini, Caprera, 12 febbraio 1861	»	37
1959. A Vincenzo Di Tergolina, Caprera, 12 febbraio 1861.	»	38
1960. A Simone Manca Isidoro, Caprera, 14 febbraio 1861.	»	38
1961. A Giuseppe Bandi, Caprera, 15 febbraio 1861	»	39
1962. A Bartolomeo Benaglia, Caprera, 15 febbraio 1861.	»	39
1963. A Stefano Turr, Caprera, 15 febbraio 1861	»	40
1964. Allo stesso, Caprera, 15 febbraio 1861.	»	40
1965. A Giovan Battista Pagano, Caprera, 15 febbraio 1861	»	41
1966. A Leonardo Gastaldi, Caprera, 16 febbraio 1861.	»	42
1967. A James Edwin, Caprera, 16 febbraio 1861	»	42
1968. Ad Angelica Bartolomei Palli, Caprera, 16 febbraio 1861	»	43

1969. A Pasquale Stanislao Mancini, Caprera, 16 febbraio 1861	pag. 43
1970. Ai Comandanti dei Battaglioni della Guardia Nazionale di Napoli, Caprera, 16 febbraio 1861	» 44
1971. A Federico Bellazzi, Caprera, 16 febbraio 1861	» 45
1972. Alla Giunta Municipale di Torino, Caprera, 17 febbraio 1861	» 45
1973. A Vittorio Emanuele II, Caprera, 18 febbraio 1861	» 45
1974. Ad Angelo Sante Padovani, Caprera, 21 febbraio 1861	» 46
1975. A Francesco Crispi, Caprera, 23 febbraio 1861	» 47
1976. A Giuseppe Sirtori, Caprera, 24 febbraio 1861	» 47
1977. A Flora Dorant, Caprera, 25 febbraio 1861.	» 48
1978. A Clara Emma Collins, Caprera, 26 febbraio 1861.	» 49
1979. Ad Achille Sacchi, Caprera, 26 febbraio 1861	» 49
1980. A Federico Bellazzi, [Caprera], 27 febbraio 1961	» 50
1981. Allo stesso, Caprera, 28 febbraio 1861.	» 50
1982. A Tito Caprile, Caprera, 1 marzo 1861	» 50
1983. A Giovanni Acerbi, Caprera, 2 marzo 1861	» 51
1984. A Flora Dorant, Caprera, 2 marzo 1861.	» 51
1985. A Stefano Canzio, Caprera, 2 marzo 1861	» 52
1986. A Federico Bellazzi, Caprera, 2 marzo 1861	» 52
1987. Allo stesso, Caprera, 3 marzo 1861	» 52
1988. Agli operai di Milano, Caprera, 3 marzo 1861	» 53
1989. A John Russel, Caprera, 4 marzo 1861	» 54
1990. Alle signore inglesi, Caprera, 4 marzo 1861	» 54
1991. A Candido Augusto Vecchi, Caprera, [8 marzo] 1861	» 55
1992. A M. L. Mackenzie, Caprera, 8 marzo 1861	» 55
1993. A James Edwin, Caprera, 9 marzo 1861	» 56
1994. Al sindaco di Ravenna, Caprera, 12 marzo 1861	» 56
1995. Al Sindaco della città di Lodi, Caprera, 13 marzo 1861	» 56
1996. Ad Achille Di Lorenzo, Caprera 15 marzo 1861	» 57
1997. A Federico Bellazzi, Caprera, 17 marzo 1861	» 58
1998. Alla Baronessa di Walouin, Caprera, 19 marzo 1861	» 58
1999. Al Gonfaloniere della città di Arezzo, Caprera, 20 marzo 1861.	» 59
2000. A Pietro Alberoni, Caprera, 20 marzo 1861	» 59
2001. A Francesco Crispi, Caprera, 21 marzo 1861.	» 60
2002. A Vittorio Emanuele II, Caprera, 23 marzo 1861.	» 60
2003. A Luigi Coltelletti, Caprera, 25 marzo 1861	» 61
2004. Al circolo Patriottico di Casalmaggiore, Caprera, 29 marzo 1861	» 61

2005. A Elisanter, Caprera, 29 marzo 1861	pag. 62
2006. All'Associazione Unitaria Italiana di Milano, Ca- prera, 30 marzo 1861	» 63
2007. Alle Associazioni Operaie Italiane, Caprera, 30 marzo 1861.	» 64
2008. Agli Elettori del Quartiere S. Ferdinando di Na- poli, [Caprera], 31 marzo 1861	» 64
2009. A Culling Eardley, [Caprera, marzo-aprile, 1861].	» 65
2010. Al Comitato Cremonese di Soccorso alla Sicilia, [Caprera, s.d.]	» 66
2011. A Giuseppe Sirtori, Caprera, 1 aprile 1861 . . .	» 66
2012. A Edwin A. Bull, Genova, 3 aprile 1861. . . .	» 67
2013. Al Direttore de <i>Il Diritto</i> , Torino, 3 aprile 1861 .	» 67
*2014. A Vincenzo Grillo, Torino, 8 aprile 1861 . . .	» 67
2015. Al Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia di Napoli, Torino, 8 aprile 1861	» 69
2016. Al Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia di Napoli, [Torino, 8 aprile 1861].	» 70
2017. Al Comitato di Provvedimento per Roma e Venezia in Napoli, Torino, 8 aprile 1861	» 70
2018. Al Comitato Centrale per la Spada d'Onore in Na- poli, [Torino, 8 aprile 1861]	» 71
2019. A Marino Caracciolo, Torino, 8 aprile 1861 . . .	» 73
2020. A Sandor Gal, Torino 8 aprile 1861	» 74
2021. A Luigi Nascimbene, Torino, 9 aprile 1861 . . .	» 74
2022. A Charles Champautret, Turin, 10 avril 1861 . .	» 75
2023. A William Coningham, Torino, 11 aprile 1861 . .	» 75
2024. A Battersby, Torino, 11 aprile 1861	» 76
2025. A William H. Ashurst, Torino, 11 aprile 1861 . .	» 76
2026. A. John Sale Barker, [Caprera, s.d.]	» 78
2027. Al Presidente della Camera dei Deputati, Torino, 11 aprile 1861	» 78
2028. Ad Alessandro Carissimi, Torino, 12 aprile 1861 .	» 82
2029. A Giovanni Battista Garibaldi, Turin, 12 avril 1861.	» 82
2030. Ad Aleksandr Herzen, Turin, 13 avril 1861 . . .	» 83
2031. A Giuseppe Dassi, Torino, 14 aprile 1861	» 84
2032. A Gaetano Laloggia, Torino, 14 aprile 1861 . . .	» 84
2033. A Federico Bellazzi, Torino, 15 aprile 1861 . . .	» 84
2034. A Marc Monnier, Turin, le 15 avril 1861	» 85
2035. A Clara Emma Collins, Torino, 16 aprile 1861. .	» 85
2036. A Bettino Ricasoli, Torino, 17 aprile 1861 . . .	» 86
2037. A Giuseppe La Masa, Torino, 17 aprile 1861 . .	» 86
2038. A Federico Bellazzi, Torino, 17 aprile 1861 . . .	» 87
2039. Allo stesso, Torino, 19 aprile 1861	» 87

2040. A Gustavo Perozzi di Monte Cassiano, Torino, 21 aprile 1861	pag.	88
2041. A Ferdinando Santoni Pio, Torino, 21 aprile 1861.	»	88
2042. A Federico Bellazzi, Torino, 2[2] aprile 1861	»	88
2043. Ad Enrico Cialdini, Torino, 22 aprile 1861	»	89
2044. Ad Anna Pallavicino, Torino, 22 aprile 1861	»	90
2045. Alla stessa, Torino, 24 aprile 1861	»	91
2046. A Benedetto Cairoli, Torino, 24 aprile 1861	»	91
2047. Ad Alessandro Gavazzi, Maiatico, 27 aprile 1861.	»	91
2048. A Mauro Macchi, Genestrello, 27 aprile 1861	»	92
2049. A Olimpia Savio, [Maiatico], 27 aprile 1861	»	92
2050. Alla Associazione Operaia di Napoli, Maiatico, 28 aprile 1861	»	93
2051. A Giuseppe Guerzoni, Maiatico, 29 aprile 1861.	»	94
2052. Ad Anna Pallavicino, Villa Spinola, 30 aprile 1861.	»	96
2053. A Ludwig Mieroslawski, Genova, 1 maggio 1861.	»	97
2054. A Stefano Turr, Caprera, 4 maggio 1861	»	97
2055. A Bartolomeo Puccio, Caprera, 6 maggio 1861.	»	98
2056. A Michele Cao, Caprera, 8 maggio 1861.	»	98
2057. [Ad alcune signore di Genova], Caprera, 8 maggio 1861	»	99
2058. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 12 maggio 1861	»	100
2059. Ai cittadini di Castelnuovo ne' Monti, Caprera, 12 maggio 1861	»	101
2060. A Federico Bellazzi, Caprera, 12 maggio 1861	»	101
2061. Allo stesso, Caprera, 13 maggio 1861	»	102
2062. A Maria Montgomery Stuart, Caprera, 13 maggio 1861	»	103
2063. A Federico Bellazzi, Caprera, 14 maggio 1861	»	103
2064. A Camillo Benso di Cavour, Caprera, 18 maggio 1861	»	104
2065. A Stefano Turr, Caprera, 23 maggio 1861	»	106
2066. A Francesco Pulszky, Caprera, 25 maggio 1861	»	106
2067. A Luigi Orlando, Caprera, 25 maggio 1861	»	107
2068. A Timoteo Riboli, Caprera, 25 maggio 1861	»	107
2069. Ad Alessandro Gavazzi, Caprera, 26 maggio 1861.	»	108
2070. A Federico Bellazzi, Caprera, 26 maggio 1861	»	108
2071. Allo stesso, Caprera, 27 maggio 1861	»	109
2072. A Emilio Ferrari, Caprera, 27 maggio 1861	»	109
2073. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 30 maggio 1861	»	109
2074. A Michele Catti, Silvano Munerati, Carlo Mingoni, Caprera, 1 giugno 1861	»	111
2075. Ai Capitani Reggenti la Repubblica di San Marino, Caprera, 1 giugno 1861	»	112
2076. A Nicola Mignogna, Caprera, 1 giugno 1861	»	113

2077. Ad Angelo Brofferio, Caprera, 2 giugno 1861 . . .	pag. 113
2078. A Federico Bellazzi, Caprera, 3 giugno 1861 . . .	» 113
2079. A Gino Daelh, Caprera, 3 giugno 1861	» 115
2080. Ad Enrico Civinini, Caprera, 4 giugno 1861 . . .	» 116
2081. Ad Enrico Paradisi, Caprera, 6 giugno 1861 . . .	» 116
2082. A Giuseppe Gabussi, Caprera, 12 giugno 1861 . .	» 117
2083. A Pietro Adami e Adriano Lemmi, Caprera, 12 giugno 1861	» 117
2084. A Federico Bellazzi, Caprera, 14 giugno 1861 . .	» 118
2085. A Ignazio Occhipinti, Caprera, 14 giugno 1861 . .	» 118
2086. A Giovanni Pantaleo, Caprera, 14 giugno 1861 . .	» 119
2087. A Paolo Imbriani, Caprera, 14 giugno 1861 . . .	» 119
2088. A Federico Bellazzi, Caprera, 15 giugno 1861 . .	» 120
2089. Allo stesso, Caprera, 15 giugno 1861	» 120
2090. A Juhe Salis Schwabe, Caprera, 15 giugno 1861 . .	» 121
2091. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 15 giugno 1861 . .	» 121
2092. Ad Alexandre Dumas, Caprera, 15 jun 1861 . .	» 122
2093. A Maria Stuarda Bereguardi, Caprera, 16 giugno 1861	» 123
2094. A Gore Langton, Caprera, 26 giugno 1861	» 124
2095. Ai Mantovani, Caprera, 27 giugno 1861	» 124
2096. A J. W. Quiggle, Caprera, 27 giugno 1861	» 125
2097. A Salvatore Tringali, Caprera, 27 giugno 1861 . .	» 125
2098. A Flora Dorant, Caprera, 27 giugno 1861	» 126
2099. A Timoteo Riboli, Caprera, 27 giugno 1861	» 126
2100. A Federico Bellazzi, [Caprera, 28 giugno 1861] . .	» 127
2101. Ad Achille Sacchi, Caprera, 28 giugno 1861 . . .	» 128
2102. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 29 giugno 1861 . .	» 128
2103. A Vincenza Deideri, Caprera, 29 giugno 1861 . .	» 129
2104. A Raffaele Rubattino, Caprera, 29 giugno 1861 . .	» 129
2105. A Benedetto Cairoli, Caprera, 29 giugno 1861 . .	» 129
2106. Ad Adelaide Cairoli, Caprera, luglio 1861	» 130
2107. A Oreste Bronzetti, Caprera, 8 luglio 1861	» 131
2108. Alla Giunta Municipale di Casalmaggiore, Caprera, 8 luglio 1861	» 131
2109. Alla Società di Mutuo Soccorso degli operai di Reggio, Caprera, 9 luglio 1861	» 132
2110. Ad Agostino Bertani, Caprera, 10 luglio 1861 . . .	» 133
2111. A Francesco Crispì, Caprera, 10 luglio 1861 . . .	» 133
2112. A Marco Cossovich, Caprera, 10 luglio 1861 . . .	» 134
2113. Ad Achille Maiocchi, Caprera, 12 luglio 1861 . . .	» 134
2114. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 14 luglio 1861 . .	» 134
2115. A Robert Sim, Caprera, 14 luglio 1861	» 135
2116. Ad Ignazio Occhipinti, Caprera, 14 luglio 1861 . .	» 136
2117. A Raffaele Rubattino, Caprera, 14 luglio 1861 . . .	» 136

2118. A Francesco Crispi, Caprera, 14 luglio 1861 . . .	pag. 137
2119. A Elena Ghika, Caprera, ce 16 juillet 1861 . . .	» 137
2120. Ad Emanuele Celesia, Caprera, ai 23 luglio 1861. .	» 139
2121. A Raffaele Rubattino, Caprera, 23 luglio 1861. .	» 140
2122. A Stefano Turr, Caprera, 29 luglio 1861 . . .	» 140
2123. Ad Angelo Sante Padovani, Caprera, 29 luglio 1861	» 141
2124. A Vittorio Emanuele II, [Caprera, luglio-agosto 1861]	» 141
2125. A Pasquale Contini, [Caprera, s.d.]	» 142
2126. A Giulio Cesare Da Passano, 4 agosto 1861 . .	» 143
2127. A Francesco Crispi, Caprera, 5 agosto 1861 . .	» 143
2128. A Giuseppe Finzi ed Enrico Besana, Caprera, 7 agosto 1861.	» 144
2129. Al Sindaco di Patti, Caprera, 10 agosto 1861 . .	» 144
2130. A James Smith, A. Martelli, B. Dardanelli, Ca- prera, 15 agosto 1861	» 144
2131. Al Sindaco di Genova, Caprera, 17 agosto 1861 .	» 145
2132. A Federico Bellazzi, Caprera, 17 agosto 1861 .	» 146
2133. Ad Ignazio Occhipinti, Caprera, 17 agosto 1861	» 147
2134. A Gaetano Sacchi, Caprera, 18 agosto 1861 . .	» 147
2135. A Raffaele Rubattino, Caprera, 18 agosto 1861 .	» 148
2136. A Federico Bellazzi, Caprera, 18 agosto 1861 . .	» 148
2137. A Giuseppe Sirtori, Caprera, 18 agosto 1861. .	» 148
2138. Al Comitato Nazionale per la Marina mista di Commercio e di Guerra, Caprera, 26 agosto 1861.	» 149
2139. Al Sindaco di Milano, Caprera, 31 agosto 1861	» 149
2140. A Giacomo Medici, Caprera, 31 agosto 1861 . .	» 150
2141. A Francesco Crispi, Caprera, 31 agosto 1861. .	» 150
2142. A Luigi Mercantini, Caprera, 31 agosto 1861 .	» 151
2143. A Federico Bellazzi, Caprera, 31 agosto 1861 .	» 151
2144. Ad Henry S. Sanford, [Caprera], 31 agosto 1861 .	» 151
2145. A Vittorio Emanuele II, [Caprera, 31 agosto 1861].	» 152
2146. A Luigi Mercantini, [Caprera], 1 settembre 1861.	» 153
2147. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 2 settembre 1861.	» 153
2148. A Gaetano Saccchi, Caprera, [6] settembre 1861 .	» 154
2149. A J. W. Quiggle, Caprera 10 settembre 1861 . .	» 154
2150. A Biagio La Ricca, Caprera, 10 settembre 1861 .	» 155
2151. A Francesco Puliti, Caprera, 11 settembre 1861 .	» 155
2152. A Federico Bellazzi, Caprera, 14 settembre 1861 .	» 156
2153. Allo stesso, Caprera, 15 settembre 1861	» 156
2154. A Pasqualina Caruso, Caprera, 15 settembre 1861.	» 156
2155. A Battistina Ravello, Caprera, 15 settembre 1861.	» 157
2156. Ad Ignazio Occhipinti, Caprera, 16 settembre 1861.	» 157
2157. A Federico Bellazzi, Caprera, 16 settembre 1861 .	» 158

2158. A Michele Boero, Caprera, 16 settembre 1861 . . .	pag. 158
2159. Al Direttore del <i>Pulcanello e lo Diavolo Zuoppo</i> , Caprera, 19 settembre 1861	» 159
2160. A Federico Bellazzi, Caprera, 19 settembre 1861	» 159
2161. A Giuseppe Mazzini, Caprera, 19 settembre 1861	» 160
2162. Ad Enrico Cialdini, Caprera, 20 settembre 1861	» 160
2163. A Federico Bellazzi, Caprera, 27 settembre 1861	» 161
2164. A Stefano Canzio, Caprera, 27 settembre 1861	» 162
2165. A Giacomo Medici, Caprera, 27 settembre 1861	» 163
2166. A Gaetano Sacchi, Caprera, 27 settembre 1861	» 163
2167. A Speranza von Schwartz, Caprera, 27 settembre 1861	» 164
2168. Alla Famiglia di Ippolito Nievo, Caprera, 28 settembre 1861	» 164
2169. Ad Ignazio Occhipinti, Caprera, 28 settembre 1861	» 165
2170. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 28 settembre 1861	» 165
2171. Ad Achille Sacchi, Caprera, 29 settembre 1861	» 165
2172. Al I Battaglione della Guardia Nazionale di Napoli, [Caprera] 1 ottobre 1861	» 166
2173. A Teresa Pulszky, Caprera, 1 ottobre 1861	» 167
2174. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 1 ottobre 1861	» 168
2175. Agli operai Francesi, Caprera, 1 ottobre 1861	» 168
2176. A Carlotta Coltelletti, Caprera, 2 ottobre 1861	» 170
2177. A Giuseppe Avezzana, Caprera, 2 ottobre 1861	» 170
2178. Ad Abramo Lincoln, Caprera, 2 ottobre 1861	» 171
2179. Ad Ignazio Occhipinti, Caprera, 4 ottobre 1861	» 171
2180. A Federico Bellazzi, Caprera, 7 ottobre 1861	» 172
2181. Allo stesso, Caprera, 8 ottobre 1861	» 172
2182. A Stefano Turr, Caprera, 8 ottobre 1861	» 173
2183. Alla Società di Mutuo Soccorso degli Operai di Sanremo, Caprera, 8 ottobre 1861	» 173
2184. A Ignazio Polizzi, Caprera, 8 ottobre 1861	» 173
2185. A Giovan Battista Camozzi, Caprera, 10 ottobre 1861	» 174
2186. Agli abitanti di Massa Marittima, Caprera, 10 ottobre 1861	» 174
2187. A Luigi Zuppetta, Caprera, 12 ottobre 1861.	» 175
2188. A Federico Bellazzi, Caprera, 13 ottobre 1861.	» 175
2189. A Speranza von Schwarz, Caprera, 14 ottobre 1861.	» 176
2190. A Giuseppe Deidery, Caprera, 14 ottobre 1861.	» 176
2191. A Clemente Corte, Caprera, 14 ottobre 1861.	» 177
2192. Ad Antonio Panizzi, Caprera, 14 ottobre 1861.	» 177
2193. A Teresa Araldi Trecchi, Caprera, 14 ottobre 1861.	» 178
2194. Ad Antonio Burlando, Caprera, 21 ottobre 1861.	» 178
2195. A Flora Dorant, Caprera, 21 ottobre 1861.	» 178
2196. A [Francesco Pulzski], Caprera, 21 ottobre 1861.	» 179

2197. A Federico Bellazzi, Caprera, 22 ottobre 1861	pag. 179
2198. A Ludwig Mieroslawski, Caprera, 26 ottobre 1861.	» 180
2199. A Federico Bellazzi, Caprera, 26 ottobre 1861	» 181
2200. Ad Ignazio Occhipinti, Caprera, 26 ottobre 1861.	» 181
2201. A Stefano Canzio, Caprera, 26 ottobre 1861	» 181
2202. A Federico Bellazzi, Caprera, 27 ottobre 1861	» 182
2203. A Livio Zambeccari, Caprera, 1 novembre 1861	» 182
2204. Ad Antonio Greco, Caprera, 1 novembre 1861	» 183
2205. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 1 novembre 1861.	» 183
2206. A Flora Dorant, Caprera, 1 novembre 1861	» 184
2207. A Michele Landi, Caprera, 1 novembre 1861	» 184
2208. A Giuseppe Arnaboldi, Caprera, [3] novembre 1861.	» 185
2209. A Luigi Mieroslawski, Caprera, 4 novembre 1861.	» 186
2210. A Gaetano Sacchi, Caprera, 5 novembre 1861	» 186
2211. A Giacomo Medici, Caprera, 5 novembre 1861	» 187
2212. A Francesco Civalleri, Caprera, 6 novembre 1861.	» 187
2213. A Cesare Cabella, Caprera, 6 novembre 1861	» 187
2214. A Salvatore Puleo, Caprera, 10 novembre 1861	» 188
2215. Alla Popolazione di S. Maria Capua Vetere, Caprera, 12 novembre 1861	» 188
2216. Ad Ignazio Occhipinti, Caprera, 13 novembre 1861.	» 189
2217. A Federico Bellazzi, Caprera, 13 novembre 1861	» 189
2218. Al Direttore del <i>Pulcinella e lo Diavolo Zuoppo</i> , Caprera, 14 novembre 1861	» 189
2219. Al Giornale <i>La Réformation</i> , Caprera, 14 novembre 1861	» 190
2220. Alla Commissione Permanente del IX Congresso degli Operai, Caprera, 15 novembre 1861.	» 190
2221. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 15 novembre 1861.	» 191
2222. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 15 novembre 1861.	» 191
2223. A Maria Stuarda Berguardi, Caprera, 15 novembre 1861	» 192
2224. A Federico Bellazzi, Caprera, 15 novembre 1861.	» 192
2225. Allo stesso, Caprera, 15 novembre 1861	» 193
2226. Allo stesso, Caprera, 15 novembre 1861	» 193
2227. A Giuseppe Missori, Caprera, 15 novembre 1861.	» 193
2228. A Ludwig Mieroslawski, Caprera, 15 novembre 1861	» 194
2229. A Maciej Rybinski, Caprera, 15 novembre 1861	» 194
2230. Ad Edmond Grandy, Caprera, 15 novembre 1861	» 195
2231. A Robert Webster, Caprera, 16 novembre 1861	» 195
2232. Alla signora Spregne, Caprera, 16 novembre 1861.	» 195
2233. A Rita Montignani, Caprera, 16 novembre 1861	» 196
2234. Ai Popoli del Napoletano, Caprera, 16 novembre 1861	» 196

2235. Alla Società Operaia di Bologna, Caprera, 16 novembre 1861	pag. 197
2236. A Bernardino Massari, Caprera, 18 novembre 1861	» 197
2237. A Stefano Canzio, Caprera, 19 novembre 1861	» 198
2238. Al Sindaco di Caghari, Caprera, 22 novembre 1861	» 199
2239. Agli Italiani di Spoleto, Caprera, 22 novembre 1861	» 199
2240. A Vincenzo Veronelli, Caprera, 22 novembre 1861	» 200
2241. All'Associazione Unitaria Italiana, Caprera, 22 novembre 1861	» 200
2242. All'Associazione Unitaria di Barcellona Pozzo di Gotto, Caprera, 1861	» 201
2243. A Stefano Turr, Caprera, 22 novembre 1861	» 201
2244. A Martino Franchi, Caprera, 22 novembre 1861	» 202
2245. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 22 novembre 1861	» 202
2246. A Giulio Coscinà, Caprera, 23 novembre 1861	» 203
2247. A Felicita Bevilacqua La Masa, Caprera, 23 novembre 1861	» 203
2248. A Pietro Del Corona, Caprera, [2]3 novembre 1861	» 204
2249. A Carlo Comaschi, Caprera, 25 novembre 1861	» 204
2250. A Giuseppe Dezza, Caprera, 27 novembre 1861	» 204
2251. A Giovan Battista Demora, Caprera, 28 novembre 1861	» 205
2252. A, Caprera, 29 novembre 1861	» 205
2253. Al Sindaco di Genova, Caprera, 29 novembre 1861	» 206
2254. Ai Trentini, Caprera, 30 novembre 1861	» 206
2255. A Nicola Mignogna, Caprera, 30 novembre 1861	» 207
2256. Ai Militi della Guardia Nazionale di Napoli, Caprera, 30 novembre 1861	» 207
2257. A Speranza von Schwarz, [Caprera, primi di dicembre 1861]	» 208
2258. A Federico Bellazzi, Genova, 3 dicembre 1861	» 208
2259. Al Ministro della Guerra, Torino, 4 dicembre 1861	» 208
2260. Al Sindaco di Genova, Genova, 6 dicembre 1861	» 209
2261. A Pasquale Patrone, Torino, 6 dicembre 1861	» 209
2262. A Giuseppe Dolfi, A bordo del <i>Livorno</i> , 7 dicembre 1861	» 210
2263. A Raffaele Rubattino, Caprera, 8 dicembre 1861	» 210
2264. A Federico Bellazzi, Caprera, 10 dicembre 1861	» 210
2265. A Luigi Coltelletti, Caprera, 11 dicembre 1861	» 211
2266. A Giuseppe Avezzana, [Caprera, 12 dicembre 1861].	» 212
2267. A Federico Bellazzi, Caprera, 14 dicembre 1861	» 212
2268. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 16 dicembre 1861	» 213
2269. A, Caprera, 17 dicembre 1861	» 213
2270. A Nicostrato Castellini, Caprera, 18 dicembre 1861	» 214

2271. A Giovanni Spreafico e Girolamo Forini, Caprera, 18 dicembre 1861	pag. 214
2272. All'Associazione dei Comitati Femminili, Caprera, 19 dicembre 1861	» 215
2273. Ai Carabinieri Mobili Volontari Genovesi, Caprera, 20 dicembre 1861	» 215
2274. Alla Società di Mutuo Soccorso di Genova, Caprera, 20 dicembre 1861	» 216
2275. Ad Agostino Depretis, Caprera, 21 dicembre 1861.	» 216
2276. All'Associazione Giovanile Abruzzese, Caprera, 23 dicembre 1861	» 218
2277. A Federico Bellazzi, Caprera, 24 dicembre 1861 .	» 219
2278. Al Rappresentante del Comitato di Trecchina, Ca- prera, 24 dicembre 1861	» 219
2279. A Giorgio Pallavicino, Caprera, 25 dicembre 1861 .	» 220
2280. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 25 dicembre 1861 .	» 220
2281. A Luigi Coltelletti, Caprera, 29 dicembre 1861. .	» 221
2282. Ad Achille Maiocchi, Caprera, 29 dicembre 1861 .	» 221
2283. A Benedetto Cairolì, Caprera, 29 dicembre 1861 .	» 222
2284. Al Sindaco di Genova, Caprera, 30 dicembre 1861. .	» 222
2285. A Giuseppe Savini, Caprera, 31 dicembre 1861. .	» 222
2286. A Chiarina Anfossi, [Caprera, dicembre 1861-gen- naio 1862]	» 223
2287. A Teresa Araldi Trecchi, Caprera, 4 gennaio 1862.	» 223
2288. A Luisa De Orchi, Caprera, 4 gennaio 1862 . . .	» 224
2289. Ai Romagnoli, Caprera, 5 gennaio 1862	» 224
2290. A Federico Bellazzi, Caprera, 6 gennaio 1862 . .	» 225
2291. Allo stesso, Caprera, 7 gennaio 1862	» 226
2292. Ad Agostino Depretis, Caprera, 7 gennaio 1862 .	» 226
2293. Ad Alessandro Luserna D'Angrogna, Caprera, 7 gennaio 1862	» 227
2294. Ai fuorusciti nizzardi, Caprera, 7 gennaio 1862 .	» 227
2295. Ad alcune signore milanesi, Caprera, 7 gennaio 1862	» 227
2296. A don Giovanni Verità, Caprera, 8 gennaio 1862	» 228
2297. Ad Eha Stekuli, Caprera, 10 gennaio 1862 . . .	» 229
2298. A Federico Bellazzi, Caprera, 10 gennaio 1862 . .	» 229
2299. Allo stesso, Caprera, 10 gennaio 1862	» 230
2300. A Giovanni Grilenzoni, Caprera, 10 gennaio 1862.	» 230
2301. Aux Ouvriers Cordonniers de Paris, Caprera, 10 Janvier 1862	» 231
2302. Ai Romani, Caprera, 11 gennaio 1862.	» 231
2303. A Candido Augusto Vecchi, Caprera, 11 gennaio 1862	» 232
2304. Ad Anton Giulio Barrili, Caprera, 11 gennaio 1862.	» 232

2305. A Nino Bixio, Caprera, 11 gennaio 1862	pag. 233
2306. A John W. Dunne, Caprera, 11 gennaio 1862	» 233
2307. A Luigi Coltelletti, Caprera, 11 gennaio 1862	» 234
2308. A Laura Beatrice Mancini Oliva, Caprera, 12 gennaio 1862	» 234
2309. Agli Operai della Associazione Generale di Milano, Caprera, 13 gennaio 1862	» 235
2310. Alla Società Operaia di Francavilla, Caprera, 14 gennaio 1862	» 235
2311. Ad Augusto Elia, Caprera, 18 gennaio 1862	» 235
2312. A Timoteo Riboli, Caprera, 19 gennaio 1862	» 236
2313. A Julie Salis Schwabe, Caprera, 20 gennaio 1862	» 237
2314. A Giovanni Gervasi, Caprera, 20 gennaio 1862	» 237
2315. A Robert Cameron, Caprera, 20 gennaio 1862	» 238
2316. A Raffaele Rubattino, Caprera, 24 gennaio 1862	» 238
2317. A Giacomo Medici, Caprera, 24 gennaio 1862	» 239
2318. Alla Società Operaia di Mutuo Soccorso di Mondovì Piazza, Caprera, 24 gennaio 1862	» 239
2319. Alla Società Universitaria di Palermo, Caprera, 24 gennaio 1862	» 240
2320. Alla Società Operaia di Brescia, Caprera, 24 gennaio 1862	» 240
2321. A Luciano Strambi, Caprera, 31 gennaio 1862	» 241
2322. Ad Anna Pallavicino, Caprera, 31 gennaio 1862	» 241
2323. Ad Adam du Chéne, [Caprera, fine gennaio 1862].	» 242
2324. Ai giovani universitari di Palermo, Caprera, 1 febbraio 1862	» 242
2325. A John Mac Adam, Caprera, 6 febbraio 1862	» 244
2326. Ai Membri del Comitato di Provvedimento in Genova, Caprera, 8 febbraio 1862	» 244
2327. Al Municipio di Torricella, Caprera, 8 febbraio 1862.	» 245
2328. A Paolo Dazara, Caprera, 11 febbraio 1862	» 246
2329. A Giacomo Medici, Caprera, 12 febbraio 1862	» 246
2330. Ad Angelo Vecchi, Caprera, 12 febbraio 1862	» 247
2331. A Federico Bellazzi, Caprera, 14 febbraio 1862	» 247
2332. A Bettino Ricasoli, Caprera, 15 febbraio 1862	» 247
2333. Al sindaco di Cosenza, Caprera, 15 febbraio 1862	» 248
2334. Alla Società degli Artieri di Cortale, [Caprera], 15 febbraio 1862.	» 248
2335. Alla Società Operaia di Messina, Caprera, 15 febbraio 1862	» 249
2336. A G. Gamberucci, Caprera, 15 febbraio 1862	» 249
2337. A Federico Bellazzi, Caprera, 15 febbraio 1862	» 250
2338. A Teresa Rossi vedova Pesante, Caprera, 16 febbraio 1862	* 251

2339. A Gaetano Sacchi, Caprera, 16 febbraio 1862 . . .	pag. 251
2340. A Nicola Fabrizi, Caprera, 16 febbraio 1862. . . .	» 252
2341. A Federico Bellazzi, Caprera, 16 febbraio 1862 . .	» 253
2342. Agli Alpigiani Bellunesi, Caprera, 16 febbraio 1862.	» 253
2343. A Giovanni Antona Traversi, Caprera, 16 febbraio 1862	» 254
2344. Alla Presidenza degli Artisti Tipografi di Milano, Caprera, 16 febbraio 1862	» 255
2345. A Vincenzo Carbonelli, Caprera, 16 febbraio 1862.	» 255
2346. A Giacomo Plezza, Caprera, 16 febbraio 1862 . .	» 256
2347. A Clemente Corte, Caprera, 16 febbraio 1862 . .	» 257
2348. A Francesco Sprovieri, Caprera, 16 febbraio 1862.	» 257
2349. Ad Olinto Vatri, Caprera, 16 febbraio 1862 . . .	» 258
2350. A Giuseppe Dassi, Caprera, 17 febbraio 1862 . .	» 258
2351. Al Comitato della Società Universitaria di Palermo, Caprera, 17 febbraio 1862	» 259
2352. Alla Società di Mutuo Soccorso Artigiana di Sissa, Caprera, 17 febbraio 1862	» 261
2353. A Corrado Tommasi Crudeli, Caprera, 17 febbraio 1862	» 261
2354. A Flora Dorant, Caprera, 19 febbraio 1862	» 262
2355. Al Comitato di Provvedimento di Oria, Caprera, 22 febbraio 1862	» 262
2356. Alla Società Operaia di Salò, Caprera, 22 febbraio 1862	» 263
2357. A Giuseppe Pelitti, Caprera, 24 febbraio 1862 . .	» 263
2358. Ad alcune donne di Pavia, Caprera, 24 febbraio 1862	» 263
2359. Al Direttorio del Movimento Tedesco, Caprera, 25 febbraio 1862	» 264
2360. A Elia Stekuli, Caprera, 25 febbraio 1862	» 265
2361. Al Comitato delle Signore per Roma e Venezia di Napoli, Caprera, 25 febbraio 1862	» 265
2362. Ad Antonio Mordini, Caprera, 25 febbraio 1862 . .	» 266
2363. A Federico Bellazzi, Caprera, 26 febbraio 1862 . .	» 266
2364. Allo stesso, Caprera, 26 febbraio 1862.	» 266
2365. Allo stesso, Caprera, 27 febbraio 1862.	» 267
2366. A Nino Bixio, Caprera, 27 febbraio 1862	» 268
2367. A Francesco Mazza Dulcini, Caprera, 27 febbraio 1862	» 268
2368. Al Generale, Caprera, 27 febbraio 1862 . .	» 269
2369. Alla Società dei Carabinieri Mobili di Siena, Caprera, 27 febbraio 1862	» 269

<i>Appendice</i>	pag. 271
I. Attestato per Ernesto Formaggini, Caprera, 4 gennaio 1861	» 273
II. Autorizzazione per Stefano Turr, Caprera, 15 gennaio 1861	» 273
III. Istruzioni per Ludwig Mieroslawski, Caprera, 26 gennaio 1861	» 274
IV. Alla Municipalità Italiana, Capreza, 27 gennaio 1861	» 274
V. Certificato per Carlo Rodi, Caprera, 15 febbraio 1861	» 275
VI. Dichiarazione per Elia Stekuli, Caprera, 17 febbraio 1861	» 275
VII. Lasciapassare per Giovanni Frosianti, Caprera, 4 marzo 1861	» 276
VIII. Dichiarazione per Domenico Cariolato, Torino, 11 marzo 1861	» 276
IX. Attestato per James Austin Dolmage, Caprera, 14 marzo 1861	» 276
X. Atto di procura per Luigi Zuppetta, Caprera, 17 marzo 1861	» 277
XI. Dichiarazione elettorale, Torino, 4 aprile 1861.	» 277
XII. Ai Siciliani, Caprera s.d.	» 278
XIII. Dichiarazione per Francesco Montanari, Torino, 22 aprile 1861.	» 278
XIV. Ad Enrico Cialdini, Torino, 24 aprile 1861 . .	» 279
XV. Dichiarazione per Carlo Rodi, Caprera, 20 luglio 1861	» 282
XVI. Dichiarazione per Eliodoro Specchi, Caprera, 23 luglio 1861.	» 283
XVII. Alla Contessa D'Espagnac, Caprera, ce 25 juillet 1861	» 283
XVIII. A Felicita Bevilacqua La Masa, Caprera, 28 luglio 1861	» 284
XIX. Dichiarazione per Filippo Figyelmessi, Caprera, 2 ottobre 1861	» 284
XX. Certificazione per Carmelo Agnetta, [Caprera], 8 ottobre 1861	» 285

XXI.	Dichiarazione per Giuseppe Dezza, Caprera, 21 ottobre 1861	pag. 285
XXII.	Alle associazioni Politiche Italiane, Caprera, 1 novembre 1861	» 286
XXIII.	A Ricciotti Garibaldi, S.1. e s.d.	» 286
XXIV.	Agli elettori di Macomer, Caprera, 10 gennaio 1862	» 287
XXV.	Agli Italiani, Caprera, 13 febbraio 1862. . .	» 288
XXVI.	Alla Gioventù Italiana, Caprera, 15 febbraio 1862	» 289
XXVII.	Al popolo d'Oristano, Caprera, 27 febbraio 1862. .	» 289
XXVIII.	Ordine del giorno per la morte di Carlo Rodi, Caprera, 27 febbraio	» 290
XXIX.	Versi	» 290
	Indice dei nomi	» 293
	Indice delle illustrazioni	» 325
	Indice del volume	» 327

Visto dalla Commissione Nazionale Editrice degli Scritti di Giuseppe Garibaldi

Alberto M. Ghisalberti, *presidente*
Luigi Bulferetti
Aldo Garosci
† Ruggero Moscati
Ettore Passerin d'Entrèves
Rosario Romeo
Leopoldo Sandri
Giuseppe Talamo
Franco Valsecchi
Emilia Morelli, *segretario*



*Finito di stampare nell'ottobre 1983
di Città di Castello
con i tipi della Tipografia Grafica*